CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

24 luglio 2013

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

auxilium
VIVERE MEGLIO

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 202 €1,20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Mercoledì 24 luglio 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

auxilium
SENISE MILANO ROMA BARI
WWW.COOPAUXILIUM.IT

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Visioni Urbane e visionari_L'architetto Tonio Acito

«**Potenza?** Non può inseguire **Matera** sulla cultura

Valorizzare quello che si ha, come il Serpentone, e creare un senso forte di comunità»

di GIACUMMO **a pagina 18**



Tonio Acito

Tre mesi e un po' di giorni per affidare la **Basilicata** al futuro Silenzi, tatticismi, da destra a sinistra. L'attesa delle **primarie** per nascondere il disaccordo e i vuoti di memoria

Se aspettiamo IL RESTO DI NIENTE



Margiotta, Adduce, Bubbico e Antezza

- Forse un confronto decisivo nel prossimo appuntamento della politica nel weekend: la **direzione del Pd** di sabato
- **Antonio Potenza** si mobilita per il centrosinistra. A sorpresa convoca anche quelli di Scelta Civica
- Prende forma l'impegno dei cattolici per la partecipazione pensando a una **Basilicata** "solidale, inclusiva, attraente"

SANTORO e LORUSSO **alle pagine 6 e 7**

Il trappolone chimica verde: il retroscena della **Novamont**

PANETTIERI **a pagina 11**

Vi segnaliamo:

*(Un mese fa moriva **Colombo**)*

LA **NOSTALGIA** come eredità



Emilio Colombo

di PAOLO ALBANO

Ho scritto i libri che [mio padre] non ha scritto, ho scalato le montagne che avrebbe voluto. Sono suo figlio perché ho ereditato i suoi desideri. Non si eredita

continua a pagina 7

Il personaggio

SANTINO BONSERA



Santino Bonsera

Un **professore** da Spaventa a twitter: «Che bello vedere una pagina fan su di me»

LORUSSO **a pagina 8**

ERESIA

Fisco giusto evasione sconfitta

di GIORGIO MASSACRA

Per combattere l'evasione e aumentare il gettito delle imposte basterebbe rendere deducibili dal reddito le spese per l'acquisto di beni e servizi. Il contribuente che paga avrebbe tutto l'interesse a scaricare il prezzo dei propri acquisti, e questo permetterebbe

continua a pagina 9

Sabato a Maratea

Una piccola Rio Ma lo spirito dei giovani sarà lo stesso

ROSA **a pagina 10**

Operazione Game over

Prima pentito poi prestanome

AMATO **a pagina 9**

Non solo per sesso: è dramma della solitudine

Storie di chat dalle case di Potenza a tutta Italia

PANETTIERI **a pagina 12**





estate Quotidiano

Da **oggi** leggete "**MILITES,** la rivolta ghibellina in *Basilicata*" racconto storico di **Giuseppe Oliveto**

Chiacchierata con **Capossela**

da pagina 33 a 38



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 24 luglio 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 202

TERME MARGHERITA DI SAVOIA
www.termemargherita.it

QUEST'ESTATE PREVIENI L'INVERNO.

CASO CLAPS: LE MOVITAZIONI DELLA CONDANNA IN APPELLO

Potenza, così i giudici di Salerno inchiodano Danilo Restivo

AMENDOLARA IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA II >>



CONDANNATO Danilo Restivo

Ilva, Mucchetti conferma il no al garante dell'Aia

TARANTO Conclusa l'ispezione delle commissioni parlamentari nella fabbrica e nella città



COLUCCI E FLAVETTA IN 8 E 9 >>

Per la sanità pugliese addio al piano di rientro

SANITÀ La Puglia chiude con il piano di rientro per la Sanità: scongiurato il blocco del turn over



MARTELLOTTA A PAGINA 7 >>

ECONOMIA INTESA CON I SINDACATI PER 800 ASSUNZIONI MENTRE UNIONCAMERA CALCOLA IN 250 I POSTI DI LAVORO BRUCIATI NEL 2013

Expo di contratti flessibili

La sfida di Letta: l'accordo su Milano può diventare modello nazionale Il governo pone la fiducia sul decreto del fare. Ostruzionismo dei grillini

Franceschini: troppi 800 emendamenti. Il leader dei Cinque-stelle: Ma questa è dittatura»

● Maggiore flessibilità nei contratti di lavoro per l'Expo Milano 2015. La società e i sindacati territoriali hanno firmato il protocollo che disciplina le modalità di assunzione e impiego del personale durante i sei mesi dell'Esposizione universale, in programma dal primo maggio al 31 ottobre 2015, e nel periodo di preparazione immediatamente precedente. Ad essere coinvolti i giovani, ma anche quanti sono usciti dal ciclo produttivo (persone in mobilità e disoccupati). Il governo, intanto, mette la fiducia sul decreto del fare per aggirare l'ostruzionismo dei «grillini» che hanno presentato ben 800 emendamenti.

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5 E 6 >>

CONGEDO DALLA PROCURA CORSA A 11 PER LA SUCCESSIONE

Laudati: lascio Bari ma non è un addio

«Sulla mia vicenda una delle pagine più scure della magistratura italiana»



DA OGGI A ROMA Il magistrato Antonio Laudati, 59 anni

LA LETTERA DEL PROCURATORE ALLA GAZZETTA E LONGO IN 10 >>

LA CRISI DELLA GIUSTIZIA NON SI CHIAMA BERLUSCONI

di **GIOVANNI VALENTINI**

Fra le tante crisi che affliggono oggi il nostro Paese - istituzionale, politica, economica e sociale - c'è anche una crisi specifica della Giustizia da affrontare e risolvere? Certo che esiste e da tempo. Ma non si chiama Silvio Berlusconi; non riguarda soltanto lui bensì tutti i cittadini italiani che hanno o possono avere problemi giudiziari: e non solo di ordine penale, quanto civile, amministrativo o del lavoro.

La crisi della Giustizia non è meno grave delle altre. E anzi, s'intreccia con quella politica, economica e sociale, perché influisce sul loro corso e ne condiziona il superamento. In questo senso, si può dire che Berlusconi non è "vittima della Giustizia", come spesso lui e i suoi sodali lamentano, ma piuttosto costituisce l'impedimento principale alla ricerca di una soluzione, nella misura in cui la sua figura s'identifica con questa crisi e le sue vicende giudiziarie coincidono con essa.

In attesa della fatidica data del 30 luglio, quando la Cassazione dovrà decidere definitivamente sulle due sentenze che hanno già condannato l'ex presidente del Consiglio a quattro anni di reclusione e a cinque di interdizione dai pubblici uffici per frode fiscale, converrà dunque fissare - come si suol dire - alcuni "paletti", ribadire cioé alcuni punti fermi che rischiano di essere travolti e confusi dallo tsunami delle polemiche politiche. E il primo riguarda senz'altro quella divisione dei poteri - legislativo, esecutivo e giudiziario - che dai tempi di Montesquieu appartiene alla civiltà del diritto.

SEGUE A PAGINA 21 >>

LE AUTORITÀ AMMETTONO: UN ERRORE. BERGOGLIO VEDRÀ ANCHE PELÈ

Brasile, ora è polemica per la sicurezza in tilt

Oggi nuovo allarme per l'uscita del papa



BRASILE Papa Francesco nella «papamobile»

SERVIZI A PAGINA 17 >>

COSÌ FRANCESCO RITORNA ALLA «FINE DEL MONDO»

di **OSCAR IARUSSI**

Bergoglio è il papa dei gesti semplici. Essi colpiscono, seducono, restano e rigenerano una Chiesa che ne aveva un gran bisogno, di più: una vitale necessità. Papa Francesco sta sovvertendo le regole di un mondo appesantito dal *bric-à-brac* mediatico e a dir poco immalinconito dalla crisi grazie a una comunicazione essenziale, spoglia, diretta, esemplare, davvero francescana. Un agire tanto più efficace giacché indifferente ai protocolli, inclusi quella della sicurezza che sono subito saltati al suo arrivo a Rio de Janeiro.

SEGUE A PAGINA 21 >>

Consulta, schiaffo a Fiat sulla libertà sindacale

Marchionne: fabbrica in Olanda? Possibile

● Consentire la costituzione delle Rsa, le rappresentanze sindacali aziendali, solo ai sindacati firmatari del contratto applicato in azienda lede i «valori del pluralismo e della libertà di azione» dei sindacati. Per questo motivo la Corte Costituzionale ha «bocciato» l'articolo 19 dello statuto dei lavoratori. La sentenza segna una vittoria netta della Fiom sulla Fiat.

SERVIZIO A PAGINA 6 >>

PUGILATO

Addio a Griffith sfide leggendarie con Nino Benvenuti

SERVIZIO NELLO SPORT >>

LONDRA

Kate e William presentano il bebè ancora senza nome

SERVIZIO A PAGINA 17 >>





LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 24 luglio 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Acquisto ORO da privati e commercianti
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
w w w . a f t e r g o l d . c o m

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; **Matera:** via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - **Gazzetta Affari:** 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Barletta:** 0883/341011 | **Foggia:** 0881/779911 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Lecce:** 0832/463911 | **Taranto:** 099/4580211

ABBONAMENTI: **tutti i giorni esclusi i festivi:** ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel 080/5470213

Oro da Investimento
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
w w w . a f t e r g o l d . c o m

CASO CLAPS LE MOTIVAZIONI DELLA CONDANNA IN APPELLO A TRENT'ANNI DI CARCERE

Restivo colpevole Ecco cosa lo inchioda secondo i giudici

Giallo Esposito: si torna nel suo alloggio

«Basilicata noir»: due vicende parallele con clamorosi sviluppi. Da Salerno il puzzle delle accuse che Danilo non è riuscito a smontare

● Ecco le motivazioni con cui i giudici del tribunale di Salerno hanno condannato Danilo Restivo in Appello per l'omicidio di Elisa Claps. Il 39enne è stato inchiodato non «per una prova regina», scrivono i giudici, ma «per una serie di indizi dotati della stessa valenza». La chiave sta nel luogo del ritrovamento del cadavere, il sottotetto della chiesa della Trinità. Proprio il posto in cui vittima e imputato si erano visti il giorno della scomparsa.

AMENDOLARA A PAGINA II E IN NAZ. A PAGINA 12 >>



ASSASSINO Danilo Restivo al suo arrivo in Italia

POLITICA

Scelta civica dice «no» ad Allam

● **Ufficialmente nessuno lo dice. Ma la sorpresa e le fibrillazioni ci sono tutte. I paletti di Scelta civica contro «Io amo l'Italia» non sono una semplice presa di distanza dal partito di Magdi Allam. Sono le chiuse che aprono una falla nella diga che il Centro destra lucano sta cercando di costruire. Di Maggio diserterà il tavolo del Pdl**

INCISO A PAGINA IV >>

DATI DI UNIONCAMERE

A fine 2013 altri duemila licenziati

● Entro la fine dell'anno la Basilicata perderà 2mila posti di lavoro (1.610 in provincia di Potenza e 400 in provincia di Matera) con un saldo (tra 4.420 «entrate» e 6.420 «uscite») pari a meno 2,7%. I dati resi noti da Unioncamere confermano la grave situazione occupazionale in cui è sprofondata la regione. «Siamo di fronte ad una «lettura» - dice il segretario regionale della Uil, Carmine Vaccaro - in sintonia con quella dei sindacati che rafforza la proposta di Cgil, Cisl, Uil di mettere mano rapidamente nella nostra regione ad un Piano del Lavoro». Vaccaro evidenzia come il ministro del lavoro Giovannini abbia fatto bene «a porre tra le priorità del Governo l'attenzione alla fascia giovanile più precaria od inoccupata - continua - che in larga parte un'occupazione neanche la cerca né si forma (i cosiddetti Neet). E commetteremmo un errore grossolano indicando a vantaggio di tali destinatari la via di forme assistenziali di reddito minimo garantito se sganciate da misure di inserimento professionale, che avrebbero un effetto esattamente opposto a quello auspicato della re-attività lavorativa.

Nella nostra regione come in generale nel Paese – dice il segretario della Uil - ci sono numerose offerte di lavoro non corrisposte, falegnami, panettieri, operai specializzati, sarti, operatori addetti all'assistenza socio-sanitaria agli anziani: sono soltanto alcune delle professioni che vengono rifiutate a priori, i cosiddetti lavori dimenticati».

LA VERTENZA CHIESTE GARANZIE DI CONTINUITÀ E DI TUTELA DEI POSTI DI LAVORO, ALTRIMENTI LA CONVENZIONE SARÀ SCIOLTA

Don Uva, diktat della Regione al tribunale fallimentare di Trani

ISTITUTO **I locali del Don Uva a Potenza, il cui destino appare sempre più nebuloso**



Incontro tra l'assessore Martorano, i sindacati e i dirigenti dell'azienda

● Le due «condizioni imprescindibili» per il prosieguo dell'attività dell'ospedale psichiatrico Don Uva di Potenza sono la «salvaguardia dei livelli occupazionali e la continuità assistenziale ai pazienti»: le ha ribadite l'assessore alla salute della Regione, Attilio Martorano, incontrando sindacati e dirigenti dell'azienda sanitaria del capoluogo. Ultimatum al tribunale di Trani: o si garantisce continuità o la convenzione sarà sciolta.

LAGUARDIA A PAGINA V >>

CARABINIERI

Banconote false nel Vulture-Melfese Scoppia la psicosi

● L'area del Vulture Melfese in questi giorni è interessata dalla spendita di monete false del taglio principalmente di 20 e 100 euro. È quanto denunciano i comandi delle stazioni carabinieri di Atella, Rionero, Barile e San Fele che sono riusciti ad identificare 11 persone, accusate, a vario titolo, di aver smerciato sul territorio monete false. I militari hanno potuto così accertare che gli identificati, per la maggior parte giovani del luogo, dopo essere entrati in esercizi commerciali, acquistavano oggetti di basso valore, pagando con banconote false per poi allontanarsi con la merce ed il resto. Nel corso dell'attività investigativa, sono state effettuate numerose perquisizioni domiciliari e personali, che hanno consentito ai militari di rinvenire e sequestrare numerose banconote, risultate tutte accuratamente falsificate. Sono in corso indagini per individuare la provenienza delle banconote false ed impedire il dilagarsi del fenomeno.

LAURIA LA DENUNCIA DELLA UIL. POSTI DI LAVORO A RISCHIO

Il nuovo tracciato dell'A3 taglia le stazioni di servizio



AUTOSTRADA Un tratto della A3

● Preoccupazione per il futuro dei circa 40 lavoratori che operano nelle stazioni di servizio sulla Salerno-Reggio Calabria in località Galdo di Lauria. La Uil e la Uiltucs denunciano come il nuovo tracciato tagli completamente fuori le stazioni di servizio. Il sindacato critica l'Anas «che non ha salvaguardato i lavoratori in attesa del bando per l'assegnazione delle nuove aree di servizio».

SERVIZIO A PAGINA VII >>

POTENZA SCRITTE NEI LOCALI DELLA FACOLTÀ DI BIOLOGIA

Imbrattamuri in azione all'Università di Basilicata



POLIZIA **Le indagini** [foto T. Vece]

● Imbrattamuri nel dipartimento di Biologia dell'Università di Basilicata, nel polo di Macchia Romana a Potenza. Sono comparse scritte su muri e pavimenti. A leggere i messaggi, viene subito da escludere una matrice politica o eversiva, ma l'ipotesi è che ci si trovi di fronte al risultato di una bravata di qualche buontempone. Presa di mira con la vernice spray anche un'auto in dotazione all'Unibas.

SERVIZIO A PAGINA VI >>

BERNALDA

Ancora sangue sulla Basentana Muore sessantenne

MORIZZI A PAGINA XI >>

RUOTI

Il lucano Martino sulla panchina del Barcellona

PALUMBO NELLO SPORT >>

l'Unità

Anno 90 n. 201
Mercoledì 24 Luglio 2013

1,20

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

La crisi finanziaria
ha dimostrato con chiarezza
non solo l'inefficienza
e l'instabilità del sistema
economico ma anche
la sua fondamentale iniquità.

Joseph Stiglitz

TEATRO DELL'OPERA DI ROMA
FESTIVAL DI CARACALLA 2013
OPERE, BALLETTI, EVENTI
DAL 13 GIUGNO AL 10 AGOSTO
www.operaroma.it

Tra scienza e natura il museo Piano
Emmer pag. 19

Dalla senza allegria: in vendita la sua casa
Affronte pag. 17



A Venezia il cinema è in rivolta
Bazzi pag. 20

U:

La minaccia di Marchionne

● **La Consulta** spiega perché l'esclusione della Fiom era illegittima ● **La Fiat** risponde: «Ora valuteremo cosa fare in Italia» ● **Expo:** firmato accordo con i sindacati per 800 posti «flessibili» ● **Letta:** «Un modello» ● **Nel 2013** persi 250mila occupati

Linea dura Fiat. Dopo le parole della Consulta («l'esclusione Fiom è un vulnus») minaccia di rivedere la presenza in Italia. Expo, firmato l'accordo per 800 contratti flessibili. Letta: un modello.

DI GIOVANNI MATTEUCCI VENTURELLI
A PAG. 2-3

Una sentenza ineccepibile

IL COMMENTO

LUIGI MARIUCCI

Sarà necessario tornare più estesamente sulla motivazione con cui la Corte costituzionale argomenta l'illegittimità del modo in cui la Fiat ha inteso applicare l'art.19 dello Statuto dei lavoratori. Ma già a una prima lettura il ragionamento della Corte appare ineccepibile e di ampio respiro.

SEGUE A PAG. 2



IL COLLOQUIO

«La mia Laura, innamorata della politica»

GIUSEPPE VESPO

«Morire così... È il modo in cui si muore... per un sogno... perché mia moglie stava realizzando il sogno della sua vita, fare il sindaco per lei era mettere in pratica delle cose, voleva dire fare qualcosa di concreto per la gente... Morire così è assurdo», dice Giuseppe Poliseno, marito di Laura Prati, la sindaca di Cardano al Campo, morta dopo l'aggressione in Comune.

SEGUE A PAG. 12

Se la politica è scavalcata

L'INTERVENTO

MICHELE CILIBERTO

Nella vicenda kazaka c'è un elemento, preoccupante, su cui non si è insistito a sufficienza, e che invece riguarda direttamente la nostra democrazia - la sua situazione attuale, il suo futuro. La linea scelta dal ministro dell'Interno è stata quella di gettare la responsabilità dell'accaduto sull'amministrazione, cioè sulla burocrazia. Ridotta all'osso, questo è stato il perno della sua posizione.

SEGUE A PAG. 15

Ostruzionismo M5S, sgambetti Pdl

● **Barricate** sul «decreto del fare», il governo pone la fiducia. Parla Speranza: peggio della partitocrazia ● **Intesa** sull'omofobia, ma la destra minaccia ancora

Il M5S fa ostruzionismo contro il decreto del fare. Si rifiuta di ridurre gli emendamenti, poi chiede che se ne accolgano otto. Il governo pone la fiducia. Parte del Pdl continua a contestare l'intesa sulla legge contro l'omofobia. Intervista al capogruppo Pd Speranza: dai grillini un ricatto, bloccano tutto e sono peggio della partitocrazia.

CARUGATI FUSANI GRAVAGNUOLO
A PAG. 4-5

Staino



LEADERSHIP

La discesa in campo di Casaleggio

● **Mentre Grillo** prepara il tour europeo, il guru prende il testimone in Italia

DI SALVO A PAG. 8

IL CASO SHALABAYEVA

Le false promesse kazake

● **Dicono:** può tornare. Ma è sotto accusa. L'avvocato: chiedemmo l'asilo politico



L'affare kazako non è chiuso. Astana fa sapere che Alma Shalabayeva potrebbe anche tornare in Italia ma la donna è sotto procedimento giudiziario. L'avvocato ora dice: il 31 maggio facemmo richiesta di asilo politico. Oggi la ministra Bonino al Senato.

FUSANI A PAG. 6-7

Del Turco, cosa dice la sentenza

IL CASO

ROBERTO ROSSI

Affari, cliniche e sanità. La sentenza del tribunale di Pescara contro Ottaviano Del Turco a nove anni e sei mesi ha accolto la tesi del «partito dei soldi» sostenuta dalla Procura. Ma restano ancora tanti interrogativi.

SEGUE A PAG. 13

EGITTO IN FIAMME

Giallo sul destino di Morsi

● **La Ue** chiede di vederlo ma i generali rispondono no Ancora scontri: sette morti



Dal 3 luglio, giorno del colpo di Stato militare, non si hanno più notizie del defenestrato presidente egiziano, Morsi. Le preoccupazioni sulle sue condizioni di salute crescono. Lunedì era stata la famiglia di Morsi ad accusare l'esercito di averlo «sequestrato».

DE GIOVANNANGELI A PAG. 10

LUGLIO «CALDO»
LE QUESTIONI SUL TAPPETO

Il ministro: «Ci sono sei decreti, le leggi europee, il ddl di riforma costituzionale, finanziamento pubblico e omofobia»

Il governo chiede la fiducia per il sì al decreto «del fare»

Franceschini: troppi 800 emendamenti. L'ira di Grillo: questa è una dittatura





GOVERNO A destra il premier Enrico Letta e a sinistra il ministro Dario Franceschini: l'esecutivo stringe i tempi, ponendo la fiducia, per l'approvazione del decreto «del fare». Grillo parla di «regime»

● **ROMA.** Il Governo pone la fiducia in Aula alla Camera sul dl Fare, e la maggioranza sperimenta la difficoltà di un dialogo con M5S, tentato in commissione con l'accoglimento di alcuni emendamenti del Movimento, cosa che però non ha convinto i grillini a ritirare le centinaia di emendamenti presentati in Aula. Così, Calendario della Camera alla mano, il ministro per i rapporti con il Parlamento Dario Franceschini ha posto la fiducia che mostra la volontà del governo di accelerare ora con l'approvazione di alcuni provvedimenti entro l'estate in modo da ridare smalto alla propria immagine, a partire dalla legge sull'omofobia particolarmente attesa dalla componente di sinistra del Pd.

«Da qui alla pausa estiva dei lavori ha detto Franceschini in Aula – abbiamo un calendario complicato: bisogna esaminare sei decreti, le leggi europee, il ddl di riforma costituzionale, i testi sul finanziamento pubblico ai partiti e sull'omofobia: affrontare il voto su 800 emendamenti al dl Fare non consentirebbe di riuscire ad esaminare tutto in tempo».

Lo stesso ministro ha riferito che Lega e Sel avevano ridotto i loro emendamenti, così come la maggioranza, che si era limitata a sole dieci richiesta di modifica. La stessa disponibilità non è arrivata dal M5S benchè durante l'esame in commissione siano stati approvate diverse sue proposte, l'ultima delle quali la liberalizzazione del Wi-Fi.

I deputati di M5S raccontano di aver controproposto l'accettazione di otto loro emendamenti qualificanti, come condizione per il ritiro degli altri, e lo stesso Franceschini conferma, spiegando che però essi erano «irricevibili» nel merito. Ed ecco quindi il «niet» del Movimento, che ha fatto gridare a Beppe Grillo alla «dittatura governativa». Ha replicato Ettore Rosato, segretario d'Aula del Pd che accusa i deputati M5S di ostruzionismo per non far approvare il Dl Fare e quello sugli Ecobonus, che approderà in Aula subito dopo. E il suo collega del Pdl Simone Baldelli parla di «atteggiamento inutilmente muscolare e politicamente scombinato» di M5S che ha rifiutato il dialogo.

Il capogruppo del Pd alla Camera, Roberto Speranza, esprime «rammarico» per il «grave» atteggiamento del Movimento 5 stelle, che, spiega al termine della Conferenza dei capigruppo, «si è opposto» alla richiesta dei Democratici di votare subito la fiducia su decreto legge del fare, derogando alla norma regolamentare che prevede un'attesa di 24 ore, e ha detto no anche alla possibilità di proseguire i lavori in commissione.

«Un ostruzionismo -lamenta Speranza- che rischia di rallentare provvedimenti sul finanziamento pubblico ai partiti, sull'omofobia e sull'economia di cui il Paese ha effettivamente bisogno».

Anche Sel critica il governo e con Ciccio Ferrara afferma che la fiducia serve a coprire le «crepe» nella maggioranza ed effettivamente contrasti in Commissione ci sono stati sul capitolo delle deregolamentazioni.

E polemiche sorgono anche sul merito del testo su cui è stata posta la fiducia: per evitare il taglio di 19 milioni alle emittenti locali sono state sottratte risorse (non utilizzate) alla banda larga, mentre sono state esentate le aziende non quotate di interesse economico (Poste, Ferrovie ecc) dal tetto agli stipendi dei manager. Secondo i deputati della maggioranza per un errore materiale che potrà essere corretto in Senato, secondo M5S per opera di una «manina» che ha inserito un «non» nel testo consapevolmente.

IL CASO PER IL PDL NON «È UNA PRIORITÀ». OPPOSIZIONE AD OLTRANZA DI LEGA E PENTASTELLATI. IN AULA SARÀ SCONTRO

Omofobia, la tregua vacilla

Non regge l'intesa in commissione. Spaccatura tra laici e cattolici

● **ROMA.** I malumori dei cattolici del Pd, i diversi distinguo sul nodo del reato d'opinione, l'opposizione a oltranza di Lega e Movimento 5 Stelle: la «faticosa» mediazione cercata dal governo e trovata lunedì sera in commissione Giustizia sulle legge per il contrasto all'omofobia sembra essersi dissolta già 24 ore dopo. E il rischio, ora, è che il ddl approvato grazie all'emendamento a firma dei relatori Ivan Scalfarotto (Pd) e Antonio Leone (Pdl) approdi, il 26 luglio, in un'Aula divisa su un testo che, per il Pdl, non è comunque «una priorità».

«C'è certamente modo di riflettere sui temi etici e sull'omofobia, oggi o in autunno, ma adesso c'è da salvare l'Italia» sono le parole con cui il capogruppo del Pdl alla Camera Brunetta ha spento gli entusiasmi.

L'emendamento passato in commissione riduce il testo a un solo articolo ed estende la legge Mancino sull'incitazione alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici religiosi o nazionali, anche alle motivazioni di omofobia e alla transfobia.

Ma a non essere stato superato è il nodo del diritto d'opinione che sono in molti nel Pdl , dalla Prestigiacomo a Cicchitto, a ritenere non salvaguardato. Il timore avanzato del Pdl è che un domani si possa finire in carcere per aver sostenuto che il matrimonio tra omosessuali va contro i precetti cattolici. Il testo «è irricevibile per coloro che credono nel diritto naturale e nella libertà di opinione», è l'affondo di Maurizio Sacconi; mentre per Giovanardi si tratta di una legge «illiberale di ispirazione comunista».



WEB Un'immagine dello spot del Pd

Netto anche il «niet» di Eugenia Roccella e Alessandro Pagano, per i quali il ddl «viola i diritti dei parlamentari». A tre giorni dalla prevista discussione in Aula, tuttavia,anche il Pdl sembra attraversato da correnti diverse, come dimostrato dal secco botta e risposta tra il laico Giancarlo Galan ("Roccella e Sacconi sono dei talebani") e la stesso Roccella, che accusa Galan di dimostrare una «subalternità alla sinistra». E mentre sul nodo del reato d'opinione anche i cattolici del Pd si dicono pronti a presentare un emendamento che garantisca «la non punibilità di ogni manifestazione di convinzioni espresse nell'ambito del pluralismo di visioni» ieri i deputati dem hanno risposto ai malumori bipartisan con uno spot in cui si afferma: «Finchè non si approva una legge contro l'omofobia, saremo civili solo a metà». Ma tra i probabili emendamenti e gli effetti dell'annunciato ostruzionismo del M5S sul Dl fare, sembra che l'accelerazione voluta dal governo non basti ad evitare un nuovo scontro in Aula.

Intanto sul dibattito esplode un'altra polemica: gli insulti a Vendola, Boldrini e Kienge: «Ora basta. Le pesanti, volgari, incredibili parole su Facebook del consigliere comunale di Casalgrande (Reggio Emilia) Luciano D'Arcio, ex leghista, contro Nichi Vendola, la presidente della Camera Laura Boldrini e il ministro Cecile Kyenge superano ogni soglia. Ne dovrà rispondere, eccome, in tribunale». Lo afferma in una nota l'ufficio stampa nazionale di Sel. E il presidente dei deputati di Sinistra Ecologia Libertà, Gennaro Migliore, aggiunge: «Le gravi parole di razzismo, sessismo e omofobia non possono essere liquidate con una reprimenda in consiglio comunale. Ci aspettiamo che il sindaco Pd prenda seri e immediati provvedimenti nei confronti del consigliere ex leghista».

Il consigliere comunale del gruppo misto in un post su Fb pochi giorni fa aveva scritto: «Ma guardate bene la ministra nera, stesso sguardo da parassita. Vendola abituato a stare a 90 gradi. La Boldrini dicono che si prostituisce». Il primo a segnalare le offese, definendole «disgustose», era stato il capogruppo della maggioranza Pd di Casalgrande, Alberto Vaccari. D'Arcio si era difeso dicendo che quella è la sua pagina personale e aveva annunciato querela nei confronti di Vaccari.

IL CAOS DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

«Per stupro di gruppo non è obbligatorio il carcere preventivo»

● **ROMA.** No alla custodia cautelare in carcere per il reato di violenza sessuale di gruppo qualora il caso concreto consenta di applicare misure alternative. La Corte Costituzionale torna ad occuparsi dell'articolo del codice di procedura penale, il 275, che riguarda le misure cautelari e i criteri di applicazioni. E questa volta lo fa in relazione a un reato, la violenza sessuale di gruppo, «odioso e riprovevole». Ma la «più intensa lesione del bene della libertà sessuale» - scrive la Corte – «non offre un fondamento giustificativo costituzionalmente valido al regime cautelare speciale previsto dalla norma censurata»; e neppure a forme di automatismo nell'applicazione della pena. La Consulta, infatti, ha stabilito che, se in relazione al caso concreto, emerga che le esigenze cautelari possono essere soddisfatte con altre misure, il giudice può applicarle.

Alla base del pronunciamento una questione di legittimità sollevata dal Tribunale del Riesame di Salerno che investe il comma 3 dell'art. 275 del codice. La vicenda di partenza riguarda quattro persone accusate di violenza sessuale di gruppo: tre – ricostruisce la sentenza della Consulta – erano indicati come «istigatori e spettatori» a un singolo episodio di violenza sessuale di gruppo, diverso per ciascuno di essi, in cui il fidanzato della persona offesa aveva svolto «un ruolo fondamentale nella costrizione e nella esecuzione del rapporto sessuale». Il giudice aveva confermato la misura detentiva per uno dei quattro e disposto i domiciliari per gli altri tre al posto della custodia cautelare in carcere. Ma la Cassazione ha annullato con rinvio l'ordinanza del Riesame, ritenendo illogica la motivazione relativa all'insussistenza dei gravi indizi.



È corsa contro il tempo alla Camera per tentare un accordo sul taglio del finanziamento pubblico

LA DIRETTA

● . Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Leggi le istruzioni a pagina 21

I partiti perdono la cassa Letta: niente dietrofront

Il premier: «È una buona riforma». Ma c'è chi non ci sta



MONTECITORIO I partiti cercano un'intesa dopo l'ultimatum del premier, che chiede un testo prima dell'estate per evitare di procedere per decreto

● **ROMA.** E' corsa contro il tempo alla Camera per tentare un accordo sul finanziamento pubblico ai partiti. Dopo l'ultimatum del premier, che chiede un testo prima dell'estate per evitare di procedere per decreto, Enrico Letta rilancia e difende il ddl: sull'abolizione del finanziamento «non faremo passi indietro» assicura via Twitter, dove parla di una «buona riforma» che non dovrebbe essere bloccata.

E la maggioranza, a Montecitorio, ci prova a raggiungere un accordo. L'obiettivo è quello di arrivare a licenziare un testo in Commissione nei prossimi giorni. Un traguardo che, se non si dovesse fare in tempo ad andare in Aula, potrebbe essere sufficiente al premier per evitare di procedere a settembre per decreto. Per questo per tutta la giornata si sono susseguite riunioni. I deputati del Pd della Commissione Affari Costituzionali si sono visti per cercare di trovare intanto un accordo tra di loro sugli emendamenti. «Il nostro obiettivo prioritario è arrivare in Aula con una posizione condivisa da parte del Pd e, se possibile, anche con le altre forze politiche» spiega il democratico Davide Zoggia che assicura: «dobbiamo raggiungere il massimo di unità e condivisione» e, anche, fare in fretta. «Non perderemo neppure un minuto» anche facendo ricorso a procedure d'urgenza.

Ad assumersi il compito di sintetizzare una proposta Pd sugli emendamenti è stato il relatore democrat Emanuele Fiano. Il quale ha poi incontrato l'altra relatrice di maggioranza, Mariastella Gelmini e Renato Balduzzi, per Scelta Civica, per un confronto. «Dobbiamo trovare un'intesa almeno in Commissione e licenziare un testo; poi vedremo quali saranno i tempi per portarlo anche in Aula» assicura, sempre per il Pd, Gianclaudio Bressa. D'altra parte questo è anche «l'obiettivo minimo» stabilito durante la riunione di maggioranza con il ministro delle Riforme Gaetano Quagliariello. «Dobbiamo approvare un testo in Commissione, poi a settembre si vedrà...» è il leit motiv che ritorna.

Insomma sulla necessità di raggiungere almeno il primo «step» c'è intesa nella maggioranza che se la deve comunque vedere con il rebus emendamenti, che sono oltre 150 e molti dei quali in netto contrasto tra loro. Come nel caso del finanziamento indiretto del 2 per mille, che il Pd vuole rafforzare al 2,5 per mille e che il Pdl vuole invece abolire. D'altra parte le pressioni sono sempre più forti: il M5S va all'attacco. «Capitan Findus fa il ballo del pinguino: dice che non vuole fare passi indietro ma ne fa due o tre in avanti per allungare le mani sulla rata dei 91 milioni di euro» dei rimborsi di luglio. Il deputato Cinque Stelle Riccardo Fraccaro rincara la dose: «La casta è drogata di finanziamento pubblico» e «le larghe intese servono solo a fare fronte comune per tenersi stretto il malloppo». La Lega resta «per l'abolizione» del finanziamento pubblico ai partiti. Ma gli altri «partiti non la vogliono, perchè solo i partiti radicati sul territorio come noi, che ci autofinanziamo con le feste, possono resistere» senza finanziatori. Lo ha detto il segretario della Lega e governatore della Lombardia, Roberto Maroni, parlando con i giornalisti a margine della seduta del Consiglio regionale.

«Questa proposta di Letta – ha aggiunto – non è completamente soddisfacente, ma va in questa direzione».

La polemica continua.

IL CASO DOPO L'INCONTRO INCONCLUDENTE CON SACCOMANNI. UN MESE DI TEMPO PER DECIDERE CHE FARE

Imu, torna lo scontro

Pdl: va abolita sulla prima casa. Pd: no, più detrazioni

● **ROMA.** Il tempo stringe per la riforma dell'Imu. In poco più di un mese il governo dovrà approvare le novità sulla tassazione sulla casa, decidendo se e come eliminare la tassa e passare ad un nuovo sistema di imposizione. Entro lunedì dovrebbero quindi essere fissati gli incontri bilaterali tra il Tesoro e i partiti di maggioranza, per poi tirare le somme, a seconda dell'esito delle riunioni, probabilmente la prossima settimana, prima della pausa estiva.

Dopo il tavolo di lunedì al ministero dell'Economia, da cui sembrava emerso un clima quanto meno di collaborazione tra le forze politiche di governo, ieri è stato invece il giorno della polemica a distanza tra Pd e Pdl.

Proprio il capogruppo del Pdl, Renato Brunetta, presente all'incontro al Tesoro, non sembra infatti disposto a cedere di un millimetro. «L'Imu sulla prima casa verrà cancellata. Verrà riformata tutta la tassazione degli immobili, che non è solo l'Imu ma è anche molto altro. Questo è un punto determinante della nostra linea politica», ha ribadito a chiare lettere alla radio. Dando una leggera stoccata anche al ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni. All'incontro di lunedì al ministero, «ci aspettavamo una proposta dal governo, ma il governo non ci ha presentato alcuna proposta. Ci ha presentato semplicemente una rassegna delle posizioni in campo. Meglio di niente, ovviamente, ma non è una proposta».

A Brunetta ha fatto eco anche Maurizio Gasparri: l'Imu, ha detto «va abolita sulla prima casa. È un obiettivo che riguarda l'ottanta per cento delle famiglie italiane. Si possono fare approfondimenti, qualche piccola distinzione, ma non bisogna eludere il tema. Tantomeno creare un aggravio attraverso altri interventi come quelli sul catasto».



IMU La tassa sulla casa è sempre al centro di accese polemiche

Una posizione di fronte alla quale il Pd mette però i puntini sulle i: «qualcuno – afferma il senatore Federico Fornaro rivolgendosi a Brunetta – avverta il capogruppo del Pdl alla Camera che siamo in un governo di coalizione. Se ne faccia una ragione: il Pd non è d'accordo con l'abolizione totale e sostiene con forza la rimodulazione dell'Imu con un aumento della detrazione a 600 euro, esentando così dalla tassazione oltre l'85% dei contribuenti». Parole che hanno scatenato la controreplica dell'ex ministro, pronto a ricordare l'impegno di Letta proprio per cancellare la tassa sulla prima casa.

Ad invitare Brunetta ad un atteggiamento di maggiore cooperazione a fare i conti con la realtà è anche Linda Lanzillotta (Sc) che invita il Pdl ad abbandonare i toni «propagandistici». Matteo Colaninno Pd) giuduca positivamente l'incontro di lunedì: «ora massima concentrazione per arrivare ad una decisione. Il Pd, da sempre, vuole una soluzione che consenta di mantenere l'affidabilità dei conti pubblici, ma che sia equilibrata ed equa».

Ristoranti, bar, negozi e alberghi
La connessione wi-fi resta libera

Il wi-fi pubblico resta libero. La connessione a internet nei ristoranti, bar, negozi, alberghi ma anche negli uffici della pubblica amministrazione non avrà alcun limite: non sarà cioè necessario inserire alcuna informazione identificativa da parte di chi lo utilizza, che sarà invece libero di navigare senza alcun obbligo. La necessità di lasciare i propri dati per accedere al web era stata introdotta dal decreto Pisanu per la sicurezza ed era decaduta già nel 2011. Il precedente testo del dl chiedeva invece di tracciare i codici del computer, tablet o smartphone usato per connettersi all'hot spot, imponendo oneri tecnici e burocratici per i locali pubblici.
«Abbiamo ottenuto il cambiamento dell'articolo 10 del decreto, che ora stabilisce che, nel caso in cui non si tratti dell'attività prevalente degli operatori, l'offerta di accesso alla rete internet al pubblico tramite rete wi-fi non richiede l'identificazione personale degli utilizzatori. – spiega soddisfatto Marco Meloni, deputato Pd e componente della Commissione Affari costituzionali. Se il wi-fi resterà dunque libero, un colpo all'agenda digitale voluta dal governo Monti arriva però dalla decisione presa in Commissione. Per evitare i tagli alle emittenti locali saranno infatti utilizzate le risorse destinate dal dl sviluppo dello scorso anno a sanare il digital divide al Centro Nord. Tra le novità dell'ultimo c'è anche l'esclusione dell'estensione del tetto agli emolumenti agli amministratori delle società non quotate che svolgono servizi di interesse generale anche di rilevanza economica come Poste, Ferrovie dello Stato, Anas.

PARTITI IN MOVIMENTO
LE STRATEGIE

L'area filogovernativa vorrebbe tenere l'esecutivo al riparo facendo slittare l'assise a febbraio

I bersaniani propongono Letta per frenare la corsa di Renzi

La provocazione scatena l'ira dei fedelissimi del sindaco. È scontro totale

● **ROMA.** Una provocazione, più che una candidatura vera e propria, scatena l'ira dei fedelissimi di Matteo Renzi e rialza la tensione dentro il Pd in vista della direzione di venerdì, alla quale parteciperà il premier Enrico Letta. I bersaniani rilanciano l'ipotesi di candidare al congresso il presidente del Consiglio, che però non ha alcuna intenzione di fare il doppio lavoro, ed i renziani vedono la prova del complotto contro il sindaco di Firenze che ancora non ha sciolto la riserva ma sembra deciso a correre per la leadership del Pd.

A «minacciare» la candidatura del presidente del consiglio è Alfredo D'Attorre, fedelissimo dell'ex segretario. La tesi dell'ex leader Pd è che «serve un segretario che faccia il segretario», quindi è necessario separare i ruoli di capo del Pd e candidato premier. Un nodo ancora irrisolto nella battaglia delle regole che, però, assicura Guglielmo Epifani, si concluderà nella direzione di fine mese. Se però, insinuano, i bersaniani, Renzi non molla, convinto che il leader è automaticamente il prossimo candidato a Palazzo Chigi, allora perchè non candidare Letta, che è già premier? «Ora si scopre la verità – attacca il renziano Ernesto Carbone – Bersani è il guru di Letta. Ognuno si sceglie il guru che vuole ma ora che però il quadro politico nel Pd sembra chiarirsi in vista del congresso, al segretario Epifani non resta che fissare la data».

Schermaglie precongressuali che però nascondono i nodi veri in vista della battaglia congressuale: la data e il rapporto tra il Pd ed il governo Letta. Sulla data tutti, a cominciare da Epifani, assicurano che il nuovo segretario sarà eletto entro l'anno. Ma in realtà da più fronti ci sono resistenze e soprattutto l'area filogovernativa vorrebbe tenere il governo al riparo facendo slittare l'assise a febbraio così da scongiurare il ritorno al voto in concomitanza con le europee. «O Epifani comunica la data o occupiamo la sede del Pd», minaccia Gianni Pittella, candidato alla segreteria, ottenendo l'appoggio di renziani e prodiani al suo ordine del giorno che presenterà venerdì.

Letta, a quanto si apprende, non chiederà in direzione il rinvio del congresso, pur consapevole delle ripercussioni dello scontro congressuale sulla stabilità di governo. Il premier esclude sue corse alla leadership del Pd ma vorrebbe tenere al riparo l'esecutivo. In suo sostegno potrebbe nascere un'area-cuscinetto dentro il partito che, senza esprimere una candidatura, presenti una mozione che sostenga il lavoro del premier al governo. Oppure, come chiede Dario Ginefra, «tutti i candidati alla segreteria firmino una mozione congressuale unitaria di sostegno a Letta e ai ministri dem da affiancare alle tesi congressuali che ciascuno intenderà proporre all'attenzione delle iscritte e degli iscritti».

CASO CROCETTA – Mentre a Roma i garanti del Pd lo mettono sotto processo a seguito delle contestazioni che alcuni dirigenti siciliani gli muovono per la sua militanza nel movimento il «Megafono», Rosario Crocetta urla la propria rabbia contro quella che definisce «una vicenda surreale», montata «dall'ex senatore Mirello Crisafulli, ritenuto incandidabile dal Pd alle ultime politiche» e ora suo maggiore accusatore.

La commissione, guidata da Luigi Berlinguer, ha aperto il fascicolo anche se la decisione finale potrebbe non essere questione di ore.

In attesa del responso – e con la sensazione che per la «sentenza» si voglia guadagnar del tempo – il governatore appare sereno, «sicuramente non trepidante»: «se vogliono cacciarmi lo facciano pure, se vogliono farmi passare per un eretico, io da sempre sono stato un eretico». E mostra sicurezza: «Ieri sera (lunedì, ndr) non ho dormito, ma perchè sono tornato alle 4 da Ragusa, dove ho riunito la mia giunta» ironizza.



AMICI O RIVALI
Il premier Enrico Letta e Matteo Renzi: il premier è stato inviato a scontrarsi con il sindaco di Firenze per la conquista della segreteria. Ma non sembra che il presidente del Consiglio voglia accettare l'invito. In basso, Salvatore Matarrese, parlamentare pugliese di «Scelta Civica»

IL CASO L'EUROPARLAMENTARE LUCANO PRESENTA LA PIATTAFORMA PROGRAMMATICA. E CHIEDE CHIAREZZA SULLA DATA DELL'ASSISE NAZIONALE

Pittella: il partito che voglio

Il candidato alla segreteria: se rinviano il congresso, occupiamo la sede del Pd

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** «Nessuno si illuda di sospendere la vita democratica del Pd con il rinvio del Congresso, altrimenti, a settembre occuperemo la sede del partito fino a quando Epifani non ci comunicherà la data», avvisa in modo battagliero il vicepresidente vicario del parlamento dell'Ue, Gianni Pittella, nella relazione con cui ha presentato, nella sede del Pd, le linee programmatiche della sua candidatura alla segreteria del partito. Secondo l'eurodeputato lucano «rinviare il Congresso sarebbe la morte del Pd», ecco perché venerdì prossimo, in Direzione, presenterà un ordine del giorno per sollecitare il segretario a fissare l'Assise. Ordine del giorno a cui stanno aderendo varie anime del Nazareno, dal prodiano Sandro Gozi al renziano Dario Nardella.

Sembra esserci una sintonia nuova tra Pittella e il sindaco di Firenze: «E' stato un errore – afferma il primo – rinviare il Congresso con la scusa di decidere regole che già ci sono e per impedire a Renzi di candidarsi: è stato trattato come se fosse un pericoloso sovversivo che viene da Firenze». E l'europarlamentare ha apprezzato che, dopo le sue insistenze, Renzi abbia convenuto sulla necessità di far aderire il Pd al socialismo europeo e all'internazionale socialista, perché «oggi le battagli si vincono in Europa e se il Pd resta solo un partito nazionale è fuori mercato» e non potrà "rivedere il patto di stabilità e battere gli incappucciati della finanza». Ragione per cui il candidato lucano alla segreteria presenterà un ordine del giorno per entrare nel Pse al Congresso, che assicura non essere un'arma contro il governo, "come se il governo – osserva – potesse vivere senza il partito, che invece si sta indebolendo non facendo capire le proprie posizioni agli elettori", sul caso kazako e la mozione per le dimissioni di Alfano, sull'elezione del presidente della Repubblica, sugli F35, riforma elettorale, cittadinanza alle seconde generazioni di immigrati e temi etici. "Bisogna stare nel governo con lealtà ma senza paura di uscirne" dice Pittella, che chiede più autonomia al Pd, "per tornare a coltivare un sogno" e, al tatticismo che sta uccidendo il partito, preferisce il confronto sulle idee, "ecco perché dico a Cuperlo, Civati e Renzi: lavoriamo insieme sulle proposte, sulle cose che interessano i cittadini".

Il partito che ha in mente Pittella è democratico, solidale, europeo, aperto.



PD **Gianni Pittella**

IL CASO UN POST DEL CAVALIERE SU FACEBOOK. UNA STRUTTURA LEGGERA

Berlusconi a settembre «resuscita» Forza Italia

● **ROMA.** Vuole un movimento non un partito. Con una struttura agile, più flessibile e radicata sul territorio. Capace di autofinanziarsi attraverso il modello del crowd-funding. Formata per lo più da fedelissimi, nostalgici del '94, e tanti giovani. Con responsabili di settore e un coordinatore unico. Questo, raccontano, è la Forza Italia che Silvio Berlusconi avrebbe in mente per la ripresa autunnale. Farà parte del Pdl, che resterà come coalizione delle forze del centrodestra per diversificare l'offerta politica all'elettorato moderato in vista delle europee del giugno 2004. Ieri il Cavaliere (rimasto ad Arcore con i suoi più stretti collaboratori), ha assicurato via Fecebook che ormai il dado è tratto: «Abbiamo deciso di tornare a Forza Italia perchè vorremmo, come ci riuscì 20 anni fa, rivolgerci ai giovani e ai protagonisti del mondo del lavoro per chiedere di interessarsi al nostro comune destino».

L'ex premier è convinto che con il lancio della «nuova cosa azzurra» (con tanto di simbolo con il tricolore in primo piano, che subirà un piccolo restyling grafico) possa avere ancora grande appeal elettorale e portargli quel 20-25% di voti, garanzia di rielezione e conferma della sua leadership nel centrodestra. La riedizione di Fi, dicono a palazzo Grazioli, potrebbe sempre tornargli utile per un ritorno alle urne qualora la situazione politica dovesse precipitare dopo un'eventuale condanna al processo Mediaset il 30 luglio.

Per la guida di Fi resterebbe in pole il «falco» Daniela Santanchè



WEB **Il testo di Berlusconi**

IL CASO IL LEADER DEL M5S ATTACCA IL GOVERNO: «IL DIAVOLO VESTE MERKEL»

Grillo: ridurre il debito oppure ritorno alla lira

● **ROMA.** Beppe Grillo torna ad agitare lo spauracchio del default dell'Italia e ad evocare l'uscita dall'euro. Sul suo blog il leader del M5S va all'attacco del governo, accusandolo di essere asservito alla Germania («il diavolo veste Merkel»), e prospetta il ritorno alla vecchia lira.

Il blogger genovese cita la svalutazione della nostro moneta nazionale nel settembre 1992, sotto il governo Amato: «La svalutazione – afferma – fu innescata dalla impossibilità di pagare gli interessi sul debito nel regime a cambi fissi del Sistema Monetario Europeo (SME). Ventuno anni dopo l'Italia ha ancora le mani legate, allora c'era lo SME, adesso l'Euro».

Secondo Grillo, ci sono similitudini tra la situazione del debito pubblico italiano di oggi e quello di 20 anni fa: «Oggi come allora – sostiene – sarà il mercato ad imporci una decisione: allora si trattò di abbandonare lo SME e svalutare, oggi si tratterà di decidere se ristrutturare il debito restando nell'euro o tornare alla lira».

Per Grillo, infatti, la Germania ha attuato una politica finanziaria a danno di Italia e Spagna, grazia alla quale "ha accumulato 600 miliardi di euro di crediti verso la periferia dell'Europa via BCE".

Sono gli stessi toni che, spesso, anche esponenti del Pdl hanno adottato nei confronti della Germania. Da qualche settimana il leader del M5S insiste nella previsione di un autunno caldo per il Paese, sia dal punto di vista economico che politico.



M5S **Il leader Beppe Grillo**

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BARI

AVVISO ANNULLAMENTO BANDO DI GARA

Si comunica che la procedura di gara avente ad oggetto "Attività di coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione lavori per il programma di rigenerazione urbana in Bari quartiere San Girolamo" (CIG 4131225AB5), è stata annullata con delibera del Commissario Straordinario n. 51 del 14/06/2013. L'avviso integrale è reperibile sul sito www.iacpbari.it. Data d'invio all'UPUCE: 22/07/2013.

IL DIRETTORE GENERALE
(Avv. Sabino LUPELLI)

AMGAS s.p.a.

Via Manfredi - 71121 Foggia tel. 0881/789111 - fax 0881/789700

AVVISO DI GARA – CIG [5246881728.]

Questa Società indice gara, mediante procedura aperta, da aggiudicare al massimo ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara, per i lavori di: a)Costruzione rete gas e relativi impianti di derivazione di utenza; b) Manutenzione ordinaria e straordinaria su reti gas metano e derivazioni di utenza (pressioni massime di esercizio minori o uguali a 5 bar) c) Servizio di reperibilità, di "secondo chiamato" di pronto intervento Visite domiciliari per sospensioni utenze gas morosi; d) Prestazioni accessorie alle attività dalla distribuzione del gas metano. Importo complessivo della gara Euro 1.235.000,00 oltre IVA, di cui Euro Euro 35.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Durata 18 mesi ovvero anticipatamente all'esaurirsi dell'importo contrattuale. Scadenza ricezione delle offerte: 12 settembre 2013 Documentazione integrale su www.amgasfoggia.it Pubblicato sulla G.U.R.I. n. 84 del 19 luglio 2013

Il Direttore Generale f.to ing. Marcello Iafelice

Per la pubblicità su LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
PK publikompass spa
BARI: 080/5485111 - BARLETTA: 0883/531303
MONOPOLI: 080/9303177 - FOGGIA: 0881/772500
LECCE: 0832/314185
TARANTO: 099/4532982 - POTENZA: 0971/418536

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 24 luglio 2013





Ecco cosa accade nell'area moderata. Le speranze suscitate dall'ex presidente del Consiglio

La stampa cattolica alza il tiro: «Dalla vecchia balena bianca a bianco pesciolino in via d'estinzione»

Il Centro «perduto»

Dopo il gelo tra Monti e Casini, cattolici in ordine sparso Matarrese: «Siamo il collante». Piepoli: punto di partenza

MICHELE COZZI

Alla ricerca del Centro perduto. Sono mesi difficili per le formazioni che si pongono, idealmente, tra il centrosinistra e il centrodestra. L'Udc di Casini era sopravvissuta al pressing di Berlusconi, attraversando il «deserto» dell'opposizione nella fase più alta del berlusconismo.

La svolta con il «governo dei tecnici» che, per statuto, andava oltre la logica del bipolarismo muscolare, della guerra tra berlusconiani e antiberlusconiani, e sembrava aprire una nuova fase.

E con gli incontri di Todi, dove pezzi dell'associazionismo cattolico cercarono di porre le basi per creare un nuovo soggetto politico. Tentativo fallito. In compenso nacque una strana «Cosa», una lista elettorale egemonizzata dai montiani. Il Prof per una lunga fase era apparso trainante. I sondaggi indicavano che le prospettive erano positive. E questo portò all'intesa politica tra Udc, montiani, Italia Futura, il movimento di Montezemolo e il Fli, di Fini. Era difficile mettere insieme soggetti così diversi. E il partito di Casini dovette ingoiare non pochi bocconi amari, sin dal momento della gestazione delle liste. Il risultato elettorale, inferiore al 10%, non fu da buttare, ma risultò lontanissimo dalle previsioni e dalla speranze.

Il resto è storia di questi mesi. Monti e Casini hanno messo poco tempo a dividere le proprie strade. Anche a seguito di vicende non proprio limpide attinenti alla presidenza del Senato. Ben poca cosa, comunque, rispetto agli sviluppi dello scenario politico, con le larghe intese e con l'emergere di due personaggi, come Letta e Renzi, democristiani di formazione, che rischiano di essere punto di riferimento dei moderati ovunque presenti, dal centro alla destra.

Tutto questo mentre dalla stampa cattolica piovono critiche al silenzio dei cattolici, dopo le critiche di Cicchitto alle parole di papa Francesco a Lampedusa. Antonio Sciortino, direttore di Famiglia Cristiana, ha così battezzata la «presenza» dei cattolici: «Siamo passati dalla democristiana "balena bianca" a "bianco pesciolino" in via d'estinzione».

Che dicono i parlamentari pugliesi?

Per **Salvatore Matarrese**, «l'area di centro esiste ancora, e ha solidi punti di riferimento incentrati sulla politica del fare. Siamo persone che vogliono dare un valore aggiunto alla politica. I cattolici non sono spariti ma sono il collante del movimento centrista».



SCELTA CIVICA **Gaetano Piepoli**

Sulla possibilità di far rientrare la rottura con l'Udc, è possibilista: «Nessuno vuole dividere qualcosa che sta partendo, continuiamo a condivide con l'Udc la voglia di diventare più grandi. Ci sono differenti visioni, ma da noi c'è il collante della cultura cattolico-liberale».

E Il rischio che Letta e Renzi possano attrarre l'elettorato moderato e di centro? «Noi dobbiamo pensare a costruire collegamenti più grandi, in prospettiva di cosa potrebbe accadere nei due maggiori partiti».

Gaetano Piepoli descrive una parabola ad ampio raggio: «Dobbiamo avere la consapevolezza che siamo dentro una crisi di sistema che coinvolge la politica, che è richiesta dai cittadini anche quando concedono il loro consenso a movimenti populistici, a cui corrisponde una crisi dei soggetti politici, cioè i partiti. Basti pensare alla crisi drammatica del Pd, ultimo grande partito, erede della Prima repubblica. Per questo si pone il problema di dare un nuovo senso alla politica. Questi sono problemi che riguardano tutti e anche i cattolici sono inseriti in questo scenario».

Piepoli, per parlare del futuro cita il Moro: « Abbiamo bisogno di una forza politica che sia in grado di parlare a tutto il Paese. Esiste una domanda di una nuova formazione politica popolare che unifichi il popolo italiano. A condizione, però, che la mediazione non sia opportunistica. Scelta civica ha un senso se è un punto di partenza, non un punto d'arrivo. Non c'è spazio per un piccolo partito repubblicano degli anni 2000. Dobbiamo vedere se siamo in grado di unificare il Paese perché i i due poli, nonostante le larghe intese, continuano a dividere».

LAVORO

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE A MILANO

L'AMMINISTATORE DELEGATO
Sala: queste assunzioni non sarebbero state possibili attraverso le regole attuali. Soddisfatto il sindaco Pisapia

IL PREMIER
«Il contributo delle parti sociali è stato molto produttivo L'evento si conferma un laboratorio per il Paese e un volano per l'economia»

Un Expo più «flessibile»

Accordo con i sindacati per 800 assunzioni. Letta: ottima intesa

● **ROMA.** Maggiore flessibilità nei contratti di lavoro per l'Expo Milano 2015: la società e i sindacati territoriali hanno firmato il protocollo che disciplina le modalità di assunzione e impiego del personale durante i sei mesi dell'Esposizione universale, in programma dal primo maggio al 31 ottobre 2015, e nel periodo di preparazione immediatamente precedente. Ad essere coinvolti i giovani, ma anche quanti sono usciti dal ciclo produttivo (persone in mobilità e disoccupati).

Oltre 800, secondo le prime stime, gli occupati (tra contratti di apprendistato, contratti a termine e stage) che genererà direttamente l'accordo raggiunto a Milano, e che nelle intenzioni delle stesse parti rappresenta un modello che può essere replicato a livello nazionale per i grandi eventi.

Queste assunzioni «vengono fatte attraverso la flessibilità - evidenzia l'amministratore delegato di Expo 2015, Giuseppe Sala, a margine della firma – e non sarebbero state possibili con le regole attuali». Soddisfazione viene espressa dal governo, oltre che dal presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni e dal sindaco di Milano Giuliano Pisapia, dai sindacati e dalle imprese. Parla di «un'ottima intesa» il premier Enrico Letta, sottolineando che «il contributo delle parti sociali è stato molto produttivo». L'Expo, aggiunge, «si conferma un laboratorio per il Paese e un volano per la nostra economia». L'accordo per le attività in loco di Expo Spa «è un primo passo», commenta il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, parlando di «occasione storica» anche per il rilancio dell'occupazione, e apprezzando che le parti sociali «rispondendo al mio invito a far presto, hanno anticipato i tempi e trovato soluzioni condivise».

A livello nazionale sta per entrare nel vivo il confronto tra Cgil, Cisl e Uil prima (oggi in calendario un incontro tra i sindacati confederali a Roma), e le associazioni datoriali dopo, in vista dell'appuntamento già convocato per il 30 luglio da Giovannini, cui seguirà quello di fine agosto (il 29) con l'obiettivo di arrivare a un accordo tra le parti entro il 15 settembre, data ultima indicata dallo stesso ministro. Sul tavolo ci saranno anche i temi che vanno dalle causali al limite per i contratti a tempo determinato, che in un primo momento sarebbero dovuti entrare nel dl lavoro. Le imprese chiedono di assumere a termine per tre anni senza indicare la causale.


IL MINISTRO **Enrico Giovannini**

Nello specifico, grazie all'accordo tra Expo Spa e i sindacati, l'apprendistato coinvolgerà 340 giovani di età inferiore ai 29 anni: per questa tipologia contrattuale sono state introdotte nuove figure professionali: operatore grandi eventi, specialista grandi eventi e tecnico sistemi di gestione. Il contratto a tempo determinato riguarderà circa 300 persone che verranno individuate partendo da coloro che sono in cassa integrazione, nelle liste di mobilità e di disoccupazione. Sul fronte stage ci sarà un totale di 195 giovani per i quali è previsto un rimborso spese mensile di 516 euro e buoni pasto. Spazio, inoltre, a circa 475 volontari al giorno (per minimo 5 ore e per una permanenza media di due settimane) che consentirà di coinvolgere, sempre secondo le stime, 18.500 volontari.

LA REPLICA DI MARCHIONNE: FABBRICA IN OLANDA? POSSIBILE

Fiom, la Consulta boccia la Fiat violata tre volte la Costituzione


POMIGLIANO D'ARCO
L' esterno dello stabilimento Fiat di Pomigliano D'Arco con alcuni dei 18 lavoratori Fiom reintegrati ma che non sono stati ammessi al lavoro all' interno della fabbrica. Ieri poi il pronunciamento della Corte Costituzionale sulla rappresentanza sindacale

● **ROMA.** Consentire la costituzione delle Rsa, le rappresentanze sindacali aziendali, solo ai sindacati firmatari del contratto applicato in azienda lede i «valori del pluralismo e della libertà di azione» dei sindacati. È con questa motivazione che la Corte Costituzionale ha bocciato l'articolo 19 dello statuto dei lavoratori, con una sentenza che segna una vittoria netta della Fiom sulla Fiat. La reazione del numero uno della Fiom, Maurizio Landini, infatti, non si è fatta attendere: «Ora la Fiat fissi l'incontro da noi richiesto. E il Governo convochi un tavolo nazionale sulle prospettive occupazionali e gli investimenti del gruppo Fiat in Italia e si faccia garante della piena applicazione della sentenza».

Il succo della decisione della Consulta era già stato reso noto il 3 luglio. Ora vengono spiegati i motivi della decisione. Alla base del pronunciamento, la questione di legittimità sollevata dai tribunali di Modena, Vercelli e Torino nelle cause che vedono contrapposte appunto Fiat e Fiom. I dubbi riguardano il comma 1 dell'art. 19 dello statuto dei lavoratori, che pone dei paletti alle Rsa, consentendole solo alle sigle firmatarie dei contratti collettivi applicati in azienda. Un limite che la Consulta ha giudicato in contrasto con tre articoli della Carta Costituzionale: il 2, il 3 e il 39.

Se si consentissero la Rsa solo nei limiti fissati dallo statuto ora censurato, spiegano i giudici, i sindacati «sarebbero privilegiati o discriminati sulla base non già del rapporto con i lavoratori», «bensì del rapporto con l'azienda». Il «dato contingente di avere prestato il proprio consenso alla conclusione di un contratto con la stessa» finirebbe quindi col pesare sulle relazioni sindacali e sulla capacità di rappresentanza delle organizzazioni dei lavoratori. Una contraddizione rispetto al mandato di un sindacato.

Il modello disegnato dall'art. 19, infatti, «condiziona il beneficio esclusivamente a un atteggiamento consonante con l'impresa» o che ne presupponga l'assenso. Ma è qui che «risulta evidente il vulnus» rispetto all'articolo 39 della Costituzione, perchè emerge «il contrasto ai valori del pluralismo e della libertà di azione del sindacato. Una forma impropria di sanzione del dissenso» che andrebbe a condizionare la libertà del sindacato «in ordine alla scelta delle forme di tutela più appropriate per i suoi rappresentati», con l'implicito rischio «di raggiungere un equilibrio attraverso un illegittimo accordo ad excludendum».

Eva Bosco

I DATI UNIONCAMERE

Occupazione bruciati 250mila posti

● **ROMA.** In Italia sempre meno imprese hanno coraggio di assumere, con una riduzione dei posti in palio di oltre cento mila unità rispetto allo scorso anno.

Ma nonostante la crisi resta ancora uno zoccolo duro fatto da aziende esportatrici e orientate all'innovazione che prevede di firmare nuovi contratti. Tradotto in cifre quest'anno le entrate programmate dalle imprese si fermano a quota 750 mila, lontane dal colmare il vuoto lasciato dalle uscite, pari in tutto a quasi un milione. Ecco che in un solo anno risulteranno persi circa 250 mila posti, con picchi negativi nelle costruzioni e nel commercio, per non parlare del Mezzogiorno. A fare i conti sono Unioncamere e ministero del Lavoro nell'indagine Excelsior. Una ricerca che ha portato a intervistare quasi cento mila realtà tra gennaio e maggio.

Dal monitoraggio emerge come le imprese che intendono assumere nel 2013 siano scese sotto quota duecentomila: ormai sono solo 197 mila, in calo rispetto al 2012 (218 mila), ma anche a confronto con il 'nerò 2009 (290 mila). Così oggi è pronto a siglare nuovi contratti solo il 13,2% del totale delle aziende dell'industria e dei servizi, ma il solo fatto che la percentuale non sia azzerata è da considerare positivo.

Sale la domanda per laureati e diplomati, ma sembra esserci poco spazio per gli under 30. A proposito d'età, nel dl lavoro, all'esame nell'aula del Senato, sfuma l'innalzamento a 35 anni come soglia limite per ottenere l'incentivo in caso d'assunzione a tempo indeterminato. Si precisa anche che gli incentivi non andranno ai contratti «di lavoro domestico».

LA SFIDA L'ANNUNCIO DEL MINISTRO DEI BENI CULTURALI E TURISMO

Pompei, Bray: dieci domus per vincere la sfida Ue

● **POMPEI.** Hanno ascoltato per ore tecnici, archeologi, esperti. Hanno studiato il cronoprogramma, hanno esaminato le criticità. Il ministro dei Beni Culturali e Turismo, Massimo Bray, e quello per la Coesione territoriale, Carlo Trigilia, nel cuore dell'area archeologica di Pompei, hanno fatto il punto su quello che è stato realizzato e su quello che ancora c'è da fare.

E anche se la sfida non è affatto semplice, visto che bisogna mettere in atto, entro il 2015, un piano di restauro da ben 105 milioni di euro, non hanno avuto remore a dire che sì «il progetto Pompei è quello con cui vinceremo questa sfida rispetto agli impegni che abbiamo preso con l'Europa». Annunciando che «nelle prossime settimane a Pompei apriremo dieci domus finora chiuse, grazie a nuovo personale. Sì, ce la faremo ad utilizzare i fondi europei, entro l'anno riusciremo ad impegnare almeno 50 milioni su 100, la metà», aggiunge Trigilia. E così, dunque, Pompei spera e può sperare. L'impegno è di quelli «personali», sottolineano Bray e Trigilia.

IL COLOSSO PUBBLICO L'ESORDIO DEL NUOVO PRESIDENTE

Finmeccanica, De Gennaro punta sull'aerospazio

● **NOLA.** Lealtà e trasparenza: è con queste parole d'ordine che parte l'era di Giovanni De Gennaro alla presidenza di Finmeccanica. Un impegno annunciato nella prima uscita pubblica dell'ex capo della polizia che a Nola, in occasione dell'avvio dei nuovi impianti produttivi e tecnologici dello stabilimento di Alenia Aermacchi, ha assicurato «massima determinazione per il miglior risultato» e ha indicato nell'aerospazio un obiettivo strategico della capogruppo.

«E' un momento molto impegnativo per me, è la mia prima uscita pubblica e sono contento che avvenga a Napoli», ha esordito De Gennaro. Il neo presidente ha ricordato quando 5 anni fa arrivò a Napoli per risolvere l'emergenza rifiuti: «l'ho fatto con lealtà, trasparenza e cercando un punto di equilibrio. Ho fatto anche qualche sbaglio, ma ho ammesso l'errore e questo mi ha creato consenso». E ora che De Gennaro è entrato nella Finmeccanica che tenta di riscattarsi dalle recenti vicende giudiziarie, l'impegno resta lo stesso: «questo è il mio modello di comportamento e lo farò in condizioni di responsabilità ben più importanti». A Nola, in particolare, dove si realizzano strutture anche per Boeing e Airbus, sono stati avviati fino ad oggi investimenti per 70 milioni.

VALENTINI

La crisi della giustizia...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Nel ventennio berlusconiano, troppe volte abbiamo già assistito a uno stravolgimento di questo principio da parte di Berlusconi e del suo partito, a colpi di provvedimenti "ad personam" (vedi Cirielli), lodi Alfano o Schifani, legittimi o illegittimi impedimenti, per non ricordare ora che "la legge è uguale per tutti".

Si può ben dire perciò che Berlusconi non è "perseguitato" dalla Giustizia - come lui stesso sostiene, con il supporto dei suoi avvocati parlamentari e di molti suoi seguaci - perché è entrato in politica; ma al contrario è entrato in politica per non essere "perseguito" dalla Giustizia, per sottrarsi alle imputazioni della magistratura e non rispondere delle accuse che gli sono state addebitate. Tant'è che in tutti questi anni ha usato sovente il proprio potere per cambiare in corsa le regole, per introdurre modifiche normative o procedurali che hanno accorciato i tempi di prescrizione o addirittura abrogato alcuni reati, come il falso in bilancio che notoriamente è uno degli strumenti principali per praticare la corruzione.

In definitiva, quindi, l'unica vera domanda a cui bisogna rispondere caso per caso è se Berlusconi è colpevole o innocente. Ai cittadini che hanno a cuore la legalità non interessa tanto sapere se la magistratura ha preso di mira il Cavaliere, quanto piuttosto se il Cavaliere ha violato o meno il codice penale. E comunque, come mi ha scritto di recente su Twitter un lettore, "forse non è democraticamente giusto eliminare un concorrente politico per via giudiziaria, ma lo sarebbe impedire per via politica la condanna di un colpevole?". Questo è l'interrogativo che ciascuno di noi deve porsi in coscienza.

Poi resta, intatta, la crisi della giustizia: penale, civile, amministrativa, del lavoro. Una crisi che purtroppo dura da molti anni, compromettendo - insieme alla vita democratica - anche quella sociale ed economica del nostro Paese: la certezza del diritto è innanzitutto tempestività del giudizio. Si tratta di un disservizio pubblico prodotto da diverse cause organizzative, strutturali e anche culturali, vale a dire di cultura giuridica.

Quanto alle disfunzioni del sistema, lasciamo pure la parola agli addetti ai lavori e agli esperti. Sulle cause di fondo, invece, per quanto riguarda la giustizia penale si può concentrare il discorso su due punti fondamentali: la parità delle parti e la cosiddetta "terzietà" del giudice. Non è un mistero per nessuno che oggi né l'una né l'altra sono pienamente garantite nella nostra realtà processuale e perciò occorre provvedere nell'interesse generale.

Senza mitizzare le soluzioni a fini di propaganda politica, quasi fossero di per sé taumaturgiche, bisogna riconoscere tuttavia che sia la separazione delle carriere sia la responsabilità civile dei magistrati corrispondono a due esigenze da soddisfare. A condizione, beninteso, di non delegittimare la funzione giudiziaria, di non mortificarne l'autonomia e l'indipendenza, di non sottomettere la magistratura al potere politico proprio in nome di quella "divisione" predicata da Montesquieu.

La separazione delle carriere, fra magistrati inquirenti e giudicanti, è la garanzia minima della parità fra accusa e difesa e quindi della "terzietà" del giudice: non solo di quello finale che emette il verdetto, ma anche dei giudici intermedi (gip e gup) davanti ai quali si forma già il processo. Quanto alla responsabilità civile del magistrato che sbaglia, per colpa o per dolo, non si vede perché non si debbano applicare a questa rispettabile categoria di dipendenti dello Stato gli stessi criteri che valgono per tutti gli altri, pubblici o privati. Tanto più che anche quando i magistrati commettono dolosamente un errore giudiziario, e purtroppo in diversi casi è accaduto, alla fine a pagare è il Ministero di Grazia e Giustizia, vale a dire tutti noi cittadini e contribuenti.



EX PREMIER Silvio Berlusconi, 76 anni

La verità dunque è che fino a quando il Cavaliere resterà sulla scena politica, con tutto il suo carico di accuse e di processi, questa crisi non si potrà affrontare liberamente né tantomeno risolvere. Qualsiasi ipotesi o proposta sarà inficiata dalla commistione dei poteri che lui incarna. E la "persecuzione" di cui Berlusconi si lamenta continuerà a costituire una cortina fumogena, impedendo di affrontare i problemi reali dei cittadini comuni di fronte alla legge.

Giovanni Valentini

IARUSSI

Il papa torna alla fine del mondo

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Così, egli sale su un aereo a Roma portandosi da sé il bagaglio a mano (una borsa da lavoro), o, all'arrivo in Brasile, prende posto su una utilitaria Fiat che viene bloccata dalla folla in una sequenza che incuterebbe più di un timore a chicchessia, ma non a lui, felice dell'assedio amorevole della gente. Mezz'ora con i finestrini aperti: è quanto ci ha messo il papa per conquistare la carnascialesca Rio, considerata la metropoli più «pagana» del continente, da ieri l'altro in festa dopo le manifestazioni e i disordini violenti scoppiati un mese fa durante la Confederations Cup di calcio (la religione profana *carioca*).

Appare davvero la prova del nove di una nuova evangelizzazione questo ritorno di Bergoglio in America Latina per la Giornata Mondiale della Gioventù. Poco più di un secolo fa, nel 1900, i cattolici in Europa erano 181 milioni rispetto ai 59 milioni del Sudamerica. Nel 2010 il dato è rovesciato in favore dei latino-americani che sono 483 milioni a fronte dei 277 milioni di europei. Sulla popolazione cattolica mondiale, pari a poco meno di un miliardo e duecento milioni di persone, le percentuali rendono lo scenario più esplicito. Oggi il 41 per cento dei cattolici del mondo è latino-americano e il 23 per cento europeo, laddove nel 1900 erano rispettivamente il 16 e il 53 per cento. Naturalmente vanno considerati fattori demografici, sociali, geopolitici nell'analisi del dato, ma i cenni statistici restano di nitida evidenza: anche in ambito religioso l'Europa da tempo non è più il centro del mondo.

Il gesuita Bergoglio, 77 anni, ex arcivescovo di Buenos Aires, è il primo pontefice extraeuropeo negli ultimi 1250 anni. Fin dall'esordio ha conquistato tutti grazie alla semplicità disarmante. Il suo «Fratelli e sorelle... Buonasera» e l'inedito chinarsi dinanzi alla preghiera dei fedeli romani, ai quali aveva chiesto di benedirlo, sono già storia. È rasserenante e liberatorio. Una cifra necessaria dopo i travagliati lustri della Chiesa (scandali finanziari, accuse di pedofilia, «corvi» curiali) e viepiù dopo l'atto umilissimo e profetico delle dimissioni di Benedetto XVI.



BRASILE Papa Francesco, 76 anni

Il papato di Francesco è nato sotto il segno della «fine del mondo» donde disse di provenire in piazza San Pietro il 13 marzo. Il riferimento, certo, fu alla distanza dalla natia Argentina, ma per i cattolici l'espressione inevitabilmente acquisì un sapore biblico, associato alla Risurrezione.

Ora questo ritorno alla «fine del mondo» approfondisce e radicalizza l'alterità dal/nel presente, la lontananza dal superfluo come dalla tirannide del mercato, lo spirito liminare delle «periferie» che Bergoglio non smette di menzionare. È un ritorno nel cuore del continente della miseria, della violenza, ma anche della fede militante, donde spirò dopo il 1968 il vento della Teologia della Liberazione invisa alla Chiesa conservatrice.

Così lontano, così vicino. Papa Francesco oggi giungerà ad Aparecida, nell'imponente santuario mariano, per compiere un atto di devozione alla patrona del Brasile. Lì, nella conferenza dei vescovi latinoamericani nel 2007 di cui Bergoglio fu un protagonista «dietro le quinte», Benedetto XVI ribadì la scelta ecclesiastica in favore dei reietti, dei diseredati, dei disperati che a decine di milioni popolano le *favelas*.

È un popolo indistinto e insondabile che sia Wojtyla sia Ratzinger cercarono di sottrarre all'influenza marxista considerata vicina alla teologia della liberazione, appunto. L'arrivo di Bergoglio suggerisce nella discontinuità e nelle peculiarità di ogni singolo pontefice anche una straordinaria capacità di «passarsi il testimone». Una chiesa «terza» fra comunismo e capitalismo, pur sempre prima nell'affiancare gli ultimi.

Oscar Iarussi

MAGIA E SOGNO TRA CASE REGNANTI E GENTE COMUNE

di **GINO DATO**

Il principe di Cambridge, quasi 4 chili, segno del Cancro, ha fatto felice la bisnonna, la regina Elisabetta, che negli ultimi giorni andava blaterando: fate presto, perché il 26 me ne vado in Scozia. La bella Kate l'ha servita a dovere scodellando un maschietto che segna molti punti a favore della monarchia. E non solo perché smentisce le previsioni di una baby (lady) Diana jr., dal nome della tanto amata nonna. Ha pure fugato le attese di conflitti sul nome, che invece accompagnarono la nascita del padre, il 21 giugno 1982, nella stessa clinica, il St Mary Hospital, tra Diana e il principe Carlo.

In una età di grandi indifferenze, quel che colpisce è l'ansia spasmodica e la gioia con cui i sudditi inglesi hanno accolto la nascita del rampollo dei Windsor, principe di Cambridge, terzo erede al trono dopo il nonno Carlo e il padre William.

Un po' tutti ci chiediamo quale sia il miracolo che generi tanta esultanza pubblica rispetto agli eventi di nascite comuni.

NASCITA -Le ragioni sono molteplici. Alcune attengono all' ineffabile di una nascita. Altre, forse le più corpose e simboliche, alle attese che riponiamo nel crisma di regalità che il figlio della borghese Kate e del principe William porta alla luce.

In primo luogo, la nascita di un figlio è per tutti, quali che siano le radici, un grande e unico evento, un mistero foriero di gioia, vita e speranze. La cui sacralità imbastisce, riannoda i fili di generazioni, unisce la storia delle famiglie, pacifica e attualizza il futuro, la nostra discendenza. Certo, molto spesso la modernità si ferma al tripudio per una nascita e, man mano, abbandona le promesse di una attenzione primaria al dono collettivo di una vita che cresce. E comunque, nell'età arida questa epifania conserva tutta la sua forza agglutinante e sovrasta l'ordinario dei fenomeni.

Poi, in specie se guardiamo alle vicende trascorse della famiglia reale, se andiamo indietro solo al giugno di trent'anni fa, capiamo che di acqua ne è passata e tanta sotto i ponti, portando via rancori, gelosie, sospetti, ombre, e che il frugoletto diventa un momento di rilancio per le sorti – sia pur rappresentative – della monarchia inglese.

Gli inglesi sono loro stessi la monarchia, proprio perché spesso ne sanno ridere, ma anche apprezzare i gesti. Guardate il giovane William: appare ligio al cursus honorum della dinastia, ma prende una licenza di 15 giorni dalla RAF in Scozia e, da futuro re, cambierà il pannolino a un figlio che solo per metà è di sangue reale, perché vanta, nella linea materna, una bisnonna, Dorothy, commessa di negozio. Lady Diana s'è vendicata con una trasfusione di sangue borghese.

Dette tutte queste cose, possiamo per un attimo astrarci dalla concretezza di una nascita per guardare invece al simbolismo. Nonostante tutta la privacy che le famiglie hanno voluto riservare, alla semplicità del certificato di nascita, affisso su una bacheca davanti ai cancelli di Buckingham Palace, il figlio di William e Kate è una pietra miliare nella storia del potere in età contemporanea. Ci riporta, infatti, alla condizione classica che caratterizzava la relazione spesso magica dei sudditi con il potere: quella in cui i molti (la gente) guardano i pochi (la famiglia reale). E non viceversa.

SOCIOLOGO -Ci spieghiamo. Come chiarisce un sociologo molto amato, Bauman, nei tempi premoderni «il potere usava presentarsi al popolo permettendo alla gente comune di guardare con timore, terrore e ammirazione le sue pompe, le sue ricchezze, il suo splendore. Ora il nuovo potere moderno preferisce restare in ombra, guardando i propri sudditi piuttosto che facendosi guardare da loro». Che significa? La storia dell'umanità è costellata dei rituali attraverso i quali le espressioni del potere, che fosse per investitura di Dio o dell' Uomo, erano uno spettacolo offerto agli umani in reverenziale e timorosa osservazione. Ogni momento anche privato della vita dei dominanti diveniva oggetto di venerazione e di ostensione. Con la modernità noi capovolgiamo i rituali e assistiamo alla creazione di dispositivi di controllo all'incontrario: è l'occhio del potere che, rimanendo celato e nell'ombra, scruta e controlla noi, frugando e gestendo persino la vita privata. L'agorà insomma è la piazza delle forme di controllo sull'uomo.

La nascita del royal baby ripristina una sorta di magia che ci consente di essere gli adoratori sognanti della potenza, illusoriamente protesi verso ciò che promana dall'alto, come se potessimo riscattarci in un "divino" fuori da noi, dal quale attendiamo la grazia di una vita più piena e ricca di prosperità.

ECONOMIA

La Corte si spiega e la Fiat minaccia

● **Le motivazione** della sentenza: l'esclusione della Fiom è illegale, l'art. 19 limita le libertà sindacali ● **L'azienda**: valuteremo le nostre strategie in Italia ● **Landini:** la Costituzione va applicata

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Arrivano le motivazioni della Consulta sul caso Fiom, e torna a infiammarsi il fronte Fiat. I giudici costituzionali hanno ritenuto illegittimo l'articolo 19 dello Statuto, in base al quale il sindacato guidato da Maurizio Landini è stato estromesso dalla presenza nelle Rsa per non aver firmato l'ultimo accordo aziendale. Durissima la replica del Lingotto, che suona quasi come una velata minaccia di addio all'Italia. L'azienda «si riserva di valutare se e in che misura il nuovo criterio di rappresentatività, nell'interpretazione che ne daranno i giudici di merito, potrà modificare l'attuale assetto delle proprie relazioni sindacali - si legge in una nota - e, in prospettiva, le sue strategie industriali in Italia». In altre parole, Torino alza un indice minaccioso sui tribunali di Modena, Vercelli e Torino, impegnati nelle cause che vedono contrapposte appunto Fiat e Fiom e che avevano richiesto il parere della Consulta.

Ad alcuni osservatori la reazione del gruppo guidato da Sergio Marchionne pare più un possibile pretesto, per avere mani libere sulle future decisioni strategiche. Tra l'altro l'amministratore delegato avrebbe rivelato ad alcuni collaboratori che Fiat auto potrebbe trasferirsi in Olanda. Più volte si è sospettata (ma forse è più di un sospetto) l'intenzione di abbandonare gli impianti italiani, concentrandosi sul «Nuovo mondo». Sulla scelta della «casa» torinese (torinese?) pesa molto anche la politica. Ma in questo caso è ancora troppo presto per sapere se il governo riterrà opportuno un intervento di mediazione. Resta il fatto che in sede di giudizio della Corte costituzionale, l'avvocatura di Stato ha sostenuto le tesi dell'azienda. Quanto a Landini, il leader Fiom ha chiesto un incontro immediato con il vertice Fiat. E non solo. «Ora il governo convochi un tavolo nazionale sulle prospettive occupazionali e gli investimenti del gruppo Fiat in Italia - ha aggiunto Landini - e si faccia garante della piena applicazione della sentenza anche attraverso una legge sulla rappresentanza».

Per i giudici costituzionali l'applicazione dell'articolo 19 lede i «valori del pluralismo e della libertà di azione» dei sindacati. Sotto la lente è finito il comma 1 dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori (una norma rivisitata da un referendum del 1995), che «apre» le Rsa solo alle sigle firmatarie dei contratti collettivi applicati in azienda. Un limite che la Consulta ha giudicato in contrasto con gli articoli 2, 3 e 39 della Carta. Il fatto è che applicando l'articolo 19 si consente al meccanismo di sottoscrizione di escludere automaticamente anche il soggetto maggiormente rappresentativo. In questo modo la norma entra in collisione con i principi costituzionali sulla tutela dei diritti inviolabili dell'uomo come singolo e nelle formazioni sociali; sull'uguaglianza dei cittadini e infine sulla libertà di organizzazione sindacale. Con il meccanismo ora in vigore i sindacati «sarebbero privilegiati o discriminati - scrivono i giudici - sulla base non già del rapporto con i lavoratori, bensì del rapporto con l'azienda».

SQUILIBRIO DI POTERI

Questo è il punto: quell'articolo amplia a dismisura il potere dell'azienda, che in questo modo può decidere con quali soggetti trattare e chi «eliminare». Inoltre influenza anche le scelte degli stessi sindacati, perché dare o negare il proprio consenso si traduce nella possibilità di continuare a sedere al tavolo e di rappresentare i lavoratori. «La sentenza dà uno schiaffo anche alle sigle che hanno firmato l'intesa - dichiara il giurista Umberto Romagnoli - perché riconosce un valore all'unità di azione sindacale. È un richiamo severo a quei sindacati che hanno costruito un sistema di relazioni autoconcluso». Le parole della motivazione sono limpide. La norma in questione «condiziona il beneficio (di presenza in azienda, ndr) esclusivamente a un atteggiamento consonante con l'impresa» o che ne presupponga l'assenso. Di qui il richiamo all'articolo 39, che tutela i valori del pluralismo e della libertà di azione della organizzazione sindacale. L'effetto, continuano i magistrati, sarebbe «una forma impropria di sanzione del dissenso» che condiziona la libertà del sindacato «in ordine alla scelta delle forme di tutela ritenute più appropriate per i suoi rappresentati», con l'implicito rischio, avverte la Corte, «di raggiungere un punto di equilibrio attraverso un illegittimo accordo ad excludendum». Parole pesantissime. Se la decisione della Corte fa chiarezza sul caso Fiat, resta irrisolto il nodo del contratto nazionale dei metalmeccanici, siglato qualche mese fa senza la Fiom, neppure invitata al tavolo. La Consulta non poteva risolvere questo «vulnus», ma ne chiede una correzione.

L'azienda tenta di chiudere l'incidente in extremis, sostenendo la correttezza del suo comportamento. «La Fiat ha soltanto applicato la legge - scrivono al Lingotto - La Corte ritenendo che l'articolo 19 non consentiva "l'applicazione di criteri estranei alla sua formulazione letterale", ha dimostrato l'infondatezza di tutte le accuse, a cominciare da quella infamante di violazione della Costituzione, che sono state rivolte da più parti alla Fiat».

IL CASO

Crisi: l'edilizia in «mobilitazione permanente»

Credito, investimenti aggiuntivi, casa e qualità e regolarità del lavoro. Queste le priorità di intervento decise ieri nella riunione di tutti i vertici delle sigle aderenti agli Stati generali delle costruzioni. Per arginare la crisi del settore chiedono al governo un piano straordinario di misure e investimenti «capaci di far riprendere l`edilizia e nello stesso tempo di far ripartire l`economia del Paese»: gli interventi adottati finora vengono definiti «inadeguati a fronteggiare una crisi come quella attuale». Per questo lavoratori, imprese e professionisti hanno deciso di proclamare lo stato di mobilitazione permanente.



Sergio Marchionne, amministratore delegato Fiat

Lavoro, perduti altri 250mila posti

LAURA MATTEUCCI
MILANO

C'è una parte del sistema produttivo che regge malgrado tutto, e che quest'anno assumerà dipendenti. Una quota che è pari al 13,2% di tutte le imprese dell'industria e dei servizi, ma la propensione ad assumere si amplifica per quelle orientate all'export e all'innovazione. Anche se, nel complesso, l'occupazione continua a calare. I dati sono del sistema informativo Excelsior realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro: nel 2013 ci saranno 250mila occupati in meno, il saldo tra 1 milione di uscite e 750mila nuovi posti. Le 750mila nuove assunzioni riguardano il settore privato ad esclusione dell'agricoltura, e sono comunque 112mila in meno rispetto al 2012.

SALDO NEGATIVO

«Le difficoltà del mercato interno - si legge nel rapporto - determinano un calo dei contratti attivati, quindi il protrarsi della caduta dell'occupazione. Questa dinamica tenderà a colpire tutti quegli ambiti - territoriali, di dimensione d'impresa, settoriali - più dipendenti dal mercato interno: il Mezzogiorno (da cui è atteso il 35% del saldo negativo complessivo), le im-

Dalla Consulta una sentenza ineccepibile

IL COMMENTO

LUIGI MARIUCCI

SEGUE DALLA PRIMA

L'intera ricostruzione effettuata dalla Corte è volta a censurare un comportamento la cui pretestuosa strumentalità appare ovvia già al senso comune. È mai possibile che in uno Stato di diritto, la cui Costituzione si fonda sui grandi principi di uguaglianza e libertà sindacale, un sindacato che gode di un ampio consenso tra i lavoratori venga escluso dai diritti sindacali e che gli stessi lavoratori aderenti a quel sindacato perdano il diritto a costituire una rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro perché quel sindacato, da sempre partecipe delle relazioni contrattuali, rifiuta di sottoscrivere uno specifico contratto collettivo? Evidentemente no. Eppure è questo ciò che ha voluto la Fiat quando la Fiom-Cgil non ha siglato i contratti dell'era Marchionne. Ed è appunto l'illegittimità e la stessa assurdità di questo comportamento che ora la Corte censura inappellabilmente. La Fiat infatti aveva fatto leva su una interpretazione pedissequa dell'art. 19 dello Statuto, come modificato da un referendum del 1995, secondo il quale il diritto a costituire rappresentanze viene riferito ai «sindacati firmatari di contratti collettivi applicati in azienda». Il paradosso è che quel referendum intendeva estendere il campo di applicazione di quella norma. La sua applicazione letterale invece comporterebbe una plateale restrizione del diritto: ne deriverebbe

...

L'illegittimità del comportamento dell'azienda è censurato in modo netto

una vera e propria «sanzione del dissenso», come puntualmente rileva la Corte. Perciò si conclude che quel comportamento viola gli art.2, 3 e 39 della Costituzione.
Nella motivazione la Corte ricostruisce l'intera vicenda normativa in oggetto, richiamando le molteplici sentenze che hanno riguardato l'art.19 nella sua originaria versione e in quella attuale. Ne emerge il filo di una continuità concettuale di indubbia coerenza. Viene in particolare richiamata la sentenza con cui si dichiarò l'ammissibilità del referendum del 1995, ricordando come già in quella occasione la Corte avesse avvertito della impossibilità di applicare il nuovo art.19, come ritagliato eventualmente dal referendum, vuoi in senso espansivo, attribuendo il diritto alle Rsa anche ai sindacati non rappresentativi che siglano i contratti per pura acquiescenza, vuoi in senso restrittivo, escludendone i sindacati che non sottoscrivono il contratto pur essendo rappresentativi «nei fatti e nel consenso dei lavoratori». Ora l'argomento viene ulteriormente sviluppato osservando come sia inammissibile ammettere privilegi ai sindacati «in ragione del rapporto contrattuale col datore di lavoro» e «non in ragione del rapporto con i lavoratori». Sicché la Corte pur limitando la censura di incostituzionalità dell'art 19 alla formula «in quanto non si applichi anche ai sindacati che hanno partecipato alle trattative», con una sentenza necessariamente di carattere additivo, dichiara comunque l'illegittimità di «ogni accordo ad excludendum». Da ultimo la Corte rinnova l'invito al legislatore,

...

Rinnovato l'invito al legislatore a introdurre nuove regole sulla rappresentanza

già ripetutamente formulato in passato, a introdurre nuove regole della rappresentanza sindacale, in coerenza con l'art. 19 della Costituzione. Questa è forse la parte più feconda della pronuncia costituzionale, diretta a sollecitare i protagonisti delle relazioni sindacali a voltare pagina e a definire un sistema compiuto di regole del gioco. Cosa che in buona parte è già avvenuto con gli accordi interconfederali unitari del 28 giugno 2011 e del 31 maggio 2013, che costituiscono il punto di riferimento essenziale per avviare una nuova fase dell'azione sindacale nella grave situazione di crisi economica e sociale che il Paese sta attraversando. Di questo c'è bisogno, non di recriminazioni né, tanto meno, di arroganti dichiarazioni che sembrano voler condizionare le strategie industriali all'esistenza di leggi pro domo sua e riproporre una antistorica visione dell'impresa come dominio privato legibus solutus.



Maurizio Landini, segretario generale della Fiom

prese con meno di 10 dipendenti (-142.600 unità), le costruzioni (-59mila), il commercio al dettaglio (-24.500), il comparto turistico (-25.600)». E per i sindacati in autunno la situazione potrebbe aggravarsi ulteriormente. Il ministro del Lavoro Enrico Giovannini commenta: «Con una riduzione del Pil prevista intorno al 2% le imprese stanno cercando di mantenere posti di lavoro - Come governo, abbiamo bisogno di rafforzare il recupero atteso a fine anno, perché sia il più forte possibile anche a livello occupazionale».

Tra le 367.500 assunzioni non stagionali, secondo il rapporto Excelsior, si contano 152mila lavoratori con contratto a tempo indeterminato (il 20,3% del totale); 32mila con contratti di apprendistato (4,3% contro il 4,4% del 2012); quasi 14mila con contratto a chiamata (1,8% contro il 2,1% dell'anno scorso); oltre 169mila contratti a tempo determinato (22,6%, +1% rispetto all'anno scorso, a causa dei contratti introdotti dalla riforma del mercato del lavoro). Nell'industria le entrate saranno circa 222mila. Alimentare, industrie metallurgiche e meccaniche i settori che prevedono di assumere il maggior numero di lavoratori. Nei servizi, invece, le entrate saranno 528mila, 151.400 delle quali nelle imprese di alloggio e ristorazione.

È il nord-est l'area più propensa ad assumere (15,1% sul totale delle nuove assunzioni, seguono il 12,9% nel nord-ovest e il 12% del centro). Tra i settori industriali primeggia il chimico-farmaceutico, seguito dalle industrie della gomma e delle materie plastiche. Nei servizi, la quota più significativa di imprese che assumono si rileva nella sanità e assistenza sociale e nei servizi finanziari e assicurativi. La richiesta è di una quota sempre maggiore di profili «qualificati» (più laureati e diplomati, più profili tecnici e operai specializzati) mentre rispetto al 2012 il numero di contratti a tempo indeterminato crescerà dell'1%.

Contratti Expo più flessibili Letta: «Un modello nazionale»

● **L'intesa** siglata a Milano con i sindacati prevede deroghe per 800 nuovi posti a tempo determinato

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Per il momento l'intesa è stata siglata dai sindacati con Expo 2015 Spa, la società responsabile dell'esposizione universale che tra due anni vorrebbe volgere gli occhi del mondo su Milano e sull'Italia, e così facendo essere volano di sviluppo e di occupazione per il Paese. Dunque riguarda direttamente 800 nuovi posti, che potranno beneficiare di una legislazione di lavoro più flessibile, pensata su misura per grandi eventi di questo tipo.

Ma l'intenzione esplicita di istituzioni e parti sociali è quella di farne un modello da estendere a tutte le parti datoriali, per gestire tutta la manodopera che graviterà intorno all'Expo, a cominciare da quella di cui avranno bisogno gli altri Paesi, che dall'inizio del 2014 cominceranno a costruire i propri padiglioni nazionali. E la sua applicazione potrebbe presto riguardare migliaia e migliaia di lavoratori (almeno secondo le previsioni più ottimistiche, quelle che non credono ai rischi di flop e si attendono 70mila assunzioni), senza contare la possibilità che il modello venga esteso a livello nazionale.

CONTENUTI

Non a caso a salutare la conclusione dell'accordo sindacale, definito «un'ottima intesa», è stato innanzitutto il presidente del Consiglio Enrico Letta, secondo cui «il contributo delle parti sociali è stato molto produttivo» e a partire da esso «si può pensare a un modello nazionale». Insomma: «L'Expo si conferma un laboratorio per il Paese e un volano per la nostra economia». E positiva è stata anche la reazione del ministro del Lavoro Enrico Giovannini: «È un primo passo. Sono assolutamente confidente che a metà settembre si arriverà anche a un accordo tra le parti sociali, come ho sollecitato».

L'intesa siglata ieri da Cgil, Cisl, Uil di Milano e il commissario unico di Expo 2015, Giuseppe Sala mira a disciplinare le modalità di assunzione e impiego del personale in vista dell'esposizione che durerà sei mesi: circa 800 lavoratori nel sito espositivo a Rho-Pero, con contratti che vanno dall'apprendistato allo stage e al tempo determinato, a cui si dovranno aggiungere i 325 impiegati che avrà a regime Expo 2015 Spa. Il documento regola anche il numero dei volontari, che si dovranno occupare solamente di assistenza e che saranno 475 al giorno a rotazione, per un totale di 18.500 persone coinvolte, che potranno alternarsi su turni di cinque ore al giorno, con un impiego massimo di due settimane ciascuno.

La piattaforma specifica anche le figure professionali che saranno selezionate e le tipologie contrattuali: per l'apprendistato ci sono 340 posti riservati a giovani con meno di 29 anni, con la creazione di tre nuovi profili (tecnico, specialista e operatore di grandi eventi) con specifici piani formativi. Sono 300, invece, i contratti a tempo determinato, che sono stati resi più flessibili con l'ampliamento

...

Giovannini: «Confido che per metà settembre ci sarà anche l'intesa tra tutte le parti sociali»

dei limiti quantitativi di utilizzo a fronte della predeterminazione della causale all'interno dell'accordo stesso e specifiche durate contrattuali (minimo 6, massimo 12 mesi). Una parte delle assunzioni sarà effettuata attingendo alle liste di mobilità e disoccupazione. Le opportunità di stage, in totale 199, saranno indirizzate ai giovani e saranno retribuite con un rimborso spese di 516 euro mensili.

In base all'accordo, inoltre, ogni capitolato di appalto, affidamento o fornitura di servizi stipulato dalla società dovrà prevedere specifiche clausole che assicurino il rigoroso rispetto degli obblighi retributivi, contributivi e di sicurezza da parte delle aziende contraenti. E sarà creato un Osservatorio che monitori il rispetto dell'accordo stesso, oltre alla costituzione di un comitato di coordinamento sui temi di sicurezza e legalità. «Abbiamo evitato ragionamenti ideologici puntando su ciò che serve all'Expo» ha spiegato il segretario della Cgil cittadina, Graziano Gorla. E Danilo Galvagni della Cisl: «Abbiamo utilizzato gli strumenti normativi e contrattuali esistenti. Questo accordo dimostra che la trattativa tra le parti è la strada maestra per affrontare i problemi, anche in un contesto d'eccezione. Su questa linea vogliamo proseguire».



Un cantiere per l'Esposizione universale di Milano GREGO/ FOTO INFOPHOTO

Imu, intesa vicina. Al via gli incontri tra partiti e Tesoro

● **Saccomanni** punta a chiudere entro lunedì ● **Brunetta** alza ancora il tiro: eliminazione totale sulla prima casa ● **Pd e Sc:** basta propaganda, i vincoli esistono per tutti

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«L'Imu sulla prima casa verrà cancellata. Verrà riformata tutta la tassazione degli immobili, che non è solo l'Imu ma è anche molto altro. Questo è un punto determinante della nostra linea politica». Così Renato Brunetta torna a brandire la bandiera dell'imposta sugli immobili, troppo importante per il Pdl. Indiscrezioni definiscono il capogruppo Pdl come furibondo, dopo l'incontro al Tesoro dell'altroieri. Si sarebbe aspettato proposte concrete, invece c'è stata solo una scaletta. Ma lui stavolta tira il freno, parla di «piccola delusione» perché l'ordine di scuderia tra i berlusconiani è abbassare i toni. Il controcanto a Brunetta lo fa Matteo Colaninno, che dirama subito una nota di soddisfazione. «Bene l'incontro con il ministro Saccomanni - scrive il responsabile economico del Pd - Ora massima concentrazione per arrivare a una decisione. Il Pd, da sempre, vuole una soluzione che consenta di mantenere l'affidabilità dei conti pubblici, ma che sia equilibrata ed equa. È fondamentale partire dalla consapevolezza che la soluzione dovrà arrivare ad un punto di sintesi e mediazione che, necessariamente, sarà diverso dalle posizioni delle singole forze politiche. È quindi sbagliato arroccarsi ossessivamente su quelle medesime posizioni».

PROPAGANDA

Insomma, l'accusa è quella di protagonismo e di irresponsabilità di chi tuona per una cancellazione totale, senza tener conto dei vincoli finanziari. Linda Lanzillotta lo dice a chiare lettere: «Il Pdl cambi atteggiamento, basta propaganda». Ma per Brunetta e colleghi è difficile rinunciare a uno dei loro cavalli di battaglia.

Andando oltre i proclami, in questa settimana sono previsti gli incontri bilaterali dei 5 gruppi parlamentari della maggioranza con il Tesoro. Su quei tavoli si vaglieranno tutte le proposte: alla fine si farà la sintesi, anche tenendo conto delle risorse. Saccomanni conta di chiudere entro i primi giorni di agosto, e di utilizzare le settimane estive per stendere i provvedimenti. In questo modo a settembre la partita potrà essere subito avviata.

Brunetta ha già scoperto qualche carta del Pdl. «Abbiamo presentato una bozza di articolato sulla riforma non dell'Imu, ma di tutta la tassazione degli immobili - ha detto - Perché ricordo che la tassazione degli immobili dà un getto di 40 miliardi, l'Imu dà un gettito di 24, quindi abbiamo ragionato su un perimetro piuttosto largo e su questo abbiamo presentato una proposta. Noi abbiamo fatto la nostra parte, ci aspettiamo che anche gli altri partiti facciano la loro, e soprattutto ci aspettiamo che il governo faccia la propria proposta. Perché altrimenti continua questo balletto: noi chiediamo al governo, il governo chiede ai partiti, i partiti chiedono al governo, e così all'infinito».

Per la verità è Brunetta a «ballare da solo» sull'Imu: l'esecutivo ha già indicato la sua deadline, quella del 31 agosto. Anche il Pd ha già una serie di proposte in cantiere, da affinare in alcune parti. I democrat prevedono tuttavia un intervento selettivo sulla prima casa, che sia equo e sostenibile dal punto di vista finanziario. Anche Scelta civica ha imboccato una strada simile. «Non c'è un analista che sostenga che di fronte alla crisi che stiamo vivendo l'intervento sull'Imu sia la migliore terapia - ha detto ieri Lanzillotta - come Scelta Civica abbiamo proposto di alleviare il carico dell'imposta sulla prima casa che ha un valore sociale molto particolare nel nostro sistema, detassando fino ad un certo livello di rendita e aumentando le detrazioni per figli a carico e per gli anziani soli». Insomma, le proposte non mancano: è la mediazione politica che va ancora raggiunta.

È Pier Ferdinando Casini a sollevare un altro tema, collegato a doppio filo con l'Imu. «Il mancato aggiornamento del sistema del catasto - dichiara il leader Udc - e il vuoto giurisdizionale in materia producono squilibri che gravano pesantemente sui contribuenti». In altre parole: va affrontata prima di tutto la base imponibile, che oggi risulta iniqua. Le rendite catastali, infatti, sono completamente scollegate con i valori di mercato delle abitazioni: spesso quelle di lusso nei centri storici sono accatastate come popolari e pagano meno di quelle in semiperiferia. La revisione del sistema dovrebbe arrivare con la riforma avviata da Monti e oggi all'esame della commissione Finanze alla Camera. «Contiamo di portare il testo in aula a settembre», spiega Marco Causi (Pd). Tra le novità principali vi è l'abbandono del criterio dei vani per stabilire il valore di un immobile in favore di quello «più democratico» della superficie in metri quadrati. Altro segnale di rottura della riforma riguarda l'aggancio tra i valori catastali e quelli di mercato degli immobili: quello che oggi manca. Saranno previste nuove forme di tutela del cittadino nei confronti degli accertamenti da parte dell'Agenzia delle Entrate. Confedilizia già grida alla stangata, denunciando il rischio di aumenti fino al 1.000% con i valori dell'osservatorio del mercato immobiliare. Ma va ricordato che il testo prevede l'invarianza di gettito: vuol dire che qualcuno pagherà di più, ma altri pagheranno meno.

POLITICA

Ostruzionismo grillino Fiducia su «dl fare»

● I Cinquestelle non ritirano i 500 emendamenti, il voto finale rischia di slittare oltre la giornata di domani **● Il Pd:** approvate 30 modifiche chieste dall'opposizione, ma loro giocano allo sfascio

ANDREA CARUGATI
ROMA

La fiducia sul decreto del fare non ferma l'ostruzionismo dei 5 stelle alla Camera. Dopo una serrata trattativa tra governo, maggioranza e grillini, i 5 stelle hanno deciso di non ritirare i circa 500 emendamenti al decreto, e dunque il ministro Franceschini ha annunciato ieri in Aula a Montecitorio la fiducia, che sarà votata stamattina a partire dalle 11.30. Ma il voto finale sul provvedimento rischia di slittare oltre il pomeriggio di oggi, visto che gli oltre 100 deputati a 5 stelle hanno a disposizione circa 30 ore per illustrare i loro odg, e dunque anche la giornata di domani potrebbe non essere sufficiente per arrivare al voto finale sul decreto. E così le norme sull'omofobia e sullo stop al finanziamento pubblico dei partiti, che dovevano essere discusse dall'Aula venerdì 26, rischiano di slittare. E di non essere approvate prima della pausa estiva. Allo stato attuale, infatti, è impossibile prevedere quanto durerà la discussione sugli odg: ma è previsto che tutti i deputati grillini intervengano nella discussione.

I 5 stelle, dopo aver deciso di non ritirare i loro emendamenti, hanno puntato i piedi anche nella conferenza dei capigruppo, bocciando la proposta di votare la fiducia prima delle 24 ore previste dal regolamento e anche la richiesta del Pd di lasciar lavorare la commissione Affari costituzionali, dove erano previste votazioni sui fondi ai partiti. Nelle 24 ore prima dei voti di fiducia, infatti, le commissioni sono ferme ma, se c'è l'unanimità dei gruppi, si può derogare.

Niente da fare. Tra Pd e 5 stelle c'è uno scambio reciproco di accuse. I democratici accusano i grillini di giocare allo sfascio, e fonti del governo ricordano che su ben 4 degli emendamenti chiave dei 5 Stelle c'era stata la disponibilità a un parere favorevole. Ma i grillini volevano il sì sui tutti e 8, altrimenti avrebbero lasciato sul tavolo i circa 600 emendamenti iniziali. Così è stato. «In alcuni casi non abbiamo potuto accogliere i loro emendamenti per problemi di copertura finanziaria- spiega Franceschini- in altri per divergenze di merito, com'è naturale che sia». Alla fine il ministro ha respinto la logica dei grillini.

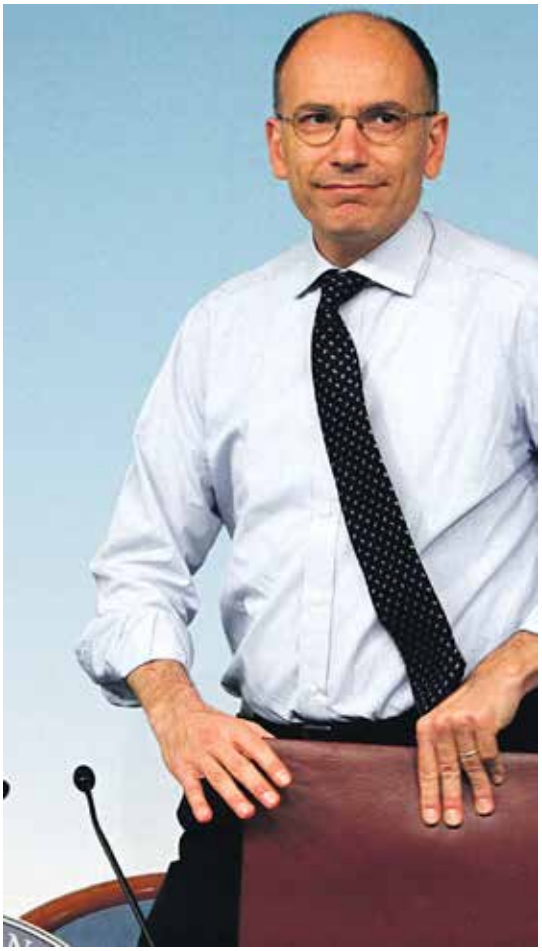
Sel e Lega Nord, le altre opposizione, avevano ridotto rispettivamente a 8 e 5 i loro emendamenti, per evitare la fiducia. E tuttavia Ciccio Ferrara, di Sel, attacca: «Se fosse stato discusso in Aula, il decreto avrebbe diviso la maggioranza su temi fondamentali». Dal canto loro, i Cinquestelle hanno attaccato duramente. Scrive Grillo: «Fare? No, zittire il Parlamento. Il governo di Capitan Findus Letta, mister "non userò la leva della fiducia per far passare i provvedimenti", ha posto la fiducia sul decreto del Fare pur di non discutere gli 8 emendamenti presentati dal M5S». I deputati rincarano: «Alla fine avevamo presentato otto-nove punti qualificanti di modifica al decreto, che avrebbero migliorato un testo pressoché impresentabile».

Tra i punti qualificanti dei grillini, l'estensione della riduzione del Cip 6 anche agli inceneritori, eliminare la deregulation sulle sagome degli edifici demoliti e ricostruiti, favorire il pagamento degli stagisti del ministero della Giustizia, aprire un fondo di sostegno alle Pmi in cui poter versare le eccedenze degli stipendi dei parlamentari, rendere più aperta e democratica la gestione della Cassa depositi e prestiti, rivedere la Tobin Tax per colpire il day trading».

«Parlano i fatti, gli atti, i voti che ci sono stati nelle commissioni congiunte Bilancio e Affari Costituzionali; quella del Movimento5 Stelle sulla fiducia, mi spiace, ma per il lavoro congiunto che c'è stato è pura ipocrisia politica. Hanno messo in atto un vecchio ostruzionismo con volti giovani», attacca Francesco Boccia del Pd. «Penso che abbiano perso una grande occasione perché in commissione, come sanno bene ed è dimostrato dagli atti parlamentari, abbiamo lavorato per tanti giorni e tre notti. Sono stati approvati oltre trenta emendamenti delle opposizioni, cosa che non ricordo sia mai avvenuta negli ultimi anni».

«Se Grillo si informasse prima di sparare fesserie, scoprirebbe che il governo ha dovuto porre la fiducia solo per colpa dell'atteggiamento inutilmente muscolare e politicamente scombinato dei deputati grillini», dice il vicepresidente dei deputati Pdl Simone Baldelli del Pdl. Replica il grillino Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera: «Se fanno un decreto che pretende di riformare almeno 10 ambiti differenti del nostro ordinamento, dalla giustizia al wifi passando per l'emergenza rifiuti, perchè poi si meravigliano che presentiamo molti emendamenti? Non scarichino le colpe proprie sugli altri».

Scoppia il caso sul tetto agli stipendi dei manager pubblici. Alcuni deputati Pd spiegano che la norma è «saltata per errore nel passaggio del decreto dalla commissione all'Aula». E chiedono che «il Senato corregga subito l'errore».



«M5S come la peggior partitocrazia, così salta tutto»

A. C.
ROMA

L'INTERVISTA

Roberto Speranza

«Dai grillini un vero ricatto Impediscono persino alle commissioni di lavorare: è un ostruzionismo fine a se stesso»



«Un comportamento irresponsabile del movimento 5 Stelle, un ostruzionismo degno della peggiore partitocrazia». Roberto Speranza, capogruppo Pd alla Camera, è furioso con i grillini che «hanno costretto il governo a mettere la fiducia sul decreto del fare e che rischiano di bloccare il Parlamento e di far slittare provvedimenti importanti come l'omofobia e lo stop ai fondi per i partiti».

È stata una giornata parlamentare caotica. Cerchiamo di riannodare alcuni fili...

«Il decreto del fare contiene provvedimenti importanti, come il Fondo di garanzia per credito e imprese, il wi-fi libero, mediazione e semplificazione per le opere pubbliche. Abbiamo aperto alle proposte delle opposizioni fin dai lavori in commissione e saremmo stati disposti a farlo anche in Aula. Ma ci siamo trovati di fronte a 800 emendamenti, 500 dei quali solo del M5S. Era necessario ridurre quel numero ma abbiamo trovato un muro. Sembra quasi che i grillini volessero il voto di fiducia».

Loro sostengono che avevano ridotto a 8 i loro emendamenti.

«La questione l'hanno messa così: se la maggioranza avesse approvato tutti i loro 8 emendamenti principali loro avrebbero ritirato gli altri. Altrimenti li avrebbero mantenuti tutti. Si tratta di una logica da mercato delle vacche, irricevibile. Poi abbiamo proposto di votare la fiducia prima di 24 ore, e comunque di lasciar lavorare alcune commissioni anche durante lo stop, per far partire le votazioni sul finanziamento i partiti. Ma anche qui i 5 Stelle hanno fatto muro. E basta un solo gruppo contrario per impedire i lavori delle commissioni. Un ostruzionismo fine a se stesso che serve solo a bloccare l'azione di Parlamento e governo».

Anche le norme sull'omofobia rischiano di non essere votate il 26 luglio?

«Bisogna completare l'iter del decreto del fare, poi votare il decreto sugli ecobonus. Queste 24 ore di stop rischiano di complicare tutto. E sugli ordini del giorno del decreto del fare è attesa per oggi un'altra ondata di ostruzionismo dei 5 stelle in Aula. Per questo omofobia e fondi ai partiti rischiano di slittare».

E tuttavia i 5 Stelle sono un movimento anti-sistema. Non è fisiologico che si muovano in questo modo barricadero?

«Dalle opposizioni mi aspetto contributi per migliorare i provvedimenti. Costringere il governo a mettere la fiducia è la strada peggiore, perché impoverisce la discussione. Io vorrei una opposizione critica che aiuti a fare meglio, invece qui si urla molto ma non si produce nessun passo avanti. E pensare che in commissione avevamo approvato 14 emendamenti dei grillini. Alcune settimane fa sul decreto emergenze si sono comportati nello stesso modo: hanno evitato la trattativa e si sono rifugiati nell'ostruzionismo. È una strategia di pura rottura.

Con quale obiettivo, alla fine?

«È una scelta che nasce a mio parere anche da una immaturità, da una incapacità di immaginare il ruolo dell'opposizione in senso costruttivo. Faccio un esempio: che senso ha avuto impedire alle commissioni di riunirsi? Cosa porta di positivo ai cittadini?».

Sull'omofobia, al di là dei ritardi, parte del Pdl vuole mettersi di traverso...

«Nel Pdl c'è stato un dibattito complicato su questo tema, ma io sono convinto che alla fine prevarrà la parte più ragionevole che capisce che si tratta di un passo avanti per l'Italia sul tema dei diritti e della civiltà. Del resto il voto in Commissione è stato positivo da parte del Pdl».

E tuttavia Brunetta continua a dire che quel tema non è una priorità...

«Quello sull'omofobia è un provvedimento così semplice da rendere debole e indifendibile qualsiasi posizione di contrarietà strumentale. Per questo sono convinto che porteremo a casa il risultato».

Il ddl sui fondi ai partiti ormai quasi certamente slitterà.

«C'è stata una lunga discussione, e noi non chiederemo alcun rinvio. Anzi, faremo il possibile per votare nei tempi previsti. Se non ci sarà un sì della Camera prima della pausa estiva non sarà certo per responsabilità del Pd».

E tuttavia sui finanziamenti alla politica non mancano i problemi tra Pd e Pdl e anche dentro i due partiti. Non può essere solo colpa dei 5 stelle se il ddl non sarà approvato...

«Dentro il Pd c'è stato un lavoro importante, moltissime riunioni che hanno prodotto un avanzamento. Per questo penso che il nostro gruppo sarà unito su una posizione nel solco della proposta del governo, che vuole superare il vecchio finanziamento e nel contempo non lasciare la politica solo ai ricchi. Le distanze che c'erano anche tra noi sono state in larga parte colmate»

Dunque che tipo di sostegno avranno i partiti dallo Stato?

«Si passerà da un finanziamento diretto a uno indiretto, fatto in gran parte da contributi volontari dei cittadini».

Eppure si stanno ancora levando voci autorevoli del Pd per chiedere che i partiti vengano ancora finanziati.

«Mi pare complicato immaginare che rimangano forme di sostegno diretto».

Non si rischia di passare dall'estremo dei soldi a pioggia all'altro, a partiti ostaggio delle lobbies? L'Italia diventerebbe l'unico grande paese europeo senza una qualche forma di sostegno alla politica....

«La gestione che è stata fatta in questi anni ha scatenato un senso di condanna nell'opinione pubblica. Non tutti i partiti si sono comportati allo stesso modo, il Pd da tempo fa certificare i propri bilanci da una società esterna. E tuttavia ci sono stati troppi scandali, e per questo il finanziamento come l'abbiamo conosciuto non è più sostenibile».



Il presidente del Consiglio dei ministri Enrico Letta
RAVAGLI/TM NEWS - INFOPHOTO

Omofobia, regge l'intesa Ma Brunetta: «Non è priorità»

● **I capigruppo** calendarizzano per venerdì la legge ● **Dal Pdl** segnali contrastanti. E i falchi avvertono: scordatevi le unioni civili

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

La legge che introduce il reato di omofobia sarà in aula venerdì, come previsto, un testo riveduto e corretto e al netto di rinvii tecnici dovuti al voto di fiducia sul decreto del fare. Lo ha deciso ieri a fine mattinata la riunione dei capigruppo. Sembrava la fine di una polemica lunga un giorno e mezzo. Ma ha provveduto il capogruppo del Pdl Renato Brunetta a spiegare come stanno le cose: «Quel testo non è una priorità, le emergenze sono quelle economiche e sociali».

Di moratoria sui diritti civili non parla più nessuno. Anche perchè certe cose conviene farle più che dirle. E comunque l'aria che si respira dice che se tra questa e la prossima settimana la Camera riuscirà a dare il via libera in prima lettura al nuovo reato di omofobia, sarà molto difficile, quasi impossibile, che questa legislatura si occupi di altri provvedimenti del genere, uno su tutti quello sulle coppie di fatto, omo e etero che siano.

Il regolamento di conti sulla materia dei diritti civili questa volta è in casa Pdl. «Non vorrei - dice Laura Ravetto (Pdl) - che qualcuno pensasse di patteggiare lo sblocco dell'iter del disegno di legge sul reato di omofobia con uno stop alla discussione oppure con curiose riformulazioni alle proposte delle unioni civili già depositate in Parlamento». Mette le mani avanti, la deputata. E avverte: «A questo punto chiedo la convocazione di una riunione di partito in cui si faccia chiarezza , dove ci si possa confrontare seriamente e non a colpi di battutismi televisivi». Con il combattente ex sottosegretario all'Economia, si schiera tutta la filiera dei laici del pdl, Galan in testa, a seguire Stefania Prestigiacomo e una agguerita, e inedita, Gabriella Giammanco. Le affermazioni preventive di Ravetto arrivano di prima mattina e nascono da quelle esplicative che Antonio Leone, relatore del testo per conto del Pdl, riferisce ai microfoni di Agorà. «Il reato di omofobia è una norma di civiltà che non ha nulla a che vedere con i temi etici. Soprattutto, questa legge non deve e non può rappresentare un primo passo per arrivare ai matrimoni tra persone dello stesso sesso».

Insomma è chiaro: che nessuno pensi che siccome il Parlamento affronta e vota su un tema delicato come l'omofobia, questo possa sdoganare altre proposte di legge.

I RELATORI

Il disegno di legge che ha lasciato la notte scorsa la commissione Giustizia della Camera è meno rispetto a quello che doveva essere. Ma sempre molto di più rispetto al nulla attuale. I relatori Scalfarotto (Pd) e Leone (Pdl) hanno trovato un punto di mediazione che sembra soddisfare più il centro destra che non il centrosinistra. La nuova norma nei fatti introduce il reato di omofobia ed estende l'applicazione della legge Reale-Mancino (che condanna gesti, azioni e slogan legati all' ideologia nazifascista, e aventi per scopo l'incitazione alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici religiosi o nazionali) a chi offende, insulta, fino all'aggressione, persone omosessuali.

Il nuovo testo, in pratica un solo articolo, elimina la parte in cui si stabiliva che per «orientamento sessuale si intende l'attrazione nei confronti di una persona dello stesso sesso, di sesso opposto o di entrambi i sessi». Eliminata anche la parte in cui in precedenza veniva definita «l'identità di genere come percezione che una persona ha di sé come appartenente al genere femminile o maschile anche se opposto al proprio sesso biologico». Sono state tolte, insomma, tutte le parti che in qualche modo potevano aprire la strada al riconoscimento di diritti per gli omosessuali. E dunque spostare la questione da un fatto legato al codice penale al codice civile.

Scalfarotto ha accettato. O così o sarebbe saltato tutto. Ma nella fretta è saltato anche il capitolo aggravanti che impoverisce la norma. Tanto che Pd e Sel si sono impegnati per un emendamento da presentare in aula.

«Il testo licenziato dalla commissione non estende le aggravanti previste dall'articolo 3 della legge Mancino ai reati di origine omotransfobica. Insomma siamo di fronte al paradosso di una legge contro le discriminazioni che al suo interno contiene una gravissima discriminazione», denuncia per questo il presidente di Arcigay, Flavio Romani. «Ogni arretramento rispetto a questo punto - prosegue Romani - sarà interpretato come un atto grave di slealtà delle forze politiche del centrosinistra, un vero e proprio tradimento nei confronti dell'elettorato».

Questo il quadro con cui il testo sull'omofobia arriverà in aula. Venerdì o la prossima settimana. È chiaro che non avrà vita facile. Al di là del presunto patto Letta-Alfano sulla necessità di appovarla in quanto norma di civiltà e non legata ai diritti civili, si conteranno le anime del Pd, quella del Pdl e, perchè no, anche possibili nuove alleanze.

«Stiamo attenti ai paradossi e anche al ridicolo», avvisa dal centrodestra Fabrizio Cicchitto che intravede il rischio di introdurre il reato di opinione. «Partendo dal fatto che chi insulta, discrimina o maltratta una persona perché omosessuale fa ribrezzo, mi chiedo cosa succede se qualcuno contesta il matrimonio gay o se un giornalista scrive "in Vaticano c'è una lobby gay". Rischiano - chiede Cicchitto - di essere perseguiti per questa legge?».

Fondi ai partiti, Letta: sui tagli niente stop

● **Ancora** fibrillazioni nella maggioranza sul ddl ● **Il premier:** se ci sarà stallo, governo pronto al decreto ● **Ma il Pd** vuole emendare il testo

OSVALDO SABATO

Scongiurare slittamenti dell'ultima ora. Palazzo Chigi fa valere tutto il suo peso per arrivare a una rapida approvazione del ddl governativo sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti. Il provvedimento dovrebbe approdare venerdì nell'aula di Montecitorio per il voto finale. Ce la farà? Da ieri in commissione sono all'esame 150 emendamenti, presentati da tutte le forze politiche, e per rispettare la scadenza del 26 luglio è scattata una vera e propria corsa contro il tempo. A far paura al governo sono le vicende parlamentari che potrebbero bloccare il disegno di legge con il rischio di rimandare tutto a settembre.

È proprio per evitare l'effetto «sabbie mobili» che il presidente del Consiglio Enrico Letta avverte con un tweet che il governo non ci starà. «Non faremo passi indietro sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti. Il ddl che abbiamo presentato è una buona riforma. Perché bloccarlo?» scrive il premier su Twitter. A preoccupare sono le divergenze che ancora si registrano nel Pd e nel Pdl. Ecco perché il governo ha deciso di entrare direttamente in gioco con l'obiettivo di serrare i ranghi della maggioranza e se non ci riuscirà l'esecutivo è pronto a procedere con un decreto governativo di urgenza. Del resto era stato lo stesso Letta a porre il termine dei sei mesi per cancellare il finanziamento pubblico alla politica. Anche se poi sarà tutta da dimostrare la «necessità» e «l'urgenza» di un decreto di questo tipo a livello costituzionale.

Su diversi aspetti il provvedimento rischia di impantanarsi. Il Pdl, per esempio, non è d'accordo con il tetto al finanziamento dei privati proposto dal Pd e i democratici sono contrari alla depenalizzazione dei reati dei tesorieri che accettano soldi dalle aziende. «Il problema che abbiamo posto è solo quello di garantire al fianco dell'abolizione del finanziamento anche la democrazia interna e la trasparenza dei partiti» spiega Matteo Orfini (Pd). Il Pdl chiede anche di eliminare la previsione della concessione di sedi e spazi tv da parte dello Stato ai partiti. Altro scoglio è rappresentato dal 2 per mille, che il Pd vorrebbe aumentare al 2,5 per mille. Insomma c'è ancora molto lavoro da fare e a questo punto non è da escludere che il ddl sul finanziamento pubblico ai partiti non arrivi venerdì in aula. «Se ci sono tutti questi problemi si prenda il testo del ddl del governo e si porti quello in aula» sbotta Dario Nardella, primo firmatario della proposta di legge «Scegli tu», che punta all'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti. «Sono molto preoccupato perché si sta facendo di tutto per rimandare il provvedimento», dice. Per superare l'impasse e accelerare i tempi lunedì sera si è tenuto un vertice tra il ministro per le Riforme, Gaetano Quagliariello e i relatori di maggioranza, il pd Emanuele Fiano e la pidiellina Mariastella Gelmini, per cercare arrivare a una convergenza tra gli emendamenti del Pd e del Pdl. «A oggi rimane la data di venerdì, lo decideremo domani (*oggi ndr*) nell'Ufficio di presidenza» commenta Fiano. I dubbi però restano tutti. «Non è il caso di tergiversare e non siamo disponibili a un rinvio alle calende greche» dice il ministro Quagliariello. «Sul finanziamento ai partiti la cosa peggiore sarebbe lasciare le cose come stanno» dice a Prima di tutto su Rai radio 1 il deputato Pd Antonio Misiani, tesoriere del partito. «Il testo della legge che sarà discusso chiama i partiti a cambiare profondamente, ma permette di cambiare in modo graduale il sistema di raccolta fondi. Gran parte degli emendamenti presentati so-

...

Il Pd: va garantita anche la democrazia e la trasparenza delle forze politiche

no in linea col ddl, sono solo correzioni in gran parte condivise col Pdl, dunque è surreale pensare che ci sia tra i partiti una guerriglia per lasciare le cose come stanno. Del resto se lasciano le cose così i partiti sono destinati a morire comunque, lo ha dimostrato anche il risultato delle elezioni» conclude Misiani. Chi è sulla barricata opposta sono i tesorieri Ugo Sposetti (storico amministratore dei Ds) e Maurizio Bianconi (Pdl). Entrambi ritengono che abolire il finanziamento pubblico ai partiti metterebbe addirittura a rischio la democrazia. «Io non ho paura per me. Ho paura per la democrazia. Perché questa è una legge sbagliata, ipocrita, piena di scioccheze. Siamo rimasti solo io e Peppone (Ugo Sposetti, *ndr*) a pensarla così» aveva detto qualche giorno fa Maurizio Bianconi al Corsera. Mentre Sposetti annuncia che si darà molto da fare per fermare il ddl del governo.

Contrario anche il tesoriere di Sel Sergio Boccadutri, secondo cui il testo varato da Palazzo Chigi «ci mette fuori dall'Europa». Sel è favorevole a «un finanziamento da 18 milioni per Camera e Senato una tantum, per ogni singola elezione. Solo il primo anno, con il sistema del piè di lista. Come si fa anche in Australia». Infine Scelta Civica aspetta il decreto «promesso da Letta», dichiara la vicepresidente del Senato, Linda Lanzillotta. La Lega Nord con Roberto Maroni si dice favorevole all'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti. Ma il dubbio è lo stesso: il ddl venerdì avrà il via libera della Camera?

Non è tema etico È una legge contro violenza e istigazione

IL COMMENTO

BRUNO GRAVAGNUOLO

IL CAMMINO DELLA LEGGE SULL'OMOFOBIA NON È FLUIDO E UN MARE DI EMENDAMENTI RISCHIA DI AFFOSSARLA. Eppure una legge contro omofobia e «transfobia» - odio agito ed espresso per omo e transessuali - esiste in tutti i Paesi civili, a partire da un Convenzione tenuta nientemeno che a Istanbul, e ratificata quasi ovunque. Di che si tratta? Di questo: ampliare la legge Mancino. Modificando ed estendendo la portata dell'articolo 1 di tale legge. La quale già punisce i reati legati all'odio razziale, politico e religioso. Ovvero: violenza, istigazione, discriminazione e costituzione di gruppi e iniziative con questa finalità.

Ebbene, in quelle legge, e in quell'articolo, vanno appunto inseriti anche l'omofobia e la transfobia, che a pieno titolo rientrano nelle dinamiche discriminatorie. Parlare quindi di attentato alla libertà e alla Costituzione, come ha fatto il vice presidente del Senato Gasparri, o di «eterofobia» come fa Giovanardi, è insensato. Perché la modifica e l'estensione della «fattispecie» della norma, sanziona specifiche condotte di rilevanza sociale. E non ha nulla a che fare con la libertà di pensiero. Come del pari è insostenibile la proposta di una «moratoria» al riguardo, proposta da Mara Carfagna. Moratoria che viene caldeggiata col pretesto che si tratterebbe di «temi eticamente sensibili». E come tali, delicati e da ripensare in altro momento. Non in «questo» comunque - aggiungono altri emendatori del Pdl- visto che oggi il *prius* sarebbero l'emergenza lavoro e quella economico-sociale.

E invece vanno dette con estrema chiarezza due cose. Non esistono «due tempi» in materia di diritti civili, né questi ultimi si possono contrapporre all'emergenza economica. La questione dell'omofobia e della transfobia, è questione di principio. Attiene ai diritti della persona e non ai temi «eticamente sensibili», che sono tutt'altra cosa. Che c'entrano i dilemmi su fecondazione, fine-vita e testamento biologico, con la civiltà giuridica che sancisce l'inviolabilità delle persone con stili di vita e sessualità «diverse»? Assolutamente nulla. Sui primi ciascuno ha diritto di mantenere le sue riserve, religiose o di coscienza. Fatti salvi i diritti degli altri a voler disporre in modo libero dell'interezza della propria vita e della propria morte. Sicché in questo caso l'idea di moratoria politica potrebbe essere forse plausibile. Ma sull'estensione concettuale dell'odio razziale e di genere, fino a includere omosessuali e transgender in quell'odio, professato o diffuso, non possono esserci dubbi di sorta. A meno di non considerare le persone portatrici di quelle caratteristiche, delle «sotto-persone», da curare o compatire. O di considerare quei soggetti come portatori di anomalie etiche. Ma persino in questo caso, culturalmente odioso, sarebbe doveroso riconoscere a quei soggetti parità di diritti con gli altri e pieno riconoscimento giuridico. Lo stesso discorso vale per le «aggravanti» - altra fonte di emendamenti da destra - in caso di lesioni e tentato omicidio. Anche in questo caso però la legge c'è già. Ma va estesa e deve valere per tutti. Senza moratorie.

ECONOMIA

Flessibilità in uscita per i lavoratori pubblici

● **È una delle proposte** che il Pd presenta oggi per riformare la Pubblica amministrazione ● **La lotta alla corruzione** tra i campi di intervento

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO



C'è la crisi, lo smarrimento di tanti cittadini, la confusione politica. Ma ci sono anche delle iniziative concrete per cercare delle soluzioni, per indicare delle possibili vie d'uscita. Una di queste verrà illustrata oggi pomeriggio a Roma, nella sede del Partito democratico. Il segretario del Pd, Guglielmo Epifani, e il responsabile della Pubblica amministrazione, Sergio D'Antoni, presenteranno il documento «Le pubbliche amministrazioni al servizio dei cittadini, delle imprese, del Paese», ovvero quindici proposte di riforma nel segno della legalità, della produttività e della semplificazione. Un' iniziativa, dedicata al sindaco Laura Prati tragicamente scomparso, che vedrà intervenire tra gli altri i segretari dei tre principali sindacati, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, il vicepresidente di Confindustria, Gaetano Maccaferri, nonché i presidenti dell'Anci e dell'Upi, Piero Fassino e Antonio Saitta.

«UNA GRANDE RISORSA»

Al centro dell'iniziativa, l'idea che un settore complesso come quello delle Pubblica Amministrazione, non si cambia con norme-bandiera o con indiscriminati tagli lineari. «Dobbiamo superare la sterile impostazione demagogica e delegittimante che ha caratterizzato i governi passati – spiega Sergio D'Antoni – La Pubblica Amministrazione rappresenta una grande risorsa per il Paese, non una palla al piede. Certo, occorre efficientare, semplificare e rinnovare. Ma questi traguardi si ottengono con riforme partecipate, volte a responsabilizzare dirigenti e dipendenti pubblici nei processi di controllo». Istituzionalizzare questo modello, si legge nel documento, vuol dire rafforzare l'impianto privatistico del rapporto di lavoro e poter destinare parte dei risparmi ottenuti da un più stringente controllo alla contrattazione di secondo livello, che lega le retribuzioni alla produttività.

In particolare, le 15 proposte del Pd sono inserite all'interno di tre grandi temi di discussione. Il primo è l'Organizzazione del Lavoro, per il quale è previsto «il rafforzamento dell'impianto privatistico del rapporto di lavoro pubblico, attraverso la valorizzazione della contrattazione di secondo livello e la realizzazione, insieme alle parti sociali, di nuovi piani organizzativi; un ridisegno della procedura concorsuale attraverso un impiego strutturato dell'informatica, secondo il modello di reclutamento Ue; flessibilità in uscita anche per il pubblico impiego, con premialità oltre i 63 anni, secondo le linee indicate dalla Proposta di legge Damiano-Baretta; avviare un turn-over pari almeno al 50% dei pensionamenti, destinando la metà dei posti a vincitori di concorso non immessi in servizio e precari; definire nuove e più efficaci procedure di comunicazione dei bandi di concorso Ue, allargando a livello continentale il mercato del lavoro pubblico».

Ci sono poi le proposte volte alla semplificazione e innovazione tecnologica. Qui si parla di «riduzione dei tempi delle procedure attraverso un impegno sistematico in ogni settore della Pa; indennizzo automatico e forfettario per i cittadini che subiscono ritardi nelle procedure amministrative; nuova mobilità che valorizzi tra l'altro l'esercizio del lavoro "a distanza" prevedendo, ove possibile, che siano le pratiche ad essere riallocate in uffici sottoutilizzati e non i lavoratori; accelerazione del processo di informatizzazione nello spirito dell'open government, che unifichi funzioni e risorse della Pa; creazione di una task force di razionalizzazione della spesa informatica e di una struttura dedicata al controllo dei progetti informatici di tutta la Pubblica amministrazione».

Infine, non certo per importanza, la lotta alla corruzione. Il documento del Pd prevede «il rafforzamento delle norme sulla incandidabilità per reati ascrivibili a fatti di mafia e riformulazione integrale della disciplina sul falso in bilancio con l'introduzione nell'ordinamento italiano del reato di autoriciclaggio; una stretta e maggiore efficacia delle pene accessorie per i reati di corruzione; rafforzamento del regime delle incompatibilità dei magistrati e degli avvocati dello Stato; acquisto di tutti i beni e i servizi necessari al funzionamento delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato aderendo alle convenzioni stipulate dalla società Consip; monitoraggio sistematico e verifica dell'attuazione concreta delle normative anticorruzione».

Finmeccanica: operai Ansaldo in piazza contro le cessioni

VALERIO RASPELLI
ROMA

Centinaia di operai di Ansaldo Energia e Ansaldo Sts sono scesi in piazza ieri mattina a Genova per protestare contro l'annunciata cessione delle aziende del ramo civile del gruppo Finmeccanica. Hanno sfilato per le strade del ponente cittadino e poi hanno bloccato il traffico sul ponte di Cornigliano, davanti alla sede di Ansaldo Sts. Il corteo, indetto da Fiom, Fim e Uilm per difendere e mantenere un patrimonio industriale «che -affermano i sindacati- si sta logorando non per colpa dei mercati ma per responsabilità del gruppo dirigente», dopo aver mandato letteralmente in tilt la circolazione nei quartieri di Cornigliano e Sampierdarena, si è concluso in tarda mattinata. «Nei giorni scorsi Finmeccanica, attraverso l'amministratore delegato Pansa, ha confermato -dichiarano in una nota Fiom, Fim e Uilm- le scelte assunte in Consiglio di amministrazione e cioè di individuare capitali italiani o esteri per la cessione di aziende non rientranti nel core business». «Siamo stanchi di essere presi in giro -si legge nella nota- non esistono fondi italiani privati interessati ad Ansaldo Energia o a Sts mentre non si è fatto nulla per interessare realmente i fondi pubblici, come la Cassa Depositi e Prestiti. Continuano invece attraverso Finmeccanica abboccamenti con aziende estere conosciute: se di partner industriali hanno bisogno queste società, si presenti un vero piano industriale e ci si confronti con trasparenza alla luce del sole».

Una governance italiana aperta a partnership industriali: questa la via secondo i sindacati dei metalmeccanici e non quella di «un deconsolidamento delle società, con presenza minoritaria di Finmeccanica, in modo da evitare la cessione della maggioranza del capitale sociale». Il piano approvato va cambiato: questa è in sintesi la richiesta, perché si tratta di scelte chiare che parano cioè «nell'individuare gli asset da destinare a cessione. Ansaldo Energia ed Ansaldo Sts -affermano ancora Fiom, Fim e Uilm- non sono asset da utilizzare per compensare gli errori fatti da questo gruppo dirigente».

I sindacati chiamano in causa non solo l'azienda, ma anche il governo a cui chiedono di mettere al centro dell'agenda economica la politica industriale e il lavoro: «Il governo non può essere né neutrale né spettatore».

Toscana, piano da 36 mln contro la povertà

● **Bonus** a famiglie numerose o disagiate
● **Rossi:** «Le domande a partire da settembre»

FRANCESCO SANGERMANO
FIRENZE

È un vero e proprio «piano contro la povertà». Che la Toscana, prima regione in Italia, vara e finanzia con 36 milioni di euro da destinare alle famiglie già numerose, a quelle che crescono, che hanno in casa disabili o non autosufficienti o addirittura che hanno al loro interno persone disoccupate. Sta tutto nell'intesa firmata ieri dalla Regione con Cgil, Cisl e Uil con l'impegno a farne una proposta da portare velocemente in Consiglio regionale. Un pacchetto di misure sperimentali per tre anni, fino al 2015, che sarà finanziata con 30 milioni, a cui se ne aggiungono altri 5 destinati al fondo per la non autosufficienza (che sale dunque da 80 a 85 milioni, nonostante i tagli del governo) ed un altro milione e mezzo per la rinegoziazione di mutui. La giunta ha convocato per domani una seduta straordinaria per approvare la proposta di legge, che già venerdì, con un'altra seduta straordinaria, sarà discussa dal Consiglio regionale. «Abbiamo voluto accelerare i tempi il più possibile – spiega il presidente Enrico Rossi – in modo che a settembre i cittadini possono rivolgersi ai sindacati o ai Comuni per avviare le domande e ricevere i primi contributi».

Nel dettaglio, la proposta è molto articolata. Ci sono bonus per i nuovi nati (l'ipotesi sono 700 euro per ogni bambino che nascerà tra il 2013 e il 2015), per le famiglie già numerose che contano almeno quattro figli a carico (anche in questo caso 700 euro di sostegno annui, a cui se ne aggiungeranno altri 170 per ogni altro figlio oltre il quarto) e per le famiglie con uno o più figli gravemente disabili (altri 700 euro l'anno per ciascuno, se con meno di 25 anni). Naturalmente bonus e contributi non saranno per tutti ma verranno erogati tenendo conto della ricchezza e disponibilità economica delle famiglie. L'idea è di fissare un tetto a 24 mila euro l'anno da calcolare con l'indicatore economico Isee. Significa che al bonus potrebbe accedere anche una famiglia con marito e moglie che lavorano e un imponibile Irpef tra 50 e 60 mila euro l'anno (ovvero un paio di stipendi attorno a 1500 euro al mese) con due figli piccoli, una casa di proprietà e un mutuo da pagare da 200 mila euro, pur con 20 mila euro di risparmi in banca. Per i bonus per i nuovi nati, le famiglie numerose e quelle con figli disabili occorrerà anche essere residenti in Toscana al 1 gennaio dell'anno per cui si chiede il contributo.

AIUTI A CHI NON LAVORA

Infine, ma non certo meno importante, la Regione vuol dare una mano concreta anche a coloro che hanno perso il lavoro. E così, tenendo conto che in Toscana oltre 19mila persone non riscuotono da più di due mesi lo stipendio (e magari non hanno ancora avuto accesso ai soldi degli ammortizzatori sociali) a loro vengono destinati prestiti fino a 3000 euro e zero interessi, da restituire in tre anni. Da settembre quei lavoratori potranno rivolgersi gratuitamente ai centri servizio dei sindacati, che gratuitamente si occuperanno dell'istruttoria, e con quel modulo presentarsi in una delle banche che firmeranno l'accordo che seguirà. La Regione si impegna infatti a pagare gli interessi e si occuperà anche della garanzie. Si calcola che con 5 milioni, tanti ne saranno all'inizio stanziati per questa misura, potrebbero essere attivati prestiti per 20 milioni di cui potrebbero beneficiare in 10 mila.

IL CASO

Autostrade: casellanti in sciopero sabato 3 agosto

Sono state rotte le trattative per il rinnovo del contratto nazionale delle autostrade. I sindacati (Filt-Cgil, Fit-Cisl, UilTrasporti, UglTrasporti e Sla-Cisal) rispondono con uno sciopero di 4 ore per ogni turno di lavoro a partire da venerdì 2 agosto quando si fermerà nelle ultime quattro ore di ogni turno il personale amministrativo e dei contact center. Stop invece sabato 3 a tutte le attività degli addetti operativi, compreso il personale dei caselli che si fermerà secondo le seguenti fasce orarie dalle 10 alle 14, dalle 18 alle 22 e dalle 22 alle 2 di domenica 4 agosto.

Il PdcI della Provincia di Vaese esprime profondo dolore per la perdita del Sindaco di Cardano Al Campo

LAURA PRATI

Una perdita grave per la città , per le istituzioni, per tutta la comunità di tutta la provincia di Varese.

Una via è stata negata alla speranza da una cieca violenza. Nel stringerci in fraterno cordoglio alla famiglia e a tutta la comunità, il ricordo di una donna semplice che ha sempre creduto nella partecipazione come grande momento della democrazia.

Con dolcezza ed umano sentire, i Comunisti Italiani della provincia di Varese salutano, il Sindaco di Cardano Al Campo, ciao Laura Prati.

Lo Spi Cgil nazionale partecipa commosso al dolore dei familiari per la perdita del Sindaco

LAURA PRATI

Una donna vittima innocente per avere scrupolosamente svolto la sua funzione istituzionale, una compagna che fino all'ultimo ha dimostrato il suo profondo sentimento democratico.

LAURA PRATI

una compagna, un'amica, un sindaco. Come potremo superare questa perdita? Un grosso abbraccio a Pinuccio, Alessia, Massimo. Luisa, Paola e famiglie.
Cardano al Campo, 23/07/2013

Appresa la notizia della scomparsa del caro

CLAUDIO ASOLI

l'ufficio diffusione dell'Unita partecipa al dolore della sua famiglia con profondo cordoglio.
Luciano, Roberto, Isabella, Cesare e Dario

COMUNE DI ASSAGO
Via dei Caduti, 7 20090 Assago (MI)
Tel +39 0245782.1 - Fax +39 0248843216
AVVISO DI GARA
Sarà esperita gara d'appalto mediante procedura aperta per l'affidamento della gestione del servizio di raccolta, trasporto rifiuti urbani e assimilati, pulizia meccanizzata e manuale strade e aree pubbliche – CIG 51473385B0. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Importo presunto posto a base d'asta € 3.626.000,00 (IVA esclusa). Durata: dal 1.11 .2013 al 31.10.2017. Termine ricezione offerte: 17.09.2013 ore12.00. Apertura: 18.09.2013 ore 9.30. Documentazione di gara disponibile sul sito: www.comune.assago.mi.it
Il Responsabile di Area: **geom Ivan Brivio**

COMUNE DI VECCHIANO
ESTRATTO BANDO DI GARA
APPALTO: affidamento dei servizi trasporto scolastico e accompagnamento e vigilanza durante il trasporto scolastico - appalto per il periodo 1/9/2013-31/8/2018. Tipo di appalto: appalto di servizi CPV 60130000-8. Codice CIG: 52005502BC. IMPORTO COMPLESSIVO DELL'APPALTO: € 825.000,00. STAZIONE APPALTANTE: Comune di Vecchiano (PI) - Tel: 050859658 fax 050868424 asoldato@comune.vecchiano.pisa.it; www.comune.vecchiano.pi.it. CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: Offerta economicamente più vantaggiosa, di cui all'art.83 del D.Lgs.163/2006. TERMINI: Le offerte dovranno essere presentate entro le ore 12.30 del giorno 17.8.2013. Apertura offerte: ore 11.00. del giorno 20.8.2013. Il bando di gara in forma integrale è stato pubblicato sulla G.U.C.E. in data 8.7.2013 e sul profilo del Committente. I documenti di gara sono disponibili sul sito: www.comune.vecchiano.pi.it. Vecchiano, 8/7/2013
LA DIRGENTE (dott.ssa Paola Angeli)

L'intervento

Se la burocrazia scavalca la politica

Michele Ciliberto



SEGUE DALLA PRIMA

Dunque nel nostro Paese esisterebbe una burocrazia che assume, senza controllo, responsabilità che appartengono - anzi dovrebbero appartenere - all'autorità politica, alla sua responsabilità. Non discuto ora se l'autodifesa del ministro sia credibile, oppure contenga zone d'ombra. Non è questo il problema che intendo porre, per quanto importante esso sia. Vorrei provare a fare un'altra riflessione, assumendo che il ministro abbia detto la verità: come sarebbe potuto accadere una cosa di questo genere? Come mai la burocrazia avrebbe potuto svolgere un ruolo di questo genere?

La pulsione della burocrazia ad invadere il campo della politica, ad assumere quindi compiti di direzione non suoi, non è in quanto tale una novità, ed è stata lumeggiata da tempo dai classici della democrazia, i quali concordano su questo punto: se e quando ciò avviene è perché la politica attraversa una situazione di grande crisi, a tutti livelli - dai partiti al governo, fino al Parlamento.

La burocrazia svolge un ruolo non proprio, di supplenza e di direzione, quando la politica non è più capace di svolgere la propria funzione.

Quello di cui dovremmo discutere, se il ministro dell'Interno ha detto la verità è dunque questo: come siano arrivati a questa situazione nel nostro Paese; come è possibile uscire da questa crisi che è, *hic et immediate*, crisi della democrazia? Perché al fondo di questo si tratta, quando si realizza un tale rovesciamento di ruoli e di funzioni tra politica e burocrazia.

Si tratta di un processo che viene da lontano, ma certo esso è stato rinforzato da un duplice fatto: la rottura dell'equilibrio dei poteri propri di una Repubblica parlamentare, con lo svuotamento della funzione dei partiti e, in primo luogo, del Parlamento, ad opera di Berlusconi e il berlusconismo. Ma questo è solo un aspetto, certo importante, di questo processo degenerativo: un peso da non sottovalutare ha avuto, in tempi più recenti, il governo dei «tecnici» e la vera e propria ideologia che l'ha accompagnato, in tutte le sedi. Anche qui non si tratta di un fatto di per sé nuovo: il primato, e l'apologia, della «tecnica» sono tipici dei tempi della crisi della politica; si affermano, e tendono a diventare «senso comune» quando la politica non appare in grado di trovare soluzioni a situazioni di squilibrio o di decomposizione degli assetti istituzionali ordinari. Per venire a un momento tragico della nostra storia l'apologia dei «tecnici», dei «competenti», fu un tratto specifico della crisi italiana fra fine del liberalismo e avvento del fascismo.

Quali siano gli effetti di questa ideologia sulla politica e sulla sua autonomia, da un lato; nel generare «sensi comuni» di carattere conservatore, dall'altro, appare evidente.

Ma vorrei insistere soprattutto sul primo punto: alla base di questa crisi della politica c'è la sua subordinazione alla tecnica, all'amministrazione alla quale è stata progressivamente ridotta. L'evidenza del primato della burocrazia, che si è dispiegata in questi giorni, ha questa base, e non può perciò essere ridotta, riportandola nei suoi confini, se non viene riaffermata l'autonomia della politica. E per questo va, certo, ricostituito il principio della responsabilità piena e diretta della politica: sostenere, come pure è stato fatto, che questo è giustizialismo, oltre che una sciocchezza, è un modo, neppure molto sottile, di riproporre, come scelta strategica, la subordinazione della politica alla tecnica, la sua riduzione ad amministrazione, isterilendo le radici della nostra democrazia, come è avvenuto in questo ventennio.

Ma l'autonomia della politica può essere solo parte, ed effetto, di un lavoro più vasto: ciò che occorre fare è rigenerare il ruolo dei partiti, ristabilire la funzione del Parlamento, ridare forza e credibilità al governo come istituzione. Compito imponente, me ne rendo ben conto, tuttavia indispensabile, e che richiederà tempo. Ma per poterlo avviare è necessario ricostituire, in primo luogo, le basi di una ordinaria dialettica parlamentare, ponendo le basi di un libero scontro tra le forze politiche e di un serio, efficace bipolarismo, uscendo dall'ideologia della «pacificazione», frutto diretto della riduzione della politica ad amministrazione, a tecnica. Questa, del resto, è la strategia che seguono Berlusconi e i suoi, e che si è vista all'opera in questi giorni quando hanno sollevato impropriamente i temi eticamente sensibili (a proposito di norme contro l'omofobia): neutralizzare il conflitto, imporre il terreno dei problemi «oggettivi», quelli che si risolvono con la buona «tecnica», che unisce destra e sinistra, lasciando la politica fuori della porta, perché divide e genera conflitti.

È una strategia di cui occorre essere consapevoli per poterla battere e per individuare le basi di una possibile svolta, oltre i confini di questo governo, che può, certo, essere di transizione - come alcuni dicono - ma in opposte direzioni.

Non è scritto da nessuna parte che, esaurito il suo compito, si ristabiliscano naturalmente le basi di una ordinaria dialettica bipolare tra le principali forze politiche. Dietro l'ideologia della «pacificazione» si sta cercando di riorganizzare le forze della destra, delineando un progetto egemonico per il futuro, imperniato sulla riduzione della politica ad amministrazione, la demonizzazione del conflitto, la svalutazione, già molto avanzata, degli istituti della nostra democrazia parlamentare. È in questo quadro che il problema del rapporto tra politica e burocrazia, venuto a galla con l'affare kazako, appare in tutta la sua imponenza; e perciò esso va affrontato, e risolto alla radice, perché è effetto di un processo degenerativo che intacca le basi essenziali del nostro «vivere civile». In ogni caso un obiettivo risalta urgentissimo, di fronte a fenomeni di questo genere: senza una nuova legge elettorale la democrazia italiana non potrà cominciare ad uscire dalla palude in cui è precipitata. Ma, ovviamente, è l'ultima cosa che Berlusconi vuole fare. Tutto si tiene.

Maramotti



L'analisi

Imu, ripristiniamo un po' di verità

Federico Fornaro
Senatore Pd



È ARRIVATA L'ORA CHE FINISCANO GLI ATTACCHI STRUMENTALI DEL PDL AL MINISTRO SACCOMANNI. LA BANCA D'ITALIA IN UNA RECENTE audizione al Senato ha chiarito come l'introduzione dell'Imu nel 2012 abbia portato il prelievo italiano complessivo sulla proprietà e sugli occupanti su un livello in linea con quelli registrati nei principali Paesi dell'Unione europea.

Bene dunque ha fatto il governo Letta a sospendere il pagamento della prima rata 2013 dell'Imu, per avere il tempo per provare ad affrontare in maniera organica la questione della fiscalità immobiliare. È del tutto evidente, però, che la sola sospensione non può essere la soluzione finale. Come dimostrano tutti gli studi indipendenti, è possibile agire da subito con equità utilizzando lo strumento dell'aumento della detrazione per le abitazioni principali: passando dagli attuali 200 euro a 600 euro di esenzione, resterebbero esclusi circa l'85% dei contribuenti, che oggi rappresentano il 54% dell'incasso Imu 2012 sulla prima casa; mentre il 6,8% dei contribuenti ha versato oltre 600 euro, con un gettito di poco inferiore al 30% del totale.

Analogamente, non può continuare a essere tassato allo stesso modo l'immobile produttivo - unico strumento della piccola azienda artigianale, commerciale, agricola - e quello costruito a scopo meramente speculativo: l'attenzione e il sostegno vero al nostro molecolare sistema di piccole e piccolissime imprese può e deve partire proprio da una modifica dell'Imu sui fabbricati strumentali.

Accanto a questi interventi realizzabili nell'immediato, appare evidente che la chiave per rendere più corretto e più equo il prelievo sugli immobili passi inderogabilmente dalla riforma del catasto, che oggi svolge il negativo ruolo di amplificare le iniquità e le ingiustizie.

Non è credibile, infatti, che gli immobili ritenuti di lusso in Italia siano solamente 73.382: A/1 abitazioni signorili: 36.291;A/8 ville: 34.628 e A9 Castelli, palazzi artistici e storici: 2.463.

Questo vuol dire che in media in ogni comune italiano ci sarebbero solo 4 ville! È evidente come il catasto fotografi un'altra Italia da quella che vediamo e viviamo ogni giorno.

Nell'attesa di una riforma complessiva del catasto - secondo l'Agenzia dell'Entrate sono necessari 5 anni - potrebbe essere studiati interventi correttivi per migliore l'equità del prelievo, a parità di gettito, utilizzando, ad esempio, nelle grandi città, i dati resi disponibili dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare.

È indispensabile, infine, che il governo fornisca in tempi brevi certezze ai comuni sul gettito Imu di loro competenza, divenuto la principale fonte di entrata dopo i tagli ai trasferimenti statali.

In definitiva, l'invito all'Esecutivo, è quello di non cedere alle facili tentazioni demagogiche, affrontando con spirito e di equità e di solidarietà sociale la modica della tassazione sugli immobili, parlando agli italiani un linguaggio di verità.

La proposta

Fondi ai partiti, una seria alternativa all'azzeramento

Marco Almagisti



NON V'È DUBBIO CHE LA PROPOSTA DI AZZERAMENTO DEI CONTRIBUTI PUBBLICI AI PARTITI GODA DI UN CONSENSO VASTISSIMO FRA I NOSTRI CONCITTADINI. Tuttavia, se facessimo loro una seconda domanda, del tipo: «E allora come potremmo limitare l'influenza del danaro sulla politica democratica?» incontreremmo molte perplessità e ascolteremmo risposte molto sfaccettate. Da quando è stato presentato il Manifesto di Fabrizio Barca per il rinnovamento del Pd si moltiplicano le occasioni di approfondire temi che altrimenti rimarrebbero ad un livello di pura superficie. Proprio sul blog di Barca è da poco accessibile un'articolata ipotesi di riforma del finanziamento pubblico ai partiti proposta da Piero Ignazi ed Eugenio Pizzimenti (http://www.fabriziobarca.it/ipotesi-sul-finanziamento-pubblico-ai-partiti-piero-ignazi-eugenio-pizzimenti/), anticipata da un'ampia e ragionata sintesi di Sergio Rizzo sul *Corriere della Sera* del 22 luglio e spiegata dallo stesso Piero Ignazi in un'intervista a *l'Unità* di ieri (pag. 9).

I punti qualificanti di tale proposta sono tre: 1) Accessibilità vincolata ad alcuni pre-requisiti. Possono accedere al finanziamento pubblico solo quei partiti dotati di uno statuto e norme regolamentari che assicurino democrazia e pluralismo interno, secondo le linee-guida di uno «statuto generale dei partiti». La legittimità di questi statuti sarebbe vagliata dalla Corte costituzionale. 2) Proporzionalità delle contribuzioni pubbliche in base ai voti ottenuti, con l'introduzione di un tetto massimo di 30 milioni ai rimborsi per ogni elezione. In questo caso, sarebbero rimborsate solo «le spese effettivamente sostenute e debitamente documentate e rendicontate, una volta certificata e riconosciuta la loro ammissibilità da parte della Corte dei Conti». Si prevede comunque uno spazio a forme di finanziamento «autoprodotte» che incentivino la partecipazione politica. 3) Predisposizione di un sistema di controlli per opera di una Commissione di controllo non partitica o di una sezione apposita della Corte dei conti. Questa dimensione del controllo è considerata la vera chiave di volta per la responsabilizzazione dei partiti.

> ...
> **È una buona base di discussione la proposta formulata da Pizzimenti e Ignazi**

L'auspicio è che la proposta di Ignazi e Pizzimenti inneschi un dibattito anche all'interno della classe politica, aiutandoci a comprendere di quali modelli di partito e pertanto di democrazia si discorra nell'Italia del tempo presente.

A mio avviso, gli ancoraggi irrinunciabili della discussione sono due: 1) I partiti servono. Non c'è democrazia al mondo che non preveda l'esistenza dei partiti. Per la verità, pure i regimi autoritari necessitano dei partiti: spesso hanno un partito unico, che sospinge gli altri partiti ai margini o fuori legge, ma l'aggregazione di interessi e passioni per mezzo del partito politico pare una funzione indispensabile della politica contemporanea. 2) I partiti debbono rilegittimarsi presso i cittadini. Soprattutto in Italia, i partiti stanno affrontando una crisi di fiducia verticale che rischia di minare alla radice il funzionamento della democrazia rappresentativa, ossia il rapporto fra rappresentanti e rappresentati. Stante il fatto che la qualità di una democrazia si fonda proprio sulla qualità della relazione fra istituzioni e società. Scandali e sprechi affiorati in questi anni hanno logorato ulteriormente legami già allentati da tempo, ed oggi sarà molto difficile convincere i cittadini che è giusto continuare a sostenere dei costi per il funzionamento della politica democratica. Si può sperare di riuscirvi solo dimostrando che: a) il finanziamento ai partiti è utile, perché produce attività e funzioni che corroborano la qualità della nostra democrazia; b) il finanziamento è controllato, in quanto esiste un meccanismo rigoroso di accountability (responsabilizzazione) in virtù del quale chi beneficia del finanziamento deve rendere conto in modo trasparente fino all'ultimo euro. La proposta di Ignazi e Pizzimenti va in questa direzione.

COMUNITÀ

Dialoghi

La spesa sanitaria: dov'è che si dovrebbe risparmiare

Luigi Cancrini
psichiatra e psicoterapeuta



Lo Spallanzani è un ospedale specializzato. Ordinato e pulito. La sofferenza che si respira è così tangibile che sembra poterla toccare con mano. Eppure riesco a parlare con qualcuno che ce l'ha fatta, ci tiene a sottolineare che gli infermieri e i medici sono straordinari. È proprio necessario chiudere un ospedale come lo Spallanzani? Eliminare gli sprechi va bene ma questi non sono sprechi.
FRANCESCA LAGATTA

La condanna di Angelini e di Del Turco arriva nel giorno dello sciopero negli ospedali e ripropone con forza una questione cruciale per le politiche della sanità italiana. Evidente a tutti tranne che ai ministri della Sanità, il contrasto è quello fra la situazione di sofferenza degli ospedali pubblici (dove tagli, precariato e ritardi nei pagamenti incidono sempre più pesantemente sulla qualità dell'assistenza) e la sequela infinita di scandali legati al saccheggio dei bilanci sanitari operati dagli imprenditori privati che continuano a fornire attrezzature, farmaci o degenze al Sistema Sanitario Nazionale. Quelle che si sono formate all'ombra di politici compiacenti in Abruzzo e in Lombardia, nel Lazio, in Sicilia e altrove sono fortune private fra le più solide del nostro Paese: capaci di influenzare pesantemente le scelte dei politici nazionali e regionali e di proiettare direttamente in politica alcuni di loro (gli Angelucci, i Ciarrapico) per difendere interessi sempre più cospicui e parassitari. Non di tagli lineari abbiamo bisogno dunque, ma di un controllo, da parte di un ministro vero, attento della spesa farmaceutica, di una decisione per uniformare in basso i costi incomprensibilmente diversi da Regione a Regione delle attrezzature d'uso comune (dalle siringhe agli elettrocardiografi) e di un controllo nazionale di tutte le attività in convenzione. Che devono servire a curare i malati non ad accumulare fortune sulla loro pelle.

CaraUnità

Via Ostiense,131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Antonelli, la morte assurda di un giovane motociclista
Assurdo: nel gran premio di Mosca Andrea Antonelli, sotto una pioggia battente ha perso il controllo della sua Kawasaki nel corso del primo giro (quando viaggiava a 250 km/h), è caduto ed è stato investito dalla Honda di Lorenzo Zanetti, che non è riuscito ad evitarlo. La pedana della moto di Zanetti ha colpito in pieno il casco di Antonelli: un impatto violentissimo che è costato la vita al venticinquenne pilota umbro. Certo, il motociclismo a livello agonistico non potrà mai essere uno sport sicuro. Si possono ideare i caschi più sicuri, le tute con gli airbag incorporati, migliorare piste e le vie di fuga. Ma il contatto, la possibilità che due piloti si tocchino o che qualcuno perda il controllo del mezzo, cada e venga travolto da chi segue, rimane un elemento imprescindibile di questo sport. Stavolta però quella gara non doveva svolgersi perché non c'erano le condizioni per correre sulla pista moscovita. Eppure è stato dato il via. Se Antonelli non avesse perso la vita probabilmente nessuno si sarebbe scandalizzato perché si era irresponsabilmente gareggiato sotto un diluvio. Ancora una volta è servita una tragedia per fare aprire gli occhi.
«Amo questo sport, ma in giornate come queste sto iniziando a odiarlo», ha scritto su twitter Max Biaggi.
Condivido.
Mario Pulimanti

Il nostro grazie alla sindaca Laura Prati
Scriviamo a lei, Andrea Franzoni, il più giovane assessore (Cultura, Istruzione e Politiche giovanili) della Giunta di Cardano al Campo, per esprimere il grande dolore che ci ha provocato la morte della sindaca Laura Prati, ferita a morte per aver difeso la legalità - cioè la dignità - della vostra comunità. Non vogliamo dilungarci in elogi di circostanza, ma le chiediamo solo di far sapere ai suoi concittadini, che siamo riconoscenti a Laura Prati e a tutta la sua Giunta, per la testimonianza di onestà data da chi lavora quotidianamente e lontano dai riflettori per il rispetto delle regole. Ovvero, per il rispetto dei più deboli. Grazie, per averci ricordato - in questo buio dell'«etica pubblica» - che la buona politica c'è ancora. Perché c'è ancora chi non scende a compromessi, per amore della sua gente. Vi siamo vicini.
Molto.
Massimo Marnetto

Caso kazako, Alfano si dimetta
Il governo deve svegliarsi, Alfano deve essere costretto a rinunciare alla carica di ministro dell'Interno, lasci ad altri o deleghi allo stesso Letta. Dal caso kazako bisogna uscirne con una scelta credibile per l'Italia.
Gianni Rosa

L'opinione

90 giorni di governo Questi sono i risultati

Francesca Puglisi
Senatrice Pd



SU UN QUOTIDIANO NEI GIORNI SCORSI MASSIMO RECALCATI ACCUSA IL PD DI VOLER COMPIERE CON IL GOVERNO LETTA un'operazione di rimozione in nome della pacificazione. E assimila la sostituzione di Berlusconi con un immaginifico statista, alla rimozione della madre che sostituisce la figlia morta con un pezzo di legno.

Recalcati però rimuove le ragioni per cui il Governo Letta è nato. Non come governo di pacificazione, ma come Governo di servizio al Paese.

È vero. Berlusconi non rappresenta la destra liberale, ma un uomo che ha bloccato l'Italia e il Parlamento per troppi anni con i suoi guai giudiziari e i suoi interessi. Nessuno lo nega.

La vera rimozione però oggi la compie chi non vuole vedere che gli italiani, nonostante tutto, continuano a votarlo.

L'idea della pacificazione - sostiene Recalcati - vuole sostituire la dimensione politica del conflitto con la negazione deliberante della realtà.

A me non sembra proprio. E basta osservare il conflitto in corso e quel che accade in queste ore con la legge sull'omofobia o sulla diversa concezione della riforma dell'Imu.

Ma il ruolo nobile e alto della politica consiste nella capacità di comporre dialetticamente le diverse istanze di cui è fatta la vita della polis (cito sempre Recalcati), dunque la sfida del Pd oggi è di pacificare gli italiani con la politica e con le istituzioni democratiche, dimostrandosi capace di risolvere i drammi della disoccupazione e della crisi economica e sociale, non «congelando» i propri voti come fanno i grillini e Sel nell'antiberlusconismo, ma trovando, con il confronto nel governo e in Parlamento, le soluzioni utili al Paese. Recalcati dice che Letta sfida ogni principio di realtà pensando che sia possibile governare con questa destra. È una missione così impossibile?

Non mi pare, vedendo i risultati di 90 giorni di governo.

Se non ci fossimo assunti la responsabilità di formare un governo di servizio al Paese con le forze politiche disponibili a farlo, non avremmo rinnovato la cassa integrazione in deroga, non avremmo permesso alle Pubbliche Amministrazioni di pagare i propri debiti alle imprese, non avremmo fatto uscire l'Italia dalla procedura di deficit eccessivo, riuscendo presto ad allentare i vincoli europei per gli investimenti, non avremmo dato le risposte che servono alle grandi emergenze dei terremoti dell'Emilia-Romagna e dell'Aquila. Se questo Parlamento, che finalmente ha un buon numero di donne che siedono sugli scranni, avesse sciolto subito le Camere, non avremmo ratificato la Convenzione di Istanbul contro il femminicidio.

Se non provassimo ad approvare prima della fine dell'estate il decreto Fare, gli studenti capaci e meritevoli, privi di mezzi resteranno senza le borse di studio di mobilità a loro dedicate e il turnover nelle Università resterà bloccato. Stiamo realizzando riforme che aspettavamo da decine di anni, come l'uguaglianza tra figli legittimi e figli naturali, la riforma dell'art. 416 ter del Codice Penale, sulla persecuzione dello scambio elettorale politico-mafioso.

Penso che lo svilimento di ciò che sta realizzando il governo sia solo a tutto vantaggio di chi ha interesse a dimostrare che la politica non è in grado di risolvere i problemi dei cittadini, ampliando il distacco e l'astensionismo.

Se continuiamo a fare gli schizzinosi di fronte a una destra che continua a prender voti in democratiche elezioni, noi resteremo per sempre a gridare nelle piazze, e i tanti problemi resteranno irrisolti. Dimostrando così sì, che le istituzioni democratiche sono inutili e che il nostro Paese è davvero bloccato dai processi di Berlusconi.

Questo Partito democratico può diventare credibile e aiutare concretamente l'Italia a uscire dalla crisi e dalla transizione democratica, oppure rinchiudersi nel proprio antiberlusconismo lasciando il Paese nel declino. Ma dalla prova della fase difficile di oggi, ne va della credibilità e della capacità di vincere le elezioni domani. E questo vale tanto per Letta, quanto per Renzi.

L'intervento

Presto un altro strumento per favorire la parità di genere

Valeria Fedeli
Vicepresidente del Senato



NELLO SCENARIO DISEGNATO DALLA CRISI, CON SFIDE INEDITE DA AFFRONTARE E NUOVI PERCORSI DI CRESCITA DA REALIZZARE, IL RUOLO DELLE DONNE PUÒ ESSERE DECISIVO. Per orientare le politiche pubbliche alla ripresa economica e produttiva, alla riduzione delle diseguaglianze, alla coesione sociale e all'equità, non si può prescindere oggi dall'analisi e dalla verifica dell'impatto di genere, sulla scia dell'impostazione mainstreaming assunta in sede europea sin dal 2006.

Oggi in Italia le donne continuano a dover affrontare condizioni di vita più dure e discriminatorie. È una questione di modelli culturali, di stereotipi, di debolezze di sistema, di inefficacia delle politiche pubbliche.

Oggi in Italia lavora il 47,1% di donne, rispetto ad una media Ue del 58,6%. Chi lavora poi fatica a trovare posizioni qualificate, viene pagata meno degli uomini, non riesce a fare carriera. Ancor più con la crisi: tra il 2008 e il 2012, secondo i dati Istat, si sono persi 376.000 posti di lavoro qualificati occupati da donne, mentre le posizioni non qualificate sono 242.000 in più. Inoltre le donne continuano a essere pagate meno degli uomini: il gender pay gap italiano indica che, a parità di altre condizioni, in media la retribuzione oraria delle donne è dell'11,5% inferiore a quella degli uomini.

Pochi dati, ma già sufficienti a definire il sistema di disuguaglianze e disinvestimento economico in cui ci troviamo. Il fatto che poche donne lavorino e che siano relegate a ruoli meno qualificati determina uno spreco di un potenziale, quello femminile, che potrebbe essere il vero volano della crescita. Le donne hanno energie e intelligenze capaci di produrre qualità, etica, uguaglianza, sviluppo. Ma in Italia vengono sprecate, quando non disprezzate.

Il ddl «Disposizioni per la valutazione dell'impatto di genere della regolamentazione e delle statistiche di genere», che abbiamo presentato ieri, con firme di tutti i gruppi parlamentari, vuole essere un grimaldello per sbloccare la situazione, e fare in modo che le scelte che abbiamo di fronte per far tornare la crescita siano orientate da un punto di vista di mainstreaming di genere.

Il ddl prevede un insieme articolato di misure mirate ad evitare che decisioni politiche e atti istituzionali – apparentemente neutri rispetto al genere – possano avere un impatto diverso su donne e uomini, anche non voluto.

È prevista l'istituzione di un Osservatorio consultivo sull'impatto di genere della regolamentazione pubblica. La produzione sistematica di statistiche ufficiali di genere, impegno già assunto dall'Italia con la sottoscrizione della piattaforma della Conferenza dell'Onu di Pechino sulla condizione femminile, nel 1995. Il coordinamento, poi, delle amministrazioni in materia di analisi e verifica dell'impatto di genere delle normative.

La modifica, ancora, del codice delle pari opportunità tra uomo e donna e della legge di riforma della contabilità pubblica, per includere l'analisi di impatto di genere in termini economici ed occupazionali.

Il ddl mette l'Italia in linea con le indicazioni europee: nella tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010 della Commissione si sottolineava che «l'applicazione di metodologie in tema di parità tra donne e uomini, quali la valutazione dell'impatto rispetto al genere e il bilancio di genere, favorirà la parità tra donne e uomini e apporterà maggiori trasparenza e affidabilità».

È l'ambizione di questo ddl. Non un intervento circoscritto, urgente e culturale insieme, come ad esempio le proposte contro il femminicidio, con cui procede in parallelo, ma un modo per cambiare completamente la prospettiva di governo e di produzione normativa.

Il ddl è uno strumento, nell'insieme delle sue misure, di analisi preventiva e poi di verifica degli effetti delle normative e delle politiche pubbliche su cittadini e imprese. Se approvato, come mi auguro, permetterà all'Italia una concreta azione di equilibrio nelle condizioni di vita di donne e uomini, integrando organicamente nel nostro sistema la cultura e le misure di mainstreaming di genere.

Sarebbe un bel segnale di cambiamento, un risultato importante per il Parlamento con più donne di sempre. Un incoraggiamento per il futuro, con la consapevolezza, però, che questa non è una battaglia delle donne, ma è la sfida dell'Italia.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Governo e partiti

Sì alla proposta dei grillini su wi-fi libero, ma a loro non è bastato

Fiducia a dl Fare M5S: «Dittatura»

Dario Franceschini accelera i tempi: «Calendario serrato, ottocento emendamenti erano troppi»

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Il Governo pone la fiducia in Aula alla Camera sul dl "Fare", e la maggioranza sperimenta la difficoltà di un dialogo con M5S, tentato in commissione con l'accoglimento di alcuni emendamenti del Movimento, cosa che però non ha convinto i grillini a ritirare le centinaia di emendamenti presentati in Aula.

Così, Calendario della Camera alla mano, il ministro per i rapporti con il Parlamento Dario Franceschini ha posto la fiducia che mostra la volontà del governo di accelerare ora con l'approvazione di alcuni provvedimenti entro l'estate in modo da ridare smalto alla propria immagine, a partire dalla legge sull'omofobia particolarmente attesa dalla componente di sinistra del Pd.

«Da qui alla pausa estiva dei lavori ha detto Franceschini in Aula - abbiamo un calendario complicato: bisogna esaminare sei decreti, le leggi europee, il ddl di riforma costituzionale, i testi sul finanziamento pubblico ai partiti e sull'omofobia: affrontare il voto su 800 emendamenti al dl Fare non consentirebbe di riuscire ad esaminare tutto in tempo».

Lo stesso ministro ha riferito che Lega e Sel avevano ridotto i loro emendamenti, così come la maggioranza, che si era limitata a sole dieci richiesta di modifica. La stessa disponibilità non è arrivata dal M5S benchè durante l'esame in commissione siano stati approvate diverse sue proposte, l'ultima delle quali la liberalizzazione del Wi-Fi. In base alla norma approvata, il wi-fi pubblico resta libero. La connessione a internet nei ristoranti, bar, negozi, alberghi ma anche negli uffici della pubblica amministrazione non avrà alcun limite: non sarà cioè necessario inserire alcuna informazione identificativa da parte di chi lo utilizza, che sarà invece libero di navigare senza alcun obbligo.

Ma ai deputati di M5S non basta e raccontano di aver contropposto l'accettazione di otto loro emendamenti qualificanti, come condizione per il ritiro degli altri, e lo stesso Franceschini conferma, spiegando che però essi erano irricevibili» nel merito. Ed ecco quindi il "niet" del Movimento, che ha fatto gridare a Beppe Grillo alla «dittatura governativa».

Ha replicato Ettore Rosato, segretario d'Aula del Pd che accusa i deputati M5S di ostruzionismo per non far approvare il Dl Fare e quello sugli Ecobonus, che approderà in Aula subito dopo. E il suo collega del Pdl Simone Baldelli parla di «atteggiamento inutilmente muscolare e politicamente scombinato» di M5S che ha rifiutato il dialogo.

Anche Sel critica il governo e con Ciccio Ferrara afferma che la fiducia serve a coprire le «crepe» nella maggioranza ed effettivamente contrasti in Commissione ci sono stati sul capitolo delle deregolamentazioni.

È polemiche sorgono anche sul merito del testo su cui è stata posta la fiducia: per evitare il taglio di diciannove milioni alle emittenti locali sono state sottratte risorse (non utilizzate) alla banda larga, mentre sono state esentate le aziende non quotate di interesse economico (Poste, Ferrovie eccetera) dal tetto agli stipendi dei manager. Secondo i deputati della maggioranza per un errore materiale che potrà essere corretto in Senato, secondo M5S per opera di una «manina» che ha inserito un "non" nel testo consapevolmente.

Sul punto del tetto agli stipendi dei manager arriva una precisa dichiarazione dei deputati del Pd Michele Anzaldi, segretario della Vigilanza Rai, Dario Parrini, Edoardo Fanucci (entrambi componenti della commissione Bilancio di Montecitorio) ed Ernesto Magorno.

«Occorre - sostengono i deputati democratici - garantire subito agli italiani che il Senato correggerà la norma contenuta nel decreto Fare sul tetto agli stipendi dei manager pubblici, che va subito ristabilito dopo essere saltato per errore nel passaggio dalla commissione all'aula della Camera».

«Servono assicurazioni immediate - spiegano ancora i deputati dem - affinchè nessuno metta veti, altrimenti saremmo di fronte non ad un errore ma ad un gravissimo ritorno al passato. Il limite per i manager di aziende pubbliche come Poste, Rai, Ferrovie va reintrodotto immediatamente, dando seguito ad un impegno sul quale pubblicamente non sono mai stati manifestati dubbi dalle forze politiche della maggioranza».

«Fare un passo indietro sullo stop alle retribuzioni d'oro dei manager pubblici - aggiungono i parlamentari democratici - significherebbe tradire pesantemente le attese dei cittadini, in un momento in cui la crisi economica si fa sempre più dura».



L'AGENDA

Il premier richiama tutti all'ordine

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - Sei decreti legge in scadenza, l'ok al ddl di riforma costituzionale, la legge sull'omofobia ed il testo sul finanziamento pubblico ai partiti sul quale il premier non intende mollare.

E' corsa contro il tempo per il governo prima della pausa estiva ed il premier vuole serrare i ranghi: oggi al gruppo Pd, e giovedì con il Pdl, Letta, forte del sostegno del Capo dello Stato Giorgio Napolitano, richiamerà tutti alle proprie responsabilità: «Il governo cerca di fare al suo meglio ma per riuscirci ognuno deve fare la sua parte».

La decisione di mettere la fiducia sul decreto Fare non è la via primaria che il governo vuole seguire per i prossimi provvedimenti in calendario.

> Corsa contro il tempo con i partiti prima dello stop estivo

Ma certo, per scrollarsi di dosso la critica di cedere ai rinvii, il presidente del Consiglio ha dato al ministro per i rapporti con il parlamento Dario Franceschini l'indicazione di accelerare.

Il ddl sull'omofobia, dopo l'ok di lunedì sera in commissione al testo base, arriverà in aula con gli emendamenti ma, siccome è calendarizzato per la seconda volta, i tempi per l'esame potranno essere contingentati.

Più difficile il via libera definitivo della Camera, prima delle vacanze, al ddl sul finanziamento pubblico.

Nell'incontro di lunedì tra il ministro Quagliariello e i relatori di maggioranza sembra emersa la disponibilità all'ok in commissione. «Sarebbe già un segnale», commentano fonti vicine al premier che ancora stamattina ha chiarito, via twitter, che sul tema non ha intenzione di mollare.

Ma, al di là dei tempi stretti, per Letta è necessario richiamare la maggioranza dopo le tensioni per il caso Ablyazov che hanno sfiorato la crisi di governo. Questa sera il presidente del Consiglio parteciperà all'assemblea del gruppo Pd dove in molti sono pronti a chiedere al governo un timbro più dem del governo, a partire dall'attività dei ministri che, come spiega un dirigente, «sembrano più dei tecnici che delle personalità del Pd prestate alle larghe intese».

Il Pd ribolle anche per la battaglia congressuale ma oggi Letta concentrerà il suo intervento su un appello all'unità e ad un'assunzione collettiva di responsabilità. D'altra parte il presidente del consiglio parteciperà venerdì alla direzione del suo partito e lì chiarirà come il governo dovrebbe restare al riparo dalla corsa alla leadership del partito.

Letta, che la prossima settimana incontrerà anche Scelta Civica e il gruppo dem al Senato, non ha tanto intenzione di prendere nota delle critiche all'azione di governo.

Ma, a quanto si apprende, darà conto dei quasi cento giorni di attività del governo, e ricorderà gli impegni presi dai partiti di maggioranza con il Quirinale nei giorni convulsi dell'elezione del presidente della Repubblica. Ovvero diciotto mesi per fare le riforme economiche che ridiano fiato ai cittadini e quelle istituzionali, tra cui la legge elettorale e l'abolizione del finanziamento pubblico. «Il governo fa la sua parte ma ognuno deve fare la propria», sarà la rivendicazione del presidente del consiglio che lascerà poco spazio a richieste di rimpasti di governo.

Per il Pdl non è una priorità; posizioni distanti sul reato d'opinione

Omofobia, verso lo scontro in aula

di MICHELE ESPOSITO

ROMA - I malumori dei cattolici del Pd, i diversi distinguo sul nodo del reato d'opinione, l'opposizione a oltranza di Lega e Movimento Cinque Stelle: la "faticosa" mediazione cercata dal governo e trovata in commissione Giustizia sulle legge per il contrasto all'omofobia sembra essersi dissolta già ventiquattr'ore dopo. E il rischio, ora, è che il ddl approvato grazie all'emendamento a firma dei relatori Ivan Scalfarotto (Pd) e Antonio Leone (Pdl) approdi, il 26 luglio, in un'Aula divisa su un testo che, per il Pdl, non è comunque «una priorità».

«C'è certamente modo di riflettere sui temi etici e sull'omofobia, oggi o in autunno, ma adesso c'è da salvare l'Italia» sono le parole con cui il capogruppo del Pdl alla Camera Brunetta ha spento gli entusiasmi.

L'emendamento passato in commissione riduce il testo a un solo articolo ed estende la legge Mancino sull'incitazione alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici religiosi o nazionali, anche alle motivazioni di omofobia e alla transfobia.

Ma a non essere stato superato è il nodo del diritto d'opinione che sono in molti nel Pdl, dalla Prestigiacomo a Cicchitto, a ritenere non salvaguardato.

Il timore avanzato del Pdl è che un domani si possa finire in carcere per aver sostenuto che il matrimonio tra omosessuali va contro i precetti cattolici. Il testo «è irricevibile per coloro che credono nel diritto naturale e nella libertà di opinione», è l'affondo di Maurizio Sacconi; mentre per Giovanardi si tratta di una legge «illiberale di ispirazione comuniste».

Netto anche il "niet" di Eugenia Roccella e Alessandro Pagano, per i quali il ddl «viola i diritti dei parlamentari».

A tre giorni dalla prevista discussione in Aula, tuttavia, anche il Pdl sembra attraversato da correnti diverse, come dimostrato dal secco botta e risposta tra il laico Giancarlo Galan («Roccella e Sacconi sono dei talebani») e la stessa Roccella, che accusa Galan di dimostrare una «subalternità alla sinistra».

E mentre sul nodo del reato d'opinione anche i cattolici del Pd si dicono pronti a presentare un emendamento che garantisca «la non punibilità di ogni manifestazione di convinzioni espresse nell'ambito del pluralismo di visioni», ieri i deputati dem hanno risposto ai malumori bipartisan con uno spot in cui si afferma: "Finchè non si approva una legge contro l'omofobia, saremo civili solo a metà".

Ma tra i probabili emendamenti e gli effetti dell'annunciato ostruzionismo del M5S sul Dl fare, sembra che l'accelerazione voluta dal governo non basti ad evitare un nuovo scontro in Aula.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 24 luglio 2013



Nella foto a sinistra **il presidente del Consiglio Enrico Letta**

Il leader M5s parla ancora di abbandonare l'euro

Grillo vuole tornare alla lira «Venduta l'anima alla Merkel»

di TEODORO FULGIONE

ROMA - Beppe Grillo torna ad agitare lo spauracchio del default dell'Italia e ad evocare l'uscita dall'Euro. "Il diavolo veste Merkel" si intitola l'ultimo post affidato da Grillo al suo blog in cui il leader M5S ripropone l'opzione "ritorno alla lira" e accusa la politica italiana di aver «venduto l'anima al diavolo teutonico in cambio della propria sopravvivenza a spese della collettività su cui ha riversato austerità e deflazione».

> «L'Italia ha le mani legate come nel '92 con lo Sme»

Sul suo blog il leader del Movimento Cinque Stelle va dunque ancora una volta all'attacco del governo, accusandolo di essere asservito alla Germania, e prospetta il ritorno alla vecchia lira.

Il blogger genovese cita la svalutazione della nostro moneta nazionale nel settembre 1992, sotto il governo Amato: «La svalutazione - afferma - fu innescata dalla impossibilità di pagare gli interessi sul debito nel regime a cambi fissi del Sistema Monetario Europeo (Sme). Ventuno anni dopo l'Italia ha ancora le mani legate, allora c'era lo Sme, adesso l'Euro».

Secondo Grillo, ci sono similitudini tra la situazione del debito pubblico italiano di oggi e quello di vent'anni fa: «Oggi come allora - sostiene - sarà il mercato ad imporci una decisione: allora si trattò di abbandonare lo Sme e svalutare, oggi si tratterà di decidere se ristrutturare il debito restando nell'euro o tornare alla lira».

Il capo dei "cinque stelle" a sostegno della sua tesi chiama in causa l'economista Alberto Bagnai ed il suo libro, "Tramonto dell'Euro". «La politica italiana ha venduto l'anima al diavolo teutonico in cambio della propria sopravvivenza a spese della collettività - sostiene - su cui ha riversato austerità e deflazione».

Per Grillo, infatti, la Germania ha attuato una politica finanziaria a danno di Italia e Spagna, grazia alla quale «ha accumulato 600 miliardi di euro di crediti verso la periferia dell'Europa via Bce».



Beppe Grillo

Sono gli stessi toni che, spesso, anche esponenti del Pdl hanno adottato nei confronti della Germania.

Da qualche settimana il leader del M5S insiste nella previsione di un autunno caldo per il Paese, sia dal punto di vista economico che politico. Le previsioni negative sul Pil nazionale da parte del blog di Grillo si alternano alle interviste di Gianroberto Casaleggio, che prospetta il rischio di rivolte popolari proprio a causa della difficile situazione economica.

FORZA ITALIA 2.0

Silvio "lancia" su Facebook la rinascita azzurra

ROMA - Berlusconi si trova ad Arcore. Ma il post con cui rilancia, ancora una volta, la ripartenza di Forza Italia a settembre viene scritto "nei pressi di Roma", come riporta la nota di Facebook. Quasi una "non notizia" - scritta con un copia-incolla da uno dei virgolettati a lui attribuiti in un articolo del Corriere della Sera - ma che trova dignità nel fatto che il battage di Forza Italia 2.0 non lascia intentata nemmeno la strada dei social network. Della nuova Forza Italia, ormai, quasi più nulla è segreto: sarà, come vent'anni fa, un movimento e non più un partito. Lascerà che il Pdl sopravviva come contenitore per accogliere eventuali alleati. Punterà all'autofinanziamento (contando sulla nuova legge sui partiti), sul radicamento nel territorio e sarà, al netto delle conferme per gli azzurri della prima ora, una struttura con moltissimi giovani. «Abbiamo deciso di tornare a Forza Italia perchè vorremmo, come ci riuscì 20 anni fa, rivolgerci ai giovani e al mondo del lavoro per chiedere di interessarsi al nostro comune destino», si legge nel post del Cavaliere su Facebook.

Brunetta: «Sulla prima casa sarà abolita»

Imu, Pd e Pdl lontani dall'accordo sulla riforma

ROMA - Il tempo stringe per la riforma dell'Imu. In poco più di un mese il governo dovrà approvare le novità sulla tassazione sulla casa, decidendo se e come eliminare la tassa e passare ad un nuovo sistema di imposizione. Entro lunedì dovrebbero quindi essere fissati gli incontri bilaterali tra il Tesoro e i partiti di maggioranza, per poi tirare le somme, a seconda dell'esito delle riunioni, probabilmente la prossima settimana, prima della pausa estiva. Dopo il tavolo di lunedì al ministero dell'Economia, da cui sembrava emerso un clima quanto meno di collaborazione tra le forze politiche di governo, ieri è stato invece il giorno della polemica a distanza tra Pd e Pdl.



Renato Brunetta

Proprio il capogruppo del Pdl, Renato Brunetta, ieri presente all'incontro al Tesoro, non sembra infatti disposto a cedere di un millimetro. «L'Imu sulla prima casa verrà cancellata. Verrà riformata tutta la tassazione degli immobili, che non è solo l'Imu ma è anche molto altro. Questo è un punto determinante della nostra linea politica», ha ribadito a chiare lettere alla radio. Dando una leggera stoccata anche al ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni. All'incontro al ministero, «ci aspettavamo una proposta dal governo, ma il governo non ci ha presentato alcuna proposta. Ci ha presentato semplicemente una rassegna delle posizioni in campo. Meglio di niente, ovviamente, ma non è una proposta». A Brunetta ha fatto eco anche Maurizio Gasparri: l'Imu, ha detto «va abolita sulla prima casa. E' un obiettivo che riguarda l'ottanta per cento delle famiglie italiane. Si possono fare approfondimenti, qualche piccola distinzione, ma non bisogna eludere il tema. Tantomeno creare un aggravio attraverso altri interventi come quelli sul catasto».

Una posizione di fronte alla quale il Pd però precisa: «Qualcuno - afferma il senatore Federico Fornaro rivolgendosi a Brunetta - avverta il capogruppo del Pdl alla Camera che siamo in un governo di coalizione. Se ne faccia una ragione: il Pd non è d'accordo con l'abolizione totale e sostiene la rimodulazione dell'Imu con un aumento della detrazione a 600 euro, esentando così dalla tassazione oltre l'85% dei contribuenti». Parole che hanno scatenato la controreplica dell'ex ministro, pronto a ricordare l'impegno di Letta proprio per cancellare la tassa sulla prima casa. Ad invitare Brunetta ad un atteggiamento di maggiore cooperazione a fare i conti con la realtà è Linda Lanzillotta (Sc) che invita il Pdl ad abbandonare i toni «propagandistici».

I bersaniani riprendono a ragionare sul premier

Dem, l'ira dei renziani contro l'ipotesi Letta

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - Una provocazione, più che una candidatura vera e propria, scatena l'ira dei fedelissimi di Matteo Renzi e rialza la tensione dentro il Pd in vista della direzione di venerdì, alla quale parteciperà il premier Enrico Letta. I bersaniani rilanciano l'ipotesi di candidare al congresso il presidente del Consiglio, che però non ha alcuna intenzione di fare il doppio lavoro, ed i renziani vedono la prova del complotto contro il sindaco di Firenze che ancora non ha sciolto la riserva ma sembra deciso a correre per la leadership del Pd.

A "minacciare" la candidatura del presidente del consiglio è Alfredo D'Attorre, fedelissimo dell'ex segretario. La tesi dell'ex leader Pd è che «serve un segretario che faccia il segretario», quindi è necessario separare i ruoli di capo del Pd e candidato premier. Un nodo ancora irrisolto nella battaglia delle regole che, però, assicura Guglielmo Epifani, si concluderà nella direzione di fine mese. Se però, insinuano, i bersaniani, Renzi non molla, convinto che il leader è automaticamente il prossimo candidato a Palazzo Chigi, allora perchè non candidare Letta, che è già premier? «Ora si scopre la verità - attacca il renziano Ernesto Carbone - Bersani è il guru di Letta. Ognuno si sceglie il guru che vuole ma ora che però il quadro politico nel Pd sembra chiarirsi in vista del congresso, al segretario Epifani non resta che fissare la data».



Alfredo D'Attorre

Schermaglie precongressuali che però nascondono i nodi veri in vista della battaglia congressuale: la data e il rapporto tra il Pd ed il governo Letta. Sulla data tutti, a cominciare da Epifani, assicurano che il nuovo segretario sarà eletto entro l'anno. Ma in realtà da più fronti ci sono resistenze e soprattutto l'area filogovernativa vorrebbe tenere il governo al riparo facendo slittare l'assise a febbraio così da scongiurare il ritorno al voto in concomitanza con le europee. «O Epifani comunica la data o occupiamo la sede del Pd», minaccia Gianni Pittella, candidato alla segreteria, ottenendo l'appoggio di renziani e prodiani al suo ordine del giorno che presenterà venerdì. Letta, a quanto si apprende, esclude sue corse alla leadership del Pd ma vorrebbe tenere al riparo l'esecutivo. In suo sostegno potrebbe nascere un'area-cuscinetto dentro il partito che, senza esprimere una candidatura, presenti una mozione che sostenga il lavoro del premier al governo.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Scenari politici: Il Palazzo

Sabato inizia la resa dei conti



Fissata la data della Direzione del Pd che dovrà sciogliere i nodi su Primarie e sfide incandescenti

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Da dove si parte si sa già: dalla ricerca del candidato governatore ideale. Colui che insomma dovrebbe di nuovo infiammare gli animi, riempire le urne e soprattutto mettere tutti d'accordo. Lapalissiano che sia più facile da dire che da fare. Ma tant'è.

Dove si arriverà alla fine della riunione? Sicuramente non verrà individuato nessun nome su tutti. Troppo presto ancora e soprattutto sono tanti e grandi i nodi all'interno del Pd lucano che nemmeno un miracolo consentirebbe a un centinaio di persone chiamate a una Direzione di partito di risolvere tutti i problemi in una volta. A dirla tutta qualcuno si augura perlomeno che almeno qualche passo in avanti venga fatto. Ma presumibilmente alla fine della Direzione allargata del Pd che si svolgerà sabato pomeriggio a partire della 16 nella sede del partito a Potenza davvero qualche elemento in più emergerà. Per forza.

Innanzitutto in materia di meccanismi. Perchè la via delle Primarie è stata fissata. Lo ha detto il segretario regionale e anche capogruppo del Pd alla Camera dei deputati, Roberto Speranza sabato scorso a Melfi. Steso posto in cui aveva già anticipato la convocazione della Direzione. E quindi Primarie saranno. Ora resta da vedere come e quando. Se ne parlerà evidentemente sabato. Sarà uno degli argomenti. Quello meno delicato in fondo. Perchè affrontare il tema del metodo è sicuramente meno delicato di quello della sostanza. Ma anche su questo ci sono passaggi "sensibili" che dovranno necessariamente affrontati. Il tempo a disposizione non è più tanto. E' vero che il termine ultimo per la scelta del candidato governatore e per le liste scade intono alla metà di ottobre. Vale a dire tra due mesi e mezzo circa. Ma le Primarie non si organizzano e non si svolgono in un paio di giorni. Per farle bisogna mettere in campo tutta la macchina organizzativa che dovrà lavorare "pancia a terra" dal giorno dopo le primarie e per tutto il mese di agosto.



Big del Pd lucano durante una Direzione del partito.

Primo faccia a faccia ufficiale

Ovviamente prima di parlare delle regole sarà interessante capire come "sposeranno" la scelta di Speranza di voler effettuare le Primarie i vari colonnelli. Pare evidente che le sensibilità sulla materia siano diverse. Innanzitutto potrebbe esserci qualche resistenza da parte dei materani che mal potrebbero digerire di essere messi nell'angolo. Sono sempre più numerosi quelli del Pd della Provincia di Matera che chiedono un candidato governatore non del Potentino.

Poi c'è la questione di tutti coloro che, al netto delle dichiarazioni di rito, hanno sempre avvertito la pericolosità di affrontare delle consultazioni popolari che potrebbero innescare delle vere e proprie faide. Ad ogni modo se davvero le Primarie si faranno, sabato prossimo delle indicazioni di massima anche sulle possibili date dovranno emergere.

Possibili indicazioni sulle prime date

Detto questo la Direzione di sabato sarà soprattutto il primo confronto faccia a faccia in pubblico tra i vari colonnelli che da settimane stanno muovendo le proprie pedine sulla scacchiera democratiche, tra proposte, minacce e polemiche più o meno velate. Sabato però sarà il primo esame per capire il vero stato dell'arte.

Dai vari interventi si capirà infatti (o perlomeno si tenterà di farlo) se le distanze tra i vari Vincenzo Folino, Filippo Bubbico, Piero Lacorazza da un lato e Vito De Filippo, Salvatore Margiotta, Marcello Pittella sono ancora siderali o se qualcosa le diplomazie sono già riuscite a ricucire.

Ovviamente in tal senso assume un importanza fondamentale capire quale sarà l'impostazione pubblica di Antonio Luongo durante la riunione. Ovviamente la sala sarà piena di big e gli occhi saranno puntati su tutti coloro per un motivo o per un altro nutrono aspirazioni importanti in vista delle elezioni: da Vincenzo Santochirico a Salvatore Adduce, da Carlo Chiurazzi a Vito Santarsiero, da Antonello Molinari a Luca Braia, da Maria Antezza a Giampaolo D'Andrea. Insomma se ne vedranno (o ascolteranno in streaming) delle belle.

s.santoro@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRILLINI

L'astronomo Vespe in lista



POTENZA - L'astronomo di fama nazionale, Francesco Vespe ha annunciato ieri di volersi candidare alle prossime elezioni regionale del 17 e 18 novembre per il Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo.

L'astronomo Francesco Vespe lavora all'Agenzia spaziale italiana e insegna fisica nell'Università della Basilicata. A tre mesi dalla presentazione delle liste, Vespe ha annunciato quindi voler correre con i grillini per «concorrere a disegnare un nuovo modello di sviluppo sostenibile, rilancio turistico e agricolo per la Basilicata». Insomma se gli altri partiti ancora si nascondo i grillini muovo già le prime mosse.

POLEMICA

Speranza contro M5s



Roma - Il capogruppo del Partito democratico alla Camera dei deputati, Roberto Speranza, ieri ha espresso «rammarico» per il «grave» atteggiamento del Movimento 5 stelle, che, spiega al termine della Conferenza dei capigruppo, «si è opposto» alla richiesta dei democratici di votare subito la fiducia su decreto legge "del fare", derogando alla norma regolamentare che prevede un'attesa di 24 ore, e ha detto no anche alla possibilità di proseguire i lavori nella Commissione parlamentare.

«Un ostruzionismo - si è lamentato il capogrippo Roberto Speranza - che rischia di rallentare provvedimenti sul finanziamento pubblico ai partiti, sull'omofobia e sull'economia di cui il Paese ha effettivamente bisogno».

L'INCONTRO

Antonio Potenza dei Popolari uniti convoca quelli del centrosinistra

Invitati solo i big e c'è Scelta civica

POTENZA - I Popolari uniti al centro del campo. Antonio Potenza ha convocato per venerdì prossimo una riunione politica che si svolgerà al Grande Albergo di Potenza. Il segretario regionale dei Popolari uniti rompre gli indugi quindi è metterà intorno allo stesso tavolo tutte quelle forze politiche che orbitano nel centrosinistra regionale. Che hanno orbitato o che non hanno chiuso in maniera categorica. E quindi Antonio Potenza ha invitato all'incontro politico tutti i vertici dell'Udc, di Centro democratico, dei socialisti e di Scelta civica.

Non è un incontro delle basi e dei tesserati. All'incontro da quanto si è appreso saranno presenti solo i big. Ad ogni modo il quadro è complesso anche negli stessi partiti. Non si capisce a tal proposito quante Udc ci siano in questo momento. Almeno tre. Quello del commissario deciso da Cesa, Nunzio Festa. Quello dei tre consiglieri regionali, Agatino Mancusi, Roberto Falotico e Franco Mollica e infine quello che va agli incontri di Grande Luciania con Palmiro Sacco e Marina Buoncristiano. Per Potenza esiste quello ufficiale ovviamente e quindi all'incontro è stato invitato il commissario e deputato campano Nunzio Festa.

Invitati quindi i vertici dei partiti: la segreteria regionale dei Socialisti e la dirigenza regionale di Scelta civica e quindi Tito Di Maggio più quella di Centro democratico con Nicola Benedetto e Rosa Gentile. Invitati ovviamente anche gli esponenti di spicco dell'Api.

Ma al netto degli invitati quello che emerge è che ufficialmente si iniziano a muove anche tutte quelle forse che storicamente hanno guardato al entro e in particolare a centrosinistra. Ma c'è anche Scelta civica. Ora non è dato di sapere se all'incontro ci sarà Di Maggio o Navazio o tutti e due. Ma è chiaro che ci saranno perchè la notizia dell'incontro di venerdì è stato presa con un certo fastidio da alcuni ambienti che si muovono per creare un'alternativa al centrodestra. Fino a qualche giorno fa i big montiani lucani hanno interloquito con le forze di centrodestra. venerdì però parleranno anche con quelli che si stanno organizzando per rinforzare il centrosinistra. Chiaro che Scelta civica non ha ancora fatto la propria scelta e si sta guardando intorno. Ma qualcuno nel Pdl e in Fratelli d'Italia già si è allarmato e teme il colpo di scena, Ad ogni modo il 29 ci sarà l'incontro promosso dal leader del Pdl lucano Viceconte al quale dovrebbero esserci anche quelli di Scelta civica. Qualche giorno prima quello di Antonio Potenza. Dopo entrambi gli incontri forse qualche opzione sarà più chiara.



Antonio Potenza

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 24 luglio 2013



A SAN FRANCESCO

Oggi il trigesimo dello statista

POTENZA - Si celebra stamani alle 11 nella chiesa di San Francesco nel capoluogo lucano la messa del trigesimo della scomparsa del senatore a vita, Emilio Colombo che è deceduto lo scorso 24 di giugno.

L'ANNIVERSARIO

Emilio Colombo la nostalgia come eredità

segue dalla prima

di PAOLO ALBANO

il granaio, la casa, ma la penuria, il compito lasciato, la provvista mancata. (Erri De Luca)

Ero, naturalmente, in Chiesa nel giorno del suo saluto. Sono entrato superando i banchi conservati per la famiglia e le autorità. Moltissimi. E ho pensato "E i tanti che verranno dove si metteranno? Basterà la Chiesa?" Quando, poi, mi sono voltato ho visto che non c'era la tanta gente che mi aspettavo. E la nuvola della tristezza passeggiava sopra le nostre teste tra il sospiro degli affetti familiari, la compostezza di quelli che dovevano esserci e la gratitudine di quelli che lo conoscevano per quello che era.

Quando sono uscito ho riconosciuto molti, molti li ho salutati fuori. Succede spesso ai funerali di stare lì ad aspettare che il rito si consumi mentre si sprecano gli incontri e le chiacchere aspettando che ci sia il segnale per entrare e farsi vedere.

Capita, non c'è niente di male. Lo facciamo tutti.

Ritorno, voglio scorgere, e giro gli occhi dappertutto.

In fondo alla Chiesa, gli inattesi, i contadini con la coppola che sono venuti per scappellarsi. Quelli non hanno mai la memoria corta. Davanti ai loro occhi bambini saranno scorse le sue campagne elettorali fatte a dorso di mulo, la sua seduta sui gradini di qualche masseria a prendere appunti per sapere cosa si doveva fare.

I tempi della politica allora erano scanditi dai bisogni che accomunavano case, luoghi nei quali la natura si era distratta e le persone che, nonostante tutto, vivevano lì per accomunarsi nello strappo della terra per raccogliere ciò che serviva per campare.

Le risposte della politica allora erano strade al posto di tratturi, case al posto di tuguri, dighe per raccogliere acqua, il bene più prezioso che c'è. E ancora le terre liberate dalla malaria e dal latifondismo e consegnate ai contadini e i primi canali d'acqua perché quel terreno desse la vita. E ancora. Le risposte della politica arrivavano da amministratori che "faticavano" per mettere in contatto paesi e borghi sparsi sulle colline, fra i boschi e nelle radure assolate, che si parlavano, anche contrastandosi, ma volendo tutti consegnarsi un progetto di specialità per la Basilicata.

E ancora le risposte erano la scommessa sui primi spazi per industrie che sono durate quarant'anni e che ora non ci sono più, le carte in cui si raccontava cosa sarebbe stata la Basilicata, le fondovalli per scorrerla velocemente.

Domenico, con il quale ero andato in Chiesa "La nostalgia è una brutta malattia, Colombo ti lascia la nostalgia? E che te ne fai? Hai visto quanti si sono liberati dei loro pre-giudizi e, senza sapere, gli hanno addebitato di tutto?

"Senza sapere, senza aver visto senza il lascito dei racconti che non hanno voluto sentire, hanno tentato di uccidere per la seconda volta il padre. Loro non sanno che quando si uccidono i padri bisogna stare in pace con la loro storia perché nessuno può fare a meno della loro l'eredità, quella alla quale qualche volta bisognerebbe far riferimento. Colombo, per esempio, ci ha insegnato che il riformismo senza l'apporto dei cattolici non consegna alcuna prospettiva e che le aggregazioni a convenienza tolgono passione e sincerità e fanno la rovina di una comunità. E poi, caro Domenico, la nostalgia non è una malattia. In realtà è un antidoto alla solitudine, alla noia, all'ansia. La nostalgia ci da la possibilità di essere più umani".

Il dialogo si interrompe ogni volta che incontriamo qualcuno sulla via del caffè per scaricare la scaramanzia. Stranamente non mi avvinghio nel "Lasciatemi stare". Ho il tempo per riflettere. Noi dobbiamo pensare che lo sguardo verso il passato, il ricordarsi di persone come Emilio Colombo serve, eccome. Egli ci ha regalato uno dei modi più sinceri di amare fino nelle viscere la sua terra, ci ha messo nelle mani visioni, fatti ed esperienze che non possiamo tenere sparse e che, anzi, dobbiamo rimettere insieme di fronte allo sguardo della politica di oggi che indietreggia di fronte a questo mondo e alle sfide che ci spiattella con virulenza. La nostalgia non svuota la vita né del suo presente né del suo futuro. Colombo, insomma, ci lascia compiti da completare, strade da ripercorrere perché ciò che sembra dissolversi riabbia una scusa per riprendere una forma nuova.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

Un'epoca di nani

POTENZA - Gentile Direttore, imbattersi in uno scritto del versatile Paolo Albano induce a soffermarsi e riflettere; è quanto mi è capitato nei giorni scorsi sulla metafora dell'urna, con cui ha inteso raccontare questa difficile e complessa fase politica che attraversa in particolare la nostra regione. Pizzinni, con nomi, solo nomi, sempre nomi; mai qualcosa di senso compiuto che possa equivalere ad un minimo la proposta seria per salvare questo territorio dal pressapochismo.

Paolo Albano è un fine dicitore che si diletta con insolita intelligenza e raccontare il travaglio di questi giorni; quanto sarebbe utile allertare una sorta di "cenacolo" per mettere a confronto quelli che "la Basilicata se la meritano, come Egli stesso ha avuto modo di dichiarare come un altro pregevole e simpatico articolo, comparso nei giorni scorsi sul vostro giornale. Ho inteso fare eco al caro Paolo perché lo ritengo persona di elevata cultura, di cui si avverte il bisogno per sconfiggere la profezia di don Milani, il quale amava ripetere che "quando i nani allungano le ombre, siamo al tramonto!" Ebbene viviamo una stagione di nani, per questo occorre un forte impegno per consentirei tornare a sperare in un futuro in cui la classe dirigente, ad ogni livello (non solo o semplicemente quello politico) possa definirsi tale per autorevolezza, responsabilità e capacità.

Anche l'urna (Paolo Albano) invoca a gran voce un partito; un organismo fatto di persone appassionate e responsabili chiamate a confrontarsi : a discutere ed elaborare; superare, cioè, il " moresolito", fatto di ammiccamenti, di "relazioni corte", di compromessi e intese sottobanco; un consenso di uomini e donne che intendono seriamente impegnarsi, affidando democraticamente ai migliori , fra di loro, la responsabilità di saperli rappresentare; un nuovo e più incidenti rapporti fra Rappresentanti e Rappresentati.

Antonio Papaleo
(Console regionale dei Maestri del lavoro)

Dopo rimborsopoli, la Regione che verrà

L'impegno dei cattolici in politica prende forma



Il gruppo fondatore di Basilicata Impegno comune sta condividendo il manifesto in vari incontri sul territorio

di SARA LORUSSO

POTENZA - C'è un modo - praticamente una necessità - di pensare all'impegno dei cattolici in politica che va oltre i valori e i principi, «Quelli sono assodati, comuni, fuori discussione». È all'attività civica, invece, che guardano provando a immaginare una Basilicata «diversa da com'è». Sono cattolici, vengono da esperienze diverse, alcune sociali, altre istituzionali, altre no. L'associazione "Basilicata impegno comune" si è riunita ieri sera al Principe di Piemonte, è solo il contenitore di partenza, un'associazione di cultura politica nata da un gruppo di amici che ha deciso di allargare la riflessione. Il manifesto redatto pensando a quello che potrebbe andare meglio in questa regione è invece il punto di partenza del dibattito. Ne stanno discutendo in gruppi, sul territorio, in vista poi di un appuntamento atteso per il 21 settembre. Allora decideranno il da farsi.

Per un welfare diverso A partire dall'uso delle royalties

Non nascondono che la molla è stata "rimborsopoli" e che si guarda con attenzione alle prossime elezioni regionali. «Ma non è tutto lì». Insomma, parlare di una lista è prematuro, fanno capire. Non lo escludono, ma non è quello l'approdo, dicono. Anche perché hanno bisogno di mettere prima qualche punto su i contenuti e sui numeri dell'impegno. «Quello che stiamo investendo sul territorio, a ritrovarci, a confrontarci, non sarà comunque tempo perso».

L'università deve saper attrarre studenti anche da fuori confine

La Basilicata a cui guardano è condensata in cinque aggettivi, gli stessi che il manifesto declina in proposte, suggerimenti, spunti. «Partecipata, attraente, solidale, giovane e operosa». È la Basilicata che ripensa il welfare, che non spende più le royalties per saldare la spesa corrente e dilapidare così un patrimonio. È la Basilicata dall'università capace di attirare dall'esterno. Quella che sostiene le famiglie e i ragazzi, che sa dialogare con le multinazionali e modernizza la propria agricoltura. «Oggi - fa notare Nico Curci, uno dei fondatori dell'associazione insieme a Fausto Santangelo, Eustachio di Fimine, Lindo Monaco, Giampiero Tetta, Remo Strazzo, Ezio Lavorano, Michele Coviello, Serafino Rizzo, - sembra manchi la concretezza dell'analisi, sia a priori, sia successiva, rispetto alle politiche intraprese per controllarne la reale efficacia». L'obiettivo? «Far emergere una nuova generazione di cattolici impegnati in politica - aggiunge - Un impegno che non deve più essere solo quelle delle scuole, ma deve confrontarsi con l'agone. Puntiamo alle idee, non ci siamo dati un'organizzazione». Non potrebbe essere altrimenti, spiegano, se il contesto è quello di una politica in crisi su proposta, visione e progettualità. È su quei fronti che vogliono intervenire.

«Noi cattolici abbiamo anche qualche mea culpa da fare. Non ci siamo stati, non siamo riusciti a farci sentire, a incidere troppo a lungo nei luoghi della decisione politica».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Lucani

Il professor Bonsera, docente e umanista che dialoga con gli studenti nei gruppi su FB

Da Spaventa Filippi a Twitter

«È fisiologica la diffidenza degli intellettuali dalla politica: la distanza tutela l'autonomia»

di SARA LORUSSO

«No, le confesso, non ho un rapporto facile con questi mezzi. Ecco, ho difficoltà a concentrare quello che voglio dire». Troppo pochi, a volte, i 140 caratteri a disposizione.

Ma Santino Bonsera su Twitter è approdato lo stesso. Anche su Facebook. Posta contenuti, suggerisce link, dialoga con i suoi studenti, quelli degli anni al Galilei di Potenza, dove è praticamente un'istituzione. «L'insegnamento, posso dirlo, è stata una scelta per vocazione».

Cultura classica, anima umanista, cuore dedicato alla letteratura. «Il libro, diciamolo, è un'altra cosa. Mi piace sfogliare, soffermarmi, analizzare ragionamenti e capire come si arriva a una tesi in un testo, osservando la costruzione sintattica. Sui social network la velocità non consente tutto questo. Però, è chiaro, se si vuol capire cosa accade nel mondo, non si può evitare di osservare ed esserci».

Curioso del mondo, il professore, così, ha attivato l'account su Twitter (@sbonsera), ha aderito ad alcuni gruppi su facebook in cui dialoga, costruisce dibattito, semplicemente saluta. «Peccato per lo spazio limitato della scrittura - sorride - Sa, io vengo da un'educazione classica, mi sono formato sui classici latini, ho bisogno di arieggiare le argomentazioni, di concatenarle».

La cosa peggiore? «È che tutto è così rapido da non perdonare neanche il refuso. Se parte il messaggio con qualche pasticcio di grammatica o sintassi, cancellare è impossibile. Non mi piace questo».

Alle spalle 40 anni di servizio allo Stato, prima in aeronautica, poi l'insegnamento allo scientifico "Peano" di Marsico («Uno degli ultimi concorsi a cattedra di livello nazionale»), al "Galilei" a Potenza, da tempo anima del Premio letterario Basilicata.

«Non è certo una rinuncia. I social network sono diventati un canale di comunicazione universale. Non li si può ignorare. Non li amo, ma li uso». E capita, usandoli, di imbattersi in piccole e piacevoli scoperte.

È capitato così, per caso, sul gruppo Facebook aperto dai suoi ex alunni. Li ha ritrovati in rete, scambia con tutti loro qualche battuta, aneddoti e auguri.

Ai ragazzi guarda sempre con identico entusiasmo. «Ne ho viste parecchie di generazioni e ho capito che il punto è sempre lo stesso: se possono partire da un ambiente sano, basta saperli stimolare». In Basilicata, poi, dice sia forse persino più facile. «C'è la famiglia. Credo che quell'ancoraggio sostenga qui più che altrove». Anche se sa bene che il contesto generale è complicato. «La società non reagisce, i cittadini non riescono a far valere i propri diritti, non riescono a far capire alla politica che non può fare quello che vuole». Sarà che mancano cuore e testa alla politica? Sarà che manca un po' di pensiero? «Guardi, la diffidenza degli intellettuali nei confronti della politica è storica, oserei insita. L'uomo di cultura deve, per natura, diffidare del potere: mantiene così la propria autonomia. Come diceva Mario Luzi (*uno degli autori del premio letterario Basilicata, ndr*) il rapporto tra cultura e politica nasce dalla natura stessa della cultura. La cultura non può estraniarsi, anzi si alimenta della realtà. E necessariamente la cultura deve "riflettere, giudicare e soffrire la polis"».





Il professore Santino Bonsera e, sullo sfondo, l'home page del suo profilo Twitter

s.lorusso@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Tatiana Lisanti alla conduzione del TG3

Da "Linea notte" all'edizione di punta del telegiornale diretto da Bianca Berlinguer

«L'edizione di punta del Tg3 diretto da Bianca Berlinguer è stata condotta lunedì 22 luglio da Tatiana Lisanti, la brava giornalista lucana volto noto di Linea Notte». Così Domenico Logozzo racconta del «meritato riconoscimento della serietà professionale, dopo un lungo cammino iniziato nella sua Basilicata e proseguito poi proficuamente nelle redazioni regionali della Rai, prima di passare al Tg3 di Roma».

Tatiana Lisanti



Logozzo parla a ragion veduta. Come racconta in una lunga nota pubblicata sul suo profilo Facebook «prima di approdare a Roma, Tatiana Lisanti ha lavorato nella redazione di Pescara. Come capo redattore dell'Abruzzo ho avuto l'opportunità di apprezzare le sue notevoli capacità - scrive - Con scrupolo ha realizzato importanti servizi, ha effettuato collegamenti in diretta e ha condotto il telegiornale regionale».

Tatiana è stata tra i giornalisti impegnati a sperimentare la trasmissione "Buongiorno Regione".

«È stata tra le più giovani giornaliste italiane a essere insignita dal presidente Napolitano del titolo di Cavaliere della Repubblica». Lo stesso Logozzo ne aveva scritto all'epoca sul Quotidiano della Basilicata. Nel gennaio del 2012, all'indomani del prestigioso riconoscimento, in una nota pubblicata sul giornale raccontava: «Il presidente Giorgio Napolitano, da sempre sostenitore della necessità di valorizzare le giovani intelligenze e di riconoscere concretamente il loro contributo per far crescere l'Italia, ha dato recentemente l'ennesima prova che le sue parole diventano fatti. Sempre. E ha attribuito ad una donna di cultura meridionale poco più che trentenne, l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica».

Tatiana Lisanti ha saputo farsi apprezzare in diverse occasioni pubbliche, dentro e fuori la sua Basilicata. Nel 2006, ha scritto un libro di notevole attualità, pubblicato dall'editore Teti di Milano: "Le immagini della memoria, le parole della storia", con la prefazione di Lelio La Porta.

«Tatiana viene da una famiglia dove la cultura è pane quotidiano». Il padre, lo storico Nicola Lisanti , è uno dei più autorevoli studiosi del movimento operaio italiano e francese. «Tatiana è cresciuta, seguendo le lezioni di amore per la cultura e per la scrittura». Il giornalismo sembra un approdo naturale. «Dalla collaborazione con prestigiose riviste di cultura all'esperienza nella redazione dell'Unità, poi la Scuola di Giornalismo di Bologna e infine l'ingresso in Rai. Dalle redazioni regionali, al gran balzo nazionale: un cammino fatto con la forza dell'intelligenza». Prima di Tatiana aveva raggiunto questo traguardo Carmen Lasorella. L'altro volto lucano con ruolo di primo piano nella tv di Stato è Antonio Preziosi, direttore del Giornale Radio Rai. Ora, si aggiunge il volto di Lisanti, in conduzione nel Tg3 delle 19. «Complimenti a Tatiana».

IL DOCUMENTARIO

Basilicata secrets, il sapore della scoperta

Anita Aloisio è una film-maker canadese di origini lucane. Originaria di Muro Lucano ha deciso di realizzare un lavoro nella terra dei suoi avi. Lo ha chiamato "Basilicata secrets": è il titolo provvisorio del progetto che l'ha portata in giro per la Basilicata, tra paesi, vicoli e stradine, a raccontare soprattutto i sapori della regione. La casa di produzione del documentario è la Baltalya Productions. Mentre la truope è tutta lucana: finora hanno girato a Matera, Policoro, Castelmezzano, Montescaglioso, Valsinni. Alla cucina tradizionale abbina le tematiche della cucina, della cultura e dell'emigrazione. Il progetto cinematografico è cofinanziato dalla Regione Basilicata, e da enti pubblici e privati canadesi, con il supporto di Rete Cinema Basilicata.





Anita Aloisio, film-maker canadese, di origini lucane, sta realizzando un documentario sulle tradizioni della Basilicata

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 24 luglio 2013

Game Over I videopoker e gli affari vorticosi dei fratelli Tancredi
Spunta un collaboratore di giustizia sotto protezione

Prima pentito poi prestanome

La pista degli assegni: aveva fatto parte del clan Santapaola poi il cambio d'identità

di LEO AMATO

POTENZA - Ha accumulato un patrimonio immobiliare anche se al fisco dichiaravano poco o nulla. Tanto all'occasione non mancavano «prestanome» per le operazioni bancarie. E tra questi persino un pentito di "cosa nostra", all'epoca ancora sottoposto al programma di protezione per i collaboratori di giustizia.

Sono risaliti al suo passato partendo da un'identità di copertura impressa su alcuni assegni gli investigatori della mobile di Potenza che hanno scandagliato gli affari dei fratelli Tancredi. La storia di A.C. è venuta a galla nell'ambito del capitolo dell'inchiesta sui re del videopoker dedicato al reimpiego dei proventi raccolti nelle salette di mezza Italia connesse alle piattaforme per il gioco online realizzate dalle loro società. Il nome di A.C., che in realtà sarebbe A.P., deve aver suscitato un certo scalpore dopo che la banca dati della polizia ha svelato di chi si trattasse: un collaboratore di giustizia della prima ora, trasferito con tutta la famiglia nella capitale e autorizzato nel 1993 dal Tribunale di Siracusa a cambiare cognome, con un curriculum criminale di tutto rispetto. «Numerosissimi precedenti e condanne penali - annotano gli inquirenti che hanno consultato il suo casellario giudiziario - poiché esponente di spicco del gruppo mafioso denominato "Santa Panagia2 operante in Siracusa e affiliato al gruppo "Aparo -Nardo", collegato a sua volta al clan di Santapaola Benedetto di Catania». Più conosciuto come Nitto. O "il licantropo".

A Roma A.C. gestiva un bar nella periferia sud ovest e come sia entrato in contatto con Gino Tancredi non è molto chiaro. Forse era solo un cliente dei suoi, come tanti esercenti individuati tra la Basilicata, il Lazio e persino la Lombardia. Fatto sta che nel 2008 sia lui sia un suo stretto familiare avrebbero richiesto assegni circolari per 60mila euro finiti dritti sui conti del vecchio proprietario degli immobili rilevati dal "guru" potentino del videopoker, per quanto formalmente intestati alla suocera.

Ieri intanto, nel Palazzo di giustizia di Potenza, sono proseguiti gli interrogatori di garanzia per i 16 destinatari dell'ordinanza di misure cautelari disposta dal gip Tiziana Petrocelli ed eseguita mercoledì scorso. In aula è comparso anche il più piccolo dei due fratelli finiti ai domiciliari, Antonio, che ha provato a spiegare la sua posizione.

Sia lui che Gino sono accusati di aver guidato una vera e propria organizzazione con vertici e comprimari che agivano su tutto il territorio imponendo il monopolio dei videopoker, delle scommesse online e delle slot machine elettroniche. Le indagini partite nel 2010 e terminate ad ottobre del 2011, anche se con successive integrazioni, si sono concluse con due ordinanze di custodia cautelare ai domiciliari, sette obblighi di dimora e sequestri di beni mobili e immobili non solo a Potenza ma anche a Roma, Trevi e Bastia Umbra. Si tratta circa di otto milioni di euro di beni. Le accuse mosse dai giudici sono: evasione fiscale, esercizio abusivo dell'attività di gioco e associazione a delinquere.

Le indagini della Polizia si sono concentrate proprio sui flussi di denaro legati alle società intestate agli indagati e al copioso giro di assegni "pesanti" incassati in diverse banche. A questo vanno aggiunte le perizie tecniche sulle macchine della società "New Slot srl". Nessuna delle società risalenti ai Tancredi, oltretutto, aveva le regolari autorizzazioni del Monopolio per la raccolta di giochi e scommesse.

Ma a giocare un ruolo decisivo hanno avuto le intercettazioni, non solo quelle telefoniche e ambientali all'interno dei club e delle auto, ma anche quelle fatte tramite internet, soprattutto su Skype dove si scambiavano informazioni sensibili con una libertà che il telefono cellulare non dava.

Insomma la banda si era anche consolidata sul territorio utilizzando un metodo tipico. Il vertice, composto dai fratelli Tancredi, gestiva la cassa generale con un importo giornaliero mai al di sotto del milione di euro. Questi soldi finivano nei conti on-line dei "distretti" organizzati e gestiti da Giovanni Marinelli, Pasquale Pace, Davide Verduci e Marco Triumbari, che a loro volta passavano le somme frazionate ai vari club dove erano fisicamente posizionate le slot machines.

Gli addetti alla ricarica, secondo gli inquirenti, erano Daniele Gruosso, Gianfranco Vaglio, Nicola Stigliano, Finizio Muller, Carmine Perrillo, Luciano Pietrafesa e Andrea Ciuccio. In pratica la struttura piramidale prevedeva i capi, gli organizzatori della struttura e gli addetti alla ricarica dei club. In questi locali c'erano anche i pc, collegati alla piattaforma specifica con domini come "dollaropoker.com", "dbgpoker.com" e "mondialpoker.com", tutti quanti comprati e messi in uso su server americani, mentre la società stessa aveva sede legale in Romania. E in questi club i giocatori ricaricavano le loro schede, pagando cash all'addetto, per poi spendere ai tavoli virtuali.

I proventi delle giocate, truccate in modo che soltanto uno su settemila avrebbe potuto vincere qualcosa (nonostante la legge italiana dica che almeno il 75% degli incassi debbano essere tradotti in vincite), finivano divisi nell'organizzazione. Ai Tancredi andava il 40% dei guadagni, un 10% restava ai distretti e il restante 50% rimaneva nelle mani dei locali, per riutilizzarli soprattutto come liquidità.

Il giro ovviamente ha mietuto non poche vittime, con persone che sono arrivate a spendere in pochi anni un milione di euro. Un affare così redditizio quindi, che era capace di creare introiti maggiori di una rete di spaccio di stupefacenti. Tant'è che gli inquirenti ipotizzano un guadagno per i Tancredi che ha dell'impossibile: 150mila euro netti al giorno, roba da fare impallidire anche il più prezzolato dei giocatori di calcio.

Ogni slot-machine fruttava al mese circa 10 mila euro, mentre un club incassava dai centomila euro ai 200 mila euro al giorno. Tutto rendeva tantissimo, fino a quattromila euro al mese. E nel 2008 Gino Tancredi avrebbe pensato di reinvestirne un milione e trecentomila in un'operazione immobiliare a Roma. Quella in cui sono venuti fuori gli assegni di A.C. e di un suo stretto familiare.



Il Palazzo di giustizia di Potenza


Il tribunale di Bari

Bari: dottorati pilotati In 8 riviati a giudizio

IL gup (giudice dell'udienza preliminare) del Tribunale di Bari Marco Galesi ha rinviato a giudizio otto imputati, tra cui il professor Felice Roberto Grassi, all'epoca dei fatti direttore del dipartimento di Odontostomatologia dell'Università degli Studi di Bari.

L e otto persone sono accusate di aver pilotato il concorso per un dottorato di ricerca triennale in Biotecnologie applicate, bandito nel 2008 dall'Ateneo barese.

Il processo inizierà il prossimo 8 ottobre e sarà celebrato dinanzi al giudice monocratico del Tribunale di Bari Lucia de Palo. Oltre al professor Grassi, saranno processati a vario titolo per i reati di truffa, rivelazione del segreto d'ufficio, falso e interruzione di pubblico servizio, Paolo Carlino, membro della commissione giudicatrice del concorso, Andrea Ballini, tecnico strutturato presso il dipartimento di odontostomatologia, Apollonia De Siate, professore associato e quattro candidati vincitori del dottorato di ricerca. Questi ultimi, secondo l'accusa, erano "consapevoli che si trattasse di un concorso pilotato", avendo ricevuto le tracce due giorni prima della prova scritta."

I fatti risalgono al 2008 e il dottorato riguardava quattro posti per un dottorato in Biotecnologie Applicate. L'8 ottobre gli imputati compariranno dinanzi al giudice monocratico per l'inizio del processo. Secondo l'accusa i quattro vincitori del dottorato avevano ricevuto le tracce almeno due giorni prima dell'espletamento del concorso.

LA RIFLESSIONE

FISCO GIUSTO, EVASIONE SCONFITTA

segue dalla prima
di GIORGIO MASSACRA

di individuare chi ha guadagnato i relativi incassi. Con il duplice vantaggio di identificare costoro e di poter, quindi, modulare le imposte secondo criteri di progressività.

Qualcuno si chiede: e se tutti scaricano le proprie spese, le tasse, poi, chi le paga? La risposta è semplice: le pagano coloro che incassano le spese degli altri, e l'erario incassa di più. Ecco come.

Facciamo l'ipotesi che 1000 contribuenti guadagnino 12.000 euro l'anno ciascuno (1000 al mese); il loro reddito complessivo sarebbe di 12 milioni, che, tassati, poniamo, al 20 per cento, darebbero un gettito fiscale di 2 milioni e 400 mila. Facendo il caso che questi 1000 contribuenti spendano tutto il loro reddito acquistando beni o servizi da un solo contribuente, questi realizzerebbe un reddito di 12 milioni, che in base ad un criterio di progressività, potrebbe essere tassato al 50 per cento, così che il gettito fiscale arriverebbe a 6 milioni di euro, anziché 2 milioni 400 mila. Con il seguente duplice risultato:

1) I ricchi verrebbero identificati dalle ricevute degli acquisti di beni e servizi degli altri contribuenti e non potrebbe più evadere, con il risultato di far guadagnare all'erario oltre i 150 miliardi di euro in cui si calcola l'evasione in Italia (ovvero il 55% dell'imponibile evaso, che sarebbe di circa 280 miliardi di euro);

2) L'accertamento dei grossi redditi evasi farebbe guadagnare all'erario altri miliardi di euro attraverso la progressività delle imposte, cioè l'aumento delle aliquote con l'aumento del reddito (come illustrato sub 1, dove l'aliquota media è calcolata al 55%).

Perché, allora, non si adotta questo sistema? La risposta è ovvia: per favorire gli evasori. Coloro che governano il Paese rappresentano soprattutto gli interessi dei ceti più ricchi, quelli che hanno interesse ad evadere il fisco. Se per venti hanno ha governato Berlusconi, volete che l'uomo più ricco d'Italia si desse da fare per pagare le tasse e farle pagare a chi lo eleggeva o lo faceva eleggere? La Sinistra rappresentante dei ceti inferiori non ha mai governato, in Italia, e i governi di centro-sinistra hanno sempre rispettato soprattutto le esigenze dei ceti più forti.

Un'altra imposta efficace, ma solo per il gettito e non ai fini della lotta all'evasione fiscale, sarebbe quella sulla spesa, per cui le imposte colpirebbero in misura progressiva coloro che spendono di più: il che è indice sicuro di capacità contributiva. Chi spende 100 mila euro al mese deve essere ricco, anche se ci sono ricchi molto avari nella spesa. Questo problema potrebbe essere risolto tassando adeguatamente i depositi bancari, anche se non è difficile occultare i propri depositi spostandoli all'estero e facendo all'estero le proprie spese più importanti. Però, combinando l'imposta sulla spesa con la deducibilità di tutte le spese di ciascun contribuente, gli evasori avrebbero vita difficile.

g.massacra@g.mail.com

Se tutti scaricano le proprie spese le tasse, poi, chi le paga?

Un'altra imposta efficace sarebbe quella sulla spesa

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 24 luglio 2013

Petrolio La trattativa per l'aumento delle estrazioni in Val d'Agri
I progetti sul tavolo per le compensazioni per la Val Basento

Trappolone "chimica verde"

L'affarone - per pochi - di un nuovo stabilimento e l'alternativa dell'agricoltura energetica

di LEO AMATO

POTENZA - Un nuovo stabilimento in Val Basento a bassa occupazione e alta redditività? O una partnership diffusa per la conversione all'agricoltura energetica di parte delle imprese che insistono nella stessa area?

C'è anche il dilemma "chimica verde" tra i nodi ancora irrisolti nella trattativa in corso tra Eni e Regione Basilicata per l'aumento delle estrazioni in Val d'Agri, che negli scorsi mesi ha subito una brusca accelerata grazie anche all'iniziativa dei principali comuni petroliferi.

Questa volta non solo loro al centro della discussione ma quelli dove hanno sede le «terminazioni industriali» della filiera del greggio lucano che proprio per questo, grazie al nuovo accordo, di qui a qualche mese potrebbero beneficiare per la prima volta di una quota delle nuove "royalties" previste. Non i comuni però, si badi bene. Ma progetti che insistono nei rispettivi territori per «l'accelerazione dello sviluppo regionale attraverso politiche aggiuntive di sviluppo industriale generatore di occupazione, di incremento della dotazione infrastrutturale, di investimenti in ricerca e innovazione connesse alla ricerca e coltivazione delle fonti fossili in Basilicata». Così il Memorandum sottoscritto ad aprile del 2011 dal governatore Pd della Regione Vito De Filippo e l'allora sottosegretario Pdl allo Sviluppo economico Guido Viceconte. Chiaro quindi che la questione è tutta su chi ne beneficerà.

Il primo a parlare di "chimica verde" nella discussione sull'aumento delle estrazioni in Val d'Agri era stato De Filippo quando il negoziato era appena iniziato. «Noi - così in Consiglio regionale il 29 marzo 2011 - abbiamo fatto una scelta finanziaria, sostanzialmente l'aumento delle royalty, un contributo ulteriore in termini finanziari noi invece vorremmo provare a lavorare ad alcuni settori innovativi, facciamo soltanto riferimenti abbastanza generali nel memorandum ma sarà il tema dell'intesa che dovremmo valutare con voi dalla chimica verde, a settori innovativi nella componentistica energetica e proviamo a costruire con il Governo nazionale prima sulla base di una valutazione strategica unitaria che è quella di verificare se il Governo intende rilanciare i sistemi produttivi della nostra regione alla luce di questa funzione nazionale, il settore che ovviamente dovremmo indicare noi».

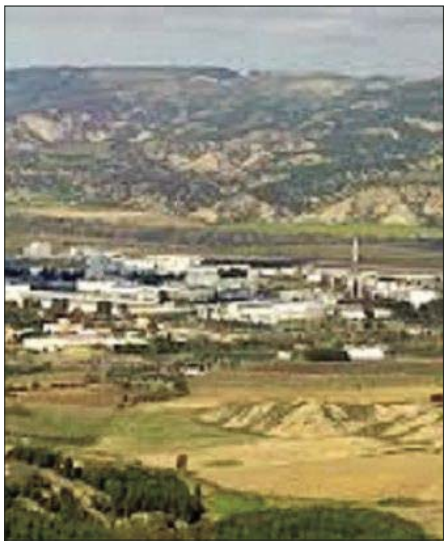
Subito dopo il riferimento all'accordo tra Regione Sardegna ed Eni per il rilancio del polo petrolchimico di Porto Torres con la realizzazione di un investimento da parte della compagnia del cane a sei zampe e del suo socio Novamont di quasi un miliardo di euro per la realizzazione di ben 7 impianti "bio", tra cui una centrale a biomasse, «una catena di produzione integrata a monte con le materie prime vegetali» e un centro di ricerca. Cos'è Novamont? Uno degli spin-off meglio riusciti del gruppo Montedison considerata un'azienda leader nel settore delle bioplastiche tant'è che nei giorni scorsi ha seguito anche il Papa a Rio de Janeiro per distribuire piatti, posate e bicchieri di plastica biodegradabile e alleviare il peso dei rifiuti prodotti dalle centinaia di migliaia di giovani accorsi. Così anche alle olimpiadi di Londra dell'anno scorso.

Non è nuova, Novamont, nemmeno in Basilicata. Solo ieri si è conclusa la sua ultima incursione peraltro proprio nell'area delle estrazioni dove con la Goletta di Legambiente si è occupata della qualità delle acque del Pertusillo. E i suoi brevetti sono al centro del progetto del polo di "chimica verde" in Val Basento. A prescindere o meno dal luogo di provenienza delle materie prime vegetali.

LEGAMBIENTE

La goletta dei laghi al Pertusillo

HA LASCIATO la Basilicata, la Goletta dei Laghi, la campagna nazionale di Legambiente per il monitoraggio dello stato di salute e la salvaguardia ambientale dei bacini lacustri italiani. «Le iniziative che abbiamo realizzato nella Regione Basilicata sono state un ottimo punto di partenza per puntare i riflettori sulla gestione del Lago Pertusillo - afferma Federica Barbera, responsabile della Goletta dei Laghi. A livello nazionale il 25 per cento delle acque fognarie non depurate finiscono direttamente nei mari e laghi. Per il monitoraggio dello stato ecologico del bacino lacustre lucano, chiediamo che l'Arpab assuma un ruolo maggiormente attivo». Nelle prossime settimane Legambiente approfondirà un dossier specifico sul lago.



L'area industriale della Val Basento

LA REPLICA

«Il dati sul centro Oli di Viggiano messi a punto dall'Arpab sono accessibili da sito web»

DOPO la nota del consigliere provinciale di Potenza Prinzi pubblicata sull'edizione di ieri del Quotidiano la battaglia si è inasprita. Stavolta a rispondere è lo stesso portale Basilicatanet che muove le sue osservazioni in nome della trasparenza in relazione alle emissioni del centro oli di Viggiano.

E la difesa della Regione si muove proprio attraverso il sito istituzionale che specifica come «l'Osservatorio Ambientale della Val d'Agri fornisce a tutti i cittadini informazioni sui monitoraggi effettuati nella valle e, per quanto tutto disponibile in modo trasparente sul sito, qualora fossero stati richiesti, i tecnici dell'osservatorio non avrebbero esitato a fornirne copie direttamente al Consigliere Provinciale di Potenza, Vittorio Prinzi, che, avendo lamentato l'indisponibilità di detti dati, non è evidentemente riuscito a trovarli».



Il centro oli Eni di Viggiano

«Navigando tra le pagine del sito è - continua - possibile visualizzare tutti i dati del programma di controllo svolto dall'Arpab: i valori di concentrazione degli inquinanti, le caratteristiche tecniche delle centraline di monitoraggio e le modalità di acquisizione degli inquinanti e le procedure di validazione dei dati acquisiti.

Nella tabella degli inquinanti normati è riportato anche un raffronto con il valore limite di normativa e con simboli di diverso colore è indicato l'eventuale superamento del valore di soglia. Per gli inquinanti non normati, è invece riportato, ove previsto, il confronto con le linee guida proposte dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms).

La valutazioni sulla qualità dell'aria intorno al centro olio di Viggiano è pertanto facilmente desumibile e le illazioni sulla mancanza di dati e di trasparenza sono del tutto infondate.

E' bene ricordare che il monitoraggio avviene mediante 5 centraline di rilevamento ubicate nell'intorno del centro olio di Viggiano (Viggiano 1 - Viggiano zona industriale – Grumento Nova - Masseria de Blasiis – Costa Molina sud 1) gestite da Arpa Basilicata che acquisisce i dati, effettua la validazione di I e II livello degli stessi e li trasmette all'Osservatorio Ambientale della val d'Agri.

In aggiunta a questi dati, a seguito del disagio lamentato nelle ultime settimane dai cittadini delle contrade intorno al centro olio di Viggiano, l'Osservatorio Ambientale della Val d'Agri ha chiesto all'Arpab di fornire un report dei dati della qualità dell'aria, a partire dal 14/07/2013, corredato di relazione tecnica di valutazione degli stessi.

In attesa del report, si rappresenta, comunque, che da una valutazione qualitativa sui dati acquisiti nel periodo che va dal 14 al 20 luglio risulta che tutti i parametri sono nella norma, ad eccezione del superamento della soglia odorigena di acido solfidrico registrato il giorno 20 luglio dalla centralina Viggiano zona industriale».

Il manifesto del gruppo consiliare "Trenta" di Policoro

«No allo strapotere di Eni e Total»

«LA situazione ambientale assieme a quella politica lucana, sono insostenibili. Mentre in Italia si parla di trasparenza ed open data, qui in Basilicata è tornato il medioevo. Noi cittadini non sappiamo nulla della "filiera petrolifera", tutto secretato, dalle prospezioni sismiche alle reali emissioni in aria ed acqua. In tutto ciò il potere politico, trasversalmente, ha fatto la sua parte, schierandosi con l'interesse di alcuni a discapito della vita di molti. Non siamo una regione-laboratorio, siamo una regione-cavia in mano alle lobby internazionali».

A parlare è il gruppo consiliare "Trenta" di Policoro, che mette sul piatto una proposta di legge pronta per essere presentata a Policoro, giovedì 25 luglio, alle 19. «Da Bubbico a De Filippo l'unico filo conduttore è quello di aver instaurato la tirannia del bisogno, usando clientelismo ed assistenzialismo. La Regione Basilicata non ci dice nulla sull'esplosione di malattie tumorali, cardiorespiratorie e tiroidee che stanno interessando il territorio. Il petrolio ci inquina a 360gradi, non è sostenibile, e cosa ancora più assurda è vedere l'impegno di Eni e Total nel finanziare sagre e mostre, mentre intorno a loro si sta creando morte ed illegalità.

Una proposta di legge sulle royalties

È ammissibile alla luce dell'ultima relazione della Corte dei Conti di Basilicata, che la nostra regione sia la terz'ultima d'Italia per capacità d'investimento nonostante gli introiti petroliferi? Trenta propone alle varie compagini politiche e non, lucane, di sposare la nostra visione politica, ossia utilizzare dal bilancio triennale 2016-18, la totalità delle royalties petrolifere regionali, esclusivamente per la spesa capitale e destinare il 30% delle royalties regionali alle amministrazioni comunali, così senza superare il patto di stabilità si avrebbe la concreta possibilità per i comuni lucani di realizzare, completare e recuperare centinaia di infrastrutture locali».

Autilio sul progetto Tempa Rossa

«Monitoriamo l'iter attuativo»

«DOPO il "Protocollo di legalità" riferito al progetto Tempa Rossa l'attesa delle comunità locali è adesso rivolta a questioni concrete, vale a dire, alla necessità che i principi di trasparenza e legalità si trasferiscano nelle delicate fasi di subappalto di lavori (l'investimento è di 1,6 miliardi di euro) e di assunzione di manodopera (con un picco massimo oltre le 1600 unità previsto a marzo 2015), tanto più che non possiamo accontentarci dell'annuncio dei giorni scorsi della Total dell'assunzione di 54 unità, sia pure tutte lucane» Così il consigliere regionale Antonio Autilio che in linea con quanto sostenuto da Bubbico ha ribadito che è necessario che la Total traduca in fatti concreti i principi aziendali scritti nei propri documenti. Per «noi è essenziale che la questione del rapporto petrolio-territorio si basi su comportamenti conseguenti e coerenti» Pertanto bisogna continuare «a monitorare costantemente l'iter attuativo del Progetto Tempa Rossa con la consapevolezza che il Protocollo di Legalità è un buon passo avanti».

Iniziativa di Mediterraneo No Triv

Inquinamento Pertusillo Una denuncia alla Comunità europea

L'ASSOCIAZIONE "Mediterraneo No Triv" presenterà una denuncia alla Comunità europea per segnalare la grave questione dell'inquinamento delle acque del Pertusillo.

«Vogliamo sapere - si legge in una nota - perché è avvenuto ciò, di chi sono le responsabilità per omesso controllo e vigilanza». La denuncia è solo l'ultimo provvedimento assunto dall'associazione che, infatti, nei giorni scorsi, ha anche inviato alle Regioni Basilicata e Calabria, e al ministero dell'Ambiente un atto formale di invito ad applicare il principio di precauzione in materia di istanze di ricerca di idrocarburi.

Giovanna Bellizzi, portavoce di Mediterraneo No Triv ha così voluto ricordare alle istituzioni che «la normativa di legge impone agli enti pubblici di tutelare l'ambiente vietando la realizzazione di impianti industriali che possono provocare un forte impatto sull'ambiente». In assenza di studi scientifici in pratica la ricerca e l'estrazione di petrolio non può essere autorizzata. Da qui la decisione di « porre in mora la Regione Basilicata e la Regione Calabria invitandoli a non disattendere la legge».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 24 luglio 2013

Netta vittoria della Fiom sulla Fiat. Il Lingotto: «Valuteremo se restare in Italia»

«L'art. 19 lede la libertà sindacale»

Per la Consulta la norma è incostituzionale perché non consente il pluralismo

di EVA BOSCO

ROMA - Consentire la costituzione delle Rsa, le rappresentanze sindacali aziendali, solo ai sindacati firmatari del contratto applicato in azienda lede i «valori del pluralismo e della libertà di azione» dei sindacati. E' con questa motivazione che la Corte Costituzionale ha 'bocciato' l'articolo 19 dello statuto dei lavoratori, con una sentenza - la 231/2013, relatore il giudice Morelli - che segna una vittoria netta della Fiom sulla Fiat.

Immediate e pesanti le reazioni. «La Fiat si riserva di valutare se e in che misura il nuovo criterio di rappresentatività, nell'interpretazione che ne daranno i giudici di merito, potrà modificare l'attuale assetto delle proprie relazioni sindacali e, in prospettiva, le sue strategie industriali in Italia», ha fatto sapere il gruppo automobilistico. «Ora la Fiat - chiede invece il numero uno della Fiom, Maurizio Landini - fissi l'incontro da noi richiesto. E il Governo convochi un tavolo nazionale sulle prospettive occupazionali e gli investimenti del gruppo Fiat in Italia e si faccia garante della piena applicazione della sentenza anche attraverso una legge sulla rappresentanza».

Il succo della decisione della Consulta era già stato reso noto il 3 luglio. Ora vengono spiegati i motivi della decisione. Alla base del pronunciamento, la questione di legittimità sollevata dai tribunali di Modena, Vercelli e Torino nelle cause che vedono contrapposte appunto Fiat e Fiom. I dubbi riguardano il comma 1 dell'art. 19 dello statuto dei lavoratori, che pone dei paletti alle Rsa, consentendole solo alle sigle firmatarie dei contratti collettivi applicati in azienda. Un limite che la Consulta ha giudicato in contrasto con tre articoli della Carta Costituzionale. Perchè quando il criterio della sottoscrizione dell'accordo applicato in azienda - spiega la sentenza - «viene meno alla sua funzione di selezione dei soggetti in ragione della loro rappresentatività» e «si trasforma invece in meccanismo di esclusione di un soggetto maggiormente rappresentativo o comunque significativamente rappresentativo», allora quel criterio entra «inevitabilmente in collisione con i precetti degli articoli 2, 3 e 39 della Costituzione»: il primo tutela i diritti inviolabili dell'uomo come singolo e nelle formazioni sociali; il secondo l'uguaglianza dei cittadini; l'ultimo la libertà di organizzazione sindacale.

Legittima la Rsa anche senza firma

Se si consentissero la Rsa solo nei limiti fissati dallo statuto ora censurato, spiegano i giudici, i sindacati «sarebbero privilegiati o discriminati sulla base non già del rapporto con i lavoratori», «bensì del rapporto con l'azienda». Il «dato contingente di avere prestato il proprio consenso alla conclusione di un contratto con la stessa» finirebbe quindi col pesare sulle relazioni sindacali e sulla capacità di rappresentanza delle organizzazioni dei lavoratori. Una contraddizione rispetto al mandato di un sindacato.

Il modello disegnato dall'art. 19, infatti, «condiziona il beneficio esclusivamente a un atteggiamento consonante con l'impresa» o che ne presupponga l'assenso. con l'implicito rischio, avverte la Corte, «di raggiungere un punto di equilibrio attraverso un illegittimo accordo ad excludendum».

Società e sindacati hanno firmato il protocollo delle modalità

Expo 2015, maggiore flessibilità sui contratti di lavoro: accordo trovato

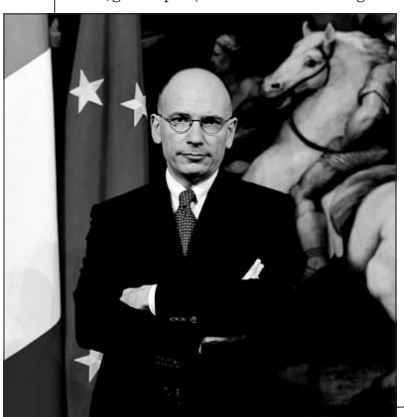
Sala: «Un modello che può essere replicato per i grandi eventi». Letta: «Produttivo il confronto con le parti sociali»

ROMA - Maggiore flessibilità nei contratti di lavoro per l'Expo Milano 2015: la società e i sindacati territoriali hanno firmato il protocollo che disciplina le modalità di assunzione e impiego del personale durante i sei mesi dell'Esposizione universale, in programma dal primo maggio al 31 ottobre 2015, e nel periodo di preparazione immediatamente precedente. Ad essere coinvolti i giovani, ma anche quanti sono usciti dal ciclo produttivo (persone in mobilità e disoccupati). Oltre 800, secondo le prime stime, gli occupati (tra contratti di apprendistato, contratti a termine e stage) che genererà direttamente l'accordo raggiunto ieri mattina a Milano, e che nelle intenzioni delle stesse parti rappresenta un modello che può essere replicato a livello nazionale per i grandi eventi.

Queste assunzioni «vengono fatte attraverso la flessibilità - evidenzia l'amministratore delegato di Expo 2015, Giuseppe Sala, a margine della firma - e non sarebbero state possibili con le regole attuali». Soddisfazione viene espressa dal governo, oltre che dal presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni e dal sindaco di Milano Giuliano Pisapia, dai sindacati e dalle imprese. Parla di «un'ottima intesa» il premier Enrico Letta, sottolineando che «il contributo delle parti sociali è stato molto produttivo». L'Expo, aggiunge, «si conferma un laboratorio per il Paese e un volano per la nostra economia». L'accordo per le attività in loco di Expo Spa «è un primo passo», commenta il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, parlando di «occasione storica» anche per il rilancio dell'occupazione, e apprezzando che le parti sociali «rispondendo al mio invito a far presto, hanno anticipato i tempi e trovato soluzioni condivise».

A livello nazionale sta per entrare nel vivo il confronto tra Cgil, Cisl e Uil prima (domani è in calendario un incontro tra i sindacati confederali a Roma), e le associazioni datoriali dopo, in vista dell'appuntamento già convocato per il 30 luglio da Giovannini, cui seguirà quello di fine agosto (il 29) con l'obiettivo di arrivare a un accordo tra le parti entro il 15 settembre, data ultima indicata dallo stesso ministro. Sul tavolo ci saranno anche i temi che vanno dalle causali al limite per i contratti a tempo determinato, che in un primo momento sarebbero dovuti entrare nel dl lavoro. Le imprese chiedono di assumere a termine per tre anni senza indicare la causale.

Nello specifico, grazie all'accordo tra Expo Spa e i sindacati, l'apprendistato coinvolgerà 340 giovani di età inferiore ai 29 anni: per questa tipologia contrattuale sono state introdotte nuove figure professionali: operatore grandi eventi, specialista grandi eventi e tecnico sistemi di gestione. Il contratto a tempo determinato riguarderà circa 300 persone che verranno individuate partendo da coloro che sono in cassa integrazione, nelle liste di mobilità e di disoccupazione. Sul fronte stage ci sarà un totale di 195 giovani per i quali è previsto un rimborso spese mensile di 516 euro e buoni pasto. Spazio, inoltre, a circa 475 volontari al giorno (per minimo 5 ore e per una permanenza media di due settimane) che consentirà di coinvolgere, sempre secondo le stime, 18.500 volontari.



Enrico Letta

LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,618	-0,80%	0,6345	0,616
Ansaldo Sts	6,815	-1,16%	6,945	6,8
Atlantia	13,57	1,80%	13,9	13,5
Autogrill	11,35	1,61%	11,4	11,18
Azimut Holding	15,58	-1,45%	15,97	15,47
Banca Mps0,2169	0,14%	0,2208	0,2155	
Banca Pop Emilia R.	4,846	-0,08%	4,994	4,816
Banca Popolare Milano	0,3745	2,52%	0,3765	0,3681
Banco Popolare	1	0,86%	1,029	0,9995
Buzzi Unicem	10,98	0	11,17	10,94
Campari	5,73	-0,61%	5,805	5,715
Diasorin	32,86	1,23%	33,18	32,7
Enel	2,452	1,91%	2,484	2,414
Enel Green Power	1,629	1,24%	1,63	1,593
Eni	16,64	-0,24%	16,79	16,63
Exor	24,22	0,71%	24,49	24,11
Fiat	6,01	1,18%	6,12	5,96
Fiat Industrial	8,945	1,07%	9,04	8,84
Finmeccanica	3,856	1,90%	3,894	3,8
Fondiaria - Sai	1,505	-1,89%	1,562	1,504
Generali	14,4	-0,83%	14,63	14,32
Gtech	20,11	1,16%	20,3	19,96
Intesa Sanpaolo	1,383	0,95%	1,409	1,375
Luxottica Group	39,25	-2,48%	40,32	39,25
Mediaset	3,238	-0,18%	3,318	3,216
Mediobanca	4,49	-0,58%	4,618	4,486
Mediolanum	5,285	-0,38%	5,37	5,285
Parmalat	2,45	0,25%	2,462	2,438
Pirelli & C	9,68	-0,31%	9,755	9,595
Prysmian	15,84	0,19%	16,02	15,75
Saipem	16,04	0,88%	16,18	15,95
Salvatore Ferragamo	26,01	0,04%	26,27	25,77
Snam	3,526	-0,40%	3,588	3,52
Stmicroelectronics	6,725	-10,57%	7,27	6,7
Telecom Italia	0,5195	6,74%	0,5195	0,4883
Tenaris	16,86	-1,63%	17,18	16,82
Terna	3,196	0,06%	3,22	3,196
Tod's	124,4	0,32%	125,4	123,6
Ubi Banca	3,154	2,20%	3,228	3,094
Unicredit	3,93	-0,56%	4,05	3,928

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
MIB	16,238,58	+0,03
All-Share	17,277,00	+0,04
Mid Cap	21,306,10	+0,27
Small Cap	12,796,91	+0,25
Micro Cap	17,280,22	-0,39
STAR	13,291,25	+0,08

MaggioriRialzi

Nome	Valore	Var %
Telecom Italia	0,5195	+6,74
Banca Pop Mil	0,3745	+2,52
Ubi Banca	3,154	+2,20
Enel	2,452	+1,91
Finmeccanica	3,856	+1,90

MaggioriRibassi

Nome	Valore	Var %
Stmicroelectronics	6,725	-10,57
Luxottica	39,25	-2,48
Fondiaria - Sai	1,505	-1,89
Tenaris	16,86	-1,63
Azimut Holding	15,58	-1,45

MercatiEsteri

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3,041,59	-0,45
Dow Jones	15,566,47	+0,13
FTSE 100	6,597,44	-0,99
DAX 30	8,314,23	-0,20
CAC 40	3,923,09	-0,43

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,32115	1,32136
Euro/Sterlina	0,8603	0,861
Euro/Franco Sv	1,2373	1,238
Euro/Yen	131,785	131,82

MateriePrime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	$ 106,71	Barile (158,987 Litri)
Oro	$ 1333,6	100 Troy Oz. (3,110 Kg)
Argento	$ 15,35	5000 Oz. (155,517 Kg)

Indagine Excelsior. Picchi nel Mezzogiorno

Nel 2013 persi 250.000 posti Le imprese assumono meno

di BEPPE COLONNA

ROMA - In Italia sempre meno imprese hanno coraggio di assumere, con una riduzione dei posti in palio di oltre cento mila unità rispetto allo scorso anno.

Ma nonostante la crisi resta ancora uno zoccolo duro fatto da aziende esportatrici e orientate all'innovazione che prevede di firmare nuovi contratti.

Tradotto in cifre quest'anno le entrate programmate dalle imprese si fermano a quota 750 mila, lontane dal colmare il vuoto lasciato dalle uscite, pari in tutto a quasi un milione.

Ecco che in un solo anno risulteranno persi circa 250 mila posti, con picchi negativi nelle costruzioni e nel commercio, per non parlare del Mezzogiorno. A fare i conti sono Unioncamere e ministero del Lavoro nell'indagine Excelsior. Una ricerca che ha portato a intervistare quasi cento mila realtà tra gennaio e maggio.

Dal monitoraggio emerge come le imprese che intendono assumere nel 2013 siano scese sotto quota duecentomila: ormai sono solo 197 mila, in calo rispetto al 2012 (218 mila), ma anche a confronto con il 'nerò 2009 (290 mila).

Così oggi è pronto a siglare nuovi contratti solo il 13,2% del totale delle aziende dell'industria e dei servizi, ma il solo fatto che la percentuale non sia azzerata è da considerare positivo. Almeno così il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, commenta i dati, sottolineando come le «le aziende stiano cercando di mantenere mano d'opera». Sulla stessa linea il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, che fa presente come in Italia ci siano quasi 50 mila lavoratori «introvabili», frutto di un disallineamento tra la domanda e l'offerta.

In particolare i più ricercati sono i tecnici nei campi dell'informatica, dell'ingegneria e del marketing.

Andando a guardare più da vicino le assunzioni previste dalle aziende si scopre come solo 152 mila siano contratti a tempo indeterminato: una fetta minoritaria anche se in aumento sul 2012.

Il resto riguarderà posti temporanei, con una crescita delle collaborazioni con partite Iva. Sale la domanda per laureati e diplomati, ma sembra esserci poco spazio per gli under 30. A proposito d'età, nel dl lavoro, all'esame nell'aula del Senato, sfuma l'innalzamento a 35 anni come soglia limite per ottenere l'incentivo in caso d'assunzione a tempo indeterminato. Si precisa anche che gli incentivi non andranno ai contratti «di lavoro domestico», cioè per colf e badanti. Il decreto, appena uscito dalle commissioni, è cambiato poco e molto probabilmente non subirà grandi trasformazioni neppure nel passaggio in aula. C'è però l'impegno del Governo, espresso in un ordine del giorno, a rifinanziare la cig in deroga. Tra le novità anche un milione di euro per il 'Fondo mille giovani per la cultura', destinato alla promozione di tirocini.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Basilicata

Per fronteggiare la previsione della perdita di duemila posti nella nostra regione

«Una task force per il lavoro»

Vaccaro (Uil): fondamentale una riqualificazione dell'arte e dei mestieri

L'URGENZA DI METTERE mano in Basilicata al piano del lavoro è assai impellente leggendo i dati diffusi da Unioncamere.

«Le previsioni su movimenti e tassi occupazionali entro la fine dell'anno confermano la drammaticità della situazione con 2mila posti in meno (1.610 in provincia di Potenza e 400 in provincia di Matera) e un saldo (tra 4.420 "entrate" e 6.420 "uscite") pari a meno 2,7%. Siamo di fronte ad una "lettura" in sintonia con quella dei sindacati che rafforza la proposta di Cgil, Cisl, Uil di mettere mano rapidamente nella nostra regione ad un Piano del Lavoro» ha detto il segretario regionale della Uil della Basilicata Carmine Vaccaro.

«Il Ministro del Lavoro Giovannini, dunque, ha fatto bene a porre tra le priorità del Governo l'attenzione alla fascia giovanile più precaria od inoccupata - continua - che in larga parte un'occupazione neanche la cerca né si forma (i cosiddetti Neet). E commetteremmo un errore grossolano indicando a vantaggio di tali destinatari la via di forme assistenziali di reddito minimo garantito se sganciate da misure di inserimento professionale, che avrebbero un effetto esattamente opposto a quello auspicato della reattività lavorativa. Nella nostra regione come in generale nel Paese – dice il segretario della Uil - ci sono numerose offerte di lavoro non corrisposte, falegnami, pa-



Carmine Vaccaro

nettieri, operai specializzati, sarti, operatori addetti all'assistenza socio-sanitaria agli anziani: sono soltanto alcune delle professioni che vengono rifiutate a priori, i cosiddetti lavori dimenticati. E se riflettiamo attentamente, leggiamo in questi profili l'orgoglio di un'appartenenza a quelle nostre eccellenze fiore all'occhiello in tutto il mondo: gastronomia, artigianato di qualità, benessere sociale da cui si può e si deve ripartire per la sfida della produttività e della competitività. Pertanto, un piano di azione di riqualificazione delle arti e dei mestieri, nel novero del recupero dei nostri costumi e della nostra cultura targata Made in Italy è invece la strada che dovremmo perseguire. In questa direzione si potrebbe creare una task force con il sostegno dell'UE tesa, al tempo stesso, ad aggredire il trend dei laboratori e degli esercizi artigianali in fallimento o in affanno per molteplici cause, tra cui l'inadeguatezza d'organico o anagrafica dei titolari, mediante una sinergia generazionale in spirito continuistico e il ricorso ad un albo ad hoc con la regia della CNA come sperimentato positivamente già in talune realtà territoriali. Va rimosso, inoltre, l'ostacolo culturale tra prassi e luogo comune, della distinzione percettiva tra professioni di serie A e di serie B tanto più se non si contemplano mansioni realmente usuranti, restituendo il lustro che meritano ad arti e mestieri nobili, che nondimeno possono risultare largamente remunerativi e gratificanti. Acquisire flessibili capacità di mettersi in gioco ristabilendo un contatto con le manualità tradizionali significa anche essere maggiormente attrezzati alle sfide e più preparati di fronte a condizioni e situazioni più complesse ed ostiche. Per parte nostra, come Sindacato dei Cittadini, stiamo già mettendo in cantiere un importante appuntamento nazionale che si tradurrà in un grosso convegno pubblico per il prossimo autunno, teso a tracciare un'esaustiva e concreta ricetta con la regia e la collaborazione di più realtà sociali, associative ed istituzionali. La situazione è davvero dura e difficile – continua il Segretario Confederale - e vi è bisogno di un gioco di squadra tra molteplici attori, di un patto tra generazioni, di idee e soprattutto di autentico riformismo. Intanto cedere quote di Eni, come di Enel e Finmeccanica per ripianare il debito, come vorrebbe fare il Governo – conclude Vaccaro – ci sembra una strategia suicida. Vendere i gioielli di famiglia piuttosto che ridurre gli sprechi è una di quelle scorciatoie che ci porta nello strapiombo".

I DATI DIFFUSI DA UNIONCAMERE

Sud: previsti 88 mila addetti in meno

A LIVELLO TERRITORIALE, il 35% del saldo negativo tra 'entrate e 'uscite atteso nel 2013, sulla base delle previsioni di assunzioni delle imprese, interesserà il Mezzogiorno. Al Sud, infatti, il bilancio tra entrate e uscite di lavoratori dipendenti e non dipendenti previste dalle imprese sfiora le 88mila unità in meno. Meno consistenti i cali attesi nel Nord-Ovest (-57.400), nel Nord-Est (-52.200) e al Centro (-52.700). E' quanto emerge dai dati del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro, che monitora le previsioni occupazionali delle imprese dell'industria e dei servizi

Considerando il bilancio tra entrate e uscite dei soli lavoratori dipendenti stagionali e non stagionali, le regioni che registreranno le maggiori contrazioni di personale saranno nel 2013 in valori assoluti la Lombardia (-33mila), il Lazio (-25mila) e la Campania (-24mila), seguite da Veneto (-23mila) e Sicilia (-22mila). Sul fronte opposto, si posizionano la Valle d'Aosta (-760), il Molise (-1.400) e la Basilicata (-2mila). In termini relativi, invece, i saldi negativi più consistenti interesseranno Sicilia (-4,3%), Calabria (-3,8%) e Sardegna (-3,6%), mentre saranno migliori rispetto alla media nazionale (pari al -2,2%) in Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Veneto, Trentino Alto Adige, Liguria e Toscana.

A livello provinciale, se a Roma, Napoli e Milano sono da attendersi le maggiori contrazioni in valore assoluto di personale (comprese tra le -18mila e le -11.500), in termini relativi saranno Enna, Ragusa, Nuoro, Caserta e Caltanissetta le province in cui si ridurrà maggiormente l'occupazione (con variazioni pari o superiori al -5%). Decisamente più contenute le flessioni relative a Piacenza, Lecco, Monza e Brianza e Milano, tutte attorno al -1%.

DALLA CCIAA DI POTENZA

Suanno (Confcooperative) «Premiate anche le nostre richieste»

«Bando Sepri, sostegno per le imprese»



Giuseppe Suanno

LA Camera di Commercio di Potenza conferma la sua disponibilità alla concertazione prevedendo nuovi strumenti a sostegno del mondo imprenditoriale.

E' quanto afferma Giuseppe Suanno, Presidente di Confcooperative di Basilicata.

E' di qualche giorno fa, infatti, la pubblicazione del bando Sepri (Servizi Promozionali alle Imprese e Nuova Occupazione), che concede contributi finalizzati alla promozione e al sostegno della competitività' e che ha previsto tra le spese ammissibili, su espressa richiesta dell'Alleanza delle Cooperative Italiane (Confcooperative, Legacoop e Agci), le "Spese di mantenimento della certificazione già conseguite, relative ad un periodo massimo di 12 mesi".

Una richiesta formulata, prosegue Suanno, perché le nostre imprese, in un periodo nel quale la crisi non accenna ad allentare la morsa e a fronte di dichiarazioni che ipotizzano segnali di ripresa per la fine del 2013, dovranno essere in grado di agganciarla mantenendo la loro competitività.

Una richiesta che ha trovato la piena condivisione del Presidente della Camera di Commercio di Potenza, On. Pasquale Lamorte che ha immediatamente condiviso l'esigenza di dare una risposta immediata adeguando strumenti già collaudati alle nuove richieste delle imprese.

Il mondo della rappresentanza, ora più che mai, deve assumere la responsabilità di lavorare su due binari paralleli: quello dell'emergenza e quello della prospettiva.

Questo implica, conclude Suanno, che le strategie di intervento devono superare la logica della gestione dell'emergenza per trasformarsi in strumenti che preparino il terreno alla nuova programmazione……e questo sarà possibile solo dando la giusta attenzione al mondo delle imprese e a chi le rappresenta.

INDAGINE ISTAT: DATI AMBIENTALI NELLE CITTÀ

Trasporti: Potenza da record 715 auto ogni mille abitanti

NEL 2012 CALA la domanda di trasporto pubblico (-7,4%) e privato (0,7%). A tracciare il quadro è l'indagine 'Dati ambientali nelle citta", effettuata annualmente dall'Istat a partire dal 2000 che raccoglie informazioni ambientali relative ai comuni capoluogo di provincia. In particolare, emerge che nel 2012 il tasso di motorizzazione dei comuni capoluogo di provincia, dopo il lieve incremento registrato nel 2011, torna a diminuire (-0,7% rispetto all'anno precedente) ed è di circa 609 autovetture per mille abitanti. Oltre ad Aosta (2.455,2 per mille abitanti), Trento (1.149,5) e Bolzano-Bozen (966,7), sono Viterbo (744,2), L'Aquila (737,5), Frosinone (727,2), Catania (726,8), Potenza (715,7), Latina (711,6), Vibo Valentia (707,1), Nuoro (704,5) e Isernia (703,3), i capoluoghi di provincia con un tasso superiore alle 700 autovetture per mille abitanti.

Verde: a Matera disponibili 978 mq per ogni cittadino

CRESCE, ANCHE SE di poco il "verde" nelle città. E per ognuno di noi c'è a disposizione, in media, uno spazio di verde urbano pari a 31,4 mq. Questa la fotografia scattata dal report dell'Istat. Ad elevato 'profilo ' verde sono 16 comuni: ben sette in Lombardia (Como, Monza, Brescia, Pavia, Lodi, Cremona, Mantova), Prato, Matera, Reggio Calabria; sei grandi comuni, come Genova, Trieste, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari. La media di verde urbano a testa di 31,4 mq scende in circa due terzi dei comuni, in 20 città non si raggiungono i 9 mq. La quota di città con buona dotazione scende sotto il 30% al centro e nel Mezzogiorno. Ma per esempio i capoluoghi lucani superano tutti, tanto che Matera con 978,2 mq per abitante è la città a più alta disponibilità pro-capite; Potenza, con 361,4 mq, è terza. La più contenuta disponibilità è al centro, in media 22,5 mq.

Autodemolitori in Basilicata Troppi i reati ambientali

CON UN'AZIONE condotta contemporaneamente da tutti i 19 compartimenti della Polizia Stradale, sono stati controllati complessivamente 60 autodemolitori, 4 dei quali sono risultati del tutto abusivi. 5 denunciati per ricettazione e riciclaggio di veicoli. Sono emersi reati ambientali per abbandono o deposito incontrollato di rifiuti, violazioni di autorizzazioni, smontaggio di veicoli prima di aver proceduto alla relativa operazione di bonifica. I reati di ricettazione e riciclaggio sono stati accertati in Lombardia mentre il maggior numero di reati ambientali è stato accertato in Piemonte, nelle Marche, in Basilicata ed in Calabria.



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 24 luglio 2013

Operazione dei Carabinieri Nel Vulture in 11 smerciavano banconote false

Evade dai domiciliari, arrestato a Bella

MOLTO ATTIVA in questi giorni la Compagnia dei Carabinieri di Melfi comandata dal capitano Giovanni Diglio.

UN pregiudicato è stato arrestato e undici persone sono state denunciate per spendita di monete false.

A Bella i militari della locale stazione, durante i controlli posti in essere nei confronti delle persone sottoposte a misure restrittive, hanno scoperto che il detenuto trentatrenne agli arresti domiciliari d.p. si era allontanato senza dare alcuna comunicazione.

Le immediate ricerche consentivano di rintracciarlo e trarlo nuovamente in arresto. Condotto in caserma, dopo le formalità di rito, su disposizione del magistrato di turno presso la Procura della Repubblica di Potenza, veniva nuovamente sottoposto agli arresti domiciliari presso la propria abitazione. L'uomo, che si trova agli arresti domiciliari dal mese di marzo scorso, venne arrestato a Napoli, insieme ad altre persone, in quanto coinvolte nella detenzione e spaccio di sostante stupefacenti, nell'ambito di una vasta operazione di polizia .

L'area del Vulture Melfese, crocevia in passato di importanti traffici illeciti, in questi giorni è interessata dalla spendita di monete false del taglio principalmetne di 20 e 100 euro.

L'operazione in questione, diretti dal comandante della compagnia di Melfi, è stata svolta in maniera congiunta dalle stazioni di Atella, Rionero, Barile e San Fele.

Sono state 11 le persone che, a vario titolo, hanno smerciato sul territorio monete false. I militari hanno potuto così accertare che le 11 persone identificate, per la maggior parte giovani del luogo, dopo essere entrati in esercizi commerciali, acquistavano oggetti di tenue valore, pagando con banconote false per poi allontanarsi con la merce ed il resto.



Una pattuglia dei Carabinieri durante il servizio a Melfi

Nel corso dell'attività di polizia, sono state effettuate numerose perquisizioni domiciliari e personali, che hanno consentito ai militari di rinvenire e sequestrare numerose banconote, risultate tutte accuratamente falsificate. Sono attualmente in corso indagini per individuare la provenienza delle banconote.

Polemiche continue sul nuovo tariffario sulla specialistica ambulatoriale

«Un'intesa di basso profilo»

Sanità Futura ribadisce il proprio no all'istituzione di tavoli tecnici

"LA SEMPLICE RIDUZIONE del danno a carico delle strutture sanitarie private accreditate derivante dal tariffario sulla specialistica ambulatoriale, secondo l'accordo di basso profilo che sembra profilarsi nell'ennesimo tavolo tecnico al Dipartimento Sanità, non può trovare alcun avallo da parte di Sanità Futura e Federlab". E' quanto si sostiene in una nota evidenziando che il decreto sul tariffario poteva non essere recepito dalla Regione Basilicata ed invece è stato recepito, a nulla è valso dimostrare con dati ufficiali che l'impatto di questa scelta, sarebbe stato vicino allo zero se non vantaggioso per i conti della Regione, grazie alla mobilità interregionale. Secondo Sanità Futura e Federlab il suo recepimento poteva e doveva essere discusso e confrontato con le organizzazioni di categoria prima della sua adozione ed invece non è stato fatto (il suo preventivo approfondimento in chiave tecnica e scientifica avrebbe potuto evitare una ennesima misura recessiva per la tenuta economica del settore). I tavoli tecnici a questo punto si rivelano come uno strumento finalizzato ad un ennesimo accordo di potere che privilegia, come in passato è già accaduto, un'unica sigla di categoria, l'Anisap presieduta dall'ex consigliere Flovilla, che pure è rappresentativa solo di una parte del tessuto produttivo di questo settore. Il nostro no ai cosiddetti tavoli tecnici – è scritto nella nota - continua ad avere motivazioni serie, ancora non rimosse, che dimostrano come la nostra posizione sia largamente argomentata al punto che per evitare di essere ingiustamente additati come contrari "a prescindere dai contenuti", abbiamo anche prodotto un approfondimento ed uno studio sul perchè l'adozione di questo provvedimento meriti ben altro tipo di confronto. Riteniamo, in ultima analisi, che resti solo la riduzione del danno, consegnando nelle mani di chi ci governa l'auspicio che questa materia possa vedere ripristinate le ragioni di una revisione in un prossimo futuro, magari il 31/12/2013. Con un ultimo provvedimento integrativo di questa Giunta, sottoposto a scadenza, che imponga al prossimo governo regionale, qualunque esso sia, un'azione doverosa verso strutture, dipendenti e cittadini. Manifestiamo tutta la delusione per il comportamento assunto dalla Quarta Commissione che – è scritto nella nota – aveva espresso la chiara volontà di annullare o sospendere il provvedimento relativo al tariffario. E' evidentemente questa la conferma che questo Consiglio, nella sua interezza, al "capolinea" non merita alcun credito residuo. La verità, purtroppo, è che le questioni riguardanti la salute dei cittadini ed il mantenimento dei livelli occupazionali è affidata a burocrati matematici che colpiscono il settore, si "a prescindere", incoraggiati da logiche di politica antiregionale.

> «A nulla è valso dimostrare che la scelta sarebbe stata vicina allo zero se non vantaggioso per la Regione grazie alla mobilità interregionale


L'interno di un ambulatorio

Per questo – conclude la nota – Sanità Futura / Federlab con le nostre Associazioni abbiamo preferito fermare ogni dibattito contestando ed astenendoci dalla partecipazione a tavoli rassomiglianti a quelli da "gioco d'azzardo".

Appello della Confapi «Altri fondi per l'apprendistato»

LA REGIONE BASILICATA HA pubblicato gli elenchi dei beneficiari dell'avviso pubblico che concede incentivi alle imprese che hanno assunto o che assumeranno apprendisti. Per una dotazione di circa sei milioni di euro, sono 239 le istanze che sono state ammesse al contributo su oltre 600 richieste complessive.

Apprezzando lo sforzo della Regione, la Confapi di Matera ha comunque invitato il massimo ente territoriale "a stanziare altri 9 milioni di euro per soddisfare tutte le istanze presentate, dichiarate ammissibili ma non finanziate, anche perchè moltissime di quelle escluse sono della provincia di Matera solo per un semplice motivo di ordine cronologico delle istanze pervenute".

Secondo l'associazione delle piccole industrie, "la Regione Basilicata - sostiene la sigla di categoria - non può ignorare le richieste che arrivano dal mondo produttivo e una misura importante come quella dell'apprendistato va assolutamente sostenuta dal punto di vista finanziario, perchè rappresenta il canale prioritario di inserimento nel mondo del lavoro di tanti giovani disoccupati che non hanno compiuto i 29 anni".


Un apprendista al lavoro

In breve

VIE BLU, PRECISAZIONE

«Il lavoro continua»

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO DA UN GRUPPO DI OPERAI DELLE VIE BLU: In risposta all'articolo firmato da Antonella Giacummo dove si afferma che i cantieri sono fermi per la mancata presenza dei colleghi con mansioni da tecnico, gli operai precisano che le attività lavorative vengono svolte regolarmente con coscienza come avviene ormai da anni, coordinati dai capisquadra e ultimamente in collaborazione con i tecnici provinciali. Premesso che tutto ciò non deve essere usato per creare fantomatici ruoli indispensabili e supposti ruoli di serie b.

Si augura una rapida soluzione dei problemi che ad oggi non hanno permesso ancora l 'assunzione di parte dei colleghi tecnici e amministrativi.

MELFI

Sit in davanti al carcere

LA UGL POLIZIA Penitenziaria di Basilicata scende in piazza davanti al carcere di Melfi, per "denunciare gravi atti antisindacali", come indica Vito Messina referente regionale del sindacato degli agenti penitenziari. L'appintamento è per le ore 10

MELFI

Ci sarà anche Fratelli d'Italia

"UNA DELEGAZIONE di Fratelli d'Italia Basilicata sarà presente, al sit in di protesta organizzato nel piazzale antistante la Casa Circondariale di Melfi". Ad annunciarlo il consigliere regionale del Gruppo misto esponente del movimento, Gianni Rosa. "Come denunciato da Vito Messina segretario regionale dell'Ugl Polizia Penitenziaria – sottolinea Rosa - è insostenibile la grave situazione che si registra nel penitenziario federiciano, ove alle carenze strutturali e igieniche, si uniscono le difficoltà di gestione dell'Amministrazione. Difficoltà che, oltre ad abbattersi sui detenuti, si ripercuotono quotidianamente sul personale di Polizia Penitenziaria. Ribadiamo, dunque – sostiene Rosa - la necessità che il Governo metta in agenda il problema carceri e punti l'attenzione sulle condizioni di lavoro, pessime, in cui sono costretti tutti gli operatori penitenziari, oltre che sulle condizioni di vita dei ristretti".

FEDERAMBIENTE

Iacobuzio coordinatore

IL CONSIGLIO Direttivo di Federambiente, su proposta del Presidente Daniele Fortini ha conferito la nomina di Coordinatore del gruppo di lavoro per le problematiche territoriali per il sud al Presidente dell'Acta Domenico Iacobuzio. I gruppi di lavoro sono l'articolazione operativa di Federambiente e da essi pervengono informazioni e conoscenze utili e strategiche per la formazione delle posizioni ufficiali della federazione stessa.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Potenza

il Quotidiano Mercoledì 24 luglio 2013

18

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745

Intervista a Tonio Acito, architetto materano. Un parere "esterno" per capire e riflettere sul futuro

Giocatevi la carta della modernità

Serpentone e la sua nave sono una potenzialità ed è su quello che si deve puntare

TONIO Acito è un architetto di Matera con uno sguardo al mondo. Sarebbe stato scontato chiedere a un potentino cosa ne pensa della sua città. Così abbiamo scelto di "scavalcare le montagne", come ci suggeriva qualche giorno fa Carlotta Vitale di Gommalacca teatro. E siamo arrivati a Matera.

Ma un materano come la vede Potenza?

«Non la conosco benissimo in realtà, però ho sempre visto Potenza come la città del potere politico. Meglio: la città dell'esercizio del potere. E ci riflettevo proprio in questi giorni su questa immagine di Potenza. Perché ho incontrato proprio qui a Matera i ragazzi della Luna al guinzaglio. Hanno presentato qui le loro "Patamacchine" e ho percepito in questi ragazzi una forte energia, si capisce la volontà di relazionarsi. E ho dovuto un po' rivedere anche l'immagine di questa città solo come centro di potere politico, perché ci sono persone capaci di grande energia e grande creatività».

Quali sono i limiti, secondo lei, di questa città?

«Posso dire, per esempio, che l'Università è certamente stata un'occasione sprecata. Ci sono più metri quadri che studenti. E poi c'è una cosa nella comunicazione stessa della città che mi fa sorridere e allontanare: la ricerca continua del primato in ogni cosa. "Abbiamo le scale mobili più lunghe d'Europa" e poi quando esci dalle scale mobili hai la percezione che la comunicazione è stata enfatizzata. Ancora: sono venuto a Potenza per l'inaugurazione di piazza Prefettura e sentir dire che "questa piazza ha la tecnologia più avanzata del mondo sotto la pavimentazione" mi fa ridere. Ma perchè enfatizzare sempre, perché inseguire sempre il primato. Per un cittadino di Potenza magari è già una conquista il fatto che ora quella piazza sia pedonabile. Così come mi è sembrato un peccato mortificare il lavoro di un tecnico come Maroscia, sbandierando che quella piazza è l'ultimo lavoro di Gae Aulenti. Tra l'altro non è così, ma si è scelto di mostrare la grandezza umiliando il lavoro di chi davvero ci aveva lavorato. Bene o male, ma poi si valuterà in base a come quella piazza verrà vissuta».

Posso dirle che i ragazzini ci giocano a calcio, usando i pali tanto contestati come fossero una porta e molti si siedono sulle panchine...

«E vi pare poco? Che i ragazzi ci giochino a calcio o ci vadano in bici è straordinario: significa che la piazza ha avuto successo. Una piazza è fatta di facciata non di pavimentazione. E comunque dà un grande senso di civiltà l'idea di togliere le macchine dalla piazza».

E oltre alla piazza cosa c'è di positivo nella città?

«Ho trovato gradevole la passeggiata lungo via Pretoria. Ma poi già i palazzi della Regione sono dei classici "non luoghi"».

E qui a Potenza ce ne sono molti...

«Sì, ce ne sono molti. Ma in realtà è così dovunque. Si è dimenticato il passato, mentre la ricetta vera è rimettere a valore le cose che fanno parte della nostra storia, che formano la nostra identità. Ed è questo che Potenza ha perso: l'identità. A Matera controbilanciamo perché c'è una cultura millenaria a sorreggerci. C'è una cultura forte. E ora, senza voler fare alcun tipo di campanilismo, ma si può controbilanciare mettendo sul piatto via Pretoria? Con tutto il rispetto no. La politica non ha mai prodotto molto di positivo».

E a Potenza, però, la politica ha sempre recitato la parte principale...

«E' così. E i potentini non hanno preferito far fare ad altri, non hanno partecipato e così non hanno difeso la loro identità».

Non è il primo ad affrontare il tema dell'assenza di identità e di comunità: ci sono scambi con tante persone di grandi qualità, ma si tratta di scambi individuali.

«Ci sono persone con tanta energia e quello che va fatto è creare uno scambio tra le persone. Ma il confronto deve essere tenendo ben salde le rispettive identità. Perché giocare sullo stesso campo non ha senso. Siamo in una regione piccola e francamente quando penso alla cultura non penso a Potenza. Quando io qui mi affaccio vedo i Sassi, la Murgia. E' chiaro che la cultura ha qui una sua cultura naturale. Potenza allora quale carta potrebbe giocarsi? Per esempio quella dell'innovazione e della modernità. Sembrerà strano, ma a me l'archiettura del Serpentone, per esempio, non mi dispiace per nulla. E invece che enfatizzare cose che non esistono, perché non andarsi allora a giocare le proprie potenzialità? Io sono arrivato a Serpentone perché ho trovato la tanto criticata "Nave" su una rivista di architettura: e allora perché non raccontare questo ai cittadini di Serpentone, perché non rileggere in chiave positiva anche cose che non ci piacciono? I cittadini di Serpentone dovrebbero sentirsi orgogliosi di stare lì».

E invece sono disperati. Bisogna, insomma, ribaltare i punti di vista?

«Esiste qualcosa che accetto o no. Ma partecipo, rifletto. La nostra città è la nostra casa, ma magari io non riesco più a vedere cosa di brutto c'è a casa mia. E' per questo che bisognerebbe provare a immaginare di aprirsi e, in questo senso, ancora più forte si avverte come l'Università sia un'occasione mancata».

E' vero anche visivamente: quell'enorme Campus è staccato completamente dal resto della città. Un corpo a parte che, infatti, non si è mai riuscito a integrare. In altre città anche l'economia gira attorno all'Università. Che, però, è collacata al centro della città.

«Io non so come sia andata all'inizio, a chi facesse comodo. Vogliamo fare l'Università: ma cosa facciamo per renderla attrattiva? Chi sono i docenti e che abbiamo fatto per renderla grande? Nulla. Io avevo un amico che era docente a Potenza ed è stato poi trasferito a Matera. E mi diceva che non era uscito una sera a Potenza. Capite? Non c'è alcuna relazione. Ma queste riflessioni evidentemente la politica non le ha fatte. Così come non le ha fatte la comunità».

Forse perché manca quel senso di comunità di cui si parlava prima...

«Già, e ora ricucire la comunità è la cosa più difficile. Oggi si parla di generazione urbana e questo deve essere anche per Potenza un'occasione. Ma bisogna far rientrare le tante intelligenze perse in giro e quelle devono servire alla politica per ragionare su questi temi. Ma stavolta la poltica dovrebbe ascoltarle davvero queste giovani forze piene di energia e capacità».

Antonella Giacummo





L'architetto di Matera Tonio Acito

Il consigliere regionale Sel ha presentato un emendamento di modifica

Cip zoo, si passa ai fatti

L'obiettivo svincolare la Regione dall'obbligo di vendita

IL consigliere regionale Giannino Romaniello (Sel), dando seguito alla proposta di legge a firma di 17 consiglieri per la realizzazione del Parco della Città nell'area ex Cip Zoo di Potenza, che raccoglie un progetto sostenuto da un Comitato di cittadini, ha presentato un emendamento di modifica della Legge Regionale di Assestamento al bilancio di previsione per l'esercizio 2013.



Giannino Romaniello

L'obiettivo, tenuto conto che la proposta di legge non potrà essere approvata in questa legislatura – precisa – è di favorire il passaggio dell'area della ex porcilaia nell'area industriale di Potenza per la sua trasformazione in area verde.

Romaniello evidenzia che il progetto del Comitato di cittadini nel capoluogo regionale ha il sostegno di quasi 12 mila adesioni attraverso la petizione lanciata dallo stesso Comitato. Si tratta di consentire alla Regione di svincolarsi dall'obbligo di vendita del terreno ai privati, evitando la conseguente ennesima speculazione edilizia, e rendere possibile la cessione a titolo gratuito dell'area al Comune di Potenza, che potrà destinarla al tanto atteso parco urbano. Vorrei ricordare che l'individuazione dell'area della ex Cip Zoo per la realizzazione del Parco della Città, come efficacemente evidenziato dal progetto che lo Studio Wop di Potenza ha elaborato e donato ai cittadini, non è affatto casuale ma risponde a criteri logistici ed economici. La posizione è assolutamente strategica, essendo facilmente raggiungibile dalla città grazie al sistema delle scale mobili, vicina alla stazione ferroviaria e all'ingresso della Basentana, fattori che ne estendono la fruibilità anche agli abitanti dei comuni circostanti. Il Parco, inoltre, consentirà di unire il Parco fluviale del Basento con il grande Parco del Rossellino, creando uno straordinario polmone verde a disposizione dei cittadini. Infine, la trasformazione di quello che oggi è un luogo degradato in un Parco urbano – conclude Romaniello - costituirà occasione di rilancio economico dell'intera area, come avvenuto in altre città: un esempio tra tanti, il Parco del Mercatello, nella vicina Salerno.

Giuzio su "Potenza 2020"

Nuovo ruolo per il capoluogo

In merito alla presentazione del piano degli investimenti Potenza 2020, Giuseppe Giuzio della Costituente Fratelli d'Italia sostiene che "negli ultimi anni - a partire dal Pisus - moltissimi fondi sono andati persi perché non investiti nei modi e nei termini previsti dalla legge.

"I soldi ci sono ma, purtroppo, spesso non sono utilizzati nel modo migliore, anzi in alcuni casi si sono tramutati in idee bizzarre che poco o nulla hanno giovato alla risoluzione dei problemi infrastrutturali del capoluogo". Per Giuzio è "giunto il momento di assicurare una nuova stagione che veda assurgere Potenza a rango di città capoluogo di regione".

ATTENZIONE ALLA ZTL

Il varco spento, ma c'è la pattuglia

IN VIA dei Sacerdoti liberali si stanno effettuando lavori per sistemare l'accesso al varco e molti cittadini pensano di poter passare. Non è così: c'è sempre una pattuglia e le multe per la Ztl vi arrivano lo stesso.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 24 luglio 2013

L'assessore Martorano rassicura sul fitto del ramo d'azienda ma dietro l'angolo ci sono i privati

Don Uva, verso smembramento

Né la Regione né l'Asp, infatti, possono partecipare al bando di gara

«SALVAGUARDIA dei livelli occupazionali e continuità assistenziale ai pazienti. Sono queste le condizioni imprescindibili per la Regione Basilicata al proseguo delle attività del Don Uva di Potenza». E' quanto ha affermato ieri pomeriggio l'assessore alla Sanità, Attilio Martorano, in un incontro con le organizzazioni sindacali Cgil, Uil e Cisl, rappresentate dai segretari generali Laurino, Guglielmi e Sarli, e una delegazione dei lavoratori. Incontro al quale ha partecipato anche il dirigente generale dell'Asp, Mario Marra.



L'assessore Martorano

Ai sindacati, che già ieri mattina avevano, in Quarta commissione consiliare, espresso le proprie posizioni e perplessità riguardo alla vicenda Don Uva, l'assessore Martorano ha confermato l'assoluta validità della proposta avanzata dalla Regione Basilicata per il fitto di ramo dell'azienda, proposta a suo tempo inserita nel concordato preventivo dalla "Casa della Divina Provvidenza", ente gestore del Don Uva di Potenza. Una proposta, però, non "accolta" dalla sezione fallimentare del Tribunale di Trani che ha deciso che la procedura da seguire è quella dell'evidenza pubblica, ovvero un bando vero e proprio a cui potranno partecipare tutti. Una notizia che, nei giorni scorsi, ha allarmato non poco i sindacati e i lavoratori anche perché i ben informati - nonostante la rassicurazione di Martorano - parlano chiaramente di un possibile smembramento del "Don Uva". Smembramento dovuto dal fatto che la né la Regione né l'Asp possono partecipare al bando. Quindi l'unica soluzione praticabile sarebbe quella dello smembramento della struttura di via Ciccotti. Una serie di soggetti privati, sempre stando ai bene informati, sarebbero già pronti a partecipare al bando di gara. Ognuno, per le proprie competenze, subentrerebbe nell'erogazione di uno dei servizi oggi offerti dal "Don Uva". E i dipendenti?. Difficile immaginare che qualcuno se ne possa fare carico e quindi per loro non ci sarebbe nessun futuro. Insomma mesi e mesi di trattative e di proteste, se così dovesse essere, non sarebbero serviti a niente. I lavoratori si ritroverebbero in mezzo a una strada e la richiesta di fitto di ramo d'azienda, avanzata dalla Regione e inserita nel concordato preventivo, avrebbe il sapore di un grande bluff.



La sede del "Don Uva" che rischia lo smembramento

Nonostante l'ipotesi smembramento di giorno in giorno prenda sempre più piede anche ieri l'assessore regionale ha, invece, continuato a ribadire che il fitto di ramo d'azienda si farà. Salvo poi contraddirsi con le sue dichiarazioni.

La procedura per individuare il soggetto con cui stipulare il contratto per Martorano «non mette in dubbio la fondatezza della soluzione del fitto di azienda, anzi la conferma perché consente di verificare la sussistenza di offerte migliori sul mercato e di metterle a confronto». Una dichiarazione che, però, a leggere bene tra le righe in realtà non fa altro che ribadire le voci di corridoio: Regione Asp si chiamano fuori a la palla ora passa ai soggetti privati interessati ad accaparrarsi i servizi fino a oggi offerti dal "Don Uva". Altro che gestione diretta dell'Asp come in questi mesi si era prospettato e propagandato. Come se non bastasse l'assessore si è spinto anche oltre: «in presenza di eventuali operatori privati che si proponessero quali gestori della struttura di Potenza la Regione Basilicata si riserva di richiedere la presentazione di un ampio e dettagliato piano di riorganizzazione». Piano che dovrebbe, secondo Martorano, garantire «la prosecuzione e gli standard di qualità dei servizi erogati, l'assoluta garanzia dei livelli occupazionali, la capacità economica e finanziaria necessaria a garantire la corretta e puntuale erogazione delle spettanze di competenza dei lavoratori e di tutti i fornitori, nonché l'effettuazione dei necessari interventi strutturali di cui necessita la sede di Potenza e, infine, una corretta e coerente gestione delle relazioni istituzionali e sindacali esistenti». Insomma una dichiarazione che suona come conferma: il "Don Uva" sarà smembrato. E se ci fossero ancora dei dubbi l'assessore li fuga nel momento in cui fa sapere che «la Regione Basilicata si riserva sin da ora la facoltà di riorganizzare, in tutto o in parte, i servizi sanitari e assistenziali attualmente erogati presso l'ospedale "Don Uva", dislocandoli presso altre sedi».

> Si pensa già di riorganizzare i servizi dislocandoli presso altre sedi

Ieri pomeriggio Martorano ha, però, continuato a ribadire che «le preoccupazioni dei lavoratori e dei sindacati sono anche le nostre. Il governo regionale continuerà a vigilare, è interesse di tutti la corretta e ordinata gestione di una struttura assistenziale che ha un ruolo non secondario nel panorama sanitario regionale».

L'assessore ha anche fatto sapere che il presidente della Regione, Vito De Filippo, ha inviato ieri mattina una nota alla sezione fallimentare del Tribunale di Trani, ai Commissari giudiziari e alla Congregazione religiosa. Nota in cui il governatore ha evidenziato «la necessità di salvaguardare l'erogazione dei servizi e la stabilità dei livelli occupazionali».

Insomma da una parte la Regione prosegue, a parole, nel perorare il fitto del ramo d'azienda mentre nei fatti si andrebbe verso la frammentazione dei servizi. Gli unici a pagare, a questo punto, sarebbero solo i lavoratori che si troverebbero punto e a capo. Una domanda a questo punto è d'obbligo: è mai possibile che in Regione nessuno sapesse che il bando per il fitto del ramo d'azienda avrebbe dovuto avere evidenza pubblica?. Non solo. Non immuni da colpe anche i rappresentanti sindacali che avrebbero dovuto sapere che giuridicamente la Regione non poteva, a nessun titolo, subentrare alla "Divina Provvidenza". Quindi unica via percorribile è lo "spacchettamento" dei servizi anche perché in tutta la regione non c'è una struttura che possa farsi carico degli oltre 400 posti letto della struttura di via Ciccotti.

Idea dello smebramento dei servizi che non è stata presa in considerazione dai rappresentati sindacali che ieri mattina, prima dell'incontro pomeridiano con Martorano, sono stati sentiti in quarta commissione consiliare permanente.

Per i sindacati è «ottimale rimanere sulla strada del fitto di ramo d'azienda del Don Uva» di Potenza, ovvero fortemente ancorati al percorso, fino a oggi condiviso, che vede la Regione, attraverso l'Azienda sanitaria, impegnata direttamente, considerato che non esistono ragioni ostative affinchè l'Asp partecipi al bando di evidenza pubblica di prossima pubblicazione.

In particolare, secondo quanto reso noto dall'ufficio stampa del Consiglio, i sindacati sono ricaduti nello stesso errore già fatto in precedenza nel momento in cui hanno chiesto che «la Regione e l'Asp partecipino alla procedura di evidenza pubblica». Partecipazione, ribadiamo, giuridicamente non possibile.

Alessia Giammaria
a.giammaria@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Azienda ospedaliera scelta come scuola

Endocrinochirurgia nel nosocomio potentino

LA chirurgia generale del San Carlo è stata selezionata come centro di training e di insegnamento della scuola speciale di Endocrinochirurgia dell'Associazione chirurghi ospedalieri italiani (Acoi).

«L'Acoi – spiega Nicola D'Alessandro, primario del San Carlo e responsabile lucano dell'associazione – è la principale società scientifica per la disciplina e svolge una consistente attività di aggiornamento e di formazione, affidata quest'ultima a numerose scuole speciali. L'endocrinochirurgia ha sede a Firenze, al Careggi, dove insegna il direttore della scuola, il professore Andrea Valeri. E' lì che si svolgerà il modulo intensivo teorico-pratico (57 ore nell'arco di una settimana, alla fine di ottobre), con attività chirurgiche, discussione interattiva sui casi, individuazione di percorsi diagnostico terapeutici. Seguiranno le attività di stage (27 ore) presso il San Carlo e altri centri prestigiosi, dal Gemelli al San Camillo di Roma, dal Cardarelli di Napoli al Galiera di Genova: gli allievi parteciperanno alle nostre sedute operatorie come aiuti e poi di suteranno i casi trattati».

L'inserimento «del San Carlo – commenta il direttore generale Giampiero Maruggi – tra le sedi di tirocinio per la scuola speciale di endocrinochirurgia dell'Acoi è la conferma che in questa, come in numerose altre specialità, la nostra Azienda assicura elevati standard di qualità tecnico-logistica e di profilo professionale». Con tutti i progressi scientifici e tecnologici – che pure sono incessanti – resta fondamentale, «nella formazione di un bravo chirurgo, la trasmissione del sapere in sala operatoria, la partecipazione ai casi, il rapporto con una rete articolata di professionisti esperti. Poter dare il nostro contributo alla crescita professionale di una nuova generazione di bravi endocrinochirurghi è al tempo stesso motivo di soddisfazione ma anche di responsabilità, perché ci chiama a tenere alto l'impegno».



Nicola D'Alessandro

Scontro sulla Potenza-Tolve

Incidente stradale Ferite moglie e figlia di medico del S. Carlo

LA moglie e la figlia di 18 mesi di un medico dell'ospedale San Carlo di Potenza sono rimaste ferite a causa di un incidente stradale avvenuto nel pomeriggio nei pressi di Tolve. La donna e la bimba si trovavano a bordo dell'auto, guidata dalla donna, quando per cause ancora in corso di accertamento, è andata a sbattere contro una vettura che procedava in senso contrario. Spetterà ai carabinieri della Compagnia di Acerenza stabilire l'esatta dinamica dell'incidente avvenuto lungo la strada che da Tolve porta a Potenza. Sul posto anche i sanitari del "Basilicata soccorso" che in eliambulanza hanno trasferito la bimba al SanCarlo. La piccola è ricoverata nel reparto di Pediatria e non è in gravi condizioni. In autoambulanza sono, invece, stati trasportati la madre della bambina e i passeggeri dell'altra autovettura. Nessuno di loro ha riportato ferite gravi.

LA LETTERA

«Io affetta da diabete da nove anni mi sono vista togliere l'insulina»

GENTILISSIMA direttrice, ho letto sul giornale da lei diretto l'articolo a pagina 16 pubblicato ieri "Cura del diabete Martorano negli Usa". Questo mio scritto di lamentela è rivolto proprio all'assessore regionale alla sanità pubblica, Attilio Martorano, che recentemente è stato a Washington in America a presentare un nuovo metodo di ricerca e cura sul diabete proponendo la collaborazione con le autorità accademiche di vari paesi. E' bene che la gente sappia cosa realmente accade nei reparti dell'ospedale San Carlo di Potenza quando una degente come me, affetta da diabete da anni, si reca per un controllo di semplice routine. Posso dimostrare con dati di fatto che esiste un'incompetenza generale e comportamenti di superficialità e inefficienza tali da indurre il paziente a doversi arrangiare fino al punto di compromettersi e sentirsi dire infine dal primario, una frase del tipo "cosa crede che ci stia a fare qui". "Non sono uno qualunque".

Sottolineo che lo stesso, senza un esame specifico mi tolse l'insulina, ne facevo quattro al giorno, dichiarandomi che non sarebbe cambiato niente. Di conseguenza ho subito un tracollo della glicemia, oltre a quello psico-fisico. Ricoverata in ospedale sono rimasta quasi un mese, non nel reparto di diabetologia, perché non esiste più in quanto tutto ciò viene fatto ambulatorialmente alla faccia della privacy. Non parliamo del personale. Impreparati, giocano sulla pelle altrui, non sanno manovrare le macchinette di controllo del sangue che stabilisce il valore. Direttore, se non avessi portato la mia per il controllo, contestandogli il loro, forse adesso non starei a raccontarle quanto accade. L'assessore alla sanità, nominato dalla politica dovrebbe andare personalmente a visitare i reparti e constatare l'inefficienza e quanto ha luogo all'interno dei reparti. Mi consenta di rivolgergli un suggerimento: si attorniasse di medici competenti e soprattutto comprensivi, in considerazione della mancata conoscenza in materia dell'attuale incarico. Andavo a S. Giovanni Rotondo ormai da nove anni, da quando mi fu diagnosticata la malattia. Poi su suggerimento della mia dottoressa di famiglia, mi sono recata a Potenza. Credevo che al San Carlo, avrei ricevuto un trattamento pari se non migliore. Mi auguro vivamente che tra una visita e l'altra non accada l'irreparabile. Ho 43 anni, una famiglia e due figli. Speroche si riesca a sopperire a tali carenze visto che nella mia situazione versano migliaia di persone affette da diabete e obesità. La ringrazio e la saluto cordialmente.

Lettera firmata

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

•**Tito:** tel 0971-798788
•**Pignola:** tel 0971-421393
•**Pietragalla:** tel 0971-940051
•**Picerno:** tel 0971-990211
•**Avigliano:** tel 0971-701159

il Quotidiano
Potenza e provincia

Mercoledì 24 luglio 2013
22

I MUNICIPI

•**Brindisi di Montagna:** tel 0971-985410
•**Vaglio di Basilicata:** tel 0971-305011
•**Ruoti:** tel 0971-704211
•**Anzi:** tel 0971-962531

L'intervento di Sarli (Sel): le incompatibilità e le proposte

Depuratore Val Camastra «Rimoduliamo il progetto»



La Diga del Camastra e a sinistra Valentino Sarli

CAMASTRA - «Noi non vogliamo essere sempre quelli che dicono no. Al contrario: proponiamo come spendere in maniera costruttiva per tutti i soldi con cui il ministero dell'Ambiente ha finanziato un inutile mega depuratore».

Valentino Sarli, responsabile Sel per l'area della Val Camastra, è tornato sulla questione dell'impianto di depurazione sul fiume Camastra, un progetto che risale ormai a 15 anni fa, per il quale il ministero ha stanziato quasi 9 milioni di euro. Una cifra enorme che, finora, è stata usata solo in piccola parte: i 400.000 euro destinati al gruppo di progettisti.

«Quello che noi chiediamo - dice Sarli - è una rimodulazione del progetto che abbia davvero come obiettivo la tutela e la difesa dell'ambiente. Quindi si potrebbe pensare a una grande pulizia dell'alveo fluviale e, essendo quello del Camastra un territorio a forte rischio idrogeologico, si potrebbe continuare con un'attenta piantumazione lungo gli argini del fiume. Si otterrebbero così due obiettivi: rafforzare il territorio e dare lavoro ai 300 operai forestali della Val Camastra. Si consentirebbe loro, in questo modo, di fare un 50 per cento in più di giornate lavorative e si migliorerebbe la qualità della vita di tutti. Il depuratore, al contrario, non porterebbe nessuna ricchezza per questo territorio. Abbiamo speso già 400.000 per la progettazione? Pazienza, ma almeno rendiamo utile il resto della cifra».

Perché, secondo Sarli, quel progetto, oltre a essere inutile e assurdo per Comuni che ormai tutti insieme non raggiungono i 7.000 abitanti - e il ministero ne chiedeva almeno 10.000 - presenta tutta una serie di incompatibilità gravi, con progettisti che ora rientrano anche nel novero di chi deve decidere dell'opera: «l'ingegnere Salvatore De Grazia, per esempio, era tecnico della Comunità montana all'epoca dell'attribuzione dell'incarico al gruppo di progettisti dello studio di Salvatore Margiotta. Oggi è al Comune di Anzi e ha competenze sulle licenze edilizie, quindi è titolato a decidere anche di quest'opera. E poi c'è Gerardo Marotta, all'epoca capo del raggruppamento tecnico, oggi direttore di Acquedotto lucano, l'Ente cui è passato il progetto per la realizzazione del megadepuratore».



Tra l'altro: «il finanziamento il ministero lo diede alla Comunità montana. Ora chi decide? E mi chiedo - continua Sarli - perchè nessuno alla Regione si sia posto il problema di quei soldi non spesi come il ministero chiedeva. Io ho visto solo una difesa d'ufficio (ma di chi?) dell'Ufficio delle Acque. Eppure - era il 12 settembre del 2002 - è la stessa Regione a chiedere "tutti gli elaborati tecnico-amministrativi previsti (in particolare la Valutazione di impatto ambientale). Solo in presenza di tutta la documentazione richiesta si procederà ad assumere l'impegno contabile e indicare le modalità di attuazione dell'intervento". Era il 2002 e dirigente era Vincenzo Sigillito. Quella Valutazione non è stata fatta allora nè in seguito: perché la Regione trattiene i soldi? E se non bastasse Sigillito, c'è un'ulteriore comunicazione del 2 ottobre del 2002, in cui il direttore della Divisione I del ministero dell'Ambiente, Raffaele Ventresca, chiede alla Regione di "effettuare un accertamento teso a verificare l'eventuale corretta procedura di Via, da svolgere in adempimento della normativa vigente in materia". Allora io mi aspetto non una difesa d'ufficio da parte della Regione, ma una verifica puntuale di quello che questo scellerato progetto potrebbe causare. E mi aspetto che tutti quelli che sono davvero interessati a difendere e tutelare il territorio studino questo progetto e agiscano di conseguenza. Perché ci sono troppe irregolarità e vanno sanate».

an. g.



Tito. A sollevare la questione Iummati (Pd) e Petrecca (Dec)

Struttura polifunzionale Perplessità sul bando di gara



Michele Iummati e accanto la sede del Comune di Tito

TITO - I capigruppo al comune di Tito, Giuseppe Petrecca per i DeC e Michele Iummati per il Pd intervengono in merito al bando di gara per la "Costruzione di una struttura polifunzionale di interesse comprensoriale destinata ad attività sportive e ricreative in località contrada Madonna degli sposi" bandito dall'amministrazione comunale per la prima volta il 29 aprile scorso, con scadenza il 17 giugno, e che alla sua seconda modifica vede la scadenza rinviata al prossimo 2 agosto.

«Le due modifiche apportate – sostengono i due consiglieri comunali - sembrerebbero dovute a vizi di forma e al mancato adeguamento al prezziario corrente, previsto dal codice dei Contratti pubblici».

Per Petracca e Iummati, in pratica, appare «particolarmente singolare come gli adeguamenti effettuati abbiano comportato una riduzione degli "Importi dei lavori a base d'asta" da 1.279.237,95 euro a 1.271.011,81 e di ben 29 voci del computo, senza che siano state menzionate variazioni al progetto e alla struttura da realizzare».

Questa anomalia i due esponenti politico l'hanno voluta portare all'attenzione dei cittadini, «nonché di tutte le ditte che possano ritenersi interessate alla gara, al fine di evitare spiacevoli inconvenienti». Qualora, infatti, la gara fosse appaltata, sono evidenti, «sin da ora, difficoltà oggettive di realizzabilità della struttura. Infatti la riduzione va a lesinare ulteriormente il budget destinato all'esecuzione di un progetto con apparenti vezzi architettonici di complessità per la quale è indicato un prezzo a base d'asta per niente congruo rispetto alle condizioni contingenti del mercato». Pertanto «una gestione - si legge in una nota congiunta - così approssimativa della cosa pubblica non potrebbe che rivelarsi un danno, tanto per le imprese appaltanti quanto per i cittadini, che ne farebbero le spese sia in termini economici che in aspettative "tradite" di vita sociale, di salute, (trattandosi di struttura polifunzionale destinata ad attività sportive e ricreative) nonché in termini di condivisione e aggregazione, soprattutto giovanile».

Potenza. Sottoscritto un protocollo tra Comune e "Lucaniaworld"

Naturempatia per il benessere

POTENZA - Si è tenuto ieri, nella Sala dell'Arco del Palazzo di città , l'incontro promosso da "Lucaniaworld association for individuality" per la sottoscrizione del protocollo d'intesa "La naturempatia, modello di benessere in Basilicata".

Michele Tricarico, presidente dell'associazione e la coordinatrice dell'istituto "Cultura e Salute" Gianna Milano – fa sapere la stessa associazione - hanno illustrato gli ambiti e le finalità del protocollo d'intesa.

Il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, con apposita delibera di Giunta del 2013, ha aderito al documento comune, considerando fondamentale effettuare le politiche sociali a favore dell'integrazione e del benessere sociale e lavorativo dei propri cittadini valorizzando la persona nei contesti di municipalità partecipata.

E' intervenuto alla discussione anche l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Potenza, Donato Pace, che ha ribadito il proprio impegno nella promozione delleazioni per l'autonomia e contro l'emarginazione dei cittadini, anche con servizi a "costo zero".





Il sindaco Vito Santarsierio e l'assessore Donato Pace

Annunciata l'adesione al Protocollo d'intesa anche della Provincia di Potenza, così come il direttore generale dell'Asp Basilicata, MarioMarra, e il presidente regionale del Cna regionale Leo Montemurro, hanno preannunciato l'adesione al progetto, con la formalizzazione della firma del protocollo

Maschito, critiche per la festa di Sant'Elia

MASCHITO - Ogni anno in concomitanza con la festa di Sant'Elia, protettore di Maschito, si è sempre svolta la consueta processione della statua per le vie del paese. Processione che aveva come scopo quello di chiedere al santo la protezione contro la grandine che avrebbe potuto danneggiare i vigneti. Quest'anno, però, è stato deciso che la statua di Sant'Elia fosse portata in processione solo dalla chiesa Caroseno, dove si trova, alla chiesa madre, con fermate davanti ai bar del paese e con canti di bimbi accompagnati dalla chitarra.

Poi la celebrazione della santa messa. Un cambio di "programma", rispetto a quanto sempre avvenuto, che ha lasciato perplessi un po' tutti. Soprattutto le persone più anziane.

«Per creare una tradizione servono secoli per distruggerla ci vuole un nulla», è stato il commento di molti cittadini che come ogni hanno hanno partecipato alla festa per il patrono. Un cambio di programma che ha lasciato, come detto, molto perplessi soprattutto gli anziani che ricordano come da «ragazzi l'annuncio della festa alle 8 del mattino con scoppi di petardi, l'illuminazione per le strade principali del paese, la banda che suonava per tutto il borgo e poi dopo la messa delle 11 la processione per le vie del paese e la statua imponente di Sant'Elia svettava in alto e tutti si inchinavano al suo passaggio». Alla luce di quanto accaduto «tra qualche anno quello che accadava non sarà altro che una favola da raccontare ai nipoti». Anche i non credenti «avevano rispetto per questo grande santo protettore di Maschito».

Imaschitani «hanno avuto - azzarda qualcuno - sempre problemi con preti e vescovi, forse perchè si professava la religione ordodossa e poi al cattolicesimo, forse perchè siamo un popolo difficile, oppure perchè chi ci deve guidare e cercare di convertire le pecorelle smarrite usa il bastone per portarle sulla retta via e non le indicazioni di Papa Francesco».

l.z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

- Armento tel. 0971 751271
- Calvera tel. 0973 573061
- Carbone tel. 0973 578143
- Castelsaraceno tel. 0973 832573
- Castronuovo S. A. tel. 0973 835045
- Chiaromonte tel. 0973 571002
- Corleto Perticara tel. 0971 965711
- Episcopia tel. 0973 655013
- Fardella tel. 0973572051
- Gallicchio tel. 0971 752388
- Grumento tel. 0975 65044
- Guardia Per. tel. 0971 964003
- Lagonegro tel. 0973 41330
- Marsico Nuovo tel. 0975 347096
- Marsicovetere tel. 0975 69271

il Quotidiano

Lagonegrese

Mercoledì 24 luglio 2013

23

Lauria -Pollino -Val D'Agri

I MUNICIPI

- Missanello tel. 09720909214
- Moliterno tel. 0975 668511
- Montemurro tel. 0971 753010
- Paterno tel. 0975 341161
- Roccanova tel. 0973 833003
- San Chirico R. tel. 0973 631003
- Sant'Arcangelo tel. 0973 618311
- San Martino d'A. tel. 0973 834383
- Sarconi tel. 0975 66016
- Senise tel. 0973 686200
- Spinoso tel. 0971 954715
- Teana tel. 0973 572001
- Tramutola tel. 0975 353002
- Viggiano tel. 0975 61142

Val D'Agri Presentato un documentario e il sito web

Appennino Lucano, un parco che "comunica" bellezza

VAL D'AGRI - Un documentario promozionale sull'area protetta, dal titolo "Discovering the Park",e soprattutto il portale turistico www.invacanzaneiparchi.it, realizzato in collaborazione con il Parco Nazionale della Sila e con Legambiente.

Sono questi i prodotti che segnano il nuovo step della comunicazione del Parco Appennino Lucano Val d'Agri – Lagonegrese dei quali la stampa ha avuto la possibilità di visionare piccole anteprime nel corso della conferenza stampa che si è svolta questa mattina, nella sala Verrastro della Giunta Regionale.

Un pacchetto di nuovi strumenti di comunicazione per la promozione del territorio. All'incontro sono intervenuti il presidente dell'Ente Parco Domenico Totaro, il presidente della Regione Vito De Filippo, il dottor Schiavone dell'Apt e Antonio Nicoletti di Legambiente.

Ad illustrare il funzionamento, le potenzialità e le diverse opzioni di navigazione del portale è stato il responsabile della comunicazione della Ised, società che ne ha curato la realizzazione, Guido Lucarelli, che ha mostrato in presa diretta i meccanismi attraverso i quali il nuovo portale aiuterà gli operatori turistici a mettere in rete i propri prodotti, grazie alla possibilità per il visitatore di costruire itinerari propri. Anche del video promozionale è stato proiettato un breve trailer, che ha dato l'idea del rigore scientifico e della qualità tecnica del prodotto. "Il nostro giovane Parco ha bisogno di visibilità e di posizionamento nel panorama affollato e competitivo dei nuovi mezzi di comunicazione». E quanto ha affermato nel suo intervento il presidente Totaro che ha ringraziato, nella persona del presidente De Filippo, la Regione Basilicata «per l'attenzione che riserva al Parco e per la disponibilità a collaborare nei diversi progetti che l'Ente mette in campo, sia a livello di promozione che di attività di educazione ambientale». In merito al portale Totaro ha sottolineato come esso si ponga "come ausilio agli operatori turistici del Parco in modo da raccogliere l'offerta di natura, cultura, arte e paesaggio di cui l'area protetta è ricca, e posizionarla in modo qualificato e competitivo sui mercati turistici, offrendo strumenti innovativi, come il libro digitale, che rendono in modo accattivante e rigoroso il grande patrimonio di biodiversità che è presente nell'area protetta». «Nell'era di internet – ha aggiunto De Filippo - diventa sempre più importante comunicare on line il ventaglio di opportunità che un luogo offre, tentando di suggestionare virtualmente chi è alla ricerca della meta per trascorrere le vacanze, e di intercettare soprattutto i giovani che si affidano alla rete per costruire le proprie vacanze. Con l'e-book 'Il parco che non ti aspetti' e il portale 'In vacanza nei parchi' presentati questa mattina – ha aggiunto De Filippo – il Parco Appennino Val D'Agri implementa le sue azioni di promozione puntando sulla comunicazione innovativa».



La conferenza tenuta in regione *(Foto Mattiacci)*

Lauria. Sindacato in campo

Stazioni di Galdo La Uiltucs: «A rischio 40 posti di lavoro»

LAURIA - Ritorna d'attualità la questione relativa al nuovo tracciato della Salerno Reggio Calabria che "taglierebbe" fuori le stazioni di servizio di Galdo a Lauria. A essere preoccupati per situazione dei 40 lavoratori sono i sindacati della Uil e la UilTuCs di Basilicata.

«Il nuovo tracciato – si legge nella nota del sindacato - taglia completamente fuori le stazioni di servizio senza che l'Anas preveda la possibilità di condividere con il sindacato, le Istituzioni locali e la Regione Basilicata una soluzione temporanea che vada nella direzione di salvaguardare l'attività economica e, soprattutto, i lavoratori in attesa che l'Anas provveda ad effettuare, cosa che avrebbe già dovuto fare, il bando per l'assegnazione delle nuove aree di servizio».

«Il problema – si legge nella nota - nasce nel momento in cui la Direzione nazionale dell'Anas, in un incontro con la Regione Basilicata a Roma, si rimangia gli impegni assunti in precedenza, calpestando così anche la politica regionale, e comunica di voler procedere con la chiusura del vecchio tracciato dal 26 luglio senza assumersi alcun impegno verso le attività economiche presenti sul territorio. L'incontro che il Prefetto di Potenza ha convocato, tempestivamente, con le parti nella giornata di domani *(oggi ndr)*, richiesto congiuntamente da tutte le parti interessate, è importantissimo e può, anzi deve, mettere la parola fine ad una lunga discussione che non può prescindere dal rispetto degli impegni che l'Anas si era assunta nei confronti del nostro territorio, così come ha già fatto in altri territori in precedenza su situazioni similari».



La stazione di Galdo est

La manifestazione animerà la serata del 9 agosto

"Ti lascio una canzone" Giovani talenti a Lauria

LAURIA - Sarà una gara a tutti gli effetti. E vedrà protagonisti giovani cantanti di un'età compresa dai 7 ai 15 anni. L'appuntamento è per il 9 agosto prossimo, una serata dove assoluti protagonisti saranno i ragazzi che avranno la possibilità di condividere la loro passione con i giovani talenti della fortunata trasmissione della Rai "Ti lascio una canzone", condotta da Antonella Clerici.

Gabriele Acquavia, Giada Borrelli, Andrea Infurna, Valerio Monaco, Michele Perniola, Stefano Ricci e Maryam Tancredi, saranno a Lauria insieme alla presentatrice Francesca Brienza, inviata del talent show la sera del 9 agosto a Piazza del Popolo.

Tutti i ragazzi che vogliono partecipare all'evento, possono recarsi la mattina del 9 agosto alle 10, sempre a Piazza del Popolo, presso la scuola Cardinale Brancati con una base MP3 del loro brano. Qui saranno ascoltati da una giuria fino alle 15 del pomeriggio. Il più bravo, avrà la possibilità di esibirsi la sera sul palco insieme ai ragazzi di Ti Lascio una canzone che con la serata di Lauria iniziano il loro tour italiano dopo il successo riscosso in America.

Per informazioni e iscrizioni alle audizioni di Ti Lascio una Canzone: info@ciflauria.it, 339.7092079 – 327.0087270.

"Ti lascio una canzone" è un programma televisivo di Rai 1. Protagoniste dello show sono le più belle canzoni della storia della musica italiana, interpretate da giovani cantanti in età compresa tra i 10 e i 16 anni. In ogni puntata i ragazzi si esibiti scono cantando diverse canzoni del repertorio italiano.

Oltre al televoto da casa a commentare le esibizioni e ad assegnare il premio di qualità per la migliore interpretazione vi è una giuria di esperti del settore.

Il cast di "Ti lascio una canzone" è stato inoltre ospite a diversi altri spettacoli televisivi come Porta a Porta, Volami nel cuore, Una notte a Sirmione, Miss Italia nel Mondo, Ballando con le stelle, ed anche al Festival di Sanremo 2010.



La locandina dell'iniziativa

Il 26 i parlamentari Placido e Barozzino incontreranno il Comitato

Fiume Noce, dibattito a Lauria

LAURIA – Incontro per il Fiume Noce. Venerdì 26 luglio alle ore 18 a Lauria presso la sala cardinale Brancati il senatore Giovanni Barozzino e il deputato Antonio Placido di Sel incontreranno il comitato per il Fiume Noce. Sarà l'occasione per preparare una interpellanza parlamentare e una interrogazione relativa all'inquinamento del Fiume Noce e affrontare una discussione politica sull'inquinamento del territorio. Un fiume non è solo acqua, non è solo una via di comunicazione, non è solo un luogo che pullula di vita, un fiume è un compagno che canta, che amalgama cultura. E' da tempo che il Comitato organizza incontri e manifestazioni tra le istituzioni del territorio ed una serie di associazioni, tra le quali Libera, partecipano attente alle tematiche ambientali. Al centro dell'attenzione il Fiume Noce e l'impianto di trattamento dei rifiuti di San Sago nel Comune di Tortora. Proprio durante l'ultima manifestazione che ha visto impegnata l'associazione Libera domenica 30 giugno in località San Sago a Tortora, al centro dell'iniziativa la preservazione dell'ambiente, è stato chiesto lo spostamento degli impianti di San Sago e un maggiore controllo dell'Enel sulla centrale elettrica per la presenza di tremolite nell'acqua.

em. ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Concessionaria di Pubblicità PUBLI Fast®

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
- **Atella:** tel. 0972.716611
- **Barile:** tel. 0972.770593
- **Castelgrande:** tel. 0976.4481
- **Filiano:** tel. 0971.836009
- **Ginestra:** tel. 0972.646002
- **Maschito:** tel. 0972.
- **Melfi:**tel. 0972.251111

il Quotidiano

Vulture Melfese

Mercoledì 24 luglio 2013

24

Melfi e Rionero

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.:**tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

Rionero in Vulture. Dito puntato contro la soprintendenza. La delusione degli archeologi

Porte chiuse a Torre degli Embrici

La concessione al professor Fletcher non è stata rinnovata e il sito è abbandonato

di ANDREA GERARDI













Nella foto grande in alto l'ingresso per il sito archeologico mestamente chiuso. Sopra a sinistra le erbacce che si stanno impossessando della zona. Nelle altre foto alcune immagini degli scavi e degli archeologi della squadra di Fletcher

RIONERO - A chiusura della campagna di scavo di Torre degli Embrici dello scorso anno, con l'Assessore alla Cultura Vito D'Angelo e il Prof. Fletcher ci eravamo salutati con un interrogativo: qual'è il futuro di Torre degli Embrici?" «L'obiettivo principale - sottolineava D'Angelo - è di poter aprire, quanto prima, il sito archeologici di Torre degli Embrici al pubblico. Il particolare momento finanziario che stiamo attraversando non ci consente di mettere in piedi grandi progetti ma sarebbe interessante poter organizzare una scuola estiva per studi storici e archeologici che abbia Torre degli Embrici come fulcro. Una scuola che possa poi allargarsi a tutto il territorio e abbracciare altre importanti zone archeologiche come Venosa, Banzi, Forenza e Vaglio».

L'intenzione era confermata dal Professor Fletcher: «L'anno prossimo vorrei coinvolgere nella direzione del progetto altri due professori: un esperto di Archeologia Classica ed uno di Studi Medievali. L'ambizione è quella di dar presto vita ad una scuola estiva per studenti stranieri ed italiani. Ci auguriamo che questo possa portare presto alla realizzazione di un Istituto Internazionale di Studi del Sud Italia proprio partendo dalla città di Rionero in Vulture, considerata la valenza che il sito ha mostrato avere nella ricostruzione delle vicende storiche dell'intera area».

In un solo anno tutti questi buoni propositi sono andati in fumo: la concessione da parte della Soprintendenza ai Beni Archeologici di Basilicata al gruppo di archeologi guidati dal Prof. Fletcher non è stata rinnovata. I motivi del mancato rinnovo non sono stati resi noti pubblicamente.

Quel che è certo è che, grazie al rinvenimento di 140 siti nel territorio del Vulture e l'approfondimento delle ricerche della maestosa villa romana di Torre degli Embrici (200 metri x 250 metri), il Prof. Fletcher ha già dimostrato che il sito può ancora restituire significativi reperti che consentirebbero agli studiosi di ricostruire in maniera puntale la storia della popolazione del Vulture-Melfese.

«Come negli scorsi anni, anche quest'anno – riferisce il Vicesindaco D'Angelo - avevamo dato la nostra massima disponibilità a dare continuità al progetto dando ospitalità agli studenti-archeologi provenienti da tutto il mondo. Data l'importanza del sito avevamo già reperito la somma necessaria per far ripartire il progetto ma la Soprintendenza ha preferito non dare la concessione ed i lavori di scavo, almeno per quest'anno non ci saranno».

Diverso il messaggio che riceviamo dal Prof. Richard Fletcher che ci tiene a far chiarezza sulla situazione: «quando mi rivolsi alla Soprintendenza per poter riprendere l'attività di ricerca archeologica a Torre degli Embrici e quella di ricognizione sul Vulture e a Monticchio, presentai un piano quinquennale, che sarebbe stato, in seguito ai risultati ottenuti, sempre maggiormente finanziato dall'Università dell'Alberta e condiviso con Illustri docenti e ricercatori di diverse parti del mondo, tutti da subito propensi ad invitare i propri studenti, offrendo gli la possibilità di svolgere i loro tirocini nel Vulture. Da subito ci venne concesso un permesso temporaneo, con la garanzia che l'anno successivo il progetto sarebbe stato approvato. Di anno in anno è diventato però difficile superare gli scogli della sempre più inspiegabilmente complessa burocrazia ed accettare a testa bassa immotivati rifiuti ad allargare il campo di ricerca e delegarne lo studio a brillanti giovani ricercatori del team. Ancora oggi – continua Fletcher - siamo rammaricati di non comprendere perché anche la sola possibilità di terminare la ricerca nelle aree che stavamo approfondendo ci sia stata negata, -ci hanno trasmesso notizia che era pervenuta troppo tardi a Roma; ci pare strano considerando che l'abbiamo inviata a tutti uffici di competenza ad ottobre dello scorso anno prima e di nuovo nei mesi di marzo e aprile- pur avendo consegnata la documentazione degli ottimi risultati ottenuti e non richiedendo alcun tipo di finanziamento per il progetto».

Diverse le difficoltà accumulate negli anni ma il gruppo di archeologi ha continuato caparbiamente nel proprio lavoro: «dopo un importante sostegno economico ricevuto dall'Amministrazione Comunale nello start up del primo anno di ricerca e nel secondo, (seppur non prevedendo molto più che rimborsi per gli studiosi che avrebbero meritato ben altri compensi) come si preannunciava il progetto iniziava a auto-sostenersi e avrebbe continuato a farlo sempre meglio. Qualcuno – riferisce Fletcher - non ha creduto in noi, o forse in Torre degli Embrici e nel fondamentale contributo che questa realtà avrebbe continuato a dare per riscrivere la storia delle origini di una comunità; una comunità che abbiamo imparato ad amare e con la quale avremmo voluto continuare ad interagire. Forse una maggiore integrazione tra la cittadinanza e i ricercatori del team avrebbe dato una risonanza diversa al progetto, impedendo naturalmente che potesse essere interrotto senza una ragione plausibile». Fletcher chiude il suo intervento con un auspicio per il futuro: «quello che ci auguriamo è che l'Amministrazione non lasci che il tempo e l'incuria vanifichino il lavoro svolto in questi cinque anni e sappiano restituire dignità e decoro al sito».

Parole di sconforto sul mancato rinnovo della concessione arrivano anche da Matthew e Pasqualina che sul sito ci hanno lavorato per 5 anni: «dal 2008 al 2013 – riferisce Matthew - gli scavi di Torre degli Embrici sono stati una parte importante della mia vita ed una parte importante della storia del Vulture-Melfese. La gente di Rionero ed Atella in particolare, ma anche tutti i lucani, devono essere fieri di appartenere ad un popolo che è sopravvissuto per oltre nove secoli a fame, guerre e invasioni greche, romane e longobarde. Gli scavi guidati dal professore Richard Fletcher hanno insegnato a studenti provenienti dagli Stati Uniti, Canada, Norvegia e Svezia ad amare Rionero e Torre degli Embrici. L'Italia ha bisogno di conoscere la storia di questo importante sito, abbiatene cura».

Altrettanto rammaricata Pasqualina: «ho lavorato, con immenso orgoglio, nel team del prof. Fletcher per cinque anni, collaborando con archeologi professionisti, professori e studenti determinati a riscrivere la storia di una comunità: la Nostra. Riuscire a dare continuità al progetto di ricerca e all'attività di scavo – continua Pasqualina - è stata un'impresa titanica; se quest'anno i cancelli di Torre degli Embrici resteranno chiusi e l'erbaccia incolta potrà ri-obliterare i resti di un passato per noi tanto glorioso e da noi poco onorato, è perché anche la passione più grande e la più tenace determinazione –quella di un uomo prima, di un gruppo poi- nulla possono, infine, contro le logiche dei palazzi, del potere e dell'illogicità».

Mentre dalla Soprintendenza si attende una risposta chiara e sincera sul mancato rinnovo della concessione, non resta che rimanere a guardare i cancelli chiusi dello scavo e le bellezze di Torre degli Embrici sopraffatte dall'erba che indegnamente oscura il sito archeologico.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
Tel. 0971 476470 • Fax 0971 476797
Cell. 347.4046030
MATERA: piazza Mulino 15
Tel. 0835/346094 • Tel. 0971 476470

Matera

il Quotidiano Mercoledì 24 luglio 2013

25

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

PUBLI Fast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
Tel. 0971 476470 • Fax 0971 476797
Cell. 347.4046030
MATERA: piazza Mulino 15
Tel. 0835/346094 • Tel. 0971 476470

Dopo le ultime schermaglie resta aperta la questione. «Si valuti se ci sono profili di illegittimità»

«Il caso 106 non venga ignorato»

Acito, Manuello e Cotugno: «Lavoro della commissione valido, si torni in Consiglio»

«Il lavoro della commissione sulla legge 106 deve tornare in Consiglio ed essere esaminato e verificato. Non si può buttar via. Ci sono elementi a tutela dell'Amministrazione che richiedono quest'intervento».

Lo dicono congiuntamente i consiglieri Angelo Cotugno, Doriano Manuello e Enzo Acito, i tre componenti della commissione consiliare che ha esaminato quelle pratiche e che ritiene, malgrado la bagarre dell'ultimo Consiglio comunale, si debba mantenere in piedi l'esito del lavoro della commissione malgrado i rilievi, le eccezioni, le notazioni che sono arrivate dal Consiglio.

«Sono questioni che lasciano valida la relazione e il documento che nè è scaturito» spiega Acito, «noi abbiamo verificato non i singoli casi ma le tipologie e tra queste diverse tipologie quelle che potevano rientrare nella competenza del Consiglio. Ora chiediamo che quel lavoro venga esaminato e il Consiglio si esprima.

Avevamo chiesto con la nostra mozione di verificare se vi fossero profili di illeggittimità e siccome ci sono questioni che vengono affrontate, c'è un ricorso al Tar, un termine per la presentazione del progetto definitivo del Mulino Alvino che è scaduto, forse una proroga concessa e il rischio di un danno erariale è il caso che queste questioni si affrontino in Consiglio».







I consiglieri comunali Acito, Manuello e Cotugno componenti e presidente della commissione consiliare sulla 106 che ha scatenato una bagarre nel Consiglio del 9 luglio

> «Sul Mulino Alvino c'è un ricorso al Tar E' scaduto il termine di progetto esecutivo»

Chiarimenti e risposte dunque sul merito delle decisioni dell'Amministrazione al netto delle questioni che sono emerse nel corso del Consiglio stesso ma su aspetti procedurali che riguardano comunque, come sottolineano i tre consiglieri, il cammino dell'Amministrazione su questo tipo di argomenti.

Che poi la questione della 106 e gli ultimi Consigli sull'argomento potranno costituire oggetto, non certo indolore, di verifichesarà evidentemente un passaggio ulteriore.

«Finora c'è stata una precisa scelta politica di non portare in Consiglio questi argomenti che pure vi devono tornare» spiega Manuello, «come primo argomento visto che non sono stati completati dall'assemblea nel loro esame.

A questo punto dopo il bilancio, che avrà inevitabilmente la precedenza, ci aspettiamo che questa questione venga affrontata dal Consiglio comunale.

> «Va riportato al più presto all'esame dell'assemblea»

Un'assise nella quale ognuno potrà dire la propria.

Ma noi chiederemo ancora di valutare e verificare se ci sono dei profili di illeggittimità che si possano ritrovare».

Infine il consigliere Cotugno circa il caso sollevato in Consiglio di incompatibilità ha tenuto a precisare: «voglio dire una cosa a titolo personale.

Chiunque voglia discutere dei termini per definire le incompatibilità o le illeggittimità sono pronto a discuterne.

Io ho la coscienza a posto e non so quanti altri possano dire lo stesso».

Una querelle quella che riguarda la 106, i casi sollevati dalla commissione che non può certo finire e chiudersi senza avere ulteriori puntate.

Ed un ritorno in Consiglio comunale che per molti versi sembra anche inevitabile.

p.quarto@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercato del sabato al Paip Paterino: «Quartiere libero» Acito: «Ci vorranno 2 anni»

«RITENGO doveroso individuare una situazione non più sopportabile dai residenti, questa vicenda è la dimostrazione dello scarso interesse dimostrato dalle amministrazioni che si sono succedute negli ultimi 20 anni nell'affrontare e definire una volta per tutte le problematiche relative alla individuazione di un'area idonea ad ospitare il mercato settimanale».

Sono le parole usate in Consiglio da Michele Paterino sullo spostamento e la delocalizzazione del mercato del sabato presso la zona Paip. Paterino ha ricordato il percorso che negli anni ha portato l'amministrazione ad affrontare la questione senza riuscire mai a trovare una soluzione idonea prima di lunedì scorso quando, in una seduta non priva di momenti di tensione, è stata votata la delocalizzazione.

Critica si è invece confermata la posizione di Enzo Acito e Doriano Manuello che hanno invece ribadito a chiare lettere come «non sarà un percorso facile quello che si va ad iniziare e che richiederà anche due anni per poter essere completato e consentire lo spostamento.



L'assessore Tragni

Più semplice ed immediato sarebbe stato trasferire in una struttura adeguata come l'Autoparco il mercato sin da subito».

Di «svolta importante per la città e di una delibera che evita le problematiche che si sono create in questi anni nel rione San Giacomo» parla invece Gianfranco De Palo presidente della commissione comunale delle Attività produttive.

«Risale al 1994 la decisione di individuare il quartiere San Giacomo per il mercato, una scelta fatta per esclusione ed in attesa di uno strumento urbanistico.

Sono certo che questa scelta consentirà agli ambulanti di trovare spazi adeguati e completamente attrezzati per le loro esigenze».

> Alba attacca le opposizioni «Posizioni illogiche e strumentali»

Polemico invece il commento del capogruppo del partito Democratico in Consiglio comunale Carmine Alba che ha fatto rilevare con rammarico «l'incomprensibile posizione delle opposizioni che hanno manifestato di fatto, attraverso il voto di astensione, la contrarietà allo spostamento del mercato da San Giacomo» sottolinea Alba spiegando le schermaglie che sono avvenute in Consiglio e le richieste diverse che hanno visto,con i relativi distinguo, le opposizioni non votare per la delocalizzazione al Paip II del mercato del sabato.

«Dopo tre anni di discussioni ed infinite riunioni di Commissione Consiliare, nascondersi dietro illogiche e strumentali posizioni e proposte-pretesto per confondere le idee e bloccare quanto da anni si aspettano i cittadini di San Giacomo dà il segno della insufficienza e della mancanza di idee.

Grazie alla determinazione di Adduce, degli assessori che con questa amministrazione si sono occupati della vicenda (Silvia Vignola, Alberto Giordano e da ultimo Giuseppe Tragni), l'ottimo lavoro del Presidente della Commissione Gianfranco De Palo e dell'intero centrosinistra, di qui a qualche mese San Giacomo sarà più respirabile senza che i cittadini/consumatori materani debbano rinunciare alle loro abitudini e convenienze».

PROVINCIA

Incontro non risolutivo tra la segreteria del Pd e il presidente dell'ente di via Ridola

Stella non torna indietro sulla Vizziello

Non ha avuto un esito risolutivo l'incontro che si è protratto nel corso della serata di ieri tra il presidente della Provincia di Matera, Franco Stella e la segreteria del Partito Democratico guidata da Pasquale Bellitti.

L'incontro si è reso necessario, come ripetuto, dopo la revoca decisa da Stella dell'assessore Giovanna Vizziello. Il motivo della decisione è il venir meno del rapporto di fiducia tra l'assessore e il presidente della Provincia. Ma il caso è ben presto diventato un caso politico vero e proprio malgrado le parole dello stesso Stella tendessero ad escluderlo: «nessun problema con il Pd, c'è un vicepresidente in giunta. La questione non ha niente di politico».

L'incontro di ieri per appianare la situazione è però naufragato. Alla richiesta del Partito Democratico, a quanto pare, di reintegrare al proprio posto l'assessore Vizziello vi sarebbe stata la presa di posizione ferma del presidente Stella.

Ognuno dunque sulle proprie posizioni e nulla di fatto che non risolve però la questione e che potrebbe richiedere uno sforzo supplementare al segretario provinciale Pasquale Bellitti.

La questione, a questo punto e viste anche le differenze all'interno del gruppo consiliare, rimane alquanto complicata e di difficile soluzione.

Una decisione su come uscire dall'impasse nelle prossime ore verrà presa dallo stesso Bellitti ma in mancanza di una chiara via d'uscita potrebbe farsi spazio l'ipotesi di una direzione provinciale del partito chiamata d'urgenza a verificare la situazione.

Il bailamme prosegue con chiacchiricci e proeccupazioni all'interno dello stesso Palazzo di via Ridola.

p.quarto@luedi.it



Il presidente della Provincia, Stella

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Pro e contro della regolarizzazione del traffico

«Ztl, faremo le sentinelle»

Confesercenti interviene sulla chiusura del centro
«Ci sarebbe molto da dire, ma non sempre ci ascoltano»



Uno degli ingressi alla ztl in via delle Beccherie, a pochi passi da piazza san Francesco (foto Cosimo Martemucci). A sinistra un ristorante, tra le categorie che lamentano cali di clienti



RESTA il "tema dei temi", il problema centrale del rapporto fra i materani e la loro storia, la loro memoria vivente: i Sassi e la loro gestione o meglio la loro fruibilità.

Lo sanno bene i commercianti che dicono la loro sulla nuova, ennesima chiusura per zona a traffico limitato avviata il 19 luglio scorso per una sperimentazione di due mesi.

Pasquale Di Pede, direttore di Confesercenti è molto chiaro: «La Ztl a Matera produce mal di pancia da almeno 20 anni come abbiamo ricordato nel corso dell'ultimo incontro utile che abbiamo avuto con l'amministrazione comunale alla fine del mese di gennaio.

I commercianti l'hanno sempre subita e avrebbero molto da suggerire, ma le loro idee non vengono sempre tenute in adeguata considerazione, da qui i mal di pancia di cui parlavo».



I tavolini dei bar di piazza Sedile

Il direttore di Confesercenti tiene e distinguere due momenti differenti . «Uno riguarda il rione Sassi e l'altro il centro storico.

Negli antichi rioni è nato un comitato all'interno del quale ci sono nostri rappresentanti. Sono loro che incontrano e gestiscono questa vicenda con l'amministrazione comunale. So che tutti avrebbero voluto almeno una proroga per fine estate; partire in piena estate, secondo loro, con i turisti in città sarebbe controproducente.

L'amministrazione comunale, però, ci ha garantito che i prossimi due mesi saranno sperimentali; qualche timore però ce l'abbiamo.

In Italia, a volte, si parte in via sperimentale e poi le decisioni rimangono. Gli orari, da quello che ci dicono dal Comune, non sono cambiati rispetto a quanto già previsto.



Piazza S. Pietro Caveoso piena d'auto

I mal di pancia, però–prosegue Di Pede – arrivano principalmente da baristi e ristoratori soprattutto del centro storico.

La sera, ci dicono, dopo le 21, la clientela scompare; la difficoltà di poter raggiungere i locali in auto li demotiva.

Per questo sulla ztl ci sarebbe ancora qualcosa da dire. Confesercenti – chiarisce Di Pede – ha tentato più volte di far sentire la propria voce con l'amministrazione comunale. A volte c'è riuscita, a volte no.

Le nostre proposte riguardano, ad esempio, parcheggi a servizio delle zone in ztl, bus dedicati; l'amministrazione comunale ci ha risposto che si tratta di servizi già previsti, dunque partiamo con questo provvedimento; per quanto ci riguarda, monitoreremo questo periodo di sperimentazione per individuare eventuali soluzioni a problemi che dovessero emergere.

Saremo sentinelle di questa fase in vista di tavoli di confronto all'interno dei quali discutere periodicamente».

In queste ore, poi, è entrata in vigore anche l'ordinanza del sindaco sul consumo di bevande alcoliche nei locali pubblici. Anche su questo argomento Pasquale Di Pede non può che ricordare l'impegno delle associazioni di categoria: «L'avevo già detto alcuni anni fa, quando questo provvedimento fu adottato per la prima volta.

Trovo che si tratti di una scelta che si rende necessaria solo nella parte sul divieto che va dalle 3 alle 6 del mattino.

Il resto è discutibile, soprattutto le sanzioni che colpiscono i gestori dei locali i quali, a loro volta, non hanno la possibilità concreta di controllare i loro clienti.

In questo senso abbiamo suggerito ai titolari di locali di esporre l'ordinanza per renderla visibile a chi frequenta questi esercizi. Cosa deve fare un commerciante se, ad esempio, un cliente alle 23,30 esce dal suo locale con una bottiglia di vetro per andare in auto a prendere il telefono cellulare?

In passato abbiamo avviato ricorsi proprio su casi simili a questo. In sintesi, si tratta secondo me di una decisione perfettibile».

Sulla scorta dell'esperienza, dunque, e della verifica sul campo, le prossime settimane diventeranno banco di prova su diversi fronti.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VERTENZA

I sindacati in assemblea: «Spostino le produzioni dalla Romania in Italia»

«Natuzzi, 1726 appesi a un filo»

Concetti chiari e parole ferme hanno fatto da contorno ieri sera in piazza Cesare Firrao all'assemblea dei lavoratori della Natuzzi. Una riunione non particolarmente partecipata nella quale però non sono state nascoste le criticità di questo momento e la fermezza con la quale l'azienda mantiene il punto sul numero dei 1726 esuberi considerati "strutturali" nel corso dell'ultimo comunicato. Due i dati che sono emersi chiaramente nel corso dell'assemblea cioè la difficoltà sempre maggiore di credere che ci possa essere un passo indietro di qualche tipo su tutti i 1700 posti.

Un'eventualità molto lontana, quasi impossibile La voglia e la speranza su cui invece si continua a lavorare riguarda la possibilità che Natuzzi possa spostare parte della sua produzione rumena in Italia, riempire in tutto o in parte gli stabilimenti che continua ad avere sul territorio e trattare, in maniera ragionevole, in termini della flessibilità del costo del lavoro. Con una maggiore flessibilità infatti e con una ricollocazione parziale di alcune delle unità in questione ci potrebbero essere dei passi avanti importanti. Ma il ragionamento rimane sostanzialmente teorico perchè al momento di passi in avanti concreti non se ne vedono. «Io credo che noi giovedì e venerdì andremo a vedere cosa vuol fare Natuzzi, andremo a vedere se c'è lo spazio per spostare queste produzioni in Italia e ragionare sulla flessibilità» spiega Fernando Mega della Fillea Cgil, «siamo convinti, sappiamo che non ci sarà futuro per tutti ma stavolta è il momento di mettere le mani nel piatto. Senza le aziende che investono gli accordi di programma che pure ci sono non partono».



L'assemblea della Natuzzi ieri in piazza Cesare Firrao

Altrettanto chiaro Mino Paolicelli della Feneal Uil che ha assicurato: «il costo del lavoro di cui parla Natuzzi non esiste da nessuna parte in Italia. Una verifica fatta pone il lavoro a circa un euro al minuto. Non si può arrivare agli 0,25 centesimi di cui parla. Questo può valere solo per i conto lavorazioni.

Noi comunque abbiamo visto quali sono le voci in bilancio che gravano sull'Italia e quali sono le spese che pure ci sono che gravano sull'estero perchè oggi all'estero Natuzzi continua a produrre». Mentre il rischio è «che domani anche i 730 lavoratori che restano possano essere in tutto o in parte messi in discussione» aggiunge Margherita Dell'Otto della Filca Cisl. L'assemblea si è chiusa con una sostanziale presa di coscienza di una situazione che non lascia intravedere vie di sbocco ma anche con la consapevolezza del momento e dell'impatto sociale che portare fino in fondo questo tipo di decisione potrà avere. I prossimi due incontri di giovedì e venerdì saranno fondamentali per vedere se ci sarà una piccola base di confronto.

Poi bisognerà tirare le somme di una situazione che al momento non lascia vie di fuga e non lascia nessuno spazio all'ottimismo.

Natuzzi pare deciso a investire e produrre altrove.

p.quarto@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 24 luglio 2013





Prima "infrazione" quasi involontaria di un'auto che non ha isto il varco attivo (foto C. Martemucci)

L'ECONOMIA MATERANA

Movimprese: +67% nel secondo trimestre dell'anno

Aziende in chiaroscuro

UNA luce in fondo al tunnel della crisi, che lascia bene sperare per una ripresa dell'apparato produttivo, viene dal report periodico di Movimprese sull'andamento dell'economia locale.

Il sistema delle imprese della Provincia di Matera ha mostrato qualche timido segnale di movimento nel secondo trimestre dell'anno: il saldo tra aperture e chiusure di imprese ha registrato infatti un bilancio positivo pari a 67 imprese in più, ma dall'inizio del 2013 il saldo è ampiamente sfavorevole, con una perdita complessiva di 84 imprese.

A determinarlo hanno concorso sia il basso numero di iscrizioni (661 nel primo semestre), sia l'elevato livello di cancellazioni (745, nuovo livello record con riferimento al periodo gennaio-giugno).

Dal punto di vista settoriale, è soprattutto l'agricoltura ad accusare il maggiore arretramento (quasi 130 imprese in meno, sempre nei primi 6 mesi); ma segnali negativi continuano a giungere anche dall'industria e, in particolare, dal comparto delle costruzioni.

«Con la diffusione –ha detto il segretario generale dell'ente camerale Luigi Boldrin- e l'analisi periodica dei dati, che pubblicheremo sul sito internet www.mt.camcom.it, la Camera di commercio di Matera intende offrire un utile strumento di approfondimento e di confronto sulle dinamiche dell'economia.

Iscrizioni di imprese al Registro Imprese della Camera di Commercio di Matera

	2012			2013		
	I trim.	II trim.	I sem.	I trim.	II trim.	I sem.
Agricoltura	97	85	182	84	48	132
Industria	42	40	82	34	41	75
- manifatturiera	16	7	23	19	14	33
- costruzioni	25	33	58	15	26	41
Commercio	53	53	106	61	60	121
Turismo	11	18	29	13	23	36
Trasporti	3	3	6	5	3	8
Altri servizi	37	26	63	39	33	72
n.c.	111	99	210	123	94	217
totale	354	324	678	359	302	661
- extra-agricole	257	239	496	275	254	529

Cancellazioni (*) di imprese dal Registro Imprese della Camera di Commercio di Matera

	2012			2013		
	I trim.	II trim.	I sem.	I trim.	II trim.	I sem.
Agricoltura	222	55	277	202	58	260
Industria	71	47	118	89	48	137
- manifatturiera	23	16	39	34	21	55
- costruzioni	48	29	77	53	27	80
Commercio	118	61	179	117	66	183
Turismo	24	10	34	22	18	40
Trasporti	6	4	10	9	1	10
Altri servizi	53	24	77	53	35	88
n.c.	23	10	33	18	9	27
totale	517	211	728	510	235	745
- extra-agricole	295	156	451	308	177	485

(*) al netto di quelle disposte d'ufficio dalla CCIAA

Il dato sul secondo trimestre dell'anno, che segnala un +67 per cento di imprese tra nuove iscrizioni e cessazioni rappresenta un segnale incoraggiante di ripresa, pur in presenza di un saldo negativo dall'inizio dell'anno in corso.

Ci sono delle criticità in alcuni settori, come l'agricoltura, che seguiamo con attenzione e mettendo in campo le opportunità che la Camera attraverso il sistema camerale con progetti ed eventi fieristici legati alla internazionalizzazione».

E l'azione della Camera di commercio è di stimolo anche su altri aspetti del problema, percorsi e azioni che possono stimolare la ripresa.

«La Basilicata e la provincia di Matera si rilanciano – ha detto il presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli- con il rilancio delle imprese che producono reddito e lavoro e favorendo la ripresa dei consumi e degli investimenti.

Servono, però - prosegue nel corso della sua disamina, Tortorelli - una forte iniezione di fiducia e di risorse, facendo sistema sul territorio per ricreare condizioni positive.

Mi riferisco a credito, innovazione, semplificazione degli adempimenti burocratici nei tempi e nei costi negli investimenti e utilizzo ottimale delle risorse messe a disposizione dall'Unione Europea.

Il nostro ente - conclude Angelo Tortorelli - sotto questo aspetto, ha attivato un programma di iniziative di rivitalizzazione territoriale, che intendono supportare sul piano programmatico e dei servizi, attraverso il sistema camerale, l'azione delle imprese sui mercati».

matera@luedi.it



La Camera di Commercio di Matera ha diffuso i dati di Movimpresa sulla natalità/mortalità delle imprese

Saldi iscrizioni/cancellazioni di imprese

	2012			2013		
	I trim.	II trim.	I sem.	I trim.	II trim.	I sem.
Agricoltura	-125	30	-95	-118	-10	-128
Industria	-29	-7	-36	-55	-7	-62
- manifatturiera	-7	-9	-16	-15	-7	-22
- costruzioni	-23	4	-19	-38	-1	-39
Commercio	-65	-8	-73	-56	-6	-62
Turismo	-13	8	-5	-9	5	-4
Trasporti	-3	-1	-4	-4	2	-2
Altri servizi	-16	2	-14	-14	-2	-16
n.c.	88	89	177	105	85	190
totale	-163	113	-50	-151	67	-84
- extra-agricole	-38	83	45	-33	77	44

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582818
- Vigili tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-75611
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-556061/554961

il Quotidiano

Pisticci

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Mercoledì 24 luglio 2013

29

I MUNICIPI

•Comune di Pomarico
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Vigili urbani: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-972012

•Comune di Miglionico
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010

•Comune di Montescaglioso
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091
- Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigili urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forestale: tel. 0835-201907

Il Comune continua ad investire sull'impianto nonostante la vicinanza del bosco protetto

Pomarico punta sulla discarica

Pronto il Piano di caratterizzazione del sito dopo il superamento dei parametri

POMARICO - E'stato approvato, il Piano di caratterizzazione della discarica pomaricana di Manferrara Sottana.

Il responsabile del servizio nel Comune di Pomarico ha redatto, qualche giorno fa, la determina utile all'approvazione, in linea tecnica, del Piano della caratterizzazione predisposto dal chimico Gabriele Giordano e dal geologo Rocco Marco Carlucci.

Il Piano è stato redatto "secondo quanto previsto dall'articolo 142 del Decreto legislativo numero 152/2006", con spese d'attuazione che saranno finanziate "dal fondo di rotazione istituito dalla Regione Basilicata con l'articolo 14 della legge regionale 30 dicembre 2011, nr. 26".

Ma la cronistoria dell'obbligo va fatta cominciare per l'esattezza a novembre 2012. Quando l'Arpab (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) trasmetteva a via Anzio gli esiti delle analisi effettuate a seguito di un prelievo d'acqua in un piezometro (pozzo d'ispezione del percolato) posto a valle della discarica. Dalle quali era risultato un superamento della Csc (Concentrazione soglia di contaminazione), rispetto ai parametri di ferro e manganese. Dunque, la Regione non poteva che chiedere approfondimenti al Comune.

E corso Garibaldi, nonostante la gestione della struttura sia stata da tempo privatizzata, a sua volta non poteva che provvedere inviando, siamo a febbraio 2013, una relazione tecnica in merito al superamento dei parametri "ferro e manganese nella matrice ambientale acque sotterranee". Nella conferenza di servizio del 14 marzo era, dunque, ribadita: "(...) "la necessità di redigere il Piano di Caratterizzazione del sito, per il fatto che solo all'esito dei risultati della caratterizzazione possono essere determinati eventuali valori di fondo naturali", è riportato nell'atto.



La discarica di Pomarico

L'8 maggio, mentre la comunità credente festeggiava la festa patronale di San Michele Arcangelo, il dipartimento Ambiente, territorio e Politiche della sostenibilità della Regione Basilicata comunica al Comune di Pomarico la disponibilità al finanziamento dell'obbligatorio Piano, "in quanto coerente con le finalità del fondo di rotazione". E di questo, come probabilmente di molto altro, vedi la possibilità dell'ampliamento del sito di Manferrara Sottana, la maggioranza della comunità è all'oscuro.

Per il momento l'unica cosa che non può sfuggire è che la discarica gestita da "ProgettAmbiente", è situata in prossimita del Bosco della Manferrara, nel quale convivono a loro volta biodiversità d'eccellenza e strutture ricettive in stato in disuso, e a monte di diverse aziende d'allevamento e terreni agricoli.

Nunzio Festa
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Santarsia (Csi): «Non c'è inquinamento»

«Miasmi, è solo l'odore Soluzione in arrivo»

PISTICCI SCALO - «Sarà completata entro il fine settimana, o al massimo nei primi giorni della prossima, l'installazione degli scrubber sulla copertura delle vasche di depurazione di Tecnoparco».

E' quanto sostiene Gaetano Santarsìa, commissario del Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Matera, ente proprietario degli impianti e committente dei lavori che consentiranno l'abbattimento delle sostanze odorose che si sprigionano dalle vasche della società della Valbasento.

Gli scrubber sono delle grandi cappe, che hanno il compito di estrarre e eliminare le sostanze nocive e odorigene immettendo nell'ambiente aria pulita.

I lavori di installazione sono ormai di fatto quasi ultimati e serviranno gli ultimi giorni per la messa in funzione delle strutture.

I rilievi sulla qualità dell'aria, effettuati dall'Arpab attraverso il monitoraggio costante realizzato con una postazione mobile, consentono in ogni caso di rassicurare i cittadini che si trovano nelle vicinanze dell'area di produzione della società Tecnoparco.

«Non ci sono assolutamente rischi per la salute -sottolinea Santarsìa- il problema, sicuramente fastidioso, è esclusivamente di natura odorosa. Entro pochi giorni gran parte dei miasmi sarà completamente eliminato».

Il Consorzio ha operato in va d'urgenza uno stanziamento di fondi propri (380mila euro) per la copertura e l'installazione degli scrubber di tre delle sette vasche di depurazione di Tecnoparco, quelle che risultavano essere di maggiore criticità. Le altre quattro, che hanno un impatto minore nella produzione, saranno comunque coperte e dotate di impianti di filtraggio nei prossimi mesi.

La Regione ha, infatti, recentemente stanziato per le opere 1,4 milioni di euro e affidato al Csi di Matera la gestione burocratica della loro esecuzione.

I tecnici del Consorzio stanno già preparando il bando per la gara d'appalto che sarà pubblicato con estrema celerità.

«Comprendiamo il disagio -conclude Santarsia- degli abitanti di Pisticci scalo e della Valbasento e stiamo facendo il possibile per risolvere il problema nel minor tempo possibile.

Confidiamo che entro pochi giorni possano essere definitivamente eliminate le cause del fastidio avvertito dai residenti».

provinciamt@luedi.it



Patrizia Giliberti e Mauro Dilema della Master Class, svoltasi nell'auditorium del castello di Miglionico, e un'immagine del castello

Miglionico. Gli allievi del conservatorio "Duni" si sono distinti

Il castello risuona di note

Grande successo per la seconda edizione della Master class

MIGLIONICO - Si è chiusa domenica sera la MasterClass di pianoforte, che nella settimana ha impegnato diversi allievi del Conservatorio di Matera che si sono dedicati allo studio e all'affinamento della tecnica all'interno del Castello del Malconsiglio.

Nella sala auditorium, hanno bissato il successo ottenuto l'anno scorso. Alla II edizione della MasterClass, organizzata dalla Pro loco con il patrocinio dell'amministrazione comunale, hanno partecipato 5 giovanissimi pianisti iscritti al Conservatorio "Duni" di Matera. **Francesco Cascione, Giuseppe Maglio, Graziano Riccardi** e i miglionichesi **Samuele Maggio e Cecilia Salerno** si sono esibiti nella serata concerto con piena padronanza strappando applausi.

A guidarli nella 4 giorni miglionichese, sono stati il maestro **Mauro Dilema** e la prof.ssa **Patrizia Gilberti**, che sono voluti ritornare a Miglionico per ripetere e perfezionare l'esperienza cui avevano dato il loro apporto l'anno scorso.



«Sono esperienze di lavoro –ha specificato Giliberti- altamente costruttive, che consentono a dei ragazzi appassionati di poter maturare. Un'esibizione in uno scenario caratteristico come quello di Miglionico, consente a dei ragazzi di veder loro riconosciuto, non solo dalle proprie famiglie ma da un pubblico più vasto, il loro grande impegno e passione».

E la serata, presentata amabilmente dalla soprano miglionichese, **Anna Maria Manzara**, che si è distinta sul palco anche come cantante, meritandosi il bouquet finale al pari della prof Giliberti, ha visto una larga partecipazione di pubblico. In un auditorium stracolmo, si sono esibiti i 5 ragazzi che hanno eseguito i pezzi cui si sono applicati nella quattro giorni, seguiti dai due docenti.

Cecilia Salerno ha eseguito Improvviso op. 142 n° 2 di Schubert e Allegro dalla Sonata Kv 135 di W.A. Mozart. Giuseppe Maglio invece Melodia Norvegese dai pezzi lirici op. 12 di E. Grieg e Villageoises di F. Polanc. A seguire Graziano Riccardiin Allegro dalla sonata Kv 330 di Mozart e Valzer, Canto del giardino e Melodia popolare dai pezzi lirici op. 12 di E. Grieg. Francesco Cascione Allegro dalla sonata Kv 310 sempre di Mozart e studio op. 10 n° 12 di Chopin. Samuele Maggio ha eseguito Preludio dalla II Suite inglese di Bache Toccata di A.Kaciaturian.

Nel finale il maestro Dilema, soddisfatto per il livello raggiunto dai 5 ragazzi, ci ha tenuto a ribadire che «siamo voluti ritornare a Miglionico oltre che per la bellezza di questo palcoscenico naturale anche per l'accoglienza della sua gente, molti dei quali appassionati della musica». Un grazie, da parte della presentatrice, è stato indirizzato al sindaco, Angelo Buono, che ha assistito alla serata e al presidente della locale Pro loco, Angela Centonze.

Antonio Centonze

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Scatti sulla storia locale tra riti e religiosità

MARCONIA – Nei giorni scorsi, presso il salone parrocchiale della chiesa di Tinchi, è stato presentato la stimolante opera in dvd "Riti e Religiosità nel territorio di Tinchi-Pisticci". Un ricavato di storia, tradizioni, usi e costumi stralciato dalla monumentale documentazione fornita dal parroco Lorenzo Marcucci.

Materiale che, peraltro, venne utilizzato massicciamente per quella che fu la realizzazione della mostra omonima, tenutasi lo scorso anno, nella tre giorni dal 20 al 22 luglio, in occasione dei festeggiamenti in onore della Madonna del Carmine. La raccolta è costituita da una carrellata di foto storiche, realizzate da Padre Bartolomeo Bardessono, sin dal suo arrivo a Tinchi, nel lontano 1972. Tali reperti intrisi di storia, furono quantomeno in parte utilizzati per la redazione del libro "Tinchi Centro- dalle origini a dogg" datato 1984 e dal quale derivano anche molti dei numerosi riferimenti didascalici. L'opera, fortemente voluta e



Piazza Elettra a Marconia

posta in essere dall'infaticabile Comitato Feste "Parrocchia Madonna del Carmine – Tinchi", realizzata da Arcoheart - Basilicata e dall'associazione "Etnie - cultura senza frontiere", si propone come obiettivo precipuo quello di comunicare in maniera decisa alle nuove generazioni, il legame con le origini del centro di Tinchi e della sua comunità, al fine di coglierne la profonda essenza.

Cristian Camardo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I Municipi

•**Comune di Pisticci**
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582818
- Vigili tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•**Comune di Ferrandina**
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-556601/554961

il Quotidiano

Tricarico

Mercoledì 24 luglio 2013

30

Grassano-Irsina-Stigliano

I Municipi

•**Comune di Pomarico**
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Vigili urbani: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-972012

•**Comune di Miglionico**
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010

•**Comune di Montescaglioso**
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091
- Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigili urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forestale: tel. 0835-201907

A due anni e mezzo dal crollo, l'avvio dei lavori è ancora tutto da definire

Il caso Calciano II in prefettura

Riunione congiunta sulla situazione al viadotto della Basentana

CALCIANO - Il Prefetto di Matera, Luigi Pizzi, ha convocato per venerdì, una riunione al fine di effettuare una disamina congiunta dello stato di attuazione dei lavori sul viadotto "Calciano II" della Statale 407 "Basentana". A due anni e mezzo dal crollo, avvenuto in seguito all'alluvione del marzo 2011, si torna a discutere di un'opera essenziale per la viabilità dell'intera regione, ancora neppure cantierizzata, nonostante il rischio concreto del crollo della seconda campata, che pregiudicherebbe i collegamenti viari, dividendo la Basilicata in due.



Il ponte crollato sulla Statale Basentana

All'incontro, che segue gli innumerevoli interventi dispiegati dalla Prefettura di Matera "per la celere definizione dei lavori di consolidamento della strategica opera d'arte in parola -si legge nella nota della prefettura- sono stati invitati il Dirigente del Dipartimento Infrastrutture, Opere pubbliche e mobilità della Regione; il dirigente del Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità della Regione; il dirigente dell'Ufficio di Protezione civile della Regione; il Capo Compartimento Anas; il segretario Generale dell'Autorità di Bacino della Basilicata, il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, quello del Corpo forestale dello Stato e il comandante della Sezione di Polizia stradale.

Intanto il geometra tricaricese Nicola Bonelli, ha consegnato nei giorni scorsi l'ennesima denuncia, a seguito di sopralluogo svoltosi presso l'altro viadotto pericolante della Basentana in contrada Molino, nel territorio di Vaglio della Basilicata.

«Durante i vari sopralluoghi presso il viadotto "Molino" effettuati con fotografi. giornalisti e carabinieri - spiega Bonelli in una nota- il 18 marzo dal sottoscritto; il 12 luglio con i carabinieri di Vaglio della Basilicata abbiamo constatato che: a) Due corsie di marcia sono chiuse al traffico sin dal 2009; l'avanzato degrado strutturale dell'intero impalcato; travi che cadono a pezzi; ferri scoperti arrugginiti e pensili; solette lesionate e forse collassate; rischio per la pubblica incolumità.

Ciò che ci ha soprattutto impressionato, durante i ripetuti sopralluoghi, è l'aver constatato uno stato di incuria e totale abbandono: nessun segno di lavori in corso al viadotto Molino. E' un'opera d'arte fatiscente, perché costruita col risparmio, ed irrecuperabile perché progettata con i piedi. - commenta Bonelli- Ma per il Prefetto di Potenza le cose stanno diversamente: "Per il viadotto Molino si sta facendo tutto il possibile", ha risposto.

Scorrendo una nota ministeriale ci si rende conto, però, che la stessa non si riferisce ai lavori presso l'impalcato del viadotto Molino in provincia di Potenza, ma ai lavori presso le fondazioni del viadotto "Calciano 2" in provincia di Matera.

E così si scopre che il Prefetto ha confuso lucciole per lanterne, e che la "buona novella" annunciata dal Nunziante è solo una grossolana bufala: indegna per un rappresentante delle Istituzioni. Un controllore che, nella foga di coprire gli errori del controllato, perde il controllo di se stesso.

Quanto al viadotto Calciano II; il prefetto di Matera mi descrive come un visionario farneticante; poi mi fa rimbrottare dalla sua vice Camerini; infine minaccia di querela i giornalisti che mi danno ascolto e credito. Di fronte: al grave rischio per la pubblica incolumità, alla trascuratezza evidente e perdurante dell'Anas, ed al comportamento delle Prefetture –che invece di vigilare sull'operato dell'Ente gestore si dilettano con il gioco delle tre carte– ritengo sia indispensabile l'intervento dell'autorità superiore di Governo.

Rivolgo pertanto la presente all'attenzione del Vice Ministro dell'Interno, Sen Filippo Bubbico, affinché provveda, nei modi e con i mezzi che riterrà opportuni, a fare chiarezza sull'intera questione: a salvare la Basentana, che sta crollando; a recuperare la Ragione, che s'è persa per strada, a ripristinare la democrazia, che è finita in frantumi».

provinciamt@luedi.it

Tricarico. La denuncia di Cia e Comune

I cinghiali distruggono orti e vigneti

TRICARICO - Agricoltori di Tricarico danneggiati dai cinghiali. Dopo la denuncia dell'assessore comunale Pancrazio Tedesco, la Cia (Confederazione Italiana Agricoltori), sostenendo la richiesta dell'assessore Tedesco, rivolta alla Regione, e ribadisce la necessità di individuare misure urgenti.

La Cia, in una nota, ricorda che in passato sono state un migliaio le firme raccolte tra gli agricoltori e piccoli coltivatori a sostegno della petizione popolare, promossa dalla Cia Basilicata per sensibilizzare gli organi competenti ad assumere misure ed azioni tempestive per far fronte alla grave situazione creata dalla inarrestabile e incontrollata proliferazione di cinghiali che dal Parco regionale di Gallipoli-Cognato (area protetta) si inoltrano nelle contrade di Tricarico.

La Cia regionale ha denunciato che la presenza di cinghiali è la maggiore causa di danni alle coltivazioni agricole, in particolare dei vigneti in maturazione in questo periodo. Anche orti e campi di mais sono teatro di incommensurabili disastri. Se non affrontato, il problema nel suo complesso rischia di degenerare, superando il limite di sopportazione degli agricoltori. Con la petizione, indirizzata al sindaco di Tricarico, al presidente del Parco di Gallipoli Cognato, al presidente della Provincia, e all'assessore all'Agricoltura della Regione, la Cia chiede l'adozione di un programma di abbattimento selettivo, al fine di ripristinare il giusto equilibrio di tale specie nell'ambito del nostro territorio e tutte le misure, al fine di indennizzare i danni provocati dalla fauna selvatica alle coltureegli allevamenti.

«La situazione –è scritto ancora nella nota– è particolarmente grave nell'area del Parco Regionale di Gallipoli Cognato (area protetta) si inoltrano nelle contrade rurali e, quindi, nelle aziende agricole del comprensorio a cavallo tra il Materano e i Potentino. Le aziende più colpite sono quelle di Tricarico, Castelmezzano, Pietrapertosa e Accettura.

Da tempo –sottolinea Paolo Carbone, Ufficio Economico Cia– sosteniamo che è necessario scindere la questione dei danni da fauna selvatica e in selvatichita del l´attivita´ venatoria (nel senso che, ad esempio, non e´ una soluzione la dilazione dei calendari di caccia) e quindi dalla Riforma della legge 157/92. E´, dunque, importante la presentazione di una proposta legislativa ad hoc, che comprenda la riforma del sistema di risarcimento dei danni, le attività preventive di conservazione dell'ambiente e le azioni ordinarie e straordinarie tese al contenimento delle specie dannose. E' importante, comunque, che si superi la disomogeneità attuale, si semplifichino le procedure e si introducano criteri oggettivi per la stima dei danni, si istituisca un Fondo per risarcire le imprese agricole, utilizzando anche parte dei proventi delle tasse di concessione governativa.

provinciamt@luedi.it



Un gruppo di cinghiali

Il gruppo si arricchisce

Fratelli d'Italia Costituente a Garaguso

GARAGUSO - Il partito "Fratelli d'Italia" prende vita anche nei piccoli centri della Basilicata.

A Garaguso è nata la Costituente di Fratelli d'Italia, grazie alla collaborazione di cittadini che hanno deciso di mettersi in prima linea nella costruzione del nuovo centrodestra lucano.

«Un centrodestra vicino alla gente e tra le gente, senza primedonne. -si legge in una nota del coordinatore Gianni Rosa- Un gruppo di cittadini che con il loro lavoro e la loro militanza hanno deciso di essere protagonisti del loro futuro qui in Basilicata».

La Costituente è composta da Marilena Pezzolla (portavoce) e Gianfranco Minchillo, Giovanni Dinisi, Rocco Dimasi, Giuseppangelo Canterino. «A tutti loro -conclude il coordinatore regionale- vanno i nostri auguri di buon lavoro». Una nuova nota nel panorama politico provinciale.

provinciamt@luedi.it



La gelateria "Ghibli" dei coniugi tricaricesi Doti nel cuore dell'Isola d'Elba

Premio del "Gelato festival di Roma" ai coniugi Doti, lucani all'Isola d'Elba

E' tricaricese il gelato più buono d'Italia

TRICARICO - La gelateria "Ghibli" di Marina di Campo (Isola d'Elba) fa il gelato più buono d'Italia

Lo ha votato la giuria popolare all'edizione 2013 del "Gelato festival di Roma".

I titolari del locale, molto noto sull'isola, ma anche al numeroso popolo dei visitatori, sono Giampaolo Doti e Mariagrazia Amato, sposati e originari nientemeno che di Tricarico.

Un riconoscimento, quello del famigerato festival nazionale, che contribuisce a portare ulteriore lustro, semmai ce ne fosse bisogno, alla già prestigiosa località turistica, conosciuta in tutto il mondo. E sono proprio due tricaricesi a farsi portabandiera di questo risultato.

Infatti, grazie a Giampaolo e Mariagrazia, ora i turisti potranno assaporare, oltre alle immersioni ed ai panorami mozzafiato, anche un gelato unico, la cui ricetta ha origini tricaricesi, perchè segue i dettami della nonna di Giampaolo, Angela Dell'Aquila, che gestiva l'antico Bar del cacciatore, in piazza Garibaldi. Poi è stato gestito per anni da Francesco Antonio Locuoco, genero di nonna Angela. Nel 1997 Locuoco emigrò all'isola d'Elba, dove comprò un ristorante, che gestisce ancora oggi a Marina di Campo. Giampaolo acquistò dallo zio il Bar del cacciatore. Un giorno del 1999, andò a trascorrere qualche giorno di vacanza dallo zio, a Marina di Campo. Una sera in una gelateria incontrò Antonio Di Carlo, il titolare, che aveva intenzione di vendere il locale. Giampaolo tornò a Tricarico, maturando il pallino di quella gelateria in quel posto incantevole.

Allora, con un atto di coraggio, allora la crisi non moordeva ancora, ha venduto il bar e nel 2000 si è lanciato nell'avventura di Marina di Campo.

All'inizio aveva solo sei gusti, ora ne ha sessantadue. Al festival hanno partecipato 28 gelaterie e maestri gelatieri provenienti da ogni parte d'Italia. Ghibli ha guadagnato il primo posto. «Abbiamo venduto 16mila coppette del nostro Cremino, contro le 7mila del secondo classificato. –racconta Giampaolo– Io e Mariagrazia abbiamo preso 15mila voti, contro i 4mila del secondo. Ora sto ricevendo proposte di gelaterie di Firenze e Pisa; mi chiedono di produrre per loro il Cremino. Molta gente si avvicina e chiede il nostro gelato dopo averne sentito parlare a Uno Mattina e Tg3 Toscana e letto sui giornali».

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I Municipi
•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Pinacoteca comunale: 0835 540268
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda.matera.it
•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

il Quotidiano

Mercoledì 24 luglio 2013

31

Policoro-Bernalda Nova Siri- Tursi-Scanzano J.

I Municipi
•Comune di Valsinni
Centralino: 0835 818038
Sindaco: 0835 817220
Internet: digilander.iol.it/valsinni
•Comune di San Giorgio Lucano
Centralino: 0835 848032
Sindaco: 0835 846355
Internet: www.rete.basilicata.it
•Comune di Craco
Centralino: 0835 459005
Sindaco: 0835 459243
Internet: www.rete.basilicata.it
•Comune di Colobraro
Centralino: 0835 841016
Sindaco: 0835 841921
Vigili urbani: 0835 841010
Internet: www.rete.basilicata.it

Bernalda. Il paradosso denunciato dal consigliere provinciale Franco Carbone (Fli)

Differenziata? Per ora solo bidoni

La raccolta non è partita in città ma sono stati consegnati contenitori enormi

BERNALDA - «La raccolta differenziata a Bernalda e Metaponto, nonostante i molteplici annunci fatti prima ancora della caduta dell'amministrazione Chiruzzi, ad oggi non è ancora stata avviata».

A denunciarlo è il consigliere provinciale di Fli, Franco Carbone, secondo il quale «c'è da chiedersi a cosa siano dovuti tali ritardi, a chi debbano essere attribuite le colpe di un servizio che tutti ormai riconosciamo indispensabile e che vede Bernalda da sempre fanalino di coda tra le stesse città di Basilicata.

Come oramai accade da anni -spiega Carbone in una nota- il problema della gestione dei rifiuti nel nostro comune assume sempre i contorni di un giallo: cumuli di rifiuti in bella vista all'ingresso dell'abitato di Bernalda; lavoratori addetti alla raccolta in affanno per spettanze mancanti; a Metaponto i turisti inorridiscono alla presenza di rifiuti abbandonati per strada, responsabilità che si rimpallano da un soggetto ad un altro. L'avvicendamento di alcune ditte, evidentemente, non ha giovato alla nostra comunità, se i risultati negativi sono ormai sotto gli occhi di tutti.



Rifiuti per strada a Bernalda e Franco Carbone

Ma il punto è anche un altro: a chi dobbiamo la brillante idea di riempire le nostre case dei famosi kit, ovvero contenitori rigidi per la raccolta differenziata, che per le loro dimensioni si addicono più ad una piccola impresa o a grossi condomini di città con ampi cortili interni, che alla maggior parte delle famiglie di Bernalda e Metaponto.

Pensiamo allo spazio che essi occupano -prosegue Carbone- i più fortunati hanno dovuto occupare lo spazio dei propri balconi, ma tutti i cittadini che vivono in piccoli appartamenti, anche senza balconi o addirittura in case a piano terra, dove potranno mai sistemarli? Forse nel soggiorno di casa? Allora, considerato il ritardo nell'avvio della raccolta differenziata, sarebbe quantomai opportuno ripensare alle modalità di raccolta, prevedendo almeno la facoltà per i cittadini di poter optare per i più pratici sacchetti biodegradabili.

Numerosi cittadini chiedono che sia data loro questa opportunità; tanti sono coloro che volutamente non hanno accettato la consegna di questi kit per la raccolta differenziata anche temendo di doverne pagare il costo sulla prossima rata dei tributi. Appare ormai di tutta evidenza- conclude Carbone-che, spesso, gli amministratori comunali, in preda alla sindrome del copia/incolla, osservando comportamenti e stili virtuosi in altre realtà, come nel caso della pista ciclabile, ritengono che sia sufficiente per replicarli nella nostra città laddove, invece, è indispensabile che le scelte siano ritagliate a misura di cittadino, visto che attengono al cambiamento dello stile di vita dei cittadini».

Antonio Corrado

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Bernalda. Visita del generale Zago

Domus dei Trinitari La Guardia di finanza farà volontariato



Il generale Zago con Padre Cipollone

BERNALDA - Il comandante regionale della Guardia di finanza della Basilicata, generale Valerio Zago, nell'ambito degli incontri istituzionali tesi a rafforzare i rapporti con tutte le realtà presenti sul territorio, ha fatto visita alla "Domus dei Padri Trinitari" a Bernalda. A breve la struttura accoglierà ragazzi e ragazze diversamente abili, nonchè anziani bisognosi di cure per il periodo estivo.

> La Domus accoglierà anziani e diversabili durante l'estate

Il generale Zago è stato accolto da Padre Angelo Cipollone. Nel corso della visita sono stati affrontati numerosi aspetti, tutti improntati su progetti di solidarietà nei confronti degli ospiti della Domus.

Dal cordiale incontro è scaturita la volontà di una possibile collaborazione da parte di militari della Guardia di Finanza che, quando sono liberi dal servizio, potranno svolgere attività di volontariato presso i due istituti di Bernalda e Venosa dei Padri Trinitari.

Quelli che una volta erano i silos di una vecchia azienda agricola, sono diventati parte integrante di una chiesa dedicata alla Santissima Trinità.

I Padri Trinitari nella cittadina di Bernalda, hanno costruito una grande Casa per accogliere ragazze diversamente abili, che hanno bisogno di riabilitazione e persone bisognose di assistenza. Il fondatore dell'Ordine, San Giovanni de Matha, già in quel lontano 1198 volle che le abitazioni dei religiosi e dei loro assistiti si chiamassero Case. L'opera dei Trinitari a Bernalda porta questo nome: La Domus.

Avviata dal Consorzio di bonifica

Manutenzione dei canali

METAPONTINO - Il consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto ha avviato lavori di manutenzione sulla rete dei canali tra Metaponto, San Basilio, Policoro e Scanzano Jonico e altri sono di prossimo avvio in diversi comprensori del Materano. Lo ha reso noto il presidente del Consorzio Angelo Carriero.

Nella programmazione immediata vi è l'ultimo tratto del torrente Gravina tra le località Venusio di Matera fino al confine con la regione Puglia. L'importo dei lavori è di 300mila euro, finanziati con risorse regionali. Gli altri riguardano i canali di bonifica sul fiume Agri in territorio di Montalbano Jonico (per 150 mila euro) e a Nova Siri (per 370mila euro).

Sono in corso di definizione, con la stipula del contratto, le procedure per completare l'adeguamento della canalizzazione della rete irrigua tra la diga di San Giuliano di Matera a Ginosa (Ta).

L'investimento, pari a 22 milioni di lavori con risorse ministeriali, consentirà di completare gli ultimi 15 chilometri dei 31 dell'intera rete.

provinciamt@luedi.it

Viabilità a senso unico a Metaponto

Incidente sulla Ss 407 Scontro tra due auto Disagi e un ferito

METAPONTO - Una persona è rimasta ferita in modo serio, per un incidente stradale accaduto nella tarda mattinata di ieri lungo la superstrada Basentana. L'Anas ha istituito provvisoriamente il senso unico alternato sulla strada statale, al km 98,000, a Metaponto.

L'incidente, le cui cause sono in corso di accertamento, ha coinvolto due autovetture, una delle quali ha urtato il guard rail uscendo da un accesso poderale. Sul posto sono subito intervenute le squadre dell'Anas e della Polizia stradale, per le attività di accertamento della dinamica e la gestione della viabilità. Il ferito è stato trasportato in elimbulanza all'ospedale di San Carlo di Potenza, per accertare le conseguenze di un brutto trauma cranico. L'Anas, in una nota, raccomanda agli automobilisti prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile sul sito web http://www.stradeanas.it/traffico oppure su tutti gli smartphone e i tablet, grazie all'applicazione Vai Anas Plus, disponibile gratuitamente in "App store" e in "Play store". Gli utenti hanno poi a disposizione la web tv www.stradeanas.tv e il numero 841-148 Pronto Anas per informazioni sull'intera rete Anas. Strumenti utili durante la stagione estiva.

L'ANGOLO dello SPORT

Tursi, è tutto pronto per la gara che sarà anche festa della frutta

Giro Podistico, iscrizioni fino a domani

TURSI– E' tutto pronto per la XII edizione del "Giro Podistico", che si svolgerà domenica sera su un circuito cittadino da ripetere cinque volte per i maschi e quattro volte per le donne, con partenza e arrivo sempre in piazza cattedrale.

Si assegnerà anche il IX Trofeo Avis al primo classificato e il III Trofeo "Memorial Vito Gravino" al primo classificato della categoria Tm. Il giro podistico è inserito nel circuito "Basilicata in corsa" e il cronometraggio sarà effettuato tramite un microchip, realizzato da Cronogare e facendi parte del circuito "Lucania Top Race". Iscrizioni entro domani ma sono online: http://tessoline.fidal.it/login.php .a quota è di 10 euro e ai primi 200 iscritti è garantita la t-schirt tecnica contenuta nel pacco gara. Gli atleti non tesserati (liberi) o tesserati con altre federazioni o Enti di Promozione Sportiva devono inviare l'iscrizione, con tutte le informazioni, all'indirizzo info@atleticaamatoritursi.it. Il regolamento tecnico della gara si può leggere sul sito www.atleticaamatoritursi.it Il presidente Giuseppe Lippolis ha comunicato che la "Atletica Amatori Tursi" fa parte della rete di associazioni "Reruns" alla quale aderiscono dieci sodalizi tursitani, che hanno deciso di collaborare alla realizzazione di ogni evento proposto da loro. Speaker e animatore dell'evento sarà come sempre Antonio Rondinelli. Il presidente Lippolis ha incontrato i rappresentanti della stampa locale ai quali ha comunicato tutto il suo entusiasmo e le aspettative per questa corsa che è nata nel 1989 da una idea di due atleti e soci: Michele Delfino e Salvatore Gravino. La società era nata nel 1988 e Lauria Carmela ne è stata il suo primo presidente. Alla conferenza stampa svolta nei locali dell'Inter Club (due di loro sono podisti) Lippolis ha comunicato anche lo sponsor della manifestazione che è l'Oleificio Santa Barbara di Tursi, il quale ritiene che sia promozione del territorio. «Vogliamo che l'evento sia anche la festa della frutta, viste le numerose cassette di pesche che gli agricoltori tursitani offrono ogni anno. Con il microcip di Cronogare avremo i risultati degli arrivi in tempo reale. La partenza sarà alle 19».



La conferenza stampa del Giro Podistico a Tursi

Erano presenti altri soci come Pino Francolino che ha partecipato a tutte le edizioni della corsa, i dirigenti Salvatore Mastrangelo, Salvatore Gravino, Pietro Francolino e lo speaker Rondinelli. Manifesto ideato e realizzato da Pietro Calciano.

Salvatore Martire

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I Municipi
•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835/980876
Internet: www.cittadipolicoro.com
Autoparco comunale: 0835 971600
Ufficio sanitario: 0835 986455
Ufficio entrate: 0835 902170
Protezione civile: 0835 982099
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino:: 0835 952900
Vigili urbani: 0835 953179
Internet: www.comunescanzano.heracles.it
•Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 593811
vigili urbani: 0835 691303
Internet: www.rete.basilicata.it.

il Quotidiano

Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Mercoledì 24 luglio 2013

32

I Municipi
•Comune di Rotondella
centralino: 0835 8441
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigili urbani: 0835 844210
Forestale: 0835 504204
Internet: www.comune.rotondella.mt.it
Carabinieri: 0835 504010
•Comune di Nova Siri
centralino: 0835 5061
ufficio del sindaco: 0835 506201
Gabinetto del sindaco: 0835 506202
Delegazione comunale: 0835 876219
Vigili urbani: 0835 877062
Internet: www.rete.basilicata.it
Carabinieri: 0835 877377

Policoro. La stagione stenta a partire, poche prenotazioni e gente solo di mattina al mare

L'estate non vive di notte

Locali chiusi per riposo settimanale in città, al lido movida solo nei weekend

POLICORO – Un'estate così strana non la si vedeva da tempo. Complice la condizioni meteo inclementi fino a domenica 21 e la crisi economica, nel centro jonico le serate sono tutte al cloroformio: piatte. Fin troppo se consideriamo che siamo a fine luglio.

Una volta si diceva: l'estate in riva allo Jonio dura un mese; dal 15 luglio e Ferragosto. Da quest'anno si è ridotta, purtroppo, a quindici giorni nella migliore delle ipotesi. E il termometro di una stagione così e così sono tanti. Nella serata di lunedì scorso, la pizzeria del centro cittadino era desolatamente vuota. E lo è stata per tutta la serata. Di questi periodi gli altri anni, compreso il passato 2012, era più viva di clienti e avventori. Addirittura altre attività simili, anche nelle vicinanze di piazza Eraclea, continuano ad osservare la chiusura settimanale come se fossimo in inverno.

Se questo è il biglietto da visita, faremmo bene a non sbandierare troppo la cartolina di città turistica. Girando per il centro di sera, la desolazione è palpabile e qualcuno potrebbe dire, a ragion veduta: ma l'estate si vive a mare.

Risposta pertinente, ma il discorso è sempre lo stesso. A parte il fine settimana, per il resto anche sulla Duna attrezzata si fatica un po' a vedere gente.





Il lido di Policoro

Fino al momento in cui scriviamo ci sono, come nel centro urbano, alcuni chioschi ancora chiusi il 23 luglio! Poi ce ne sono di simili concentrati in pochi metri, che si dividono quel po' di utenza tra di loro e tra le strutture ricettive. Sul lato sinistro ai lidi La Stiva e Sporting beach si è aggiunto il chiosco/pub dello Smitherson. Sul destro La Capannina, il Veliero, Tropicana hanno di fronte i chioschi del Club 86, Yassen-King of kebab, Barchic di cui quest'ultimo continua ad avere un taglio medio-alto nell'arredamento, servizio e animazione. A pochi metri di distanza un altro pub, anch'esso ben congegnato e arredato, dei fratelli Donadio del pub Tunnel. Forse le attività economiche, tra fisse e mobili, sono davvero troppe.

Dodici lidi e una trentina di box, per una stagione estiva così ristretta sono troppi per una città che turisticamente stenta a decollare e dove non c'è ancora una mentalità omogenea. Ognuno procede per ordine sparso, senza un coordinamento e con troppe rivalità. Ma di questo passo ci si divide la miseria: muoia Sansone con tutti i filistei.

L'utenza è poca e con una capacità di spesa bassa per colpa di una congiuntura economica negativa, dalla quale non si sa quando si vedrà la luce di una nuova alba. La mattina si lavora bene con gli ombrelloni, ma poi tutto ritorna come prima. E questa analisi viene certificata anche dagli alberghi. Nella migliore delle ipotesi, i dati delle prenotazioni sono simili a quelli dell'anno scorso, che non è stata un'annata esaltante.

Al di là di fattori esterni e responsabilità interne l'impressione è quella di una stagione non ancora iniziata con troppa poca gente. E chissà se mai inizierà questa benedetta estate 2013.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Policoro. Giovani e anziani all'alba insieme verso Anglona

Marcia verso la Madonna

La Parrocchia Buon Pastore riprende la tradizione

POLICORO - Bisognerebbe entrare nel cuore di tutti quelli che camminano, penetrare nei loro desideri e nelle ansie di quel momento. Bisognerebbe conoscere ciò che ciascuno ha ricevuto, o perso, negli ultimi mesi, i suoi dieci o cento motivi per chiedere o dire "grazie".

Solo così si coglierebbe tutto il "pieno" di umanità di un pellegrinaggio semplice e bello come quello che va da Policoro ad Anglona, organizzato dalla Parrocchia Buon Pastore di Policoro a vent'anni dalla prima edizione.

E' facile, per chi non ci crede, banalizzare un pellegrinaggio come un gesto di irrazionalità devozionistica. Ma cosa c'è di più naturale di un uomo che ha qualcosa da chiedere? Cosa c'è di più serio, se per qualcosa è disposto a muoversi, a faticare, alzarsi alle tre del mattino e stare sulla strada per almeno cinque ore, anche se si hanno più ottant'anni e si riesce a malapena a camminare? Cosa c'è di più eroico?

Se non ci fosse stata questa molla potente e profondamente umana ("l'istinto di preghiera", antichissimo e connaturato nell'uomo), difficilmente avrebbe retto una tradizione come quella avviata da don Salvatore De Pizzo e dai suoi parrocchiani.

Cambiano le generazioni, ma deve essere commovente, per questo sacerdote ultrasettantenne, vedere all'alba i volti di tanti giovani che venti anni fa, quando tutto è cominciato, ancora non c'erano. Ma è bello vedere anche i tanti seguaci storici, che non vogliono rinunciare, neppure per un anno, a toccare il velo dell'amatissima Vergine di Anglona, oggetto di una devozione sempre più ampia e tenera.

Sempre di aiuto è la guida di don Salvatore, spesso scherzoso ma pronto a indicare la meta.

"Tutto diventa più bello quando si ha la stessa meta". Ed è dolce la voce della signora **Graziella Larocca**, quando canta la canzone della Madonna Curr curr a la Cappella; quando la generosità della famiglia Tucci apre la propria casa ai piedi del Santuario per accogliere i pellegrini con una genuina colazione.

Ma tutto, davvero tutto sgorga di umanità in questo gesto, compresi i canti. "C'è che spera Signor, vieni a Noi", si è cantato più volte sabato mattina.





Il pellegrinaggio ad Anglona

Il fatto che ancora qualcuno speri e che per quella speranza sia pronto a fare strada e fatica, a venti o a settant'anni, è il segno che non tutto è perduto in questi tempi di incertezza e sbaraglio. Quello di Policoro non è l'unico caso di una comunità parrocchiale che marcia verso la "Madonna dei cinque venti", perchè negli anni Ottanta ci si muoveva anche da Nova Siri e Rotondella. Una "passeggiata di fede", che connota fortemente il popolo lucano. Allora, lunga vita al pellegrinaggio, che ogni anno, come il vino di qualità, diventa sempre più buono.

Pino Suriano
provincamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'equipaggio della Savage

Policoro Fidas, arriva Savage La barca della solidarietà

POLICORO - Farà tappa a Policoro, oggi, Savage la "Barca della Solidarietà", per la prima edizione del "Fidas coast to coast". E' la traversata estiva della Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue, che a bordo di 2 barche a vela, farà tappa in 41 porti di 14 regioni italiane, con un unico scopo: sensibilizzare sulla donazione del sangue divulgando la cultura del dono "volontario, anonimo, gratuito e associato". Savage è partita da Trieste lo scorso 7 luglio, per percorrere mille miglia nautiche in tre settimane. Una barca a vela di 15 metri, con a bordo il presidente nazionale Aldo Ozino Caligaris e alcuni volontari provenienti da varie parti d'Italia. Tappa finale: Reggio Calabria, il 27 luglio, dove i donatori di sangue provenienti da tutta la Penisola nuoteranno nello Stretto di Messina per la VII Traversata della Solidarietà. Il tutto attraverso il coinvolgimento di diversi attori del sistema sangue italiano, del mondo del volontariato e di quanti hanno voluto sostenere questa iniziativa, dalla judoka Rosalba Forciniti medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Londra a Stefano Scarpa, talentuoso vincitore di Italia's Got Talent, da Gabriele Cirilli a Maria Grazia Cucinotta, ai protagonisti di "Un posto al sole".

L'iniziativa ha ottenuto il sostegno della Guardia Costiera e il patrocinio della Lega Navale, del Centro Nazionale Sangue, della Simti (Società Italiana Medicina Trasfusionale ed Immunoematologia) e dell'Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani). Gode, inoltre, del contributo e il supporto di Kedrion, azienda leader nella produzione di farmaci plasmaderivati e della Fondazione Carical. (Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania). Le videocamere della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma riprendono le varie iniziative che si susseguono lungo lo stivale.

In particolare, per quanto riguarda Policoro, il programma prevede l'arrivo dei partecipanti alle ore 9.30 presso il Centro Velico Lucano di Policoro; il gazebo informativo sulla spiaggia per conoscere meglio la donazione del sangue; il torneo di beachvolley. Alle ore 19 è previsto l'arrivo della "Barca della Solidarietà"; a seguire lo spettacolo delle Torri Umane di Irsina e per concludere la serata sarà allietata con musica live.

Attraverso il sito fidas.it e i social network si possono seguire in tempo reale i percorsi delle due imbarcazioni, gli incontri, i momenti di festa, gli interventi degli ospiti e tutto il dietro le quinte di questa grande avventura.

provinciamt@luedi.it

POLITICA

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

LE MOTIVAZIONI

«Non staremo con chi insulta il Papa e vagheggia» dice il senatore, ma al tavolo con i rappresentati di Ial c'erano sino a pochi giorni fa

GLI SCENARI POSSIBILI

Ed ora c'è chi ipotizza che questa scelta possa essere l'anticamera per una «virata» del movimento verso il Centrosinistra

Movimento 5 stelle

Regionali, Vespe «Voglio candidarmi alla presidenza»

L'astronomo materano Francesco Vespe ha annunciato di volersi candidare alla carica di presidente della Regione Basilicata – nelle elezioni in programma il 17 e 18 novembre – con il Movimento 5 stelle.
La nota è stata diffusa ieri tramite un'agenzia.
Vespe – che lavora all'Agenzia spaziale italiana e insegna fisica nell'Università della Basilicata – ha detto di voler «concorrere a disegnare un nuovo modello di sviluppo sostenibile, rilancio turistico e agricolo» per la Basilicata: in piena sintonia con il Movimento Cinque stelle – ha concluso – «mi propongo di essere parte attiva perchè sia rinnovata radicalmente la classe politica e affermare il "potere dei senza potere" anche in Basilicata». L'autocandidatura di Vespe dovrà essere votata dal popolo dei cinquestelle direttamente sul web.











PROTAGONISTI Da sinistra in alto il senatore Tito Di Maggio, il consigliere Ernesto Navazio, l'europarlamentare Magdi Allam, l'onorevole Guido Viceconte ed il coordinatore regionale di Ial, Egidio Facioni

Rischio scissione in Scelta Civica dopo i paletti all'intesa con Ial

Di Maggio: «Non saremo alla riunione con il Pdl». Ma Navazio ribatte: «Io ci andrò»

ANTONELLA INCISO

Ufficialmente nessuno lo dice. Ma la sorpresa e le fibrillazioni ci sono tutte. I paletti di Scelta civica contro «Io amo l'Italia» non sono una semplice presa di distanza dal partito di Magdi Allam. Sono le chiuse che aprono una falla nella diga che il Centro destra lucano sta cercando di costruire. Il post sul profilo facebook del senatore Tito Di Maggio con cui annuncia «che non sarà presente all'incontro di lunedì organizzato dal Pdl se allo stesso tavolo siederà il leader di Io Amo l'italia, Magdi Allam» (considerato che «non si può stare al tavolo con chi non perde occasione per insultare Papa Francesco, blatera sul reato di clandestinità e vagheggia su tutto il resto»), apre scenari imprevedibili sull'alleanza e sullo stesso partito.

Perchè se della grande coalizione che avrebbe in mente Guido Viceconte, come annuncia Di Maggio «Scelta civica non farà parte», allo stesso modo l'altro leader lucano del partito di Monti, il consigliere regionale Alfonso Ernesto Navazio, invece, «assicura la presenza». Che succederà? Difficile dirlo. Molto dipenderà dall'incontro che la direzione regionale di Scelta civica terrà giovedì. Solo allora, infatti, saranno decise le strategie che il partito porterà avanti in vista delle prossime elezioni regionali. Strategie che potrebbero orientarsi da una parte e dall'altra diametralmente opposta. Verso il Centrodestra ma anche verso il Centrosinistra. Perchè - come ha più volte ribadito il segretario regionale del partito Domenico Bronzino «Scelta civica interloquisce con tutti».

Per questo c'è anche chi, come Fratelli d'Italia, sospetta che la decisione di Di Maggio di «mettere i paletti sulla presenza di Ial» possa essere, in realtà, un modo per «virare» verso il Centrosinistra. Alla luce anche del dato che, non solo, le prime esternazioni di Magdi Allam contro la Chiesa cattolica ed il Papa risalgono al 13 marzo scorso, ma anche che, fino alla scorsa settimana, gli stessi vertici di Scelta Civica si erano seduti al tavolo del Centrodestra (messo su da Fratelli d'Italia, Udc e Grande Sud) proprio con i referenti regionali di «Ial», Egidio Facioni e Maria Bonsera. Quindi cosa è cambiato da allora ad oggi? Secondo le colombe di Scelta civica l'esternazione del senatore è riferita esclusivamente alla presenza di Allam alla riunione. I falchi, invece, sottolineano che le parole del senatore sono chiare e che non vi è nessun margine di ripensamento: il tavolo è rotto. Chi avrà ragione si capirà tra qualche giorno. Di certo, però, c'è che la grande alleanza di centrodestra, a quattro mesi dalle elezioni regionali, è ancora tutta da costruire.



LA RESA DEI CONTI

Domani incontro della direzione regionale del partito per valutare le strategie

le altre notizie

BUROCRAZIA

Napoli (Pdl) su fondi europei e progetti

«È soprattutto la burocrazia a scoraggiare i privati nell'utilizzo dei fondi Ue, al punto che lo stato di avanzamento per il Programma Fesr 2007-2013 in Basilicata, sempre riferito ai progetti di operatori privati, è fermo al 24,2 per cento». È quanto sottolinea il capogruppo del Pdl in Consiglio Regionale Michele Napoli. «Accade – evidenzia l'esponente del Pdl – che un bando della Regione Basilicata impieghi tra i 14 e i 18 mesi per essere aggiudicato e, sempre secondo la Fondazione Ifel, ci sono300 passaggi burocratici da superare».

AMBIENTE

Romaniello (Sel) su vicenda ex Cip Zoo

Il consigliere regionale Giannino Romaniello (Sel), dando seguito alla proposta di legge a firma di 17 consiglieri per la realizzazione del Parco della Città nell'area ex Cip Zoo di Potenza, ha presentato un emendamento di modifica dell'Assestamento di bilancio. «L'obiettivo, tenuto conto che la proposta di legge non potrà essere approvata in questa legislatura – precisa – è di favorire il passaggio dell'area della ex porcilaia nell'area industriale di Potenza per la sua trasformazione in area verde».

POLITICA

L'Agorà dei «grillini» nel centro storico

Stasera, alle 19, comizio cittadino del Movimento 5 stelle in piazza Duca della Verdura, a Potenza. L'incontro è aperto a tutti gli abitanti del capoluogo: chiunque richiederà la parola, avrà dai 3 ai 5 minuti per sollevare critiche costruttive e spontanee. Previsti anche filmati che accompagneranno le riflessioni sui vari temi trattati. «Tutti insieme uniti al di là della politica - sostiengono gli organizzatori dell'evento di questa sera - per costruire un domani piú etico e solidale».

AGRICOLTURA OGGI NUOVO SIT IN DAVANTI ALLA REGIONE IN COINCIDENZA CON LA SEDUTA DEL CONSIGLIO

Alsia, ancora presidi e proteste dei lavoratori

Mantenere alta l'attenzione sulla situazione dell'Alsia. Quella in corso è una settimana delicata per i lavoratori dell'Agenzia lucano per per lo sviluppo e l'innovazione. Dopo la protesta davanti alla sede del Consiglio regionale di Matera, ieri, è stata la volta della sede della Regione a Potenza dove per l'intera mattinata i lavoratori hanno tenuto un sit in . L'obiettivo è sollecitare la Regione ad attivare interventi per il rilancio dell'Agenzia. Rilancio che secondo i lavoratori deve passare per tre punti: il trasferimento immediato di risorse per pagare stipendi e oneri previdenziali dell'Agenzia, (che ha 140 dipendenti in ruolo, 48 contrattisti e 22 addetti provenienti dall'Agrobios); la prosecuzione del rapporto di lavoro di 48 precari fino al 31 dicembre e la nomina del nuovo rappresentante legale dell'ente dopo la decadenza del commissario, avvenuta il 30 giugno scorso. Richieste precise, dunque, che sono state illustrate anche al presidente del Consiglio regionale, Vincenzo Santochirico in attesa della discussione del bilancio e della successiva nomina del commissario. Intanto, oggi, la protesta degli addetti dell'agenzia continuerà con un presidio davanti alla sede della Regione a Potenza. In coincidenza con la seduta del Consiglio regionale prevista per la mattinata. L'Ugl, poi, sempre sul fronte della mobilitazione ha previsto due giornate di sciopero ed ha proclamato lo stato di agitazione.



PROTESTA La protesta dei lavoratori dell'Alsia davanti alla sede della Regione Basilicata
[foto Tony Vece]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 24 luglio 2013

SANITÀ PRIVATA

CRISI E SALUTE

FITTO DI RAMO DI AZIENDA

La preoccupazione dei sindacati per la procedura di evidenza pubblica. Si preme per il mantenimento della struttura unica

Don Uva, l'ultimatum della Regione Basilicata

«O si garantisce continuità o la convenzione sarà sciolta»



SANITÀ L'ingresso della casa di cura Don Uva. Ieri doppio incontro alla Regione [foto Tony Vece]

● Caso Don Uva: la Regione Basilicata lancia un «ultimatum» alla sezione fallimentare del Tribunale di Trani, ai Commissari giudiziari e alla Congregazione religiosa: in caso di affidamento ad operatori privati della casa di cura potentina «la Regione Basilicata si riserva di richiedere la presentazione di un ampio e dettagliato piano di riorganizzazione», che garantisca la prosecuzione e gli standard di qualità dei servizi erogati, l'assoluta garanzia dei livelli occupazionali, la capacità economica e finanziaria necessaria a garantire «la corretta e puntuale erogazione delle spettanze di competenza dei lavoratori e di tutti i fornitori», nonché «l'effettuazione dei necessari interventi strutturali di cui necessita la sede di Potenza» e, infine, «una corretta e coerente gestione delle relazioni istituzionali e sindacali esistenti». Questo il contenuto di una nota del presidente Vito De Filippo che aggiunge che anche in assenza di uno solo di questi requisiti, «la Regione Basilicata si riserva sin da ora la facoltà di riorganizzare, in tutto o in parte, i servizi sanitari e assistenziali attualmente erogati presso l'Ospedale 'Don Uva', dislocandoli presso altre sedi, anche in considerazione del fatto che ad oggi l'Ente 'Ancelle della Divina Provvidenza' opera in regime di prorogatio dei rapporti contrattuali».

Nella giornata di ieri intanto i sindacati rappresentati da Roberta Laurino della Fp Cgil, Antonio Guglielmi della Uil Fpl e Giovanni Sarli della Cisl Fp e una delegazione di lavoratori sono stati ascoltati dalla quarta commissione consiliare della Regione ed hanno incontrato l'assessore alla Sanità Attilio Martorano

Ai rappresentanti della quarta commissione i sindacati hanno ribadito di continuare a ritenere ottimale la strada del fitto di ramo d'azienda, rimanendo «fortemente ancorati al percorso, fino ad oggi condiviso, che vede la Regione, attraverso l'Azienda Sanitaria, impegnata direttamente, considerato che non esistono ragioni ostative affinché l'Asp partecipi al bando di evidenza pubblica di prossima pubblicazione». In pratica i sindacati hanno chiesto che «la Regione e l'Asp partecipino alla procedura di evidenza pubblica, non pretendendo, certo, che i lavoratori del Don Una diventino lavoratori pubblici, ma che la gestione a carattere privatistico veda una partecipazione del pubblico, sia pure non a maggioranza azionaria ed a gestione diretta».

Nel successivo incontro con Martorano l'assessore ha commentato la procedura concorrenziale per individuare il soggetto con cui stipulare il contratto come «un fatto che non mette in dubbio la fondatezza della soluzione del fitto di azienda, anzi la conferma perché consente di verificare la sussistenza di offerte migliori sul mercato e di metterle a confronto. "Le preoccupazioni dei lavoratori e dei sindacati – ha detto ancora Martorano – sono anche le nostre. Il governo regionale continuerà a vigilare, è interesse di tutti la corretta e ordinata gestione di una struttura assistenziale che ha un ruolo non secondario nel panorama sanitario regionale».

[g.lag.]

TRASPORTI IN CITTÀ **IL SITO RICORDA IL FONDATORE DELL'OMONIMA DITTA DI BUS DI POTENZA. MA IN MANIERA «SUPERFICIALE»**

Terminal intitolato a Liscio con un foglietto

Manca una targa. Polemico il consigliere comunale Antonino Imbesi

● Il nuovo terminal bus di viale del Basento intitolato a don Peppino Liscio, figura storica del trasporto pubblico a Potenza e fondatore dell'omonima azienda che da anni si occupa del servizio bus nel capoluogo lucano, collegando la città ad altre destinazioni fuori regione.

Suo malgrado, Liscio è diventato oggetto di una polemica. Il vice presidente del consiglio comunale, Antonino Imbesi, se da un lato approva la scelta del personaggio a cui intitolare il sito, dall'altro critica duramente il modo in cui questa intitolazione è avvenuta: «Per ricordare la figura di questo insigne nostro cittadino - dice Imbesi - si è scelto di sistemare qualcosa di simile ad un foglietto di carta e nemmeno una adeguata targa come sarebbe stato necessario e doveroso». Imbesi si dice stupito del fatto che nessuno ad oggi abbia fatto notare che sarebbe stato necessario qualcosa di più consono al caso.

«Se il Comune non aveva i soldi per fare una targa appropriata – continua il consigliere comunale in tono ironico – magari avrebbe potuto anche chiedere l'aiuto economico della ditta Liscio che credo non si sarebbe sicuramente sottratta dal «regalare» una targa degna di tal nome per ricordare alla nostra città il proprio storico capostipite.

Credo, in ogni caso, che nel complesso si farebbe ancora a tempo per sistemare in maniera consona la questione e magari, visto che il Municipio non l'ha fatto sinora, questa nota potrebbe servire proprio da sollecito all'amministrazione per disporre quanto da me indicato».

VANDALI IN AZIONE

NEL DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA DELL'UNIBAS



INDAGINI L'intervento della polizia [foto Tony Vece]



VISIONE La polizia mentre effettua i rilievi [foto Tony Vece]

I RITARDI DI PIAZZA BONAVENTURA



CANTIERE L'intera zona ancora «ostaggio» di transenne e lavori [foto Tony Vece]

Imbrattamuri all'Università solo una bravata notturna?

Esclusa la matrice eversiva. Una telecamera potrà inchiodare i responsabili

● Blitz notturno all'Università di Basilicata, nella sede di Macchia Romana a Potenza. Vandali si sono introdotti nei locali del dipartimento di Biologia imbrattando muri e pavimenti con alcune scritte dal contenuto criptico. A leggere i messaggi, alcuni dei quali davvero incomprensibili, viene subito da escludere una matrice politica o eversiva, ma l'ipotesi è che ci si trovi di fronte al risultato di una bravata di qualche buontempone.

Sull'episodio indaga la polizia che ieri è intervenuta sul posto con una volante e agenti della Digos. Un aiuto per individuare i responsabili potrebbe arrivare dalle telecamere installate all'interno del polo universitario, proprio nella zona dove sono comparse le scritte.

Escluso, come dicevamo, un profilo anarchico, restano comunque il danno provocato ai locali (sono stati imbrattati finanche i pavimenti) e un interrogativo di fondo: come hanno fatto i vandali ad agire senza che nessuno li scoprisse? Sull'episodio non trapelano molte altre notizie, ma da voci raccolte alla stessa Unibas apprendiamo che i vandali avrebbero anche portato via alcuni oggetti (si parla anche di un computer) e c'è chi denuncia anche il danneggiamento di un'auto (una Panda 4x4) in dotazione all'ateneo, imbrattata con una vernice spray.



PARETE Uno dei muri presi di mira dai vandali [foto Tony Vece]

L'incursione nei locali dell'Università è un fatto inedito a Potenza, teatro spesso di atti di vandalismo nelle scuole. Tante «visite notturne» negli istituti scolastici. Quasi tutte le scuole hanno dovuto fare i conti con ladri e vandali. Tra gli ultimi episodi da citare quello accaduto alla materna di via Perugia, al cui interno sono stati danneggiati i locali e le attrezzature. Un raid compiuto durante il fine settimana che ha causato «notevoli danni» alla scuola dell'infanzia del capoluogo dove le lezioni, lo ricordiamo, sono state sospese alcuni giorni a marzo del 2012 per rimettere al loro posto gli arredi e «ripristinare le necessarie condizioni igienico-sanitarie. I vandali hanno sporcato i muri all'interno e all'esterno della scuola (su una parete è stata tracciata anche una svastica), hanno divelto mattonelle, rovesciato le provviste alimentari e hanno anche staccato dai muri e buttato in terra i disegni dei bambini, allagando le aule dopo aver aperto i rubinetti e otturato gli scarichi.

Il caso è diventato oggetto di dibattito politico e l'episodio di ieri all'Unibas acuirà certe polemiche. A cominciare da quelle che chiedono maggiore sicurezza e segnalano scarsa vigilanza nei luoghi pubblici. E si riaffaccia all'orizzonte la richiesta, formulata a suo tempo dal consigliere comunale Nicola Becce, di un assessore comunale che si dedichi a tempo pieno alle tematiche di sicurezza.

le altre notizie

SANITÀ

L'ospedale San Carlo diventa scuola speciale

■ La chirurgia generale dell'ospedale San Carlo di Potenza è stata selezionata come «centro di training e di insegnamento della scuola speciale di Endocrinochirurgia dell'Associazione chirurghi ospedalieri italiani»: lo ha annunciato il responsabile dell'associazione, Nicola D'Alessandro, primario del San Carlo. Vi saranno attività di approfondimento al San Carlo e in altri centri.

VIABILITÀ

Varco della Ztl in via Sacerdoti Lib.

■ A causa di un guasto è stato rimosso temporaneamente il varco elettronico della Ztl a via Sacerdoti Liberali, nel centro storico di Potenza. Resta comunque in vigore il divieto di ingresso alle auto non autorizzate durante il periodo della zona a traffico limitato. I trasgressori saranno puniti con le multe. La Polizia locale è sul posto per evitare una completa «deregulation»

NOMINE

Iacobuzio nel direttivo di Federambiente

■ Durante i lavori del Consiglio direttivo di Federambiente, su proposta del presidente della stessa federazione Daniele Fortini, lo stesso consiglio ha conferito la nomina di coordinatore del gruppo di lavoro per le problematiche territoriali per il sud al presidente dell'Acta di Potenza, Domenico Iacobuzio. La nomina affidata a Iacobuzio è un riconoscimento importante per tutta l'azienda potentina.

GIORNALISTI

Dello Russo fiduciario lucano della Casagit

■ Valentina Dello Russo, giornalista della Rai di Basilicata, è stata nominata fiduciario della Consulta di Basilicata della Casagit. Raccoglie l'eredità di Grazia Napoli, neoeletta consigliere di amministrazione: «Mi impegnerò - dice Dello Russo - per essere alla sua altezza e al fianco dei giornalisti lucani in ogni problema legato alla Cassa e alle sue prestazioni».

PRESENTATE LE PRIME INIZIATIVE DEL CONSORZIO CHE RIUNISCE I COMMERCIANTI DI VIA PRETORIA E DINTORNI

Una busta per gli acquisti col marchio «centro storico»

● Il «cuore antico» di Potenza avrà un unico progetto di sviluppo dell'offerta e di valorizzazione dell'area, che parte dal coordinamento di una cinquantina di commercianti e arriva fino alla realizzazione di un «libro» e un sito internet con tutte le informazioni utili, di uno «shopper» (una busta per gli acquisti) unico per tutti e una serie di eventi promozionali.

Sono queste, in sintesi, le prime iniziative del consorzio «Centro storico» presentate ieri pomeriggio, a Potenza, nel corso di un incontro. L'obiettivo, ha spiegato il responsabile della comunicazione del progetto, Michele Franzese, è di fornire un'immagine coordinata dell'area, sulla base di un'offerta e di un'identità comuni, «come propulsione alla valorizzazione del centro» che sia basata anche su tutte le informazioni sui mezzi di trasporto , sui parcheggi e sugli orari, che saranno pubblicati su un libro e anche su un sito internet dedicato.



Il consorzio, ha detto il presidente Giancarlo Fusco, «non nasce perchè ci sono i finanziamenti di un bando, ma per la volontà e per la necessità di una comune azione di sviluppo». Si tratta, ha spiegato l'assessore comunale alle attività produttive, Luciano De Rosa, «di un'ottima iniziativa, e l'amministrazione è sempre stata favorevole a una rete tra i commercianti». Un concetto, questo, ribadito anche dal sindaco, Vito Santarsiero: «È una svolta epocale per la città, un punto d'arrivo, e un percorso di maturazione del centro storico che ha avuto momenti non sempre facili e ha vissuto una stagione complessa, ma vogliamo ribadire la nostra volontà di valorizzare le straordinarie potenzialità del nostro centro».



BORGO L'obiettivo del consorzio è quello di valorizzare al massimo il centro storico di Potenza [foto Tony Vece]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 24 luglio 2013

LAGOPESOLE CONTESTATA LA DECISIONE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI AVIGLIANO. GIALLO SUI FONDI NECESSARI

Il paese vuole il campo sportivo «calpestata» l'eredità Pamphilj

Qui sorgerà una zona di accoglienza per turisti. I cittadini non ci stanno

ANTONIO PACE

● **LAGOPESOLE.** I pochi hanno vinto sui più. È la nuova forma della democrazia moderna, edizione edulcorata della passata dittatura. Basta essere eletto sindaco o assessore e il sopravvento sul volere della popolazione viene da sé. Una lezione in tal senso viene da Lagopesole, dove la gran parte della comunità si oppone ad una nebulosa riqualificazione del vecchio campo sportivo, perché intende conservare il terreno di gioco che le è stato donato dalla principessa Orietta Doria Pamphilj oltre cinquant'anni fa. Il Comune di Avigliano, però, vuole trasformarlo in un ibrido luogo di accoglienza per turisti che, per la verità, non sgomitano per trovare un posto nel borgo medievale. La vicenda si trascina ormai da anni, da quando è stato candidato un progetto per intercettare i fondi Piot e la Regione ha messo a disposizione dell'Amministrazione comunale la somma di 280mila euro.

Con la scusa di non voler perdere i fondi pubblici, il sindaco Vito Summa e qualche suo assessore vogliono realizzare sul terreno un campetto di calcetto, un altro di tennis, un altro da bocce e poi uno spaventoso ammasso di cemento armato che dovrebbe assumere le caratteristiche di un anfiteatro, dando spazio a qualche sporadico albero e a qualche stradina interna. Per completare il progetto c'è però un problema: la somma necessaria è di 750mila euro e il Comune ne possiede solo 280mila. Dove e quando reperirà gli altri due terzi è un mistero. Nessuno lo sa. Neppure il sindaco che in Consiglio Comunale è stato evasivo quanto basta per intravvedere la presenza di un cantiere aperto per non meno di 20-30 anni, che sono poi i tempi medi di una realizzazione di opera pubblica nel Comune di Avigliano. La gran parte della popolazione di Lagopesole, che si ritrova oggi intorno ad un apposito Comitato che rappresenta una costola dell'Associazione Calcistica (fondata nel lontanissimo 1951 e che si onora di portare il numero 3 nella lista delle società iscritte alla Figc della Basilicata) non ci sta, perché comprende che senza Campo finisce il calcio a Lagopesole e che a tutti i costi non vuole rinunciare al terreno donato dalla Principessa Doria con atto pubblico del 1961 alla condizione che dovesse essere utilizzato esclusivamente a campo sportivo, pena la rivendica della proprietà dello stesso terreno. Questa avvertenza è stata rispolverata e ricordata al Comune di Avigliano dai legali dei nobili, avvocati Cuggiani-Necci di Roma, con una esplicita diffida, alla quale non è seguito alcun atto pubblico per la formale e sostanziale acquisizione dell'area. In sostanza, si vuole realizzare un'opera pubblica su un terreno che è privato, come si desume dalla visura catastale. E si vogliono realizzare inutili campetti che peraltro già esistono a Lagopesole presso l'Istituto Agrario e che sono di proprietà pubblica. Il Comitato cittadino è deciso. Vuole andare a fondo, investendo la Procura per l'interruzione del pubblico servizio e per un eventuale abuso di potere; la Corte dei Conti, perché sullo stesso campo è stato finora speso oltre un miliardo di vecchie lire; la Regione e il Prefetto perché si vuole realizzare un'opera pubblica su un terreno privato e soprattutto gli eredi Principi Doria Pamphilj perché difendano lo spirito di liberalità della loro madre, così amata a Lagopesole.



AREA Il campo di calcio di Lagopesole

APPELLO

Senza il terreno di gioco finisce il calcio nel centro federiciano. Un comitato cittadino si rivolge alla Procura

GALDO DI LAURIA LA PROTESTA DELLA UIL. QUARANTA POSTI DI LAVORO A RISCHIO. OGGI VERTICE DAL PREFETTO DI POTENZA



STRADA Stazioni di servizio «isolate»

Il nuovo tracciato della A3 esclude le stazioni di servizio

● **LAGONEGRO.** Preoccupazione per il futuro dei circa 40 lavoratori che operano nelle stazioni di servizio sulla Salerno-Reggio Calabria in località Galdo di Lauria. La Uil e la Uiltucs denunciano come il nuovo tracciato tagli completamente fuori le stazioni di servizio senza che l'Anas preveda la possibilità di condividere con il sindacato, le istituzioni locali e la Regione «una soluzione temporanea che vada nella direzione di salvaguardare l'attività economica e, soprattutto, i lavoratori in attesa che l'Anas provveda ad effettuare, cosa che avrebbe già dovuto fare, il bando per l'assegnazione delle nuove aree di servizio».

«Il paradosso - sottolineano i sindacalisti Deoregi e Della Luna - sta nel fatto che in un incontro convocato presso il Dipartimento alle attività produttive alla presenza dell'assessore Pittella, dei sindacati e del sindaco di Lauria, il responsabile dell'Anas aveva dato garanzie circa la messa in campo di un percorso condiviso che avrebbe soddisfatto tutti ed avrebbe garantito gli attuali livelli occupazionali. Un percorso, quello proposto, che avrebbe comportato una spesa assolutamente risibile ed avrebbe dato garanzie di maggiore sicurezza anche al traffico, cosa che oggi è a rischio per non dire inesistente».

Il sindacato accusa l'Anas di essersi rimangiato gli impegni assunti in precedenza comunicando di voler procedere con la chiusura del vecchio tracciato dal 26 luglio senza assumersi alcun impegno verso le attività economiche presenti sul territorio. «L'incontro che il Prefetto di Potenza ha convocato, tempestivamente, con le parti nella giornata di oggi, richiesto congiuntamente da tutte le parti interessate, è importantissimo e può, anzi deve, mettere la parola fine ad una lunga discussione che non può prescindere dal rispetto degli impegni che l'Anas si era assunta nei confronti del nostro territorio, così come ha già fatto in altri territori in precedenza su situazioni similari. Non possiamo, in questa fase storica, permetterci il lusso di perdere anche un solo posto di lavoro e facciamo appello al Prefetto affinché, sul caso specifico, si percorra la strada che era stata condivisa a tutela e salvaguardia dei lavoratori e dei cittadini della nostra regione».

LAVELLO INCONTRO INFORMALE CON IL VICEPRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO

Il Comune guarda all'Europa visita dell'eurodeputato Pittella

Opportunità di sviluppo per «tornare ad essere leader di un territorio»

FRANCESCO RUSSO

● **LAVELLO.** Un incontro informale, nel municipio di Lavello, ha sancito un patto di idee e di intenti tra l'amministrazione comunale ed il vicepresidente del Parlamento europeo, Gianni Pittella. L'obiettivo, creare sinergie tra differenti livelli istituzionali, per «intercettare le opportunità offerte dalle direttrici europee e dai piani di sviluppo e di coesione», e per porre le basi «di una proficua collaborazione». Così, si è espresso il sindaco Sabino Altobello, nel dare il benvenuto al vicepresidente Pittella, di passaggio a Lavello per impegni istituzionali tra la Basilicata e la Calabria. All'incontro erano presenti il vicesindaco Raffaele Pettorruso (Udc), il presidente del Consiglio comunale Raffaele Avigliano (Pd), gli assessori Pia Tummolo, Giovanna De Luca (Pd) e Donato Scatamacchia (Sel), i consiglieri comunali Michele Miranda, Annalisa Di Giacomo e Giovanni D'Agostino (Pd). In rappresentanza della sezione cittadina del Pd, c'erano anche Biagio Rescigno e Giuseppe Magarelli (quest'ultimo, a capo di un coordinamento provvisorio che traghetterà il partito fino al prossimo congresso). «Stiamo approntando - dice il sindaco Altobello - un piano di lavoro che vada oltre i confini geografici. La città di Lavello si trova in una posizione strategica, in un territorio che guarda alla direttrice Sele-Ofantina, tra Campania, Puglia e Basilicata, e che può rappresentare il baricentro del Mezzogiorno. Ci sono alcune questioni importanti, come quella infrastrutturale. Ma bisogna puntare anche all'innovazione. Mi riferisco ad esempio, ad esperienze avanzate di ricerca in agricoltura, alla green economy, al tema della sostenibilità. C'è poi la questione della produttività: il nostro territorio può puntare molto sul grano e sul settore cerealicolo». Il vicepresidente Pittella, si è detto «disposto ad aiutare Lavello ed il suo territorio». «Lavello - spiega l'europarlamentare - deve saper cogliere le opportunità di sviluppo, deve tornare ad essere leader di un territorio, ed il sindaco Altobello per spessore, competenza, carisma ed esperienza è la persona giusta. Si apre una nuova stagione della programmazione finanziaria europea. Circa 30 miliardi di fondi di coesione andranno all'Italia. Ma ci sono altri programmi su cultura, ricerca e innovazione. Bisogna saper approfittare di questa grande occasione. A Lavello - dice ancora - viene chiesto di fare uno scatto in avanti, e sono disposto a dare la mia disponibilità affinché possa riuscirci. E' qualcosa di faticoso, ma è una sfida importante che si può vincere. In che modo? Pensando - suggerisce Pittella - a progetti che siano multiregionali, e che puntino alla sostenibilità ambientale e delle politiche industriali, e alla diversificazione, perché non ci può essere solo la Fiat in un territorio».



MUNICIPIO In alto il vice presidente del Parlamento europeo Gianni Pittella a Lavello

le altre notizie

TOLVE

INCIDENTE STRADALE

Pazzano-3 Ponti quattro i feriti



■ Incidente nel pomeriggio di ieri sulla strada Pazzano - 3 Ponti nel comune di Tolve. Scontro frontale fra due auto con un bilancio di 4 feriti. Sul posto l'eliambulanza e il personale del 118, i vigili del fuoco e i carabinieri che dovranno stabilire la dinamica dell'accaduto.

MURO LUCANO E PALAZZO

ACQUEDOTTO LUCANO

Stop all'erogazione idrica lavori e recupero livelli serbatoi

■ Ha lasciato la Basilicata, la Goletta dei Laghi, la campagna nazionale di Legambiente per il monitoraggio dello stato di salute e la salvaguardia ambientale dei bacini lacustri italiani, realizzata con il contributo del Coou (Consorzio Obbligatorio Oli Usati) e di Novamont. Nelle prossime settimane Legambiente approntera un dossier specifico sul lago Pertusillo per fare il punto sullo stato di salute del lago e per illustrare i risultati dei prelievi effettuati nel corso del 2012 con la campagna «fiuminforma» e di quelli raccolti durante il passaggio della Goletta dei Laghi.



STATUA Il Cristo di Maratea, simbolo della città

IL CONSIGLIO COMUNALE FORMALIZZA L'ATTO IN VISTA DEL GRANDE EVENTO IN PROGRAMMA SABATO E DOMENICA

Maratea e Rio de Janeiro al via il gemellaggio

Città unite dalla Giornata mondiale della gioventù

L'assemblea municipale aderisce anche al progetto «Matera Capitale 2019 della Cultura in Europa»

Nel week-end attesi nella perla del Tirreno circa tremila giovani provenienti da tutta Italia

● **MARATEA.** Il consiglio comunale di Maratea ha approvato all'unanimità la proposta di gemellaggio tra Rio de Janeiro e Maratea in previsione del grandioso evento che vedrà protagoniste le due città i prossimi 27 e 28 luglio: la XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù. Maratea, prescelta dalla Pastorale Giovanile di Basilicata, sta, infatti, preparandosi ad accogliere i circa 3.000 giovani provenienti da tutta Italia.

L'evento avrà notevolissima risonanza nazionale ed internazionale ed evidenzierà le similitudini intercorrenti tra la location lucana e quella brasiliana in virtù della comune presenza di imponenti Statue dedicate al Cristo Redentore (sulla montagna del Corcovado a Rio e sul monte San Biagio a Maratea). Il sindaco Mario Di Trani provvederà a trasmettere copia dell'atto deliberativo al Presidente della Giunta regionale di Basilicata Vito De Filippo, agli assessori regionali, ai rappresentanti dei gruppi in seno al Consiglio regionale, al Presidente della Commissione Regionale Lucani all'Estero Luigi Scaglione, al Presidente della Provincia Lacorazza, agli Assessori e ai Rappresentanti dei Gruppi Consiliari della Provincia, al Prefetto, a tutti i Parlamentari Lucani e al Presidente Anci Basilicata Vito Santarsiero.

L'assemblea municipale marateota ha anche deliberato l'adesione al progetto «Matera Capitale 2019 della Cultura in Europa»: «Rappresenta - dice il sindaco - un innegabile punto a favore per Maratea che ambisce ad essere inserita nel Patrimonio Mondiale dell'Unesco».

Dal 1985 il Consiglio dei Ministri Europeo assegna ad una città europea il Titolo di Città della Cultura Europea. Nel 2019, dopo Firenze, Bologna e Genova, il Titolo sarà nuovamente assegnato ad una città italiana che avrà superato il percorso di selezione previsto dalla Commissione Europea insieme al Governo Italiano.

«In tale contesto - dice Di Trani - vi sono moltissime possibilità che Matera sia eletta nel 2019 Capitale Europea della Cultura e sarebbe la prima volta per una Città del Sud Italia. In continuità della riunione tenutasi presso l'Aula del Consiglio Provinciale di Potenza lunedì scorso, il consiglio comunale di Maratea, nell'esprimere l'augurio che Matera possa conseguire questo prestigioso traguardo, ha dichiarato ufficialmente l'impegno ad assumere ogni utile iniziativa, nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, finalizzata al raggiungimento dell'importante obiettivo».

le altre notizie

SAN FELE

EVENTI

Torna Spiritualia da sabato a lunedì

■ L'attore e regista Sergio Rubini, il giornalista e saggista Marcello Veneziani e l'ex ministro della solidarietà sociale Antonio Guidi. Sono gli ospiti della quarta edizione di «Spiritualia, gli eventi dell'anima» in programma a San Fele, dal 27 al 29 luglio. L'evento, organizzato dal Comune di San Fele, in collaborazione con Identità Lucana.

GALLICCHIO

POLITICA

Incontro di I@lab sulle aree interne

■ I@lab Basilicata prosegue i suoi incontri sul territorio: dopo la riunione di ieri sera a Stigliano, domani è previsto un'analoga iniziativa a Gallicchio. Il titolo dell'incontro: «Le aree interne risorsa o problema». Interverranno il sindaco Pasquale Sinisgalli, Marina Buoncristiano, Egidio Facioni, Giuliano Velluzzi, Palmiro Sacco, Gaetano Montemurro. Conclusioni affidate a Gianfranco Blasi e Gaetano Fierro.

PALAZZO E MURO L.

ACQUEDOTTO LUCANO

Rubinetti a secco per i lavori e i serbatoi

■ Per consentire il recupero del livello dei serbatoi cittadini, Acquedotto lucano ha comunicato che è necessario sospendere l'erogazione idrica a Muro Lucano fino alle 6.30 di questa mattina, salvo imprevisti. Analogo provvedimento per Palazzo San Gervasio, ma in questo caso si tratta di una decisione legata ai lavori sulla rete idrica nella zona 167. L'erogazione dell'acqua sarà sospesa oggi a partire dalle 8 e fino alle 15.

L'OBIETTIVO È VERIFICARE LO STATO DI SALUTE DEI PONTI SULLA BASENTANA

Viadotti sulla Basentana a Matera vertice in prefettura Potenza, controlli su Molino



DENUNCIA **Il geom. Nicola Bonelli sotto il viadotto Molino. È lui l'autore delle denunce sullo stato in cui versano i ponti** [foto T. Vece]

● Il caso dei viadotti lungo la Basentana e del loro stato di salute, sollevato dal geometra Nicola Bonelli di Tricarico e ripreso più volte dalla Gazzetta, ha generato un dibattito che coinvolge entrambe le Prefetture di Potenza e Matera.

Sul ponte «Calciano II», in particolare, il prefetto della città dei Sassi, Luigi Pizzi, ha convocato per venerdì prossimo, alle 10.30, una riunione per la disamina congiunta dello stato di attuazione dei lavori.

L'incontro, a cui è stato invitato anche lo stesso geometra Bonelli, fa seguito ad innumerevoli interventi disposti dalla stessa Prefettura di Matera per la celere definizione dei lavori di consolidamento della strategica opera.

Quanto al viadotto Molino, le cui condizioni, così come per il Calciano II, sarebbero pessime, il prefetto di Potenza ieri ha scritto una nota per puntualizzare alcuni aspetti legati alla sua corrispondenza intercorsa con Bonelli e ad un articolo pubblicato dalla Gazzetta lo scorso 10 luglio.

Nel servizio giornalistico di due settimane fa, dal titolo «La Prefettura: per il viadotto si sta facendo tutto il possibile», viene riportato quasi integralmente, attribuendolo alla stessa Prefettura potentina, il contenuto della nota del Ministero delle Infrastrutture concernente il viadotto Calciano II, anche con l'uso di virgolettature. «Questa Prefettura - precisa il prefetto Antonio Nunziante - non ha mai espresso valutazioni circa l'esistenza o meno di situazioni di pericolo connesse alle condizioni strutturali del viadotto Molino, ma anzi ha più volte interessato il capo compartimento Anas di Basilicata per le iniziative di competenza, sia a seguito delle segnalazioni di presunto pericolo dei piloni del viadotto pervenute da Bonelli, sia in considerazione dei numerosi articoli di stampa pubblicati dalla Gazzetta che ha spesso posto in risalto la situazione di degrado strutturale dei viadotti, evidenziando - aggiunge il prefetto Nunziante - la presenza di infiltrazioni d'acqua e parti di ferro e sottolineando il progressivo sgretolamento della struttura e la sua pericolosità.

Il 5 giugno scorso - conclude il prefetto - ho invitato il capo compartimento Anas di Basilicata a voler disporre ulteriori approfondite verifiche tecniche, ove necessarie, al fine di scongiurare eventuali situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità».

POTENZA STRUMENTI INNOVATIVI PER VALORIZZARE IL PARCO VAL D'AGRI

Parco Appennino lucano il turista si attrae attraverso internet



REGIONE **L'incontro di ieri** [foto Tony Vece]

● Un documentario sull'area protetta dal titolo «Discovering the Park», il primo Ebook su «Il Parco che non ti aspetti» e il portale turistico www.in-vacanzaneiparchi.it, realizzato in collaborazione con il Parco Nazionale della Sila e con Legambiente: sono alcuni dei progetti inseriti nel nuovo Piano di comunicazione del Parco nazionale dell'Appennino lucano, presentato ieri, a Potenza. «Il nostro giovane Parco – ha detto il presidente del Parco, Domenico Totaro – ha bisogno di visibilità e di posizionamento nel panorama affollato e competitivo dei nuovi mezzi di comunicazione. Il portale è un ausilio agli operatori turistici del Parco in modo da raccogliere l'offerta di natura, cultura, arte e paesaggio di cui l'area protetta è ricca, e posizionarla in modo qualificato e competitivo sui mercati turistici, offrendo strumenti innovativi, come il libro digitale, che rendono in modo accattivante il grande patrimonio di biodiversità che è presente nell'area protetta». «Nell'era di internet – ha aggiunto il governatore Vito De Filippo - diventa sempre più importante comunicare on line il ventaglio di opportunità che un luogo offre, tentando di intercettare soprattutto chi si affidano alla rete per la scelta delle vacanze».

VIGGIANO LA REGIONE REPLICA ALLE ACCUSE DEL CONSIGLIERE PROVINCIALE PRINZI

Osservatorio ambiente della Val d'Agri «I dati sono disponibili»



IMPIANTI **Il centro oli di Viggiano**

● L'Osservatorio Ambientale della Val d'Agri fornisce a tutti i cittadini informazioni sui monitoraggi effettuati nella valle. La precisazione arriva dalla Regione dopo la denuncia del consigliere provinciale Vittorio Prinzi che aveva lamentato l'indisponibilità di dei dati. «Qualora fossero stati richiesti - spiega la Regione - i tecnici dell'osservatorio non avrebbero esitato a fornirne copie». Navigando tra le pagine del sito è possibile visualizzare tutti i dati del programma di controllo svolto dall'Arpab: i valori di concentrazione degli inquinanti, le caratteristiche tecniche delle centraline di monitoraggio e le modalità di acquisizione degli inquinanti e le procedure di validazione dei dati acquisiti. Nella tabella degli inquinanti normati è riportato anche un raffronto con il valore limite di normativa e con simboli di diverso colore è indicato l'eventuale superamento del valore di soglia. Per gli inquinanti non normati, è invece riportato, l confronto con le linee guida proposte dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. «La valutazioni sulla qualità dell'aria intorno al centro olio di Viggiano è facilmente desumibile - conclude la Regione - e le illazioni sulla mancanza di dati e di trasparenza sono del tutto infondate».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 24 luglio 2013

LA GRADUATORIA

A LIVELLO NAZIONALE TRA I PEGGIORI

LATORRE, CONFAPI

«Il settore più in bilico è l'edilizia, anche a causa delle banche. E poi il problema dello Stato e degli enti che non pagano»

FESTA, CONSUMATORI

«I tassi usurari sui mutui mietono vittime. Cittadini costretti a pagare rate mensili esorbitanti in questa fase di grande crisi»

L'indebitamento divora le aziende

Esposizione a usura, Matera è nella «zona rossa»

EMILIO SALIERNO

. Matera nella «zona rossa» delle province italiane per grado di esposizione al rischio di indebitamento e di usura per le piccole e medie imprese. Un 69° posto nella graduatoria nazionale che viene fuori dalla ricerca effettuata da **Maurizio Fiasco** per conto della Camera di commercio di Roma.

Pasquale Latorre, direttore di Confapi Matera (piccole e medie imprese), sottolinea che «lo studio sul rischio di usura per le pmi si basa, tra l'altro, sui finanziamenti bancari accordati e sui fallimenti imprenditoriali, due indicatori che in provincia di Matera sono elevati. Il settore più esposto al rischio di usura, in questo momento, è l'edilizia. L'imprenditore edile riveste alla perfezione il profilo tipico delle vittime dell'usura (o di coloro che sono a rischio usura), si tratta di persone che hanno difficoltà di accesso al credito e non riescono a dialogare con il sistema bancario, un sistema rigido, che valuta attentamente il patrimonio di chi chiede finanziamenti e non considera mai la potenzialità economica di progetti e idee».

Nel caso dell'edilizia, le banche guardano solo alla patrimonializzazione dell'impresa e non al portafoglio ordini, per cui c'è bisogno del sostegno delle banche per poter aprire i cantieri. «Come qualche anno fa per il mobile imbottito - fa presente Latorre - così oggi l'edilizia si trova pregiudizialmente chiusi i rubinetti del credito e, si sa, ogni comportamento dettato da un pregiudizio è fondamentalmente sbagliato oltre che pericoloso. Una maggiore collaborazione tra banche e imprese potrebbe ridurre il fenomeno dell'usura. Le banche guardano solo se ci sono garanzie già consolidate, senza quell'approccio orientato al mercato che si richiede in una società evoluta, come per esempio accade nel sistema americano.

È innegabile, tuttavia, che al malfunzionamento del sistema creditizio va aggiunto il problema della sottocapitalizzazione delle imprese di minori dimensioni, soprattutto artigiane. Se l'usura cresce, comunque, è anche grazie al fatto che lo Stato e gli enti pubblici non pagano. Questa è la grande emergenza degli ultimi anni. La durata della crisi nel settore delle costruzioni, unitamente al meccanismo perverso del Patto di stabilità interno, ha creato molte situazioni di sofferenza finanziaria, e queste condizioni possono spingere qualche imprenditore a cercare prestiti fuori dal mercato ufficiale».

Le banche praticano all'edilizia un costo del denaro che è nettamente superiore a quello richiesto ad altri settori produttivi.

«Il sistema creditizio - è la richiesta di Latorre - dovrebbe mostrare maggiore solidarietà verso un settore che sta attraversando una crisi drammatica e che contribuisce per il 10% al Prodotto interno lordo».

Angelo Festa, «Associazione Famiglia&Sussidiarietà» di Matera: «La Corte di Cassazione con sentenza n. 350 del 9/1/2013, ha stabilito il recupero degli interessi pagati sui mutui se questi sommati alle penali superano il tasso di soglia di usura stabilito dalla leggi n. 108/96. La Corte, con la sentenza, ha annullato un contratto di mutuo, nel quale erano applicati gli interessi di usura, e ha ordinato alla banca la restituzione degli interessi percepiti. Ciò è dovuto agli spread applicati sui mutui che hanno raggiunto livelli decisamente molto alti a partire in particolar modo con il decreto legge 70 del maggio 2011 che ha modificato il calcolo del tasso soglia di usura.

Sino al 14 maggio 2011 per calcolare questi livelli massimi si prendeva il Tasso effettivo globale medio (Taegm) e lo si aumentava del 50% ora invece il tasso effettivo globale si aumenta di un quarto, cui si aggiunge un margine di ulteriori quattro punti percentuali. Ad esempio, un mutuo stipulato dal 1° al 30 giugno 2011 il tasso medio è del 4,68% e il livello massimo applicabile è del 7,02%, mentre per un mutuo stipulato tra il 1° luglio e il 30 settembre 2011 il tasso medio è del 5,15% e il livello massimo applicabile è del 10,44%».

Uno dei casi esaminati da Festa è questo: mutuo ipotecario di euro 220.000,00, tasso effettivo globale del 9,28211% + tasso di mora per ritardato pagamento più 2 %. «Per questo mutuo - segnala Angelo Festa - ricorrono almeno due motivi per contestare le condizioni applicate o quanto meno cercare una trattativa con la banca: in più di un'occasione si può parlare di usura sopravvenuta in quanto nel corso del contratto il tasso applicato ha superato il team medio del trimestre stesso. In questo caso il tasso deve essere riportato all'interno del tasso di soglia; ben più importante è l'applicazione della sentenza della Corte costituzione 350/2013, che prevede il conteggio nel Taegm anche del tasso di mora nel mutuo 2%, anche se non dovuti. In questo caso il mutuo era usurario fin dall'origine. La soluzione della Corte è la gratuità del mutuo e il rimborso di quanto già pagato. Il cittadino è costretto a pagare una rata mensile di euro 2.172,88 per 10 anni, realmente esorbitante».

LA SITUAZIONE
Aumenta il disagio economico di famiglie e imprese

DATI PREOCCUPANTI
Finanziamenti accordati e fallimenti aziendali due indicatori negativi

ASSOCIAZIONE FAMIGLIA&SUSSIDIARIETÀ

Le procedure di reclamo verso la banca per la non conformità dei tassi di interesse

Sono numerose le persone che si sono rivolte all'associazione guidata da Angelo Festa (in Via Ettore Maiorana 31 lo sportello informativo) per verificare i tassi di usura applicati sui prestiti e sui mutui. Sono stati predisposti modelli di reclamo da inoltrare alla banca, nel caso in cui si riscontri la non conformità dei tassi di interesse. «In questi casi - rileva Festa - chiediamo alla banca di rinegoziare il mutuo a un tasso più favorevole e in caso di diniego si procede con l'azione legale. E' auspicabile, al fine di evitare il ricorso all'autorità giudiziaria, una soluzione bonaria delle controversie fra cittadini e gli istituti di credito». La sindrome della quarta settimana riguarda ormai 3 italiani su 5. Il 62,3 per cento degli italiani (Eurispes) ha dichiarato di aver dovuto far ricorso a un prestito bancario per pagare debiti accumulati e il 14,4% ha ammesso di aver chiesto denaro in prestito a privati non potendo accedere a prestiti bancari, con conseguente rischio usura. «A fronte di questi dati, le cui cause vanno ricercate principalmente nell'attività speculativa del sistema bancario e finanziario - dice Angelo Festa - riscontriamo ancora oggi che le stesse istituzioni pur prendono in prestito soldi dalla Bce a tassi vicini allo 0,5% se li prestano lo fanno con interessi molto prossimi al tasso di usura. Se prendiamo, ad esempio, il tasso di interesse su un mutuo, può arrivare al 10,36 % e dopo tale soglia scatta l'usura. Nel momento attuale della crisi occorre un diverso ruolo del sistema bancario, più vicino alla collettività. Non più impegnato a massimizzare il solo profitto ma anche più attento e concentrato sul bene comune». *[em.sa.]*





CONFAPI Pasquale Latorre



UTENTI Angelo Festa



INDICATORI PERICOLOSI Il Materano a rischio

BENI PUBBLICI IL CONSIGLIERE COMUNALE DEL PDL FABIO MAZZILLI SULLO STATO DI DEGRADO DEL MONUMENTO

«Quella fontana in degrado sembra quasi dar fastidio»



IN PIAZZA La fontana tonda

Di pacchiano ha di sicuro le sue luci da lunapark. Ma «la fontana tonda», come la definisce il consigliere comunale **Fabio Mazzilli**, Pdl (per distinguerla da quella storica all'imbocco di via La Vista), ridotta così, nel cuore di piazza Vittorio Veneto, fa tanta tristezza. «Un piccolo gioiello – sono parole di Mazzilli – semi abbandonato che il tempo sta inesorabilmente consumando». Le due fontane della piazza cadono spesso in disgrazia, a causa di guasti e mancate manutenzioni, a fasi alterne. Secondo una «leggenda popolare», che aveva etichettato la fontana circolare come quella voluta dalla sinistra e quella ferdinandea come quella voluta dalla destra, il problema si presentava a secondo dell'alternanza di governo a Palazzo di città. Ma a «smentirlo» è proprio Mazzilli. Senza contare che se a riportare in piazza la fontana storica fu l'ex sindaco **Emilio Nicola Buccico**, allora nel Pdl, a reperire i fondi per l'operazione fu l'attuale sindaco **Salvatore Adduce**, Pd, durante l'esperienza parlamentare. Mazzilli adesso prende a cuore il problema dello stato comatoso in cui versa la fontana tonda e rileva che «il fondo è pieno di melma, l'acqua (di ricircolo) emana cattivo odore, uno dei piloni in cemento e marmo che compongono la recinzione esterna è quasi al collasso, e gli altri non se la passano meglio. Inutile parlare del suo funzionamento, dato che i getti sono irregolari e non creano minimamente l'effetto ottico che la fontana era in grado di offrire». A preoccupare il consigliere del Pdl è un altro aspetto. «Sembra quasi che quest'opera sia un fastidio piuttosto che un fregio per la città», osserva esortando ad avere più attenzione nell'amministrare un bene pubblico. «Anche questo – conclude – è cultura. Anche questo è Matera 2019».

le altre notizie

CONVOCATO DAL PREFETTO

Vertice in Prefettura sui disturbi alla quiete

La piaga estiva degli schiamazzi e della musica ad alto volume sarà al centro di una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica convocata per oggi, alle 10.30, dal prefetto, Luigi Pizzi, a Palazzo di Governo. I disturbi alla quiete notturna causati da emissioni sonore nei locali pubblici sono state la causa di diverse richieste di intervento da parte dei residenti in diverse zone della città, e in particolare nel centro storico. Alla riunione in Prefettura parteciperanno, oltre ai vertici provinciali delle forze di Polizia, anche il presidente della Provincia, il sindaco e il direttore dell'Arpab.

PERCORSO DEMOCRATICO

Dibattito per andare oltre la ridda di nomi

Verterà sul tema «Una politica nuova per una Basilicata nuova: idee per cambiare» il nuovo incontro pubblico che si terrà oggi, nella Libreria dell'Arco, in via Ridola, per iniziativa del gruppo Percorso democratico. «Ci sforzeremo di superare lo stucchevole dibattito interno (al centrosinistra, ndr), tutto incentrato sulla scelta dei candidati e sulla sistemazione delle carriere dei capicorrente locali – dicono i promotori – mirando a riportare l'attenzione sulle principali e non più rinviabili linee programmatiche per lo sviluppo della regione».

BUROCRAZIA

L'EX CASA DI RIPOSO AL PALO



IN ATTESA DEI PAZIENTI **La residenza sanitaria assistita Mons. Brancaccio situata nel rione Serra Rifusa. Attualmente ospita 99 anziani e potrà ospitarne altri 34 non autosufficienti nel nuovo reparto** [foto Cosentino]

LA TESTIMONIANZA DEL DIRETTORE, ANTONIO LIONETTI

«L'esperienza più forte fu nei giorni del terremoto»



DIRETTORE DEL BRANCACCIO **Antonio Lionetti. Opera nell'ex Casa di riposo dal 1976**

È dal 1976 che Antonio Lionetti opera all'interno della Residenza "Mons. Brancaccio", un tempo Casa di riposo situata a Sant'Agostino, nel Sasso Barisano. Il cambio di sede è avvenuto nel novembre dell'80, pochi giorni prima del terremoto. Una esperienza che Lionetti ricorda ancora oggi con chiarezza. «C'era Zamberletti a capo della Protezione Civile – racconta – e lui ci portò alcune persone di Balvano, dove era crollata la Casa di riposo. Arrivarono qui tante persone, alcune recuperate dalle strade dei paesini più colpiti dal terremoto, altre nelle campagne. Erano in condizioni terribili. Sporchi, confusi, spaventati. Anche il Comune di Matera ci chiese di ospitare 4 famiglie. Non eravamo preparati per una situazione simile. Il personale non era sufficiente. Poi la Caritas gestita da don Giovanni Mele mandò qui un gruppo di volontari che ci diede una mano. Non dovevamo solo occuparci delle persone, ma anche di rispondere alle migliaia di telefonate che arrivavano da tutto il mondo. Gente che chiedeva notizie dei propri parenti e che non sapeva come contattarli. È stata dura, forse l'esperienza più forte che ho vissuto in tutti questi anni». *[c.cos.]*

Lavori ultimati ma tutto è fermo

La residenza assistita Brancaccio non apre



IL NUOVO REPARTO **Una delle stanze al terzo piano** [foto Genovese]

CARMELA COSENTINO

● «È tutto fermo. Eppure la struttura è pronta. La gente viene a trovarmi quasi ogni giorno per chiedere quando la Residenza sanitaria assistita sarà aperta e noi non siamo in grado di definire i tempi». Si percepiscono sconforto, delusione e amarezza nelle parole di **Antonio Lionetti** direttore dal 2000 della Residenza assistenziale "Mons. Brancaccio" Fondazione onlus. Amarezza perché il 15 giugno scorso, in presenza delle autorità civili e religiose, è stato inaugurato il nuovo reparto, situato al terzo piano, riservato agli anziani non autosufficienti, con 34 posti letto, (17 stanze con ospite, 4 singole, 10 doppie, 2 triple e una quadrupla), oggi non ancora attivo.

Per realizzare i lavori, la Fondazione "Mons. Brancaccio" presieduta da don **Vito Andrisani**, ha acceso un mutuo di 1,4 milioni di euro coprendo la parte rimanente delle restanti spese, fino alla concorrenza del costo totale di 3 milioni di euro, con risorse residue della stessa Fondazione che ammontano a 1,239 milioni di euro. A queste risorse si aggiungono 200 mila euro versati dalla Curia arcivescovile e 150 mila euro donati da privati. La spesa complessiva è stata pari a 2,410 milioni di euro, così ripartiti: 1,338 milioni per le operazioni edili, 350 mila euro per l'impianto elettrico e video, 210 mila per l'impianto fluidi, 121 mila per l'impianto di ossigenazione, 220 mila per l'arredo sanitario, 138 mila per la progettazione e la direzione dei lavori e 30 mila euro per "altro". I lavori, oltre alla completa ristrutturazione dei locali esistenti al terzo piano ed il rifacimento del tetto per l'installazione delle moderne attrezzature tecnologiche interne a soffitto e all'esterno, hanno comportato anche l'adeguamento della parte rimanente dell'intera struttura "Brancaccio" per poter ottenere la certificazione prevenzione incendi. Sono state installate in tutti gli ambienti porte Rei 120, sono state create zone sicure con filtri per l'aerazione, è stato sostituito l'esistente gruppo elettrogeno con uno più potente, è stato installato un gruppo di continuità per le apparecchiature elettroniche sanitarie e un sistema di videosorveglianza per tutti gli ingressi e le stanze della Rsa in modo da consentire il monitoraggio 24 ore su 24 dei pazienti. Sono state inoltre installate due nuove uscite di sicurezza con scale metalliche esterne. I lavori sono stati ultimati da tempo, ma il reparto non può funzionare. «Dalla Regione – ha spiegato Lionetti – ci hanno chiesto di fornire altra documentazione. Prima dell'inaugurazione avevamo presentato la certificazione di agibilità dell'intera struttura e adesso ci è stata chiesta quella relativa ai 20, dei 34 posti letti che vorremmo utilizzare. Purtroppo la legge è questa e senza l'autorizzazione al funzionamento non possiamo attivare il servizio per ospitare, nella fase di avvio, i privati».

Oltre alla Rsa, la struttura garantisce un servizio a 99 anziani, per lo più di Matera e provincia. Di questi circa una ventina sono persone non autosufficienti assistite 24 ore su 24, le restanti sono anziani semi-autosufficienti con problemi psichici e fisici. Gli ospiti della Residenza pagano una retta mensile che varia a seconda dei casi e delle patologie. Si parte da un minimo di 37 euro a un massimo di 49 euro al giorno. Esiste anche una retta intermedia stabilita in base alle esigenze dei pazienti seguiti da infermieri professionali, personale Oss, in tutto una cinquantina di operatori, a cui si aggiungono don **Arcangelo Rotunno** e 5 suore nigeriane appartenenti all'Ordine Maria Madre della Misericordia. Gli anziani sono dunque costantemente monitorati e seguiti anche dai propri familiari. «Rari sono i casi di abbandono – sottolinea il direttore –. I nostri ospiti possono contare sull'affetto dei proprio cari che vengono a trovarli sempre. C'è qualcuno che è solo perché ha perso i parenti, ma ci pensa il personale a dargli conforto».

TEMPI LUNGHI
Il nuovo reparto inaugurato il 16 giugno con 34 posti letto non è ancora attivo

AMAREZZA
«Ci chiedono quando la rsa sarà aperta e non siamo in grado di definire i tempi»

le altre notizie

VENERDÌ LA RIUNIONE

Viadotto Calciano II il punto in Prefettura

■ Per una disamina congiunta dello stato di attuazione dei lavori concernenti il viadotto Calciano II, situato sulla ss.407 Basentana, il prefetto Luigi Pizzi ha convocato una riunione per venerdì, alle 10.30, a Palazzo di Governo. All'incontro, l'ultimo di una lunga serie voluti dalla Prefettura, sono stati invitati i dirigenti dei Dipartimenti Infrastrutture e Ambiente, territorio e politiche della sostenibilità e dell'Ufficio di Protezione civile della Regione, il capo compartimento Anas, il segretario generale dell'Autorità di bacino e i comandanti provinciali dei Vigili del fuoco, del Corpo forestale dello Stato e della Sezione di Polizia Stradale.

A SAN PIETRO CAVEOSO

Incontro «Costellazioni sistemiche familiari»

■ Un nuovo incontro di Costellazioni sistemiche familiari, terapia introdotta da Bert Hellinger in molti sistemi sanitari europei, si terrà oggi, dalle 16 alle 19, al "Jalil - Centro studi Yoga e Meditazione", in via San Pietro Caveoso 6. Durante le costellazioni, che hanno la valenza di terapie brevi, si mettono in scena problemi anche molto complessi, chiamando spesso in causa la famiglia, e in particolare i genitori da cui dipendono la sicurezza e il benessere nell'amore e il lavoro. L'incontro odierno è gratuito. Lo condurrà la prof.ssa Daniela Poggiolini, psicologa e presidente dell'Ikos, scuola di specializzazione in psicoterapia per medici e psicologi. Per informazioni e prenotazioni, tel. 080 / 521.24.83 o consultare il sito www.ikosageform.it

IL TRASFERIMENTO AL PAIP

Mercato, Pd critico su operato minoranza

■ Carmine Alba, capogruppo del Pd, considera una prova di «coesione della maggioranza» l'approvazione in Consiglio comunale della delibera che prevede il trasferimento del mercato settimanale del sabato dal quartiere San Giacomo alla zona Paip 2 ma rimarca «l'incomprensibile posizione» delle opposizioni «che hanno manifestato di fatto, attraverso il voto di astensione, la contrarietà allo spostamento del mercato da San Giacomo».

LA VERTENZA **DOVREBBE ESSERE PROROGATO IL COMMISSARIAMENTO DELL'AGENZIA**

Alsia, Santochirico: «Presto sarà ripristinata la sua funzionalità»

Il presidente del Consiglio regionale tra i lavoratori

● Incontrando una delegazione di lavoratori e sindacalisti dell'Agenzia lucana di sviluppo e innovazione in agricoltura, da giorni in stato di agitazione, che l'altra mattina manifestavano davanti alla sede della Regione in via Cappelluti, il presidente del Consiglio regionale, **Vincenzo Santochirico**, ha voluto esprimere parole di speranza.

«C'è un imprevisto ritardo – ha riconosciuto – nell'iter di approvazione dell'assestamento di bilancio, essendo slittata la seduta in cui sarà messo all'ordine del giorno dal 25 al 30 luglio. Il ddl di assestamento di bilancio contiene anche una norma per la proroga del commissariamento dell'Agenzia, e quindi credo che rapidamente si possa ripristinare la piena funzionalità dell'ente. Il Consiglio regionale cercherà di tenere fede agli impegni assunti».

Le principali richieste dei lavoratori riguardano appunto la proroga del commissariamento, scaduto il 30 giugno, la sicurezza dei flussi finanziari per assicurare lo svolgimento delle attività ed il regolare pagamento degli stipendi e la proroga dei contratti a termine che interessano 48 lavoratori. Questioni che, a parere di Santochirico, «il Consiglio regionale, per quanto riguarda i passaggi normativi di propria competenza, e lo stesso Governo regionale, non mancheranno di affrontare e risolvere in tempi brevissimi. Per quanto riguarda la proroga del commissariamento, trovo fondata la preoccupazione dei lavoratori che indicano un termine diverso da quello del 31 dicembre 2013, previsto nel ddl della Giunta sull'assestamento di bilancio, essendo previsto per novembre il rinnovo delle assise regionali».

BRADANO E METAPONTO **IN PROGRAMMA ANCHE LE OPERE NELLA ZONA DI VENUSIO**

Al via lavori consortili sulla rete dei canali

● Il Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto ha avviato lavori di manutenzione sulla rete dei canali tra Metaponto, San Basilio, Policoro e Scanzano Jonico e altri sono di prossimo avvio in diversi comprensori del Materano. Ad annunciarlo è il presidente dell'ente consortile, **Angelo Carriero**, 54 anni, di origini montesi, che continua a reggerne le sorti da un decennio nonostante il mandato sia scaduto da cinque anni.



Nella programmazione immediata vi è l'ultimo tratto del torrente Gravina tra le località Venusio di Matera fino al confine con la regione Puglia. L'importo dei lavori è di 300 mila euro, finanziati con risorse regionali. Gli altri riguardano i canali di bonifica sul fiume Agri in territorio di Montalbano Jonico (per 150 mila euro) e a Nova Siri (per 370 mila euro).

Sono in corso di definizione, con la stipula del contratto, le procedure per completare l'adeguamento della canalizzazione della rete irrigua tra la diga di San Giuliano e Ginosa (Taranto). L'investimento, pari a 22 milioni di lavori con risorse ministeriali, consentirà di completare gli ultimi 15 chilometri dei 31 dell'intera rete.

BERNALDA È TEMPO DI PAGARE I POSTEGGI, MA QUANDO LA DATA DI AVVIO?

Parcheggi con i grattini in corso Umberto e in piazza Plebiscito

La frazione minima è di 70 centesimi all'ora



ZONA CENTRALE Corso Umberto a Bernalda

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Parcheggi a pagamanento su corso Umberto e piazza Plebiscito. A un anno esatto dalla delibera, con cui, nell'agosto 2012, la Giunta comunale presieduta da **Leonardo Chiruzzi** (Pd), approvò il provvedimento a maggioranza, pur tra qualche mugugno e mal di pancia. Da allora le strisce blu sul viale principale della cittadina e nella centrale piazza Plebiscito, sono rimaste un semplice elemento cromatico, che ha fatto bella mostra di sè sull'asfalto stradale.

Si opererà con il sistema del grattino, in vendita, a macchia di leopardo, in alcuni locali commerciali del centro. Non tutti, infatti, hanno accettato la commissione, che frutterà a ognuno un minimo guadagno su ogni biglietto venduto. La frazione minima è di 70 centesimi orari, ma si potrà optare anche per abbonamenti giornalieri, settimanali, mensili o, addirittura semestrali e annuali, per gli esercenti che hanno attività di vendita sul corso principale della cittadina jonica.

In un manifesto gigante, fatto affiggere dal Comune, si precisa che, dopo un periodo di sospensione, dovuto a motivi tecnici (durato circa un anno, ndr), è tempo di pagare i posteggi, sia a Bernalda che a Metaponto. Peccato, però, che non venga ben specificata la data di avvio della procedura viaria. Si fa solo riferimento agli orari in cui si dovrà pagare il ticket. Un'informazione a metà.

Di fatto, a Metaponto Lido, il grattino è tornato obbligatorio dall'1 luglio, mentre a Bernalda solo da qualche giorno è comparso l'avviso pubblico commissariale. E pensare che il Comune aveva preventivato già negli ultimi quattro mesi dello scorso anno, di fare cassa in bilancio, con una cifra, a dir poco ottimistica, di 30 mila euro. Poi azzerata dalla misteriosa sospensione per motivi tecnici. Ma, a quanto pare, c'è chi si è attenuto scrupolosamente al proprio dovere civico. È il caso di alcuni operatori commerciali che, usufruendo di un'agevolazione per il parcheggio semestrale o annuale del proprio automezzo, in prossimità del negozio, hanno versato la cifra che, finora non era dovuta, e ora minacciano di fare causa al Comune, visto che l'attivazione dei parcheggi a pagamento non era mai stata avviata, se non sulla carta.

A Metaponto, intanto, nei primi giorni di attuazione, anche per l'informazione non proprio capillare, sono stati molti gli incauti automobilisti-turisti, che hanno parcheggiato nelle strisce blu senza versare il dovuto. Risultato? Contravvenzioni in quantità industriale, operate, con solerzia, dagli agenti della Polizia municipale e dai giovani ausiliari estivi. Adesso, invece, tutti, anche i bernaldesi, sono stati avvisati. Ma la data di esecuzione, visto il manifesto pubblico, resta ancora un mistero. Foriero di nuovi ricorsi.

BERNALDA SULLA BASENTANA

Carambola con l'auto e muore in ospedale

● **BERNALDA.** Incidente stradale mortale ieri mattina, intorno alle 13, sulla ss.407 Basentana, al chilometro 96. Coinvolto un cittadino bresciano ultrasessantenne, **Franco Roversi**, morto per una sopraggiunta emorragia interna, qualche ora dopo, al San Carlo di Potenza, dove era stato trasportato in eliambulanza. L'uomo viaggiava alla guida della sua auto, una Toyota Yaris, e proveniva da Metaponto in direzione di Bernalda. Dopo una curva, ha perso il controllo della macchina, che ha cominciato a carambolare sulla superstrada, invadendo le corsie opposte, dove sopraggiungeva un'altra auto, una Hyundai, guidata da un giovane del luogo che, per fortuna, ha avuto la prontezza di riflessi di evitare l'impatto frontale. La vettura di Roversi, invece, è finita dapprima contro il guard rail e poi ha interrotto la sua marcia al centro della carreggiata.

Molti i bagnanti pendolari che a quell'ora transitavano su quel tratto di strada. In attesa dell'arrivo delle forze dell'ordine e delle ambulanze del 118, alcuni volontari e gli agenti della Guardia di Finanza di Metaponto hanno rallentato il traffico, veicolandolo su due corsie alternate.

Per una strana coincidenza, nella zona transitava, con la sua vettura, la sorella di Roversi, suor Maria, delle Dorotee di Cemmo, ospiti della comunità Villa Fatima di Metaponto. «Ho rallentato – ci dice suor Maria – e mi sono subito accorta che si trattava della macchina di mio fratello, a cui stavano dando soccorso e che era insanguinato».

Roversi è stato dapprima soccorso a bordo di un'ambulanza medicalizzata e, successivamente, trasportato in eliambulanza al San Carlo dove qualche ora dopo è deceduto.

Sempre intorno alle 13, a Bernalda centro, in via Nuova Camarda, tre auto, un'Alfa Romeo, un'Autobianchi e una Fiat si sono toccate tra loro, probabilmente per una mancata precedenza. Non ci sono state conseguenze per le persone, ma solo lievi ammaccature per le macchine coinvolte. *[am.mor.]*

LADRI IN CHIESA - Ladri in azione l'altra notte a Bernalda. Presa di mira la Chiesa Madreo. Intorno alle 3, ignoti si sono inerpicati sullo storico campanile medioevale, scivolando dal suo interno fino alla base della chiesa, dove si trova una porta interna. Subito dopo averla abbattuta, però, è scattato il sistema di allarme, che ha allertato sia il parroco della parrocchia di San Bernardino, don Mariano Crucinio, che i Carabinieri, prontamente intervenuti sul posto. I ladri, però, hanno preferito desistere dal furto e si sono dati alla fuga. *[an.mor.]*

MIGLIONICO PRIMA LA MESSA NELLA CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE, POI IL CONCERTO NELL'AUDITORIUM DEL CASTELLO

Preghiera e musica per don Mario

La festa della comunità religiosa per i 90 anni del parroco Spinello che è in paese dal 1965

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO.** La preghiera, prima di tutto. Poi, i festeggiamenti in musica, con un concerto di pianoforte che s'è svolto nell'Auditorium del castello del Malconsiglio, a cura di due giovanissimi musicisti miglionichesi, **Cecilia Salerno e Samuel Maggio**, con la sapiente regia della cantante soprano, **Anna Manzara**. Domenica sera, s'è svolta così la festa di compleanno per i 90 anni di vita, dedicata all'arciprete don **Mario Spinello**, guida spirituale della comunità per ben 42 anni, dal 1965 al 2007. Per l'occasione, promossa dalla Pro Loco, presente tra gli altri il sindaco **Angelo Buono**, sono stati consegnati a don Mario vari attestati e riconoscimenti sia dall'Amministrazione comunale sia da parte del comitato parrocchiale che dei numerosi fedeli della comunità. Tantissimi gli auguri, tra cui, quelli di **Nino Comanda**, priore delle confraternite della parrocchia miglionichese, e da **Francesco Antonetti**, presidente nazionale delle confraternite religiose cattoliche. Tutto è cominciato con la solenne messa celebrata da don Mario, con l'assistenza di don **Giuseppe Tarasco**. Gremita in ogni ordine di posti la chiesa di Santa Maria Maggiore. Per i fedeli è stato come compiere un "viaggio": con i loro pensieri hanno ripercorso le tappe salienti della vita sacerdotale di don Spinello, nato il 21 luglio 1923 a Vigodarzere, in provincia di Padova. Nominato sacerdote il 21 febbraio del 1948, fino al 1955 fu educatore in un orfanatrofio di Rieti e poi al "Felice Ventura" di Matera fino al 1958. Nello stesso anno fu nominato parroco nella parrocchia di "Cristo Re" di Pisticci, ove rimase fino al 1965, quando accettò la nomina di arciprete nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Miglionico. Appena giunto nella comunità miglionichese (28 novembre 1965) don Mario si distinse subito per le sue straordinarie doti di religioso, ma anche di storico, di esperto d'arte, di musica e per le sue spiccate qualità in campo culturale, divenendo, ogni giorno di più, un luminoso punto di riferimento per tutti i fedeli della comunità e, in particolare, per i giovani, magistralmente coinvolti nelle attività sportive e in molteplici altre iniziative a carattere sociale. Nasceva la storia tra Miglionico e don Mario: una storia fatta di tantissimi insegnamenti, destinata a segnare un'epoca, come era già accaduto alcuni decenni prima con l'arciprete don **Donato Gallucci**.



IL PRETE NO-VANTENNE Don Mario Spinello. Per ben 42 anni, dal 1965 al 2007, è stato guida spirituale della comunità

POLICORO CURATE DAL MARINE TURTLE RESCUE CENTRE

Due tartarughe liberate davanti a 500 ragazzi

● **POLICORO.** Continua l'azione di salvaguardia delle tartarughe marine del Marine turtle rescue centre, il centro di recupero, annesso al Circolo velico lucano, sul litorale. Oltre 500 ragazzi, di età compresa tra i 9 ed i 13 anni, ospiti della struttura sportivo-ricettiva hanno assistito alla liberazione nelle acque dello Jonio del lido di Policoro alla liberazione di due esemplari della specie Caretta caretta. Le due tartarughe, lunghe rispettivamente 62 e 73 cm, a seguito delle analisi effettuate dopo il loro recupero dal veterinario del Marine rescue, **Giacomo Vitelli**, presentavano serissimi problemi respiratori. Dopo il periodo di degenza e cura le due tartarughe sono guarite ed erano pronte per essere liberate. Il tutto dopo essere state censite sul Registro Cites numero 3870 / 2008 EA con i numeri 125 e 126. L'obiettivo dell'evento, per molti versi emozionante, è di educare i ragazzi al rispetto dell'ambiente per contribuire alla creazione di una società sempre più attenta alle tematiche naturalistiche. Dopo la marcatura, effettuata dal veterinario Vitelli, e il successivo intervento sulle tematiche ambientali a cura del responsabile del Marine turtle rescue centre di Policoro, **Sigismondo Mangialardi**, i due esemplari di Caretta Caretta sono stati liberati. *[fi.me.]*



SALVATE IN TEMPO Tartarughe marine della specie Caretta caretta liberate nelle acque antistanti la costa di Policoro dopo aver ricevuto le cure

PISTICCI OGGI

Sul Tribunale incontro con il ministro

● **PISTICCI.** È fissato a Roma per le 15, al Ministero di Grazia e Giustizia, in via Arenula, un incontro che affronterà il tema del destino della sezione distaccata di Pisticci del Tribunale di Matera con particolare riferimento alla permanenza della struttura per altri 5 anni come prevede l'articolo 8 del decreto "ammazzatribunali". A promuoverlo il Comitato di Difesa del Tribunale che ha sollecitato ed ottenuto l'incontro al quale presenzierà direttamente il ministro **Anna Maria Cancellieri**. Saranno presenti il sindaco, **Vito Di Trani**, il dirigente dell'Ufficio Legale del Comune, **Anio D'Angella**, ed il capogruppo consiliare di Forum, **Gaetano Esposito**. Per la classe forense, invece, presenzieranno gli avvocati **Giandomenico e Tommaso Di Pisa** ed **Eligio Iannuzziello**. La delegazione pisticcese sarà accompagnata dall'onorevole **Antonio Placido**, di Sinistra, Ecologia e Libertà. *[p.miol.]*

le altre notizie

GRASSANO

BRONZINO AL POSTO DI PASCALE

C'è la surroga del consigliere comunale che è decaduto

■ Seduta del Consiglio comunale a Grassano, convocata dal presidente Antonio Carbone. La massima assemblea cittadina si riunisce oggi, alle 11.30, nella sala consiliare di Palazzo Materi. All'ordine del giorno la surroga di un consigliere decaduto, Pasquale Pascale, al quale subentrerà Matteo Bronzino, e la determinazione delle rate e delle scadenze del tributo comunale sui rifiuti e sui servizi per l'anno 2013. *[g.pon.]*

NOVA SIRI

CINQUE PUNTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio discute della costruzione della strada tra viale Siris e via Fermi

■ Convocato dal presidente Antonio Melidoro, il Consiglio comunale si riunisce oggi, alle 17.30. Tra i 5 punti all'ordine del giorno ci sono i lavori per la realizzazione della strada di collegamento di via Fermi con viale Siris, l'approvazione del regolamento per il conferimento di incarichi di patrocinio legale e rappresentanza in giudizio, la rettifica al regolamento comunale per l'esecuzione in economia di lavori e per l'acquisizione in economia di beni e servizi, l'intervento unitario pubblico-privato in via della Resistenza, nella Marina, classificato nel regolamento urbanistico vigente come micro distretto perequativo. *[pi.acc.]*

corriere.it

Expo, accordo con i sindacati per 800 posti
Procedure più snelle per le nuove assunzioni
Ai nuovi contratti si aggiungeranno 18.500 volontari, destinati all'accoglienza dei visitatori

Accordo tra sindacati (Cgil, Cisl, Uil) e il commissario unico di Expo 2015, Giuseppe Sala, per la creazione di nuovi posti di lavoro. L'intesa, siglata martedì mattina, prevede 800 assunzioni tramite contratto di apprendistato, tempo determinato e stage. La piattaforma specifica anche le figure professionali che saranno selezionate e le tipologie contrattuali: per l'apprendistato ci sono 340 posti riservati a giovani con meno di 29 anni, con la creazione di tre nuovi profili (tecnico, specialista e operatore di grandi eventi). Sono 300, invece, i contratti a tempo determinato: i candidati saranno reclutati attraverso le liste di mobilità e disoccupazione. Le opportunità di stage, in totale 199, saranno indirizzate ai giovani e retribuite con 516 euro mensili.
INSERIMENTO A SCAGLIONI - I contratti a tempo determinato inizieranno nel 2014, le altre formule nel 2015. «Queste assunzioni - ha spiegato Sala - non sarebbero state possibili con le regole attuali, grazie a questo tavolo comune con i sindacati sono state rese possibili». Gli 800 nuovi lavoratori saranno contrattualizzati direttamente dalla società Expo 2015, con un organico attuale di 200 addetti che arriveranno a 375. «Stiamo parlando dei fabbisogni della società Expo 2015 - ha ribadito Sala - una minima parte di quelli che saranno prodotti dai Paesi, che avranno dei padiglioni loro da gestire, e di tutto ciò che si scatenerà grazie al flusso turistico».

PIU' FLESSIBILITA' - Il protocollo punta a introdurre procedure più snelle sul lavoro, tema già affrontato a inizio luglio al Forum delle Regioni a Palazzo Lombardia, e potrebbe costituire un modello da replicare in ambito nazionale per i Grandi Eventi. Una parte specifica sarà dedicata alle norme in materia di legalità, tutela e sicurezza sul lavoro prevedendo un comitato di monitoraggio e la presenza coordinata all'interno del sito espositivo.

OLTRE 18 MILA VOLONTARI - Ai nuovi contratti si aggiungeranno circa 18.500 volontari, destinati principalmente all'accoglienza dei visitatori: potranno alternarsi su turni di cinque ore al giorno, con un impiego massimo di due settimane ciascuno, per un fabbisogno giornaliero di 475 persone. Con i volontari «si chiude il fabbisogno per la società», ha spiegato Sala, «ma non le opportunità che offrirà l'esposizione»: sono infatti oltre 4 mila, secondo quanto previsto nel piano per la sicurezza, i lavoratori che potranno essere contemporaneamente presenti sul sito. Soddisfatti Sala e i rappresentanti sindacali per l'accordo raggiunto, di cui è stato informato il governo: «Ho parlato con il presidente Letta e con il ministro Giovannini - ha spiegato Sala - che hanno espresso soddisfazione per la piattaforma che abbiamo costruito con questo accordo».

SODDISFAZIONE DEL GOVERNO - «Un'ottima intesa», così il presidente del Consiglio, Enrico Letta, ha commentato l'accordo. «Il contributo delle parti sociali è stato molto produttivo», ha sottolineato Letta, secondo il quale «sulla base dell'intesa raggiunta a Milano si può pensare a un modello nazionale. L'Expo si conferma - ha concluso il presidente del Consiglio - un laboratorio per il Paese e un volano per la nostra economia».
Ha espresso soddisfazione anche il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini: «Le parti sociali hanno compreso l'importanza dell'evento internazionale come occasione storica per il Paese, soprattutto in termini di opportunità per un rilancio dell'occupazione, dando prova di grande responsabilità».

OTTIMISTA IL SINDACO PISAPIA - «Il protocollo è molto positivo e rappresenta un importante passo avanti. Come abbiamo auspicato, il serio confronto con le parti sociali - ha ricordato il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia - ha portato a un ottimo risultato nel rispetto dei diritti dei lavoratori». In sintonia con il presidente del Consiglio, l'inquilino di Palazzo Marino confida nell'effetto Expo come traino della ripresa: «Sono sempre più convinto che Expo 2015 sarà quel motore capace di far ripartire l'economia nel nostro Paese, creando così nuovi posti di lavoro».

23 luglio 2013 | 23:36